

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1419)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

(TAVIANI)

di concerto con il Ministro del Bilancio

(PELLA)

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962

NOTA PRELIMINARE

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali, per l'esercizio finanziario 1961-1962, presenta spese effettive per milioni 1.084,8 e spese per « movimento di capitali » per milioni 63.500.

Tali previsioni, poste a raffronto con quelle iniziali del corrente esercizio, si riassumono come appresso:

	Previsioni 1960-61	Previsioni 1961-62	Differenze
<i>Spese effettive:</i>	(in milioni di lire)		
Ordinarie	369,4	384,8	+ 15,4
Straordinarie	300-	700-	+ 400-
	669,4	1.084,8	+ 415,4
<i>Spese per movimento capitali</i>	1.780-	63.500-	+ 61.720-
Totale	2.449,4	64.584,8	+ 62.135,4

Va, peraltro, posto in evidenza che, in dipendenza di provvedimenti legislativi in corso che rientrano nella competenza del Ministero, sono stati accantonati nell'apposito fondo spe-

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ziale del Ministero del Tesoro, milioni 85 per la parte effettiva in modo che, complessivamente, le spese di pertinenza del Ministero delle Partecipazioni Statali, ammontano in sostanza a milioni 1.169,8 per la parte effettiva ed a milioni 63.500 per il movimento di capitali.

* * *

Le spese effettive considerate nello stato di previsione concernono per milioni 384,8 oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi del Ministero e per milioni 700 il contributo all'Ente autonomo di gestione per le Aziende termali, per l'incremento ed il miglioramento nonchè per la manutenzione straordinaria del patrimonio termale.

Gli oneri di carattere generale, nell'indicato importo di milioni 384,8, contro milioni 369,4 dell'esercizio precedente, sono costituiti dalle spese per il personale in attività di servizio (milioni 316,8), dalle spese per il debito vitalizio e trattamenti similari (milioni 1,8) e dalle spese per i servizi (milioni 66,2).

Nel seguente prospetto si riportano i dati dello stato di previsione, quali risultano distintamente per ciascuno degli anzi illustrati gruppi di oneri e per le singole rubriche del bilancio.

	Oneri di carattere generale per il funzionamento dei vari servizi		Spese per il miglioramento delle Aziende termali	Totale
	spese per il personale	spese per i servizi		
(in milioni di lire)				
<i>Ordinarie:</i>				
Spese generali	316,8	65,2	—	382—
Debito vitalizio e trattamento similari . .	1,8	—	—	1,8
Spese per i servizi economici	—	1—	—	1—
Totale spese ordinarie	318,6	66,2	—	384,8
<i>Straordinarie:</i>				
Spese per i servizi economici	—	—	700—	700—
Totale spese straordinarie	—	—	700—	700—
Totale spese effettive	318,6	66,2	700—	1.084,8

Illustrate come sopra le più rilevanti voci di spesa, si espongono, qui di seguito, sempre per la parte effettiva, le principali cause che hanno determinato l'aumento netto di milioni 415,4 rispetto alle previsioni del corrente esercizio finanziario.

Detto incremento è determinato dall'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi (+ milioni 402—), dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alle occorrenze della nuova gestione (+ milioni 13—) e da trasporto di fondi da altri stati di previsione (+ milioni 0,4).

Le spese di personale presentano un aumento di milioni 12,3 dovuto, per milioni 3 alla incidenza di provvedimenti legislativi (legge 3 marzo 1960, n. 185, recante miglioramenti economici al personale statale: + milioni 1,7; legge 22 dicembre 1960, n. 1564, concernente miglioramenti alle quote aggiunte di famiglia spettanti ai dipendenti statali: + milioni 1,3) e per milioni 9,3 a variazioni intese a commisurare gli stanziamenti per il nuovo esercizio alle previste occorrenze.

L'aumento netto di milioni 3,1 nelle spese per i servizi risulta dalla differenza tra l'incremento complessivo di milioni 4,1 dovuto alla necessità di commisurare gli stanziamenti per il nuovo esercizio alle previste effettive occorrenze (+ milioni 3,7) e al trasporto dallo stato di previsione del Ministero del Tesoro della somma da rimborsare all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per oneri non attinenti all'esercizio ferroviario (+ milioni 0,4) e la riduzione di milioni 1 determinata dall'applicazione della legge 21 giugno 1960, n. 649, concernente attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali.

Quanto, poi, alle spese per il miglioramento delle Aziende termali, l'aumento di milioni 400 è dovuto all'applicazione della citata legge 21 giugno 1960, n. 649.

* * *

Esposto quanto sopra sulle spese effettive, relativamente a quelle per « movimento di capitali » va precisato che le spese per l'esercizio 1961-1962, nell'indicato ammontare di milioni 63.500 a fronte di milioni 1.780 dell'esercizio 1960-1961, riguardano integralmente partecipazioni azionarie e conferimenti diversi.

Le variazioni rispetto al corrente esercizio sono determinate dalla iscrizione delle seguenti somme: milioni 55.000 per l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 785; milioni 1.000 per la partecipazione dello Stato al capitale della S.p.A. nazionale « COGNE » ai sensi della legge 31 gennaio 1960, n. 34; milioni 7.500 per la partecipazione dello Stato all'aumento del capitale della « CARBOSARDA » e dalla eliminazione, per cessazione dell'onere, dello stanziamento di milioni 1.780 riguardante la partecipazione dello Stato al capitale della S.p.A. AMMI.

* * *

Così illustrate le previsioni di spesa per l'esercizio finanziario 1961-1962, è di notevole interesse specificare quanta parte di essa, destinata a spese di carattere produttivo e cioè a spese d'investimento, contribuisca al potenziamento dell'economia nazionale.

A tale proposito è da considerare che nell'esercizio in corso le spese destinate a tali interventi ammontano a milioni 2.080, pari all'84,91 per cento della spesa considerata nello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali.

Nell'esercizio in esame, invece, le erogazioni della specie sono previste in milioni 64.200, pari al 99,4 per cento della spesa complessiva, con un aumento del 14,5 per cento rispetto all'esercizio precedente, dovuto ai nuovi interventi stabiliti dalle suindicate disposizioni legislative per la partecipazione al capitale di imprese produttive.

Concorrono alla composizione del detto ammontare di milioni 64.200 soprattutto le spese per le su ripetute partecipazioni azionarie.

Peraltro, tenuto anche conto dell'importo di milioni 85 incluso — come detto nella prima parte della presente nota preliminare — nel fondo speciale del Ministero del Tesoro, le somme a disposizione del Ministero delle Partecipazioni statali, per l'esercizio 1961-62 consentiranno investimenti produttivi per milioni 64.200 pari al 99,30 per cento della spesa già considerata in bilancio e di quella che al bilancio medesimo affluirà ad avvenuto perfezionamento del provvedimento legislativo ora in corso.

* * *

Al presente stato di previsione si allegano, ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, il bilancio consuntivo dell'I.R.I. per l'esercizio 1959 (annesso n. 1), e quello dell'E.N.I. al 30 aprile 1960 (annesso n. 2), nonché la relazione programmatica per gli Enti autonomi di gestione (annesso n. 3).

Premessi questi cenni illustrativi, confido che vorrete accordare il vostro suffragio al disegno di legge sottoposto al vostro esame.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**STATO DI PREVISIONE
DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962

Numero dell'esercizio		CAPITOLI DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)
1960-61	1961-62				
1	2	3	4	5	6
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA. CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i> SPESE GENERALI.					
1	1	Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed al Sottosegretario di Stato (<i>Spesa fissa ed obbligatoria</i>) . . .	7.500.000	»	(a) 7.500.000
2	2	Spese per i viaggi compiuti dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato	2.500.000	»	2.500.000
3	3	Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato	18.500.000	+ (b) 3.500.000	22.000.000
4	4	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate dal personale addetto al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato . .	1.500.000	»	1.500.000
5	5	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale addetto al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato	500.000	»	500.000
6	6	Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (<i>Spesa fissa ed obbligatoria</i>)	160.000.000	+ (c) 5.100.000	(c) 165.100.000
<i>Da riportarsi . . .</i>			190.500.000	+ 8.600.000	199.100.000

N. B. — I capitoli contrassegnati con asterisco riguardano esclusivamente spese d'investimento (veggasi l'allegato n. 4).

(a) Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 1.

(b) Aumento proposto in relazione alla situazione di fatto del personale addetto al Gabinetto del Ministro ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato.

(c) Aumento proposto:

— per trasporto di fondi dal capitolo 8, in relazione all'inquadramento di personale non di ruolo nei ruoli aggiunti	+	L.	1.500.000
— in applicazione della legge 3 marzo 1960, n. 185, concernente modifica della legge 27 maggio 1959, n. 324, recante miglioramenti economici al personale statale.	+	»	1.735.000
— in applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1564, concernente miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia spettanti ai dipendenti statali	+	»	1.100.000
— per adeguare lo stanziamento al previsto fabbisogno, tenuto conto della situazione di fatto del personale	+	»	765.000
	+	L.	<u>5.100.000</u>

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 2).

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1960-61	1961-62					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto . . .</i>	190.500.000	+	8.600.000	199.100.000
7	7	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni)	25.000.000	+	(a) 200.000	25.200.000
8	8	Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione (<i>Spesa fissa e obbligatoria</i>)	6.300.000	-	(b) 1.300.000	(b) 5.000.000
9	9	Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19 e successive modificazioni)	1.000.000	-	(c) 200.000	800.000
10	10	Paghe ed altri assegni fissi, compresi gli oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione, agli operai giornalieri assunti con contratto di diritto privato (art. 3, ultimo comma, della legge 26 febbraio 1952, n. 67 e art. 14 della legge 27 maggio 1959, n. 324)	5.000.000	»		5.000.000
		<i>Da riportarsi . . .</i>	227.800.000	+	7.300.000	235.100.000

(a) Somma trasportata dal capitolo 9, in relazione all'inquadramento di personale non di ruolo nei ruoli aggiunti.

(b) La variazione è così costituita:

— somma trasportata al capitolo 6, in relazione all'inquadramento di personale non di ruolo nei ruoli aggiunti	— L.	1.500.000
— aumento proposto in applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1564, concernente miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia spettanti ai dipendenti statali	+ »	200.000
	— L.	1.300.000

(Per la dimostrazione dell'onere veggasi l'allegato n. 3).

(c) Somma trasportata al capitolo 7, in relazione all'inquadramento di personale non di ruolo nei ruoli aggiunti.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1960-61	1961-62					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto . . .</i>	227.800.000	+	7.300.000	235.100.000
11	11	Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrisondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale del Ministero e di altre Amministrazioni dello Stato, per prestazioni rese nell'interesse del servizio (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	22.000.000	»		22.000.000
»	12	Assegni personali spettanti ai sensi dell'art. 3 — terzo comma — e dell'art. 4 — primo comma — del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869 (<i>Spese obbligatorie</i>) (a)	»	+	(a) 6.000.000	6.000.000
12	13	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate nell'interesse del Ministero	16.000.000	—	(b) 6.000.000	10.000.000
13	14	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero effettuate dal personale in servizio presso il Ministero	2.000.000	»		2.000.000
14	15	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per i trasferimenti al domicilio eletto del personale civile dell'Amministrazione collocato a riposo, nonché delle famiglie del personale stesso deceduto in attività di servizio o dopo il collocamento a riposo	200.000	»		200.000
		<i>Da riportarsi . . .</i>	268.000.000	+	7.300.000	275.300.000

(a) Capitolo che si propone di istituire, con l'indicato stanziamento, per far fronte alle spese di cui alla denominazione.

(b) Diminuzione proposta per previste minori esigenze.

CAPITOLI		DENOMINAZIONI	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1960-61	1961-62					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto . . .</i>	268.000.000	+	7.300.000	275.300.000
15	16	Interventi assistenziali a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie . .	1.500.000	»		1.500.000
16	17	Gettoni di presenza e compensi ai componenti di Commissioni (decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5)	10.000.000	»		10.000.000
17	18	Compensi per speciali incarichi professionali conferiti ai sensi dell'articolo 8, 2° comma, della legge 22 dicembre 1956, n. 1589	2.000.000	»		2.000.000
18	19	Compensi per incarichi di studio conferiti ai sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3	23.000.000	+	(a) 5.000.000	28.000.000
19	20	Spese per accertamenti sanitari (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e legge 15 febbraio 1958, n. 46) (<i>Spese obbligatorie</i>)	50.000	+	(b) 50.000	100.000
20	21	Spese per cura, per ricovero in istituti sanitari e per protesi nei casi di aspettative riconosciute dipendenti da cause di servizio, nonché indennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita dal personale (art. 68 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato col decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	50.000	+	(b) 50.000	100.000
21	22	Spese postali, telegrafiche e telefoniche	8.000.000	-	(c) 2.000.000	6.000.000
»	23	Rimborso forfettario all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da essa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario (art. 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155) (d)	»	+	(d) 380.000	380.000
22	24	Spese per liti, arbitrati, risarcimenti ed accessori (<i>Spesa obbligatoria</i>)	500.000	»		500.000
23	25	Fitto di locali	36.000.000	»		36.000.000
24	26	Manutenzione ordinaria dei locali, dell'arredamento e degli impianti del Ministero	3.000.000	»		3.000.000
		<i>Da riportarsi . . .</i>	352.100.000	+	10.780.000	362.880.000

(a) Aumento proposto in relazione a maggiori esigenze di servizio.

(b) Aumento proposto in relazione al previsto fabbisogno.

(c) Diminuzione proposta in relazione alle esigenze previste.

(d) Capitolo che si propone di istituire per provvedere al rimborso di cui alla denominazione, già a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dal quale si trasporta lo stanziamento.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1960-61	1961-62					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Riporto</i>	352.100.000	+	10.780.000	362.880.000
»	27	Spese per l'esercizio degli automezzi (a)	»	+	(a) 3.000.000	3.000.000
25	28	Spese per la biblioteca, acquisto di pubblicazioni scientifiche, riviste economiche, giornali italiani ed esteri . .	5.500.000	+	(b) 1.000.000	6.500.000
26	29	Residui passivi perenti agli effetti amministrativi eliminati ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (<i>Spese obbligatorie</i>).	<i>per memoria</i>	»		<i>per memoria</i>
27	30	Spese casuali	1.000.000	»		1.000.000
28	31	Spese di qualsiasi natura per la effettuazione di indagini, studi, rilevazioni, pubblicazioni, sostenute per la presentazione al Parlamento dei bilanci e delle relative relazioni programmatiche degli Enti autonomi di gestione (art. 10 della legge 22 dicembre 1956, numero 1589)	6.000.000	+	(b) 1.000.000	7.000.000
29	32	Spese per l'organizzazione e l'attuazione dei corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento culturale e tecnico dei funzionari ed impiegati del Ministero; per compensi ai funzionari docenti, per acquisto di materiale didattico e pubblicazioni ed altre occorrenze relative allo svolgimento dei predetti corsi (c)	1.000.000	+	(b) 600.000	1.600.000
			365.600.000	+	16.380.000	381.980.000

(a) Capitolo che si propone d'istituire, con l'indicato stanziamento, per provvedere alle spese indicate nella denominazione

(b) Aumento proposto in relazione a maggiori esigenze di servizio.

(c) Modificata la denominazione del capitolo per una maggiore specificazione della spesa.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1960-61	1961-62				
1	2	3	4	5	6
		DEBITO VITALIZIO E TRATTAMENTI SIMILARI			
30	33	Pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	1.800.000	»	1.800.000
31	34	Indennità per una sola volta in luogo di pensione ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (<i>Spesa obbligatoria</i>)	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
32	35	Indennità di licenziamento al personale non di ruolo e salariato (<i>Spesa obbligatoria</i>)	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
			1.800.000	»	1.800.000
		SPESE PER I SERVIZI ECONOMICI.			
33	»	Contributi diversi, canoni ed altri oneri a carico dello Stato per le aziende patrimoniali (<i>Spesa obbligatoria</i>) (a)	1.000.000	(a) 1.000.000	<i>soppresso</i>
34	36	Spese per le statistiche concernenti i servizi delle partecipazioni statali (art. 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238)	1.000.000	»	1.000.000
			2.000.000	1.000.000	1.000.000

(a) Capitolo che si sopprime e stanziamento che si elimina per effetto della legge 21 giugno 1960, n. 649, concernente attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

CAPITOLI		Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio	DENOMINAZIONE			
1960-61	1961-62	4	5	6
1	2	3		
		TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA. CATEGORIA I. — Spese effettive. SPESE PER I SERVIZI ECONOMICI.		
35	»			
			(a)	
		300.000.000	— 300.000.000	<i>soppresso</i>
»	37*			
			(b)	
		»	+ 700.000.000	700.000.000
		300.000.000	+ 400.000.000	700.000.000
		CATEGORIA II. — Movimento di capitali. PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI DIVERSI.		
36	»			
			(c)	
		1.780.000.000	— 1.780.000.000	<i>soppresso</i>
»	38*			
			(d)	
		»	+ 55.000.000.000	55.000.000.000
»	39*			
			(d)	
		»	+ 1.000.000.000	1.000.000.000
»	40*			
			(d)	
		»	+ 7.500.000.000	7.500.000.000
		1.780.000.000	+ 61.720.000.000	63.500.000.000

(a) Capitolo che si sopprime e stanziamento che si elimina per effetto della legge 21 giugno 1960, n. 649, concernente attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali.

(b) Capitolo che si propone di istituire, con l'indicato stanziamento, in applicazione della citata legge 21 giugno 1960, n. 649.

(c) Capitolo che si sopprime e stanziamento che si elimina per cessazione dell'onere.

(d) Capitolo che si propone d'istituire, con l'indicato stanziamento, in applicazione della legge citata nella denominazione.

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1960-61	1961-62					
1	2	3	4	5	6	
RIASSUNTO PER TITOLI						
—						
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.						
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>						
		Spese generali	365.600.000	+	16.380.000	381.980.000
		Debito vitalizio e trattamenti simili	1.800.000		»	1.800.000
		Spese per i servizi economici	2.000.000	-	1.000.000	1.000.000
		Totale della categoria I della parte ordinaria	369.400.000	+	15.380.000	384.780.000
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.						
CATEGORIA I. — <i>Spese effettive.</i>						
		Spese per i servizi economici	300.000.000	+	400.000.000	700.000.000
		Totale della categoria I della parte straordinaria	300.000.000	+	400.000.000	700.000.000
CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i>						
		Partecipazioni azionarie e conferimenti diversi	1.780.000.000	+	61.720.000.000	63.500.000.000
		Totale della categoria II della parte straordinaria	1.780.000.000	+	61.720.000.000	63.500.000.000
		Totale del titolo II - Spesa straordinaria	2.080.000.000	+	62.120.000.000	64.200.000.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero delle Partecipazioni Statali

SPESA

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1961-62 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1960-61	1961-62					
1	2	3	4	5	6	
RIASSUNTO PER CATEGORIE						
—						
CATEGORIA I. — Spese effettive (<i>Parte ordinaria e straordinaria</i>)			669.400.000	+	415.380.000	1.084.780.000
CATEGORIA II. — Movimento di capitali (<i>Parte straordinaria</i>)			1.780.000.000	+	61.720.000.000	63.500.000.000
TOTALE GENERALE			2.449.400.000	+	62.135.380.000	64.584.780.000

Capitolo n. 1. — *Stipendi ed altri assegni fissi al Ministro ed al Sottosegretario di Stato.*

RUOLI	Coefficiente	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Indennità integrativa speciale	TOTALE
		Risultanti dalle tabelle organiche	Coperti al 1° ottobre 1960							
Ministro	1070	»	1	3.210.000	»	38.400	»	267.500	28.800	3.544.700
Sottosegretario di Stato	1040	»	1	3.120.000	»	38.400	»	260.000	28.800	3.447.200
		»	2	6.330.000	»	76.800	»	527.500	57.600	6.991.900
Per arrotondamento										508.100
										TOTALE . . . L. 7.500.000

Capitolo n. 6. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, ecc.

R U O L I (qualifica o funzioni)	Coefficiente	Numero dei posti				Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Indennità integrativa speciale	TOTALE
		Organico	In servizio									
			Nei ruoli	Comandati	Totale							
CARRIERA DEL PERSONALE DIRETTIVO												
Direttore Generale . . .	900	1	1	»	1	3.037.500	105.000	»	»	253.125	28.800	3.424.425
Ispettore Generale . . .	670	3	4	2	6	12.060.000	1.208.000	76.800	»	1.005.000	172.800	14.522.600
Direttori di Divisione . . .	500	12	7	2	9	14.500.000	3.040.500	76.800	»	1.191.000	259.200	19.067.500
Direttori di Sezione . . .	402	14	15	3	18	21.720.000	5.250.200	153.600	»	1.810.000	518.400	29.452.200
Consiglieri di 1 ^a classe . . .	325	15	2	2	4	4.046.250	1.600.500	»	»	335.000	115.200	6.096.950
Consiglieri di 2 ^a e 3 ^a cl. . .	271 229	18	17	1	18	15.180.000	5.080.000	115.200	250.000	1.251.000	518.400	22.394.600
TOTALE . . .		63	46	10	56	70.543.750	16.284.200	422.400	250.000	5.845.125	1.612.800	94.958.275
CARRIERA DEL PERSONALE DI CONCETTO												
Segretario Capo o equiparato	500	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Segr. Principale o equiparato	402	»	»	1	1	1.250.000	160.000	»	»	108.500	28.800	1.547.300
1 ^o Segretario o equiparato . . .	325	»	»	2	2	1.998.750	587.000	»	»	174.600	57.600	2.817.950
Segretario o equiparato . . .	271	»	»	1	1	833.325	210.500	»	»	71.135	28.800	1.143.760
Segretario aggiunto . . .	229	»	»	3	3	2.215.575	872.480	»	»	180.335	86.400	3.354.790
Vice segretario . . .	202	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
TOTALE . . .		»	»	7	7	6.297.650	1.829.980	»	»	534.570	201.600	8.863.800
CARRIERA DEL PERSONALE ESECUTIVO												
Archivista Capo . . .	271	2	2	»	2	1.710.000	632.000	»	»	145.700	57.600	2.545.300
1 ^o Archivista . . .	229	4	4	3	7	4.929.225	2.169.100	»	»	410.700	201.600	7.710.625
Archivista . . .	202	7	3	5	8	5.215.000	2.372.800	95.200	»	435.500	230.400	8.348.900
Applicato . . .	180	14	8	3	11	6.682.500	3.158.800	192.000	30.000	560.800	316.800	10.940.900
Applicato aggiunto . . .	173	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
TOTALE . . .		27	17	11	28	18.536.725	8.332.700	287.200	30.000	1.552.700	806.400	29.545.725
CARRIERA DEL PERSONALE AUSILIARIO												
Commesso Capo . . .	180	1	1	»	1	634.500	282.600	»	»	50.625	28.800	996.525
Commesso . . .	173	2	1	»	1	609.825	211.480	»	»	48.700	28.800	898.805
Usciere Capo . . .	159	4	4	»	4	2.150.000	1.192.160	»	»	178.900	115.200	3.636.260
Usciere . . .	151	3	(a) 6	4	10	4.756.500	2.783.480	»	220.000	416.775	288.000	8.464.755
Inserviente . . .	142	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
TOTALE . . .		10	12	4	16	8.150.825	4.469.720	»	220.000	695.000	460.800	13.996.345
TOTALE GENERALE . . .		100	(a) 75	32	107	103.528.950	30.916.600	709.600	500.000	8.627.395	3.081.600	147.364.145
Onere derivante dall'applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1564, concernente miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia spettanti ai dipendenti statali . . . L.											1.100.000	
Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato . . . »											6.100.215	
Aumenti periodici di stipendio, variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, promozioni ecc. »											10.535.640	
TOTALE . . . L.											165.100.000	

(a) Di cui tre dei ruoli aggiunti.

Capitolo n. 8. - *Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni dello Stato e relativi oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione.*

QUALIFICA (avventizi, giornalieri, ecc.)	Coefficiente	Numero dei posti		Retribuzione annua al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Indennità integrativa speciale	TOTALE
		Risultante del contingente autorizzato	Coperti al 1° ottobre 1960							
Avventizi di 4 ^a categoria	136	6	6	2.570.400	1.272.960	»	»	214.200	172.800	4.230.360
		6	6	2.570.400	1.272.960	»	»	214.200	172.800	4.230.360
Onere derivante dall'applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1564, concernente miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia spettanti ai dipendenti statali . . . L.										200.000
Oneri e contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato »										461.016
Aumenti periodici di retribuzione e variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia »										108.624
TOTALE L.										5.000.000

Spese di investimento.

CAPITOLI		IMPORTO
Numero	DENOMINAZIONE	
SPESE EFFETTIVE		
37	Somma da corrispondere all'Ente Autonomo di gestione per le aziende termali in relazione alle esigenze di incremento e miglioramento del patrimonio termale e per la manutenzione straordinaria di esso (Art. 8, legge 21 giugno 1960, n. 649)	700.000.000
SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI		
38	Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale « I.R.I. » (Art. 1, Legge 21 luglio 1960, n. 785)	55.000.000.000
39	Partecipazione dello Stato all'aumento del capitale sociale della S. p. A. Nazionale COGNE (Art. 2, Legge 31 gennaio 1960, n. 34)	1.000.000.000
40	Partecipazione dello Stato all'aumento del capitale della Società Mineraria Carbonifera Sarda (CARBOSARDA) (Art. 1, Legge 16 luglio 1960, n. 756)	7.500.000.000
		63.500.000.000
TOTALE GENERALE . . . L.		64.200.000.000

ANNESSO N. 1

**allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1961-62**

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

**BILANCIO DELL'ISTITUTO
PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(I. R. I.)**

per l'esercizio 1959

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo Statuto, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1959 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del Decreto Legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, e del primo capoverso dell'art. 2 della Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'on. Ministro per le Partecipazioni Statali.

* * *

Durante il 1959, per quanto attiene alla composizione degli organi deliberanti e di controllo dell'Istituto, sono stati - ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, 8 e 14 del D. L. 12 febbraio 1948 n. 51 - adottati i seguenti provvedimenti e sono intervenute le seguenti modificazioni.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 1° aprile 1959 sono stati riconfermati nelle cariche di Presidente e di Vice Presidente dell'Istituto rispettivamente l'Avv. Aldo Fascetti e il Prof. Bruno Visentini; con decreto ministeriale del 1° luglio 1959 sono stati nominati membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto in qualità di esperti in ma-

teria finanziaria e industriale: il Prof. Pietro Onida, l'Avv. Vincenzo Storoni e l'Ing. Giuseppe Asquini.

Al posto del Gen. Massimo De Palma, chiamato al comando della Divisione Folgore, è stato nominato Consigliere il Gen. Giuseppe Giraudo, e al posto del Dott. Giuseppe Melgiovanni, già in rappresentanza del Demanio dello Stato, è stato nominato Consigliere il Prof. Gaetano Stammati, direttore generale al Ministero delle Partecipazioni Statali.

Nel 1959 l'Istituto ha avuto il dolore di perdere il Consigliere Dott. Silvio Tranchini, che per cinque anni aveva dato con alta competenza e vasta esperienza la sua collaborazione all'attività del Consiglio in rappresentanza del Ministero della Marina Mercantile; alla memoria del Dott. Tranchini il Consiglio di amministrazione rivolge, anche in questa sede, un fervido, commosso saluto.

A rappresentare il Ministero della Marina Mercantile è stato, quindi, nominato il Dott. Francesco Vaudano.

Nel Collegio dei sindaci, alla scadenza dei periodi di nomina, il Dott. Giuseppe Melgiovanni è stato sostituito al Dott. Franco Gioia e l'Avv. Rocco Di Ciommo all'Avv. Marcello Frattini.

Ai Consiglieri e ai Sindaci uscenti il Consiglio tiene a rinnovare i più vivi sensi di grazie per l'opera egregia da loro cordialmente sempre prestata a favore dell'Ente.

* * *

Il 1959 è stato, per l'economia mondiale nel suo complesso, un anno di progressiva espansione.

In particolare, con la fine del 1958, la fase recessiva che aveva caratterizzato l'economia degli Stati Uniti poteva ritenersi superata, e la domanda interna, nel corso del 1959, ha assicurato all'economia nordamericana un ritmo soddisfacente di progresso.

L'Europa occidentale ha registrato a sua volta una notevole ripresa, che sul finire dell'anno dava segni di ulteriore acceleramento a seguito dell'aumento rilevante degli investimenti e delle esportazioni. Malgrado il vigore del movimento di espansione, la maggior parte dei paesi europei ha potuto preservare la stabilità dei prezzi all'interno e un soddisfacente equilibrio della bilancia dei pagamenti; la disponibilità di capacità produttive inutilizzate e di consistenti giacenze di materie prime e inoltre l'offerta elastica di materie prime d'importazione, hanno prevenuto ogni sostanziale sfasamento fra domanda e offerta, mentre la sensibile espansione del commercio intraeuropeo, in particolare fra i sei paesi CEE, e delle esportazioni verso gli Stati Uniti, hanno rafforzato la posizione esterna dei paesi europei, le cui riserve valutarie sono ulteriormente cresciute nel 1959. Giova ancora rilevare che l'espansione industriale registrata in Europa nel 1959, e tuttora in corso, si estende alla generalità dei settori produttivi, fatta eccezione soltanto per l'industria del carbone e per i cantieri navali, coinvolti in una crisi strutturale di ridimensionamento delle capacità produttive, esuberanti rispetto alla domanda di lungo periodo.

L'Italia ha mantenuto, anche nel 1959, una posizione di punta nella dinamica dell'economia europea. L'incremento del reddito nazionale in termini reali (che nella media dei paesi OECE è risultato del 3,9%) è stato in Italia pari al 6,6%, superiore nettamente sia a quello registrato nel 1958 (+ 4,1%) sia al pur elevato saggio medio annuo del periodo 1950-58 (5,5%). L'accelerazione del saggio di incremento del reddito nel 1959, che non ha in alcun modo inciso sulla stabilità monetaria interna, ha ricevuto il suo maggiore impulso, specie nella seconda parte dell'anno, dalla sensibile ripresa degli investimenti e delle esportazioni, che si è aggiunta all'ulteriore incremento dei consumi. In base alle risultanze globali del 1959, l'incremento annuo degli investimenti lordi, che nel 1958 era stato pari

allo 0,1 %, ha raggiunto l'8,4 %; gli investimenti hanno così assorbito il 23,3 % delle risorse disponibili per usi interni, la più alta incidenza registrata in questo dopoguerra. Va inoltre sottolineato che, a differenza di quanto avvenuto nel 1958, l'incremento degli investimenti reali nel 1959 si è concretato per oltre due terzi nell'industria manifatturiera, nei trasporti e nelle comunicazioni.

Quanto all'aumento delle esportazioni in confronto col 1958 basti osservare che, in termini di volume, esso è stato superiore al 20 %, vale a dire il più sensibile dell'ultimo decennio: tutti i settori merceologici hanno concorso all'espansione suddetta, in particolare le industrie tessili (+ 29,1%), chimiche (+ 26,9%) e meccaniche (+ 24,5%). L'andamento sostenuto della domanda si è tradotto in uno sviluppo della produzione industriale (+ 10,7%) che ha interessato, in maggiore o minore misura, tutti i settori.

L'incremento è stato più pronunciato nelle industrie chimiche (+ 19,5 %) e del cemento (+ 12%), ma ha interessato altresì i settori che, nel 1958, avevano mostrato una particolare debolezza, come il tessile (+ 9,9%), l'alimentare (+ 8,3%) e, tra i settori manifatturieri che più da vicino riguardano l'IRI, la siderurgia e la meccanica (+ 8 % per entrambi i settori).

Nell'ambito di quest'ultimo settore un ulteriore notevole sviluppo ha segnato la costruzione di mezzi di trasporto (+ 10,3%), cui ha concorso in particolare la produzione di autovetture (+ 27,3%) e di motoveicoli (+ 15,7%); in ripresa le costruzioni e riparazioni di materiale ferroviario (+ 6,5%) mentre la grave crisi che travaglia il settore cantieristico si è tradotta in una diminuzione di oltre il 15,5 % sul livello del 1958.

Tra le altre principali produzioni meccaniche i massimi incrementi nel 1959 riguardano la meccanica di precisione (+ 14,1 %), il macchinario tessile (+ 12,2 %), le macchine utensili (+ 11,2 %). I punti deboli sono costituiti dalle macchine elettriche (- 1,6 %), macchine motrici (- 8,5%) e carpentiera metallica (- 3,3%).

Nell'insieme giova sottolineare che le risultanze del secondo semestre sono generalmente migliori di quelle della prima parte dell'anno: nel dicembre 1959 l'indice globale della produzione industriale risultava invero del 16 % superiore al livello del dicembre 1958 e, nel settore dei beni di investimento, l'incremento aveva raggiunto il 19 %, superando di oltre cinque punti l'aumento massimo in precedenza raggiunto nel lontano 1950. Il 1960 si apre quindi per l'economia italiana con prospettive di confortante espansione.

1. - RAPPORTI CON IL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Conformemente alla distinzione delle responsabilità e alla connessa divisione di compiti che caratterizza il sistema delle partecipazioni statali, il Ministero delle PP.SS. ha affidato all'IRI nel corso del 1959 l'incarico di gestire fiduciariamente le società, a totale partecipazione statale, Carbosarda, Cinecittà ed Energie, oltre alle quote di partecipazione azionaria dal Ministero stesso detenute nelle società Monte Amiata (20,97 %) e Alitalia (6,07 %).

Tale trasferimento rappresenta un primo passo verso il definitivo inquadramento negli Enti di gestione delle società direttamente controllate dal Ministero delle Partecipazioni Statali e attua uno dei principi ispiratori della sua legge istitutiva, che è quello di affidare al Ministero stesso l'azione di indirizzo generale dell'industria a partecipazione statale, lasciando agli enti dipendenti il compito della gestione diretta delle singole partecipazioni.

Nei primi mesi del 1960 sono state analogamente trasferite all'IRI in gestione fiduciaria le società a totale partecipazione statale: SAME - Soc. Milanese Editrice e Cremona Nuova - Soc. Editoriale; inoltre le partecipazioni di minoranza possedute dal Ministero nelle società: Lariana - Soc. per la navigazione sul lago di Como, La Rifiorente e Italcable.

I rapporti intercorsi durante il 1959 tra il Ministero e l'Istituto hanno portato, tra l'altro, alla definizione e armonizzazione di alcuni aspetti importanti della prassi di gestione delle partecipazioni statali, ai diversi livelli in cui questa si compie. Sono state così fornite direttive in materia di rinnovo degli organi sociali, formazione dei bilanci aziendali, periodo di esercizio degli enti di gestione, compilazione del bilancio consolidato di gruppo. Merita in particolare di essere rilevata l'innovazione introdotta con il 1959 nell'attività di rendiconto della gestione del gruppo, attività che si estrinseca ormai nella formazione di due successivi documenti: il bilancio annuale dell'Istituto, entro il 30 aprile, e il bilancio annuale consolidato di gruppo, entro il 30 luglio.

È superfluo sottolineare l'importanza - ai fini di una organica informazione e valutazione dei risultati di gestione del gruppo - della redazione del bilancio consolidato, ai cui criteri di formazione l'Istituto ha dedicato, sin dall'epoca dell'indagine sulla struttura dell'IRI promossa dal Governo nel 1953, particolare cura: attualmente lo schema del bilancio consolidato annuale viene formulato e di volta in volta aggiornato da una apposita commissione permanente dell'Istituto presieduta da un membro del Comitato di Presidenza.

Non meno importanti, nel sistema di rapporti che legano l'Istituto al Ministero, è il contributo che l'IRI dà, attraverso la programmazione pluriennale degli investimenti del gruppo, all'azione di indirizzo delle aziende a partecipazione statale, di cui il Ministero è politicamente responsabile.

Al riguardo il 1959 ha portato a una determinazione di criteri e di tempi, che il Ministero, con una sua circolare del 7 novembre 1959, ha stabilito in relazione alle esigenze di apprestamento della *Relazione programmatica*, che il Ministero stesso è tenuto a presentare al Parlamento entro il 31 gennaio di ogni anno.

Come di consueto, l'Istituto ha proceduto, nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio, sulla base delle direttive di politica economica e di sviluppo impartite dall'Autorità di Governo, ad aggiornare e ad estendere nel tempo la programmazione pluriennale del gruppo, la quale oltre ad essere strumento indispensabile di conduzione economica delle aziende controllate, consente al Ministero responsabile di esercitare concretamente le sue funzioni.

2. - PROGRAMMI A LUNGO TERMINE IN CORSO DI ESECUZIONE

Le linee essenziali dei programmi in corso nell'ambito del gruppo, programmi che, per le caratteristiche tecniche degli investimenti e per gli obiettivi a lungo termine perseguiti nel quadro di superiori indirizzi di politica economica, si riferiscono di norma a periodi poliennali, sono esposte sinteticamente qui di seguito, con riferimento ai singoli settori di intervento.

Settore Telefonico. — Il programma, formulato in relazione agli obbiettivi del Piano Regolatore Telefonico Nazionale approvato al momento del rinnovo delle concessioni, prevede un sensibile sviluppo degli impianti, specie nelle regioni meridionali del paese, al fine

di conseguire anche un migliore adeguamento delle attrezzature telefoniche alle specifiche necessità regionali. È previsto un aumento del numero di apparecchi installati da 3,5 milioni a fine 1959 a 4,7 a fine 1963, per cui la densità telefonica (numero di apparecchi per 100 abitanti) dovrebbe passare da 6,9 a 9,1, livello assai ravvicinato a quello attuale dei principali paesi della Comunità Economica Europea.

Un particolare impulso verrà dato alla teleselezione; si prevede infatti per il 1963 il raddoppio del traffico teleselettivo da abbonato, mentre il traffico interurbano complessivo dovrebbe aumentare del 50 % circa; in conseguenza, le conversazioni interurbane in teleselezione dovrebbero passare dal 55 % al 73 % circa del traffico interurbano sociale.

Settore Elettrico. — Per le aziende del gruppo FINELETTRICA è previsto che il fabbisogno lordo di energia aumenterà in complesso nel quadriennio 1960-63 ad un saggio medio annuo del 6,7 %, raggiungendo a fine periodo i 17 miliardi di kWh. Per soddisfare l'incremento della domanda e mantenere un adeguato margine di riserva, la producibilità complessiva degli impianti del gruppo verrà aumentata di 4,8 miliardi di kWh, pari al 33 % del livello raggiunto a fine 1959. Tale incremento risulterà da un aumento di producibilità del 66 % per le centrali termoelettriche e del 13 % per quelle idroelettriche, e dall'entrata in esercizio dell'impianto elettronucleare della SENN, che avrà luogo verso la fine del 1963.

L'aumento della producibilità termoelettrica riguarda per la maggior parte nuove centrali della SME, mentre le aziende del gruppo che operano nell'Italia Settentrionale, dove maggiori sono le risorse idriche ancora economicamente sfruttabili, daranno prevalente impulso, nel periodo alla costruzione di impianti idroelettrici. Le stesse aziende, come anche la Terni, hanno in programma un considerevole aumento della capacità di invalso in serbatoi stagionali, onde migliorare l'indice di regolazione dell'energia prodotta.

Il programma elettrico del gruppo sarà ulteriormente riesaminato in relazione alle conclusioni degli studi, tuttora in corso presso l'IRI, sul progetto elettrico formulato dalla Carbosarda, società che nel 1959 è stata affidata, come sopra detto, all'Istituto in gestione fiduciaria.

Radiotelevisione. — Nel settore radiotelevisivo, mentre sarà proseguita l'ulteriore capillarizzazione della rete e il miglioramento dei servizi, sarà altresì proseguita la costruzione di una seconda rete televisiva i cui lavori, iniziati nel 1959, si prevede saranno ultimati entro il 1962 (con inizio del servizio, su scala ridotta, sin dal 1961). Inoltre sono previsti la costruzione di nuovi centri di produzione a Roma e Torino, l'ampliamento del centro di Milano e la costruzione di una nuova sede TV a Napoli.

Trasporti Marittimi. — Il programma del gruppo FINMARE è in primo luogo destinato a un rapido rimodernamento della flotta, di cui quasi un quarto è attualmente costituito da naviglio di età superiore ai 20 anni. Nel periodo 1960-63, oltre all'entrata in linea della t/n Leonardo da Vinci e della nave traghetto per la linea Brindisi-Grecia, è prevista la costruzione di 13 navi per complessive 172.000 t.s.l.; in tal modo sarà possibile sostituire un terzo circa del tonnellaggio in esercizio, per cui, a fine 1963, la FINMARE disporrà di una flotta di 73 navi in gran parte di recente costruzione, per circa 640.000 t.s.l.. Sebbene lievemente inferiore al tonnellaggio oggi in esercizio, il futuro complesso sarà considerevolmente superiore come caratteristiche tecniche e anche come capacità di trasporto.

È da rilevare che, sebbene il mancato rinnovo delle convenzioni con lo Stato crei una situazione di notevole incertezza nella gestione delle aziende del settore, le società del gruppo hanno provveduto a passare una parte delle ordinazioni in programma, anche per alleviare la crisi del settore cantieristico.

Trasporti aerei. — Entro il 1962 la flotta Alitalia potrà mettere in servizio 18 aviogetti, che sono destinati a sostituire gli aerei a pistone sulle principali rotte. Con la disponibilità di questo materiale la capacità di trasporto della Compagnia sarà notevolmente aumentata, tanto da permettere sia l'intensificazione dei servizi esistenti, specie per il Nord America, sia il prolungamento di numerose linee e l'istituzione di nuovi collegamenti; contemporaneamente saranno sviluppati adeguatamente i servizi a terra.

La politica di collaborazione con altre Compagnie della CEE, avviata nel 1958 con l'inizio delle trattative per un accordo fra Alitalia, Air-France, Lufthansa e Sabena, sarà attivamente perseguita per superare le difficoltà che si frappongono a una concreta regolamentazione esecutiva atta ad assicurare a tutti i partecipanti adeguate possibilità di espansione.

Autostrade. — I lavori per la costruzione dell'Autostrada del Sole proseguiranno con la massima celerità sui tronchi il cui tracciato è stato definito: il tronco Bologna-Firenze potrà essere completato entro il 1960 e quello Roma-Capua entro il 1962. Il tronco Firenze-Roma sarà tra breve iniziato, essendo prossima la definizione del progetto definitivo.

Il raddoppio della Firenze-Mare, iniziato nel 1959, sarà ultimato nel 1961.

Siderurgia. — La prevista ulteriore espansione della domanda di acciaio, che si presume raggiungerà i 9/10 milioni tonnellate nel 1965, ha portato il gruppo a formulare un vasto programma per la costruzione di nuovi impianti siderurgici e per l'ampliamento di quelli esistenti fino al limite della convenienza economica.

Il programma di nuove costruzioni è imperniato sul nuovo stabilimento a ciclo integrale di Taranto, la cui realizzazione è ormai avviata. Lo speciale Comitato Tecnico Consulativo, costituito nel 1958 dall'IRI con il compito di esaminare la convenienza di costruire un nuovo centro nel Mezzogiorno, espresse nel maggio 1959 parere favorevole all'iniziativa, indicando in un milione di tonnellate la capacità minima della nuova unità; sulla base di tali conclusioni e tenuti presenti sia l'evoluzione della domanda di acciaio sia i tempi di esecuzione dei programmi di ampliamento degli impianti esistenti, l'IRI deliberò la costruzione del quarto centro a ciclo integrale, da ubicare a Taranto, della capacità produttiva iniziale di 1 milione di t./anno di acciaio — economicamente ampliabile a 3 milioni di t. — per la produzione di laminati piani a caldo e a freddo e di tubi saldati di medio e grosso diametro.

La costruzione del nuovo centro comporterà un investimento complessivo, escluse le infrastrutture, di circa L.miliardi 162. Per consentire di avviare senza indugio la fase esecutiva dell'opera, il Consiglio dei Ministri ha deliberato un aumento del fondo di dotazione dell'IRI nella misura di 80 miliardi, specificamente destinati alla iniziativa.

In vista della complessità e della mole dei problemi connessi alla realizzazione dell'opera, è stato costituito, con decreto del Ministro delle Partecipazioni Statali, uno speciale Comitato presieduto dal Sottosegretario alle PP.SS. e di cui fanno parte rappresentanti dell'Istituto, della FINSIDER, dei Ministri delle Partecipazioni, del Tesoro, dell'Industria e Commercio, dei Lavori Pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno. L'IRI, inoltre, per accelerare i tempi della preventiva necessaria sistemazione delle infrastrutture non di sua competenza, ha aderito al costituendo Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Taranto.

Quanto ai tempi di esecuzione, mentre si darà precedenza alla fabbrica di tubi saldati, verrà posto ogni impegno per realizzare lo stabilimento completo entro i tempi tecnici minimi necessari.

Nei riguardi degli impianti esistenti il programma del gruppo ha il principale obiettivo di portare la capacità produttiva di acciaio dei tre impianti a ciclo integrale (Bagnoli, Piom-

bino e Cornigliano) alla dimensione economico-tecnica che ne consenta una più elevata produttività; contemporaneamente verrà aumentata la capacità di laminazione a freddo del gruppo in relazione alle crescenti richieste del mercato, installando un impianto per la fabbricazione di nastri e lamierini a Novi Ligure.

La realizzazione del programma porterà anche alla graduale radiazione di taluni minori impianti che non possono più essere eserciti a condizioni economiche e il cui ammodernamento non risulta conveniente.

Complessivamente, i programmi del gruppo hanno come obiettivo il raggiungimento nel 1965 di una capacità produttiva annua di circa 7,2 milioni di t. di acciaio (+ 76 % rispetto al 1959), in vista di una produzione effettiva dell'ordine di 6,5 milioni di t. (pari al 70 % circa del totale nazionale contro il 52 % del 1959); un aumento assai più sensibile (+ 200 %) è previsto per la ghisa, la cui capacità produttiva sarà portata a 5,4 milioni di t.

Il programma prevede inoltre l'intensificazione della politica di approvvigionamento di minerale attraverso la partecipazione in società estere: in particolare è prossima l'entrata in sfruttamento dei giacimenti di Fort Gouraud (Mauritania), per la cui attrezzatura la società Mines de Fer de Mauritanie, cui il gruppo partecipa, ha ottenuto un prestito di 16 milioni di dollari dalla BIRS.

Altre iniziative si vanno delineando nel continente africano e in quello americano.

Nel campo dei trasporti navali la politica di stabilizzazione dei noli verrà perseguita sia con l'espansione della flotta di proprietà del gruppo, sia con il ricorso a naviglio noleggiato a tempo.

È da rilevare che il completamento dei programmi descritti sposterà verso il Sud il baricentro produttivo della siderurgia IRI; infatti dall'attuale 15,7 % del totale, la produzione di acciaio che verrà realizzata nei due centri di Bagnoli e di Taranto salirà al 32 % nel 1965 e, probabilmente, al 40-45 % nel 1970.

Va altresì osservato che l'IRI si è assunto un rilevante onere per la realizzazione di opere pubbliche nella zona di Genova (1), strettamente connesse al programma di sviluppo della Cornigliano.

Costruzioni e riparazioni navali. — La difficile situazione in cui da tempo si trovano le aziende cantieristiche del gruppo si è ulteriormente aggravata a causa della crisi mondiale dei trasporti marittimi e dell'assunzione nel gruppo del cantiere di Taranto, dotato di impianti superati e la cui gestione è in condizioni fallimentari.

Le prospettive sono oltremodo preoccupanti, nonostante le ordinazioni in corso da parte soprattutto di armatori nazionali e in particolare del gruppo FINMARE anche per effetto dell'aumento di capacità produttiva conseguito dai cantieri del gruppo con l'adozione delle tecniche di costruzione più recenti.

In relazione a ciò l'IRI, tenendo conto anche dei risultati dell'indagine svolta dal Comitato Tecnico Consultivo all'uopo costituito, ha studiato una serie di misure — in parte in corso di attuazione — tendenti ad una organica soluzione dei problemi del settore e fondate sui seguenti criteri direttivi:

a) adeguamento della capacità produttiva complessiva dei cantieri alla prevedibile domanda interna ed estera;

(1) Ai fini di una più sollecita esecuzione dei lavori l'Istituto e le società del gruppo si sono infatti impegnati a prefinanziare le quote di pertinenza dello Stato per quanto riguarda la diga foranea (4 miliardi), la prima fase della bonifica idraulico-forestale del Polcevera (750 milioni) e il prolungamento a ponente dell'aeroporto (1800 milioni), adoperandosi anche a facilitare il reperimento dei mezzi di spettanza del Consorzio del Porto.

-
- b) ammodernamento e specializzazione degli impianti;
- c) adozione di forme di organizzazione del lavoro meglio rispondenti al carattere fluttuante dell'attività cantieristica;
- d) revisione delle misure in vigore a favore delle costruzioni navali al fine di adeguarle alla situazione di mercato nel rispetto delle norme fissate dal trattato di Roma in materia di aiuti statali.

L'azione del gruppo riceverà nuovo impulso dalla riorganizzazione radicale del settore in esame le cui grandi linee sono esposte nel successivo paragrafo e che si ispira appunto ai sopraindicati criteri di ridimensionamento, specializzazione e razionalizzazione. Dei programmi di ammodernamento in corso di esecuzione sono particolarmente impegnativi quelli relativi ai cantieri Ansaldo di Sestri e C.R.D.A. di Monfalcone e Navalmeccanica di Castellammare. Nel complesso, l'azione avviata per il risanamento del settore cantieristico del gruppo - esclusi gli stabilimenti meccanici annessi alle aziende in esame e tenuto conto di quanto realizzato a partire dal 1956 e dei programmi a tutto il 1963 - comporterà investimenti per un totale di circa 30 miliardi di lire, compreso l'importo previsto per il riordino del cantiere di Taranto.

In vista dell'ingente impegno finanziario addizionale cui l'IRI è chiamato dopo aver sostenuto, dal dopoguerra in poi, i rilevanti oneri connessi alla gestione, al finanziamento della ricostruzione e ai primi programmi di ammodernamento, il Governo ha accolto la richiesta di un congruo aumento del fondo di dotazione dell'Istituto specificamente destinato al fabbisogno connesso al riassetto del settore in esame.

Un sostanziale contributo al risanamento dell'industria cantieristica sarà dato dall'accoglimento delle proposte di aggiornamento e snellimento della legge 17 luglio 1954 n. 522 che sono state elaborate nel corso di un esame del problema recentemente conclusosi presso il Ministero delle Partecipazioni Statali; queste proposte sono ispirate al criterio di fornire l'immediato sostegno necessario per attuare rapidamente il razionale riordinamento del settore.

Anche per il ramo delle riparazioni navali sono stati curati programmi di ammodernamento che miglioreranno sensibilmente entro il 1961 l'attrezzatura del gruppo.

Produzioni meccaniche. — Anche nel settore delle produzioni meccaniche non navali i programmi del gruppo sono imperniati sia sull'opera di riorganizzazione strutturale, di cui si dà notizia nel successivo paragrafo, sia su sviluppi talora rilevanti dell'attività produttiva, in relazione anche ad accordi di collaborazione internazionale stipulati o in corso di definizione.

Nel ramo automobilistico l'Alfa Romeo ha dato avvio a un vasto piano di investimenti in impianti; questo piano, tuttora in fase di messa a punto in rapporto anche all'evolversi della collaborazione con la Renault, prevede la completa riorganizzazione in zona più idonea degli stabilimenti esistenti e la creazione nel Mezzogiorno, a Pomigliano d'Arco, di una nuova unità per la produzione di motori diesel destinati alla Renault.

Nel ramo elettronico sono stati perfezionati nei primi mesi del 1960, importanti rapporti di collaborazione tecnica con gruppi esteri: tali accordi hanno permesso l'avvio di interessanti iniziative, inserite nel mercato internazionale, per produzioni sia nel campo militare (accordi con la Raytheon relativi alla Microlambda), sia in quello civile (accordi con il gruppo RCA relativi alla Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori). Tali iniziative porteranno allo sviluppo delle unità esistenti e alla creazione di nuove unità tutte ubicate nelle zone meridionali.

Nei rami del materiale ferroviario e delle macchine utensili, programmi di concentrazione delle lavorazioni e di ammodernamento degli impianti saranno in parte portati a termine entro il 1960, in vista di uno sforzo intenso di penetrazione anche sui mercati di esportazione.

Attività varie. — Dei programmi a lungo termine delle aziende operanti in settori in precedenza non considerati, sono degni di menzione particolare quello della Monte Amiata, che prevede un'intensa attività di ricerca e la riorganizzazione, da ultimarsi entro il 1961, delle miniere di Abbadia S. Salvatore e quello della Società Immobiliare Nuove Terme di Castellammare di Stabia, il cui nuovo complesso idrotermale sarà ultimato entro il 1961.

Un particolare posto è fatto nei programmi pluriennali del gruppo agli investimenti industriali nel Mezzogiorno, in armonia con gli specifici obiettivi della politica di sviluppo perseguita dal Governo. Al riguardo è da tener presente che, mentre è possibile influenzare in larga misura la localizzazione delle aziende dei settori manifatturieri, non altrettanto può dirsi della ubicazione nell'una o nell'altra regione degli investimenti di altri settori, ad esempio delle aziende di servizi e minerarie, il cui sviluppo è legato sia all'incremento della domanda locale, sia alla disponibilità di specifiche risorse naturali. In sostanza, mentre nel settore manifatturiero la ubicazione nell'area meridionale rappresenta in genere un'alternativa a una eventuale ubicazione fuori dell'area, negli altri settori le decisioni di investimento, pur svolgendo un ruolo propulsivo importante, non comportano tale alternativa.

Nella tabella n. 1 vengono riassunti i dati sugli investimenti industriali del gruppo nel Mezzogiorno, in programma sino a tutto il 1963:

TABELLA N. 1

INVESTIMENTI INDUSTRIALI DEL GRUPPO NEL MEZZOGIORNO - PROGRAMMI
1960-63

S E T T O R I	Investimenti IRI nel Mezzogiorno 1960-63	
	L. miliardi	% sul totale investimenti IRI
<i>I. A localizzazione influenzabile:</i>		
1) Siderurgia	167,0	47
2) Produzioni cantieristiche e meccaniche	47,0	36
3) Altre iniziative (a)	45,5	97
TOTALE	259,5	49
<i>II. A localizzazione non influenzabile:</i>		
1) Telefoni	70,0	26
2) Energia elettrica	106,0	51
3) RAI-TV	5,2	16
4) Altre aziende (b)	2,5	56
TOTALE	183,7	36
TOTALE GENERALE	443,2	42

(a) SENN, Manifatture Cotoniere Meridionali, Celdit.

(b) Terme di Castellammare.

Infine il gruppo comprende anche attività non localizzabili sul piano territoriale, quali i trasporti marittimi ed aerei. Al di fuori del campo industriale il gruppo opera, anche nel Mezzogiorno, con la Società Concessioni Costruzioni Autostrade interessata alla costruzione e gestione di autostrade; l'attività del gruppo in questo settore dipende da decisioni assunte a livello ministeriale che sfuggono al controllo dell'Istituto.

Ai fini di una valutazione della misura in cui il gruppo IRI ha tenuto conto nei propri programmi delle esigenze di un equilibrato sviluppo regionale delle attività industriali, conviene pertanto distinguere gli investimenti previsti dal gruppo nel Mezzogiorno a seconda della loro appartenenza ai settori di attività a localizzazione *influenzabile* oppure *non influenzabile*, nel senso sopra chiarito.

Devono comunque essere esclusi dal computo, per le ragioni dette, i settori dei trasporti marittimi e aerei, oltre alle opere autostradali; per queste ultime è tuttavia interessante rilevare che il completamento del tratto meridionale dell'Autostrada del Sole, previsto entro il 1962, comporterà un investimento di 40 miliardi di lire (tronco Roma-Capua di km. 160).

I dati esposti permettono di rilevare la rispondenza della politica di investimenti dell'IRI alla norma contenuta nella legge n. 634, del 30 giugno 1957, che stabilisce il contributo che le aziende a partecipazione statale debbono arrecare allo sviluppo del Mezzogiorno. Infatti si prevede che nel prossimo quadriennio sarà localizzato nel Mezzogiorno il 42 % degli investimenti del gruppo, proporzione che sale al 49 % circa per gli investimenti nei settori a localizzazione influenzabile. È poi non meno importante sottolineare che le *nuove* iniziative previste dal gruppo nel periodo in esame sono tutte localizzate nel Mezzogiorno. Nel quadro della politica di sviluppo industriale delle regioni meridionali promossa dal Governo, va inoltre considerata la decisione presa dall'IRI, nel corso del 1959, di assumere una partecipazione del 50% al capitale dell'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive (ISAP). L'attività di questo Istituto ha come obiettivo principale l'assunzione di partecipazioni azionarie di minoranza in imprese operanti nel Mezzogiorno, specie nel campo industriale. Il finanziamento dello sviluppo industriale del Mezzogiorno potrà così d'ora in poi contare anche sull'apporto di capitale di rischio: tale tipo di capitale, purché immesso, s'intende, in iniziative sane e affiancato da un'adeguata assistenza tecnica per cui l'ISAP - grazie anche al collegamento con gli enti partecipanti al suo capitale - si andrà rapidamente attrezzando, potrà dare un ulteriore non trascurabile impulso alla industrializzazione del Mezzogiorno.

3. - LA RIORGANIZZAZIONE DEL SETTORE CANTIERISTICO-MECCANICO

Tra i fatti salienti dell'esercizio richiede una menzione a parte la definizione e l'avvio della riorganizzazione del settore cantieristico-meccanico.

Nelle precedenti relazioni venne più volte posto in rilievo che la evoluzione dei mercati nazionali ed esteri e la costituzione della Comunità Economica Europea, imponevano un'organizzazione del complesso di aziende operanti nel gruppo concepita secondo i criteri di massima efficienza e competitività. In tale prospettiva, l'estrema eterogeneità delle produzioni svolte dalle imprese del settore e le grandi differenze esistenti nelle dimensioni delle imprese stesse costituiscono un limite alla possibilità di azione del gruppo, limite superabile solo con la creazione di complessi più omogenei sotto l'aspetto produttivo, e più razionalmente dimensionati, operanti in ben determinati settori, nei quali le aziende IRI

possano svolgere un ruolo efficace. Tenendo conto anche del previsto inserimento nel gruppo IRI di aziende già facenti capo al FIM, è stato pertanto formulato un vasto e complesso programma di riordino di tutto il settore cantieristico-meccanico, programma elaborato sulla base di approfonditi studi e concordato con il Ministero delle Partecipazioni Statali. L'aspetto immediato di tale programma, che mira appunto ad assicurare alle aziende un grado di specializzazione ed una scala di produzioni sufficienti per un economico esercizio in condizioni di crescente competitività, è costituito dalla separazione del settore cantieristico da quello meccanico non navale: le società a prevalente attività di costruzione e riparazione navale sono state infatti enucleate dal gruppo FINMECCANICA ed affidate ad una nuova società finanziaria capogruppo, la FINCANTIERI, costituita alla fine del 1959.

In relazione alla dislocazione territoriale delle aziende che ne fanno parte, il gruppo FINCANTIERI, come verrà meglio precisato nella appendice alla presente relazione, comprenderà tre grandi complessi operanti, rispettivamente, nell'alto Tirreno, nell'Italia meridionale e nell'alto Adriatico.

In tempo successivo potrà presentarsi l'opportunità di una enucleazione dal gruppo FINCANTIERI e del trasferimento alla FINMECCANICA di taluni stabilimenti addetti a lavorazioni non navali, tuttora inquadrati nelle aziende cantieristiche.

Quanto alle aziende che continuano a far capo alla FINMECCANICA, è prevista la formazione di alcuni raggruppamenti, in ciascuno dei quali verranno inserite tutte le unità operanti in un determinato ramo produttivo, ivi comprese quelle con attività ausiliaria e complementare.

I raggruppamenti specifici previsti sono quattro: automotoristico, elettromeccanico, ferroviario e delle macchine utensili. Nell'ambito di ognuno di essi verrà scelta una società che avrà la piena responsabilità e il controllo operativo del complesso, e che s'identificherà nell'azienda più importante - per proporzioni e capacità tecniche - fra quelle operanti nel ramo.

Le società che, almeno allo stato attuale, non risultano utilmente inquadrabili in uno dei raggruppamenti specifici sopra indicati, rimarranno sotto il diretto controllo della finanziaria capogruppo, in attesa che la loro posizione possa essere definitivamente stabilita, anche in relazione a programmi di sviluppo ancora allo studio. Per alcune società le esigue dimensioni ed il tipo di attività svolta in rami produttivi nei quali il peso del gruppo è assai limitato, fanno sin d'ora ritenere logica una restituzione al capitale privato, non appena se ne presentino le condizioni favorevoli.

Il riordinamento in programma dovrà essere condotto con gradualità, in relazione ai vasti e complessi problemi da risolvere. Quanto alle unità per le quali non si offrivano prospettive di conveniente affermazione e sui cui problemi si è detto nelle relazioni degli esercizi passati - più precisamente ci si riferisce all'I.Me.Na., agli stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e all'Ansaldo Fossati - hanno avuto corso i previsti provvedimenti di liquidazione.

4. - IL FONDO DI DOTAZIONE

In relazione all'importanza dei programmi avviati dall'Istituto negli ultimi esercizi, il Ministero delle Partecipazioni Statali nel corso del 1959 ha affrontato in modo organico il problema del fondo di dotazione dell'Ente.

Per meglio rendersi conto della natura di tale problema, occorre ricordare quale sia la funzione che il fondo di dotazione svolge nella economia dell'Istituto. Al riguardo si rileva

che a fine 1958 il fondo di dotazione (pari a L.miliardi 135) corrispondeva al 23,6 % dei valori attivi del patrimonio dell'IRI; se si considera poi il bilancio consolidato dell'Ente, si constata che, sempre a fine 1958, il fondo di dotazione rappresentava circa il 2,9 % del totale delle attività delle aziende cui l'Istituto partecipa; ove si escludano dal computo le attività del settore bancario, risulta che il fondo rappresentava appena il 5,9 % delle attività restanti, cioè delle attività che si riferiscono essenzialmente ad aziende industriali.

Da tali dati appare del tutto evidente che i fondi conferiti dallo Stato all'IRI non finanziano che una quota modesta dell'attività svolta dal gruppo; tanto che, se detta attività non potesse far larghissimo ricorso al mercato finanziario, l'azione dell'Ente verrebbe rapidamente ad essere paralizzata salvo, s'intende, che il Tesoro dello Stato non subentrasse con un intervento di rilevante portata.

Questa struttura finanziaria, che è tipica del gruppo IRI, non autorizza peraltro a ritenere che l'attività del gruppo stesso possa indefinitamente espandersi sulla base dell'apporto dato dal mercato. L'esistenza presso l'IRI di un fondo di dotazione è il fatto che rende possibile un determinato ricorso dell'IRI al mercato, e l'esistenza di un capitale proprio, alla cui formazione l'IRI concorre, presso le società capogruppo e le aziende che l'IRI direttamente o indirettamente controlla, rende a sua volta possibile, da parte di ciascuna finanziaria ed azienda, un ulteriore ricorso al mercato.

Gli sviluppi recentemente avvenuti nella compagine patrimoniale del gruppo e gli altri ben maggiori che si prospettano per il prossimo avvenire e di cui si è detto nelle pagine precedenti, non potevano quindi non far prendere in considerazione la necessità di adeguare i fondi patrimoniali dell'IRI all'entità del fabbisogno che l'Ente, direttamente e indirettamente, è impegnato a coprire; in altri termini, come atto preliminare all'avvio delle nuove iniziative occorre provvedere o garantire il permanere di un ragionevole rapporto tra l'ammontare dei fondi patrimoniali dell'Ente e l'ammontare delle operazioni finanziarie che l'IRI e le aziende del gruppo si propongono di attuare sul mercato.

Dagli studi svolti emerse in primo luogo l'opportunità di valutare separatamente le necessità di adeguamento del fondo derivanti dalle seguenti operazioni che danno luogo a fabbisogni finanziari di grande rilievo e di speciale natura:

a) la costruzione dell'impianto a ciclo integrale nella zona di Taranto, che darà luogo a un investimento prevedibile in L. miliardi 162;

b) il riassetto del settore cantieristico.

Queste due operazioni, di cui si dà più ampia notizia nel corso sia della relazione sia delle appendici alla stessa, richiedono una considerazione separata per due diversi motivi: la prima, in quanto lo Stato ha ritenuto di garantire la copertura di una quota del fabbisogno dell'impianto di Taranto, sottraendo tale copertura alle non prevedibili vicende dei mercati finanziari; la seconda, in relazione alla circostanza che i fondi richiesti per il settore cantieristico hanno la finalità di risanamento illustrate nel programma di settore.

Due distinti aumenti del fondo di dotazione sono quindi stati predisposti, rispettivamente di L.miliardi 80 per il centro di Taranto e di L.miliardi 30 per la sistemazione dei cantieri.

Il Ministero ha infine considerato lo sviluppo dell'attività corrente dell'Istituto e ha valutato in L.miliardi 20 l'apporto da effettuarsi a tale titolo al fondo di dotazione per ciascuno dei quattro esercizi compresi nel periodo 1960/61-1963/64.

Nell'insieme è stato quindi assicurato al fondo di dotazione dell'Istituto un apporto di L.miliardi 190, che viene a ripartirsi tra i quattro prossimi esercizi, nella misura indicata dalla tabella n. 2:

TABELLA N. 2

PROPOSTI AUMENTI DEL FONDO DI DOTAZIONE DELL'ISTITUTO A CARICO
DEGLI ESERCIZI 1960-61/1963-64.

Esercizi finanziari	Impianto Taranto	Sistemazione cantieri	Gestione corrente	Totale
		<i>(in miliardi di lire)</i>		
1960-61	5	10	20	35
1961-62	25	10	20	55
1962-63	25	10	20	55
1963-64	25	—	20	45
TOTALE QUADRIENNIO . . .	80	30	80	190

Le operazioni sopra descritte sono state approvate nella seduta del Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 1960 e il relativo Disegno di Legge è stato sottoposto all'esame del Parlamento.

5. - L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO

a) INVESTIMENTI.

Gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel 1959 sono ascisi a L.miliardi 247,9, con un incremento di 16,3 miliardi, pari al 7 %, rispetto al 1958. L'aumento è da considerarsi tanto più significativo in quanto fa seguito al fortissimo incremento (+ 21,6 %) registrato nel 1958.

In tal modo gli investimenti complessivi del gruppo IRI, pur eliminando l'influenza dell'entrata nel gruppo, nel 1958, delle società TETI e SET, sono andati aumentando nel quinquennio 1955-59 a un saggio medio annuo del 13,3 %, nettamente superiore all'incremento annuo degli investimenti lordi nazionali, incremento che, nello stesso quinquennio, è stato pari al 7,2 % in complesso e al 6,3 % per i settori, cui il gruppo partecipa, dell'industria, dei trasporti e comunicazioni e delle opere pubbliche (1).

Risulta altresì che nel 1959 gli investimenti effettuati dal complesso delle aziende operanti nella sfera pubblica (imprese a partecipazione statale e municipalizzate) sono ammontati a 347,8 miliardi di lire, rispetto a 374,9 miliardi del 1958; in conseguenza gli investimenti del gruppo IRI sono saliti, fra il 1958 e il 1959, dal 61,8 % al 71,3 % del totale suddetto.

(1) L'inclusione delle opere pubbliche nel confronto si giustifica considerando gli investimenti del gruppo nel settore autostradale.

Come si rileva dai dati esposti nella tabella n. 3, nelle aziende di servizi del gruppo sono stati investiti nel 1959 L.miliardi 180,4, pari al 73 % circa del totale dell'anno. A formare tale importo hanno concorso, per il 37 %, gli investimenti nel settore telefonico (L.miliardi 67,1) e per il 33 % quelli del settore elettrico (L.miliardi 60,3).

TABELLA N. 3

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IN IMPIANTI NEGLI ANNI 1958 E 1959 (a)

(in miliardi di lire)

SETTORI	1958	1959	Variazioni % 1958-59	1960 (previsioni)
<i>Aziende di servizi:</i>				
Telefoni	54,9	67,1	+ 22,2	80
Energia elettrica	58,5	60,3	+ 3,1	59
Radiotelevisione	3,9	5,6	+ 43,6	10
Trasporti marittimi	11,3	9,6	- 15,0	33
Trasporti aerei	11,0	4,4	- 60,0	29
Autostrade (b)	27,5	33,4	+ 21,5	38
TOTALE	167,1	180,4	+ 8,0	249
<i>Aziende manifatturiere:</i>				
Siderurgia	38,6	44,3	+ 14,8	50
Costruzioni e riparazioni navali	7,4	7,1	- 4,1	9 (c)
Produzioni meccaniche	5,8	7,4	+ 27,6	15
Varie	12,7	8,7	- 31,5	8
TOTALE	64,5	67,5	+ 4,7	82
TOTALE GENERALE	231,6	247,9	+ 7,0	331

(a) I dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una e dall'altra finanziaria capogruppo. In particolare, i dati relativi all'attività di costruzione e riparazione navale sono stati separati da quelli delle restanti attività meccaniche del gruppo.

Le divergenze risultanti per il 1958 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute a successivi accertamenti.

(b) Al netto del contributo ANAS.

(c) Escluso il fabbisogno per il riordino dello stabilimento dei « Cantieri di Taranto ».

In questo gruppo delle aziende di servizi, il maggiore sforzo in termini assoluti è stato compiuto nel settore telefonico (+ 12,2 miliardi, pari al 22,2 %, rispetto al 1958), in cui lo sviluppo degli impianti, come nell'esercizio precedente, interessa in modo particolare il Mezzogiorno, servito dalle Società TETI e SET, le quali devono far fronte a una espansione delle utenze e a esigenze di ammodernamento della rete assai più rilevanti che nel resto del Paese. In sensibile aumento risultano altresì nel 1959 gli investimenti dei due settori: radiotelevisivo (+ 1,7 miliardi, pari al 43,6 % sul 1958), in relazione principalmente ai lavori di apprestamento del secondo canale televisivo, e autostradale (+ 5,9 miliardi, pari al 21,5 % sul 1958) in prevalenza, come nel 1958, per i lavori sul tronco Firenze-Bologna dell'Autostrada del Sole. Gli investimenti in impianti delle aziende elettriche del gruppo hanno superato, per la prima volta, i 60 miliardi di lire. La producibilità elettrica, essendosi ultimato nel 1959 un rilevante complesso di impianti iniziati in epoche diverse, si è accresciuta di oltre il 17 % nel corso dell'anno, raggiungendo i 14,4 miliardi di kWh.

Per quanto concerne i settori dei trasporti marittimi e aerei, la relativa pausa negli investimenti nel 1959 è legata ai tempi tecnici di realizzazione dei programmi.

Gli investimenti in impianti nel settore delle industrie manifatturiere del gruppo hanno raggiunto L.miliardi 67,5, con un aumento del 4,7 % sul 1958; nel 1959 il gruppo IRI ha così concorso per il 62,9 % al totale degli investimenti industriali effettuati dalle aziende operanti nella sfera pubblica (pari a L.miliardi 107,3). Due terzi degli investimenti industriali del gruppo si riferiscono al settore siderurgico che nel 1959 ha assorbito oltre 44 miliardi di lire, con un incremento del 14,8 % sul 1958. Sono in particolare da menzionare la costruzione dei nuovi altiforni di Bagnoli e di Piombino, e l'installazione di nuovi impianti di laminazione a Cornigliano, Bagnoli, Dalmine e Terni, oltre all'entrata in servizio di due nuove navi che hanno portato la flotta della Sidermar a circa 140.000 t.p.l.

Nel settore cantieristico gli investimenti dell'esercizio, che poco si discostano da quelli del 1958, si riferiscono soprattutto al completamento di lavori di ammodernamento degli impianti di Monfalcone, Livorno e Trieste e all'avanzamento di quelli di Castellammare. Presso le aziende meccaniche gli investimenti hanno raggiunto nel 1959 i 7,4 miliardi di lire, con un aumento del 27,6 % sul 1958, in relazione allo sviluppo di una notevole parte dei programmi di rinnovo e ampliamento delle aziende del ramo.

Fra le aziende varie gli investimenti più rilevanti si registrano, come nell'esercizio precedente, presso la Cementir (L.miliardi 2,8), le Manifatture Cotoniere Meridionali (L.miliardi 1,4), l'Italstrade (L.miliardi 1,1) e la Celdit (L.miliardi 1,0).

Nell'insieme, gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel 1959 sono risultati poco discosti dalle previsioni, riportate nella relazione all'esercizio 1958: si è registrato infatti uno scarto in meno complessivamente contenuto nei limiti del 13 %. Nell'ambito dei singoli settori le divergenze maggiori fra i previsioni e consuntivi sono attribuiti a fattori per lo più estranei al controllo delle aziende del gruppo, come nel caso dei trasporti aerei, dove il rinvio di parte del programma relativo agli impianti a terra è attribuibile al ritardo dei lavori per l'aeroporto di Fiumicino; dell'energia elettrica, dove l'inizio di alcune costruzioni è stato alquanto ritardato per difficoltà di ordine vario; della radiotelevisione, il cui programma di costruzione di nuove sedi è stato rallentato da locali difficoltà amministrative; e infine del settore meccanico, dove alcuni investimenti in programma hanno subito un rinvio a causa del ritardo nella fornitura di macchinari, mentre in altri casi lo scostamento rispetto alle previsioni è connesso soltanto a modalità contrattuali di pagamento nel tempo diverse dal previsto.

Le previsioni di investimenti (1) per l'esercizio 1960 assommano a circa L.miliardi 331, con un incremento sul 1959 di circa 83 miliardi, pari a oltre 33 %. L'aumento previsto riguarda tanto le aziende di servizi, in particolare nei settori dei trasporti, aerei e marittimi, dei telefoni (i cui programmi per il 1960 sono dell'ordine di 80 miliardi di lire) e della radiotelevisione, quanto le aziende manifatturiere, specie nel settore meccanico non navale e nella siderurgia, la quale, con 49 miliardi di nuovi impianti, si riporterà nel 1960 vicino alla punta raggiunta nel 1952, all'apice del primo grande programma postbellico di espansione del settore.

È appena il caso di sottolineare che la rilevante intensificazione degli investimenti del gruppo, in programma per il 1960, non può aver mancato di contribuire al favorevole evolversi della congiuntura interna già nel corso del 1959, attraverso il gioco delle ordinazioni e delle anticipazioni; tale contributo all'espansione economica in atto si accentuerà

(1) I dati che seguono presentano lievi divergenze rispetto a quelli esposti nella Relazione Programmatica, presentata dall'On. Ministro per le PP.SS. Queste divergenze sono dovute a decisioni prese dai vari organi aziendali successivamente alla data di presentazione della suddetta Relazione.

nel 1960, con il progredire dell'esecuzione dei programmi, mentre il completamento delle opere in corso assicura al Paese una adeguata dotazione di infrastrutture economiche e di capacità produttive di base, necessaria a un equilibrato processo di sviluppo dell'economia nazionale.

b) FATTURATO E PRODUZIONE.

Il fatturato complessivo del gruppo ha raggiunto, nel 1959, 1.039 miliardi di lire; in tal modo è stato superato sia il livello del 1958 (+ 4,6 %) sia il massimo toccato nel 1957 (+ 1,5 %), prima della pausa congiunturale che, giova ricordare, si estese anche a buona parte del primo semestre del 1959.

Come appare dai dati esposti nella tabella n. 4, l'incremento di fatturato conseguito nell'esercizio risulta percentualmente più elevato (+ 9,4 %) nelle aziende di servizi, le quali, già nel 1958, in contrasto con le aziende manifatturiere, avevano registrato nell'insieme un aumento, sia pure meno pronunciato (+ 7,2 %).

Nel settore telefonico, l'aumento delle tariffe intervenuto nell'ultimo trimestre ha solo lievemente influenzato l'incremento degli introiti, che riflette invece maggiormente l'espansione dell'utenza (+ 10,8 %) e del traffico interurbano (+ 16,3 %). Il servizio teleselettivo si è sensibilmente esteso anche nel 1959 (+ 29,6 %), assorbendo il 55 % circa del traffico interurbano (50 % nel 1958).

TABELLA N. 4

FATTURATO DEL GRUPPO, PER SETTORI, NEGLI ANNI 1958 E 1959 (a) (b)

(in miliardi di lire)

SETTORI	1958	1959	Variazioni % annue		
			1951-58	1958	1959
<i>Aziende di servizi:</i>					
Telefoni	89,0	103,1	+ 18,1	+ 11,2	+ 15,8
Energia elettrica	118,3	130,5	+ 14,2	+ 5,7	+ 10,3
Radiotelevisione	35,3	42,4	+ 19,1	+ 17,7	+ 20,1
Trasporti marittimi	74,2	64,3	+ 7,9	- 4,4	- 13,4
Trasporti aerei	27,0	35,9	+ 25,8	+ 28,0	+ 33,0
TOTALE	343,8	376,2	+ 14,3	+ 7,2	+ 9,4
<i>Aziende manifatturiere:</i>					
Siderurgia	309,1	317,0	+ 14,6	- 10,6	+ 2,6
Costruzioni e riparazioni navali	106,6	82,3	+ 9,2	- 9,3	- 22,8
Produzioni meccaniche	161,4	176,4	+ 17,4	- 1,0	+ 9,3
Varie	72,5	87,0	+ 14,8	- 5,0	+ 20,0
TOTALE	649,6	662,7	+ 14,1	- 7,5	+ 2,0
TOTALE GENERALE	993,4	1.038,9	+ 14,2	- 2,9	+ 4,6

(a) Vedi nota (a) tabella N. 3.

(b) Sono stati inclusi, per tutti gli anni in esame, rispettivamente nel settore telefonico e in quello siderurgico, i dati relativi a TETI e SET e Breda Siderurgica, società entrate a far parte del gruppo, le prime due alla fine del 1957, la terza nel 1959.

Nel settore elettrico, l'esercizio è stato caratterizzato da un ulteriore miglioramento delle condizioni idrologiche che si è tradotto, come nel 1958, in un aumento della produzione idroelettrica (+ 12 %) e in una flessione della produzione termoelettrica (- 17,8 %) e degli acquisti fuori gruppo (- 2 %). Le vendite di energia hanno risentito della ripresa congiunturale che ha riportato l'aumento degli usi industriali oltre i 30 kW, il cui incremento (+ 8,2 %) si è avvicinato a quello dei consumi civili (+ 9,9 %), quest'ultimo tuttora il più dinamico comparto dell'utenza.

Un accentuato dinamismo contrassegna il settore della radiotelevisione i cui introiti sono aumentati del 20,1 % nel 1959, superando anche l'elevato incremento medio registrato dal 1950 in poi (+ 19,1 % all'anno); è continuata infatti la rapida espansione dell'utenza televisiva che a fine 1959 aveva superato il milione e mezzo di unità, con un aumento nell'anno del 43,5 %.

Da rilevare che la programmazione televisiva è stata portata nel 1959 a circa 9 ore giornaliere, con un aumento del 15 % sull'anno precedente.

Contrastante andamento mostrano gli introiti dei trasporti marittimi e aerei. Sulla flessione dei primi (- 13,4 %) ha pesato in particolare uno sciopero di oltre un mese in coincidenza con l'alta stagione traffico passeggeri, mentre hanno continuato ad agire i fattori sfavorevoli legati, oltre che alla cocorrenza dei mezzi aerei, alla discriminazione di bandiera praticata da alcuni paesi, all'instabilità politica e valutaria e all'irregolare andamento dell'emigrazione.

L'aumentata capacità di trasporto e la più intensa utilizzazione dei mezzi aerei disponibili hanno consentito all'Alitalia di acquistare nel 1959 un traffico di quasi due quinti superiore a quello dell'anno precedente; il conseguente incremento dei proventi (+ 33 %) supera nettamente sia quello del 1958 sia quello, assai rilevante, del periodo 1951-58 (+ 25,8 % all'anno).

Il fatturato delle aziende manifatturiere del gruppo, pari a due terzi del totale, ha superato nel 1959 i 662 miliardi di lire, segnando un incremento del 2 % circa sul 1958, ma rimanendo ancora al di sotto del massimo toccato nel 1957.

Su tale andamento ha non poco influito il regresso sensibile del fatturato navale (- 24,3 miliardi, pari al 22,8 %) in cui si riflette la perdurante crisi del mercato cantieristico mondiale; tenuto conto della esiguità degli ordini assunti nel 1959, le previsioni per i cantieri del gruppo sono oltremodo sfavorevoli anche per il 1960. In contrasto, il fatturato meccanico ha registrato nel 1959 un buon progresso (+ 15,0 miliardi, pari al 9,3 %): vi hanno concorso prevalentemente le produzioni automobilistiche (+ 23,2 %) che, con 61 miliardi di lire, hanno rappresentato nel 1959 il 34,6 % del complessivo fatturato meccanico del gruppo (31 % nel 1958); un promettente anche se lieve miglioramento ha registrato il fatturato elettromeccanico, per il quale deve tenersi conto dell'avvenuta uscita dal gruppo, nel corso dell'esercizio, di uno dei due stabilimenti della Marconi; una qualche flessione si è avuta invece nel fatturato ferroviario mentre per le altre produzioni meccaniche il fatturato del 1959 è risultato pressoché pari a quello dell'anno precedente, nonostante la progressiva riduzione di attività di alcune aziende poste in liquidazione nel corso dell'anno.

Per il 1960, le prospettive del settore meccanico si presentano, in base all'andamento degli ordini acquisiti nel corso dell'esercizio, assai favorevoli: l'aumento del carico ordini è pari in media al 38 %, con aumenti anche maggiori nel campo elettromeccanico e ferroviario.

Il fatturato siderurgico, che con 317 miliardi di lire nel 1959 ha concorso per poco meno della metà al fatturato del settore manifatturiero e a circa un terzo del fatturato totale del gruppo IRI, ha registrato un aumento relativamente modesto (+ 2,6 %), in cui si riflette la stazionarietà della domanda e la flessione dei prezzi che hanno caratterizzato la prima parte dell'esercizio. La ripresa vivace degli ultimi mesi del 1959 sia della produzione

sia ancor più delle ordinazioni (a fine anno il carico ordini superava del 32 % il livello medio del 1957, anno di alta congiuntura), lascia prevedere un netto miglioramento per il 1960.

Per quanto riguarda infine il gruppo delle aziende varie, il considerevole aumento di fatturato nel 1959 è attribuibile in massima parte all'espansione delle vendite di cemento (consentita dall'avvenuto ampliamento della capacità produttiva della Cementir) e di mercurio (favorita dalla sospensione dell'imposta di fabbricazione) oltre alla maggiore attività della Sipra, dell'Italstrade e della Ponteggi Dalmine, queste ultime due interessate in particolare ai lavori dell'Autostrada del Sole.

c) ESPORTAZIONE.

Come rilevato nelle precedenti relazioni, l'esame del fatturato estero del gruppo viene limitato al settore manifatturiero, mancando un criterio significativo per distinguere negli introiti della navigazione marittima ed aerea la parte corrispondente a servizi di esportazione. Nel 1959 le esportazioni dei principali settori manifatturieri del gruppo (siderurgia, cantieri navali e meccanica) hanno raggiunto 117,8 miliardi di lire, pari a un quinto circa del fatturato totale delle aziende interessate. Rispetto al 1958 si è registrata una flessione del 7 % circa, che fa seguito a una diminuzione di analoghe proporzioni intervenuta nel precedente esercizio.

TABELLA N. 5

FATTURATO ESTERO DEI SETTORI SIDERURGICO, CANTIERISTICO
E MECCANICO NEGLI ANNI 1958-59 (a)

(in miliardi di lire)

	1958	1959	Variazioni % annue
a) <i>Fatturato ordinario:</i>			
Siderurgia	59,3	55,8	— 5,9
Costruzioni e riparazioni navali	35,4	29,0	— 18,1
Produzioni meccaniche	28,8	29,9	+ 3,8
	123,5	114,7	— 7,1
b) <i>Fatturato NATO (off-shore)</i>	2,9	3,1	+ 6,9
TOTALE	126,4	117,8	— 6,8

(a) Cfr. nota (a) della tabella n. 3.

Su tale andamento ha pesato in misura prevalente la caduta del fatturato estero navale (— 18,1 %), mentre sono risultate in sia pur lieve progresso le esportazioni meccaniche e, su un livello tuttavia sempre molto modesto, le commesse NATO.

Anche il fatturato estero della siderurgia è risultato nel 1959 in lieve regresso (— 5,9 %), in parte per il debole andamento del mercato nella prima parte dell'anno, in parte a causa della ridotta disponibilità di prodotti piatti della Cornigliano in seguito a lavori di trasformazione degli impianti eseguiti nel corso dell'esercizio.

Le prospettive per il 1960, se non lasciano adito a dubbi sull'ulteriore caduta del fatturato estero navale, sono decisamente favorevoli per gli altri settori.

In particolare ciò vale per le produzioni meccaniche per le quali il volume di ordini per l'estero acquisito a fine 1959 risultava pari a due volte e mezzo quello di un anno prima,

e a oltre un terzo del carico ordini totale delle aziende interessate. Tali ordini riguardano una vasta gamma di beni strumentali destinati a numerosi paesi: sono da citare in particolare cinque gruppi per centrali termoelettriche per complessivi 150.000 kW per l'Argentina, un notevole complesso di impianti chimici per l'India, la Spagna, la Jugoslavia e la Rumenia, materiale ferroviario per l'Argentina, il Cile, la Jugoslavia e la Svizzera, impianti frigoriferi per l'URSS, attrezzature di trivellazione per la Bolivia. Interessanti accordi sono stati conclusi nel settore automotoristico per il montaggio in Spagna dell'autofurgone « Romeo » e in Portogallo delle autovetture « Giulietta ». Nei settori manifatturieri minori, le esportazioni di mercurio, in aumento, sono state favorite da una riduzione dei prezzi di vendita consentita dal prima ricordato sgravio fiscale; ridotte le vendite all'estero di cemento, per loro natura fluttuanti e comunque di modesta entità.

d) SETTORE BANCARIO.

Lo scarto tra i saggi di aumento dei depositi e degli impieghi, rilevato per il sistema bancario italiano nel 1958, si è mantenuto anche nel 1959, sebbene con tendenza a una progressiva riduzione.

Presso le tre banche di interesse nazionale la raccolta da clienti è salita a fine 1959 a 1.705 miliardi, con un aumento nell'anno di 226 miliardi, pari al 15,3 %; i conti di banche sono invece diminuiti di 63 miliardi, scendendo a 271 miliardi, cosicché l'aumento complessivo dei mezzi di terzi a disposizione delle banche è stato di 163 miliardi, pari al 9 %.

Gli impieghi in lire presso clienti sono saliti a loro volta a 1.064 miliardi, con un incremento del 6,3 %; in conseguenza il rapporto impieghi-raccolta in lire ha registrato una nuova flessione nel 1959, scendendo a fine anno al 53,8 % (55,2 % a fine 1958 e 70 % a fine 1957).

Il rendimento medio degli impieghi in lire è ulteriormente diminuito, risultando solo in parte compensato da una leggera flessione del costo medio della raccolta.

Le misure di convertibilità valutaria adottate sul finire del 1958 hanno indotto un sensibile aumento (+ 76 %) degli impieghi in divisa, operazioni che, per essere effettuate a condizioni assai inferiori a quelle in lire, hanno favorito la clientela, ma si sono ripercosse negativamente sui risultati economici delle Banche sia per i margini ridottissimi che consentono, sia perché riducendo la richiesta di crediti in lire hanno contribuito a mantenere elevata la liquidità.

Anche il rendimento medio delle operazioni di investimento è diminuito nell'esercizio a causa della riduzione, avvenuta a decorrere dal giugno 1958, dei tassi di interesse corrisposti sulla riserva obbligatoria e sui Buoni del Tesoro Ordinari.

Le spese di amministrazione sono invece fortemente aumentate, soprattutto in dipendenza dell'accresciuto costo unitario del personale. L'influenza negativa dei predetti fattori è stata però neutralizzata dall'espansione delle operazioni di impiego e di investimento, dai sensibili incrementi del lavoro di intermediazione e dalla costante opera di affinamento organizzativo; in conseguenza, gli utili di esercizio hanno segnato un netto miglioramento rispetto al 1958, salendo da L.milioni 2.552 a L.milioni 3.265.

Come preannunciato nella relazione 1958, i capitali delle tre banche sono stati aumentati nel corso del 1959 da 2.450 a 20.000 milioni per la Banca Commerciale Italiana, da 1.750 a 15.000 milioni per il Credito Italiano e da 1.000 a 12.500 milioni per il Banco di Roma, richiedendo il versamento dei primi 5/10.

La raccolta da clienti del Banco di Santo Spirito è salita a 132 miliardi a fine 1959, con un incremento nell'anno del 17,9 %; gli impieghi ordinari sono saliti a 73,2 miliardi con un incremento del 2 % circa. In generale l'andamento dell'esercizio ha risentito degli stessi fattori rilevati per le tre banche di interesse nazionale. Nel corso dell'esercizio il capitale sociale è stato portato da 750 a 1.000 milioni di lire a titolo gratuito, e da 1.000 a 3.000 milioni a pagamento, con versamento dei primi 5/10.

Anche la raccolta da parte di Mediobanca, salita a 146 miliardi a fine 1959, è aumentata nell'anno in misura eccezionale (+ 49,7 %), mentre i finanziamenti concessi hanno raggiunto i 90 miliardi (+ 29,9 %). Nel corso dell'anno è stato deliberato l'aumento del capitale da 6 a 10 miliardi che, per i primi 2 miliardi, ha avuto esecuzione nel dicembre 1959.

I mutui in essere presso il Fonsardo hanno raggiunto a fine 1959 i 32,5 miliardi (+ 19 %).

Nel corso dell'esercizio sono state perfezionate le formalità per l'entrata in funzione della Sezione Autonoma per il finanziamento delle opere pubbliche e di pubblica utilità, con un fondo di dotazione di 500 milioni di lire.

Come detto in precedenza, nel corso del 1959 l'IRI ha assunto una partecipazione del 50 % nell'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive - ISAP, al cui capitale di 2 miliardi partecipano anche IMI, Mediobanca, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

È in corso la messa a punto dell'organizzazione necessaria per un adeguato sviluppo dell'attività di questo Istituto.

e) OCCUPAZIONE E PROBLEMI DEL LAVORO.

Nel 1959 l'occupazione presso le aziende del gruppo non ha registrato in complesso apprezzabili variazioni rispetto all'anno precedente.

Al riguardo è da osservare, come rilevato in precedenti relazioni, che nell'ambito del gruppo sia per le caratteristiche tecniche di alcuni settori (servizi di base), sia per gli incrementi di produttività tuttora conseguibili nei maggiori settori manifatturieri (siderurgia, meccanica), l'aumento degli investimenti e dell'attività produttiva determina un'espansione di occupazione prevalentemente all'esterno del gruppo presso la vasta gamma di attività industriali e di servizi e soprattutto di subfornitori che all'attività delle aziende IRI sono in vario modo e spesso intensamente collegate.

Come si rileva dalla tabella n. 6 presso le aziende di servizio è continuata l'espansione dell'occupazione registrata regolarmente da vari anni, in particolare nelle aziende telefoniche (+ 6,8 %), nei trasporti aerei (+ 14,6 %), presso la RAI-TV (+ 7,6 %) e le aziende elettriche (+ 3,5 %). Nei trasporti marittimi, invece, l'occupazione continua a flettersi leggermente, per la diversa struttura che il settore va assumendo attraverso l'ammodernamento della flotta. Per quanto riguarda le autostrade, viene indicato il solo personale dipendente dalla Concessionaria, mentre nei lavori di costruzione risultavano in complesso occupati, alla fine del 1959, oltre 5.600 lavoratori.

A questi aumenti si contrappone una nuova sia pur leggera contrazione (- 3,6 %) degli addetti alle aziende manifatturiere presso le quali l'opera di risanamento e la ricerca di livelli competitivi di produttività è stata particolarmente intensa anche nel 1959. Ciò vale in modo speciale per i settori cantieristico, meccanico e tessile, in cui sono stati portati a termine o sono in corso radicali programmi di riorganizzazione.

Alla dinamica della occupazione complessiva, nei diversi settori del gruppo, si aggiunge quella sempre più accentuata che, nell'ambito di ciascun settore e di ciascuna azienda, si determina per il ricambio del personale occupato; la necessità di procedere ad un rinnovamento della manodopera e dei quadri, e di acquisire elementi capaci di adattarsi agli ammodernamenti in atto delle attrezzature produttive e organizzative, propone delicati ed impegnativi interventi di gruppo, ad integrazione di quanto può essere attuato da parte delle aziende.

È per questi motivi che, nel corso del 1959 e nei primi mesi del 1960, l'Istituto ha deciso di intensificare l'azione per rendere più efficienti, o impostare ex-novo, strutture ed attività capaci di affiancare le aziende nel loro sforzo di rinnovamento, coordinandone le varie iniziative.

Un primo richiamo meritano i problemi di ordine sindacale, che nel corso del 1959 hanno richiesto un notevole impegno, non soltanto per la risoluzione dei problemi sociali conse-

guenti alle operazioni di ridimensionamento, cui si è accennato, ma altresì per il rinnovo di importanti contratti collettivi, principalmente di quello metalmeccanico che interessa il 50 % degli addetti del gruppo, oltretutto per la impostazione di nuovi problemi proposti dalla più recente legislazione in materia contrattuale (la cosiddetta legge « erga omnes »).

Dopo il recesso delle aziende a partecipazione statale dalle associazioni degli altri datori di lavoro è stata costituita nell'aprile 1960 la nuova « Associazione Sindacale INTER-SIND »; questa associazione è attualmente retta da un comitato direttivo provvisorio il quale ha invitato tutte le aziende, attualmente aderenti alle Delegazioni Intersind, ad aderire all'Associazione stessa che svolgerà l'attività finora svolta dalle Delegazioni le quali saranno inserite nella nuova organizzazione.

TABELLA N. 6

OCCUPAZIONE NEL GRUPPO, PER SETTORI, NEGLI ANNI 1958 E 1959 (a)
(migliaia di unità)

SETTORI	1958	1959	Variazioni percentuali	
			1958	1959
<i>Aziende di servizi:</i>				
Telefoni	26,6	28,4	+ 6,0	+ 6,8
Energia elettrica (b)	17,2	17,8	+ 4,9	+ 3,5
Radiotelevisione	6,6	7,1	+ 10,0	+ 7,6
Trasporti marittimi	13,5	13,3	- 1,5	- 1,5
Trasporti aerei (c)	4,1	4,7	+ 32,3	+ 14,6
Autostrade	1,1	1,5	+ 10,0	+ 36,4
TOTALE	69,1	72,8	+ 5,8	+ 5,4
<i>Aziende manifatturiere:</i>				
Siderurgia	55,1	53,7	- 2,5	- 2,5
Costruzioni e riparazioni navali	25,2	25,0	- 4,2	- 0,8
Produzioni meccaniche	50,3	47,2	- 4,4	- 6,2
Tessile	6,4	5,0	- 1,5	- 21,9
Varie	16,9	17,5	- 1,2	+ 3,6
TOTALE	153,9	148,4	- 3,0	- 3,6
Banche	28,2	28,3	+ 0,4	+ 0,4
IRI e Società finanziarie capogruppo	0,8	0,8	+ 14,3	-
TOTALE GENERALE	252,0	250,3	- 0,3	- 0,7

(a) Vedi nota (a) tabella N. 3 e nota (b) tabella N. 4.

(b) Con riferimento al solo personale dipendente ed escluso il personale di appalto che al 31 dicembre 1959 assommava a 4.368 unità.

(c) Compresi i dipendenti all'estero.

Nel campo della formazione professionale, in base al programma di attività delineato nella relazione al precedente esercizio, l'IRI ha dato l'avvio, nel 1959, al progetto di costituzione di Centri interaziendali, per mezzo dei quali si provvederà ad una sistematica formazione di giovani operai qualificati, e alla riqualificazione degli adulti in rapporto alle necessità.

A tal fine l'Istituto ha costituito, insieme alle Società finanziarie di settore, la Soc. IFAP - Iniziative per la Formazione e l'Addestramento Professionale, con il compito di promuovere iniziative dirette alla formazione delle maestranze e dei quadri tecnici minori mediante un'opera di assistenza finanziaria e di coordinamento.

L'IFAP ha iniziato la sua attività con i Centri di Genova (ampliamento della scuola di Calcinara) e di Trieste. Sono stati costituiti in via preliminare dei Comitati tecnici con il compito di fornire proposte di soluzione ai molteplici problemi che si pongono per la realizzazione di un Centro, in rapporto alla zona in cui dovrà operare. terminate le indagini necessarie si potrà passare alla fase di impianto che, come si prevede, si inizierà, almeno per Genova e Trieste, entro il 1960.

Al prestito di L.miliardi 1,5 ottenuto nel 1958 dal « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » per la realizzazione di questo programma, si è aggiunto nel 1959 il secondo prestito di L.miliardi 1,5, preannunciato nella relazione dello scorso anno.

Per quanto si riferisce ai quadri dirigenti, terminata la ricerca sulle necessità della loro formazione, di cui era stato fatto cenno nella relazione precedente, è stato elaborato il programma delle iniziative da svolgersi a livello di gruppo, sulla base dei seguenti criteri:

a) affidare alle Finanziarie di settore la responsabilità di promuovere opportunamente presso le aziende la formazione specializzata dei quadri; l'IRI dovrà in questo caso limitarsi a facilitare e coordinare la realizzazione delle iniziative;

b) assumere direttamente la responsabilità e l'onere delle iniziative atte a integrare l'azione di cui sopra.

In attuazione di tale programma l'Istituto ha deciso di dar vita a un Centro di formazione alle funzioni direttive aziendali. L'attività del Centro comprenderà le seguenti attività didattiche fondamentali:

a) corsi regolari di preparazione aziendale, a carattere residenziale, della durata di 5-6 mesi continuativi, per giovani che si trovino ai primi 2-3 anni di lavoro in azienda;

b) programmi organici di brevi seminari residenziali, studi individuali guidati e corsi su specifici argomenti delle discipline aziendali, per coloro che hanno vari anni di esperienza aziendale e svolgono funzioni di carattere direttivo. Il ciclo didattico dovrebbe compiersi, per queste persone, in circa 2 anni e mezzo.

Inoltre il Centro promuoverà speciali sessioni di discussione e informazione della durata di pochi giorni per i dirigenti di grado più elevato.

La realizzazione del Centro procederà gradualmente e inizierà con i programmi di cui al punto b).

I corsi inizieranno nei primi mesi del 1961, interessando 10-12 tra le maggiori aziende del gruppo.

Oltre a queste attività fondamentali, l'Istituto ha in vario modo sviluppato i suoi compiti di assistenza e di coordinamento dell'attività delle aziende nell'ambito della politica del personale.

I problemi, in parte attuali, ma che si presenteranno con maggior rilievo in futuro, connessi al trasferimento di lavoratori e alla creazione di nuovi centri di lavoro, hanno sug-

gerito l'impostazione di indagini sociologiche onde apprestare, in modo adeguato, le infrastrutture sociali nelle zone in cui si realizzeranno nuove iniziative industriali.

Nel campo delle tecniche salariali si è presentata l'opportunità di approfondire gli aspetti applicativi dei sistemi di « valutazione delle mansioni », attuati o in corso di esame da parte di diverse aziende del gruppo, per tentare sin dall'inizio un utile coordinamento delle nuove realizzazioni in questo campo.

Anche il complesso di attività connesse alla prevenzione contro gli infortuni si sta sviluppando al livello di gruppo, oltretutto, necessariamente, presso le singole aziende, in attuazione dei criteri programmatici enunciati nel Convegno organizzato nel 1958. Al livello di gruppo sono proseguiti presso l'Istituto Siderurgico Finsider, i corsi di formazione per tecnici e per ingegneri della Sicurezza ai quali partecipano periti o laureati facenti parte del personale delle aziende: il successo della iniziativa suggerisce di completare con altre attività integrative la prosecuzione di tali corsi; è stato dato inizio ad una indagine sui criteri con i quali, presso le diverse aziende, è stato fin qui organizzato il Servizio di Sicurezza, allo scopo di poter trarre gli elementi per migliorare l'organizzazione di tali Servizi; si è, infine, data una prima attuazione alle indagini sui costi degli infortuni ed ai criteri di unificazione delle varie statistiche aziendali del fenomeno infortunistico, nell'intento di predisporre strumenti atti a stimolare l'attività antinfortunistica delle aziende ed a documentarne i risultati.

I primi dati di questa nuova rilevazione statistica mostrano che da parte delle singole aziende, con il ricorso ai vari accorgimenti suggeriti dalla prevenzione tecnica e psicologica, si è riusciti a conseguire, nel corso del 1959, una sensibile contrazione dell'andamento infortunistico. Giova rilevare che nelle aziende metalmeccaniche del gruppo tra il 1957 e il 1959 la riduzione media degli indici di frequenza degli infortuni si aggira intorno al 10 %; in alcune importanti aziende l'intensa azione di prevenzione svolta nel ciclo di più anni, ha consentito di dimezzare, a parità di esposti al rischio, il numero degli operai colpiti da infortunio, risultato di cui non occorre certo sottolineare, a parte gli aspetti economici, l'importanza dal punto di vista sociale.

f) ANDAMENTO FINANZIARIO.

Il fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo è risultato nel 1959 di 326,1 miliardi di lire, con un aumento di 65,3 miliardi, pari al 25 %, sul 1958. A tale fabbisogno è stato fatto fronte come indicato nella tabella n. 7.

Il maggior fabbisogno finanziario di 65,3 miliardi è stato determinato da incrementi di 16,3 miliardi negli investimenti in impianti (1) e di 25 miliardi nei capitali di esercizio (2), cui si sono aggiunti gli aumenti di capitale delle banche per 24 miliardi. Alla copertura di tale fabbisogno addizionale si è provveduto quanto a 18 miliardi, con maggiori autofinanziamenti e quanto a 37,5 miliardi mediante assorbimento di nuovi mezzi liquidi, mentre i residui 9,8 miliardi rappresentano la differenza tra un incremento di disponibilità per 9,3 miliardi nel 1958 ed un utilizzo di 0,5 miliardi nel 1959.

L'apporto dell'autofinanziamento alla copertura del fabbisogno complessivo è sceso dal 36,5 % nel 1958 al 34,7 % nel 1959; se, tuttavia, per una corretta valutazione del fenomeno, dal fabbisogno si escludono i mezzi liquidi assorbiti dai settori bancario e autostradale - in considerazione della particolare natura delle aziende bancarie e del fatto che le auto-

(1) Da 231,6 miliardi nel 1958 a 247,9 miliardi nel 1959.

(2) Da 29,2 miliardi nel 1958 a 54,2 miliardi nel 1959: il fabbisogno per capitale di esercizio è comprensivo delle perdite dei settori cantieristico e meccanico e delle Manifatture Cotoniere Meridionali.

strade sono ancora in fase di costruzione - risulta che il concorso dell'autofinanziamento è aumentato dal 40,8 % nel 1958 al 42,1 % nel 1959.

Dei nuovi mezzi liquidi, la quota fornita dal mercato registra un aumento di 14,5 miliardi, risultante come saldo di un maggior apporto dei terzi azionisti (+ 21,7 miliardi), di un maggior ricorso alle operazioni bancarie a breve (+ 10,6 miliardi) e di un minor apporto delle operazioni a media e lunga scadenza (- 17,8 miliardi). In via relativa, peraltro, l'apporto netto del mercato è sceso dal 36,2 % del fabbisogno totale nel 1958 al 33,3 % nel 1959.

TABELLA N. 7

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO
NEGLI ESERCIZI 1958 E 1959

	1958		1959	
	L.miliardi	%	L.miliardi	%
<i>Nuovi mezzi liquidi forniti alle aziende e alle finanziarie:</i>				
<i>a) direttamente dal mercato:</i>				
aumenti di capitale sottoscritti da terzi	15,1	5,8	36,8	11,3
mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza	78,7	30,2	60,9	18,6
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	0,5	0,2	11,1	3,4
	94,3	36,2	108,8	33,3
<i>b) dall'IRI:</i>				
(aumenti di capitale e finanziamenti)	80,7	30,9	103,7	31,8
<i>Autofinanziamento:</i>				
(ammortamenti, accantonamenti ai fondi di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva)	175,0	67,1	212,5	65,1
	95,1	36,5	113,1	34,7
	270,1	103,6	325,6	99,8
Utilizzo (+) o incremento (-) di disponibilità	- 9,3	- 3,6	+ 0,5	+ 0,2
TOTALE	260,8	100,0	326,1	100,0

Per contro l'apporto dell'IRI, nelle due forme della partecipazione agli aumenti di capitale e della erogazione di finanziamenti, ha segnato un incremento di 23 miliardi, raggiungendo il 31,8 % del totale, contro il 30,9 % nel 1958. Se però si esclude il settore bancario, che nel 1958 e nei precedenti esercizi non aveva richiesto all'Istituto alcun intervento finanziario di rilievo, mentre nel 1959 ha comportato un esborso di quasi 20 miliardi per la partecipazione agli aumenti dei capitali delle banche del gruppo, risulta che l'apporto dell'IRI agli altri settori è rimasto praticamente invariato e si è rivolto prevalentemente ai settori autostradale, meccanico e siderurgico.

È interessante rilevare che nel 1959 il maggior fabbisogno delle aziende controllate ha impegnato l'IRI in misura superiore rispetto all'esercizio precedente, che pure era stato gravato da un fabbisogno straordinario di 15,4 miliardi inerente al residuo rilievo del pac-

chetto TETI. Qui di seguito sono posti a confronti i dati relativi alle occorrenze di cassa dell'Istituto nei due esercizi considerati.

Occorre aggiungere che nel 1959 l'IRI ha rimborsato debiti obbligazionari per 35,8 miliardi (contro 33,7 miliardi nel 1958) ed ha alleggerito la propria esposizione a breve di 27,3 miliardi (1) (contro 36,2 miliardi rimborsati nel 1958).

TABELLA N. 8

ANALISI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO NETTO DELL'ISTITUTO
NEGLI ESERCIZI 1958 E 1959.

(in miliardi di lire)

	1958	1959
<i>Fabbisogni per</i>		
<i>a) apporti di mezzi finanziari:</i>		
alle aziende industriali di servizi e autostradali	80,5 (a)	83,7
alle aziende bancarie	0,3	20,0
	80,8	103,7
<i>b) acquisti di titoli azionari:</i>		
per normale movimento di portafoglio	0,3	2,9
per operazioni straordinarie di rilievo	15,4	0,5
TOTALE	96,5	107,1

(a) Di cui 0,1 miliardi ad aziende con partecipazione minoritaria.

Passando ad analizzare le fonti di copertura del fabbisogno dell'Istituto si osserva che l'IRI ha beneficiato nel 1959 di un apporto dello Stato di 24,4 miliardi (2), ha collocato obbligazioni per 114 miliardi nominali, conseguendo un netto ricavo di 107 miliardi, ha infine contratto debiti a lungo termine per 1,5 miliardi (secondo mutuo di \$ 2.400.000 con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » tramite PIMI) e a medio termine per 18,3 miliardi. L'attività di smobilizzo ha fornito all'Istituto 17,2 miliardi (3) provenienti per la massima parte dalla vendita di azioni Cornigliano; a tale importo vanno aggiunti 8,7 miliardi di azioni FINELETTRICA, FINMARE e STET optate dai portatori di obbligazioni convertibili IRI-Elettricità 6 % e 5,50 %, IRI-Mare 5 % e IRI-Stet 6 %.

Le fonti di copertura del fabbisogno complessivo delle aziende del gruppo e dell'IRI sono riepilogate nella tabella n. 9.

È interessante rilevare che nel biennio 1958-1959 il gruppo ha ridotto di 51,9 miliardi il proprio indebitamento a breve e che tale alleggerimento è la risultante di un aumento di 11,6 miliardi presso le aziende e di una diminuzione di 63,5 miliardi presso l'IRI. Nel con-

(1) Al netto della estinzione del debito verso il Tesoro.

(2) Introito di 30 miliardi per due aumenti del fondo di dotazione, al netto di 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro ad estinzione dell'anticipazione di 4 miliardi - e relativi interessi - concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi « interim aid U.S.A. ».

(3) Al netto dello smobilizzo di 6 miliardi conseguito dall'IRI mediante la cessione di azioni TETI e SET alla capogruppo STET, in quanto già compreso nei mezzi forniti dal mercato al settore telefonico.

tempo, l'indebitamento del gruppo a lunga e media scadenza è aumentato di 344,8 miliardi; nell'insieme si è quindi avuto un sensibile consolidamento della posizione debitoria sia delle aziende sia dell'IRI.

TABELLA N. 9

FONTI DI COPERTURA DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DELLE AZIENDE DEL
GRUPPO E DELL'IRI 1958-59

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
Apporto dello Stato	—	24,4	—	11,6
Sottoscrizioni di terzi azionisti	15,1	36,6	8,3	17,5
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza.	192,9	151,9	106,3	72,2
Operazioni a breve scadenza	— 35,7	— 16,2	— 19,7	— 7,7
Smobilizzo partecipazioni IRI	9,6	25,9 (b)	5,3	12,3
	181,9	222,8	100,2	105,9
Incremento di fondi in cassa e altre attività	— 0,4	— 12,4	— 0,2	— 5,9
	181,5	210,4	100,0	100,0

(a) Introito di 30 miliardi per due aumenti del fondo di dotazione, al netto di 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro ad estinzione dell'anticipazione di 4 miliardi — e relativi interessi concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi «interim aid U.S.A.».

(b) Al netto dello smobilizzo di 6 miliardi conseguito dall'IRI mediante la cessione di azioni TETI e SET alla capogruppo STET, in quanto già compreso nei mezzi forniti dal mercato al settore telefonico.

g) RISULTATI ECONOMICI.

Per il complesso delle società di servizi i risultati dell'esercizio 1959 si sono mantenuti sullo stesso livello dell'esercizio precedente: a un peggioramento per le compagnie di navigazione marittima ha fatto riscontro un buon progresso dell'Alitalia, che ha chiuso il bilancio in sostanziale pareggio, e un rafforzamento della già buona situazione di reddito della RAI. Le società operanti nel settore elettrico, alcune delle quali (SIP e SME) hanno aumentato i loro capitali nel 1959, hanno distribuito sui capitali, vecchi e nuovi, dividendi non inferiori a quelli degli esercizi precedenti. Anche le aziende telefoniche, la cui gestione non ha che scarsamente beneficiato degli aumenti tariffari disposti sul finire dell'esercizio, hanno retribuito i capitali sociali in misura eguale a quella del 1958. Nel settore manifatturiero i risultati economici delle Società siderurgiche poco si discostano da quelli dell'esercizio 1958 e sono stati distribuiti sui capitali sociali (aumentato nel caso della SIAC) dividendi uguali a quelli dello scorso anno. Rilevanti perdite sono state registrate, anche nel 1959, dalle aziende cantieristiche coinvolte nella crisi che da due anni caratterizza il mercato navale. Nel settore meccanico l'andamento, nel complesso deficitario, si accompagna a promettenti progressi presso talune società: hanno realizzato risultati positivi o in pareggio, la Siemens (che ha distribuito un di-

videndo uguale a quello del 1958), l'Alfa Romeo, IMAM-AERFER, l'OTO-Melara e talune aziende minori.

Le aziende varie hanno conseguito risultati poco discosti da quelli del 1958: da segnalare la nuova sensibile perdita con cui si è chiuso il bilancio delle Manifatture Cotoniere Meridionali. La Cementir, il cui capitale è stato raddoppiato nel corso dell'esercizio, ha remunerato il capitale aumentato in misura percentualmente uguale a quella dei precedenti esercizi.

Fra le partecipazioni in gestione per mandato, assunte dall'IRI nel 1959, sono risultati fortemente deficitari i risultati economici della Società Carbosarda, per il cui risanamento l'Istituto ha allo studio, con l'assistenza di uno speciale Comitato tecnico consultivo, un progetto per lo sfruttamento in loco del carbone disponibile, e Cinecittà, la cui riorganizzazione, avviata nel 1959, dovrebbe dare i suoi frutti sin dal 1960, grazie anche alla ripresa in corso dell'attività cinematografica.

Ottimi risultati hanno conseguito anche nel 1959, le banche del gruppo, che hanno distribuito sugli aumentati capitali sociali, dividendi percentualmente invariati rispetto all'esercizio precedente.

6. - BILANCIO E RISULTATI DI ESERCIZIO DELL'ISTITUTO

a) LO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1959.

Nella tabella n. 9 sono posti a confronti gli stati patrimoniali dell'Ente al 31 dicembre 1958 e al 31 dicembre 1959, con l'indicazione delle variazioni intervenute nel periodo.

Si rileva che il complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio è salito da L. 526,7 miliardi a L. 587,3 miliardi, con un aumento di L. 60,6 miliardi, pari all'11,5%.

Tale aumento deriva dalla somma degli incrementi avutisi sia nelle partecipazioni azionarie (+ 33,8 miliardi) che nei finanziamenti (+ 26,8 miliardi).

In particolare, *le partecipazioni azionarie* sono passate da 360,2 miliardi a fine 1958 a 394 miliardi a fine 1959 (1) in conseguenza di movimenti che possono sintetizzarsi come segue:

	miliardi di lire	
Consistenza a fine 1958		360,2
Aumenti di capitali e acquisti di azioni		39,1
Realizzi e opzioni		26,7
Nuovi investimenti		12,4
Rivalutazioni	25,3	
Svalutazioni	3,9	
Rivalutazione netta		21,4
Consistenza a fine 1959		394,0

(1) In allegato è riportato l'elenco nominativo delle partecipazioni azionarie dell'Istituto a fine 1959 la differenza fra il totale sopra indicato (394 miliardi) e quello contabile (426,5 miliardi) è costituita dall'importo (32,5 miliardi) delle quote di capitali non ancora versate (impegni per decimi da versare).

TABELLA N. 10

**CONFRONTO DEGLI STATI PATRIMONIALI DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE
1958 E 1959**
(in miliardi di lire)

ATTIVO	31-12-1958	Variazioni	31-12-1959
<i>Partecipazioni e finanziamenti in aziende:</i>			
Bancarie e finanziarie	7,4	+ 20,6	28,0
Elettriche	49,5	+ 28,4	77,9
Telefoniche	107,1	- 8,0	99,1
Radiotelevisive	5,7	+ 0,6	6,3
Armatoriali	39,1	- 3,9	35,2
Navigazione aerea	11,0	+ 7,4	18,4
Siderurgiche	91,5	- 0,3	91,2
Minerarie e chimiche	30,4	- 1,5	28,9
Autostradali	12,3	+ 27,8	40,1
Varie	9,9	+ 2,8	12,7
	363,9	+ 73,9	437,8
Cantieristiche	43,4	- 1,5	41,9
Meccaniche	119,4	- 11,8	107,6
TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO	526,7	+ 60,6	587,3
Sezione speciale gestioni per mandato	-	+ 0,4	0,4
Partite in liquidazione	6,7	+ 10,8	17,5
	533,4	+ 71,8	605,2
Altre attività	38,3	+ 4,8	43,1
	571,7	+ 76,6	648,3
PASSIVO			
Obbligazioni	384,3	+ 78,2	462,5
Debiti a lunga e media scadenza	26,3	+ 19,8	46,1
Debiti a breve scadenza	47,9	- 32,9	15,0
TOTALE DEBITI	458,5	+ 65,1	523,6
<i>Fondi patrimoniali:</i>			
Fondo di dotazione	135,0	+ 33,0	168,0
Perdite da regolare:			
inerenti a partecipazioni meccaniche	45,5	+ 8,2	53,7
inerenti alle Manifatture Cotoniere Meridionali	2,1	-	2,1
	87,4	+ 24,8	112,2
Fondo di riserva speciale	8,2	+ 4,3	12,5
	95,6	+ 29,1	124,7
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi da regolare	17,6	- 17,6	-
PATRIMONIO NETTO	113,2	+ 11,5	124,7
	571,7	+ 76,6	648,3

N. B. - Per consentire una migliore comparabilità si sono considerati come avvenuti a fine 1958 i trasferimenti di finanziamenti effettuati durante l'anno dalla FINMECCANICA alle aziende cantieristiche. Va inoltre tenuto presente che le partecipazioni azionarie sono riportate al netto degli impegni per decimi da versare.

I *finanziamenti*, a loro volta, sono saliti da 166,5 miliardi a 193,3 miliardi in conseguenza, da un lato, di un aumento di esposizione per 65,5 miliardi e, dall'altro, di svalutazioni per 21,2 miliardi e trasferimenti dal settore meccanico alle partite in liquidazione per 17,5 miliardi.

Una voce nuova dello stato patrimoniale - « Sezione speciale gestioni per mandato » - accoglie i finanziamenti erogati nel corso dell'anno a favore di « Cinecittà » che, come si è detto, fa parte delle aziende gestite dall'IRI per mandato del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Le partite in liquidazione, infine, sono passate da 6,7 miliardi a fine 1958 a 17,5 miliardi a fine 1959, con un aumento di 10,8 miliardi, che risulta dalla differenza fra variazioni in più per 17,5 miliardi trasferiti dal settore meccanico e 2,1 miliardi per anticipi diversi e addebiti di interessi, e variazioni in meno per 7,9 miliardi per svalutazioni e 0,9 miliardi per realizzazioni.

Il quadro completo dei movimenti di cui si è fatto cenno, sia per le partecipazioni che per i finanziamenti, si è riportato analiticamente per settori nella tabella n. 11.

TABELLA N. 11

VARIAZIONI DEL BILANCIO DELL'ISTITUTO NELL'ESERCIZIO 1959

(in miliardi di lire)

A Z I E N D E	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (a)	Rivaluta- zioni (+) Svaluta- zioni (-)	Trasferi- menti di partite	Totale
Bancarie e finanziarie	+ 20,6	-	-	-	+ 20,6
Elettriche	+ 1,5	- 4,8	+ 24,8	+ 6,9	+ 28,4
Telefoniche	-	- 8,0	-	-	- 8,0
Radiotelevisive	+ 0,6	-	-	-	+ 0,6
Armatoriali	- 2,5	- 1,9	+ 0,5	-	- 3,9
Navigazione aerea	+ 7,4	-	-	-	+ 7,4
Siderurgiche	+ 17,3	- 10,7	-	- 6,9	- 0,3
Minerarie e chimiche	- 0,6	- 0,9	-	-	- 1,5
Autostradali	+ 27,8	-	-	-	+ 27,8
Varie	+ 2,9	- 0,1	-	-	+ 2,8
	+ 75,0	- 26,4	+ 25,3	-	+ 73,9
Cantieristiche	+ 5,6	-	- 7,1	-	- 1,5
Meccaniche	+ 24,0	- 0,3	- 18,0	- 17,5	- 11,8
	+ 104,6	- 26,7	+ 0,2	- 17,5	+ 60,6
Sezione speciale gestioni per mandato. . .	+ 0,4	-	-	-	+ 0,4
Partire in liquidazione	+ 2,1	- 0,9	- 7,9	+ 17,5	+ 10,8
	+ 107,1	- 27,6	- 7,7	-	+ 71,8

(a) Al valore di carico.

La somma netta investita nel 1959 ammonta a 107,1 miliardi, dei quali 29,6 miliardi (27,7 %) si riferiscono alle aziende dei settori cantieristico e meccanico, 75,0 miliardi (70%) alle aziende degli altri settori, 2,5 miliardi (2,3 %) alla Sezione speciale gestioni per mandato e alle partite in liquidazione.

La quota più rilevante dei predetti 75 miliardi è affluita al settore autostradale, che ha assorbito 27,8 miliardi per il finanziamento dell'« Autostrada del Sole »; segue il settore bancario con 20,6 miliardi, costituiti per la quasi totalità dai versamenti effettuati dall'IRI per la propria quota di partecipazione agli aumenti di capitale delle tre banche di interesse nazionale e del Banco di S. Spirito (19,9 miliardi), nonché dal rilievo di metà del capitale azionario dell'ISAP; i settori siderurgico e aereo hanno assorbito rispettivamente 17,3 miliardi e 7,4 miliardi; importi più modesti riguardano le aziende varie (2,9 miliardi, destinati pressochè interamente alle Cotoniere Meridionali) e quelle radiotelevisive (0,6 miliardi).

Nessun apporto ha chiesto il settore telefonico, in quanto la partecipazione dell'IRI all'aumento di capitale della STET, per 13,7 miliardi, è avvenuta mediante conferimento di azioni TETI e SET; le operazioni effettuate dal gruppo sul mercato hanno anzi consentito all'Istituto un rientro di L.mdi 6 derivante dalla cessione alla STET delle azioni TETI e SET residuanti dopo il conferimento di cui sopra. Anche il settore elettrico ha largamente operato sul mercato, mirando a contenere il suo ricorso all'Istituto.

Nel settore armatoriale e in quello minerario e chimico si registrano diminuzioni di 2,5 miliardi e 0,6 miliardi rispettivamente, dovute a rientri di finanziamenti.

A fronte degli accennati nuovi investimenti si sono avuti realizzi e conversioni di obbligazioni « miste » per complessivi 27,6 miliardi al valore di carico.

I più importanti realizzi si sono conseguiti nel settore siderurgico, per l'offerta di azioni Cornigliano agli azionisti FINSIDER, ai dipendenti del gruppo FINSIDER e a terzi per tramite della borsa ed in quello telefonico, per l'accennato trasferimento alla STET dei pacchetti TETI e SET. Le opzioni su obbligazioni « miste » hanno segnato un massimo, essendo ammontate a ben 8,7 miliardi in valori nominali (contro 2 miliardi nel 1957 e 1,8 miliardi nel 1958).

In relazione alle perdite di carattere patrimoniale accertate nelle società cantieristiche e meccaniche, in esercizio e in liquidazione, si sono effettuate nell'esercizio svalutazioni per complessivi 33 miliardi così ripartiti:

Aziende in esercizio:	L. miliardi
cantieristiche	7,1
meccaniche	18,0
	<hr/>
	25,1
 Aziende meccaniche in liquidazione	 7,9
	<hr/>
	33,0

Tali perdite sono state coperte per una quota di 24,8 miliardi da plusvalenze accertate su partecipazioni in reddito; la perdita residua di 8,2 miliardi è stata portata in aumento delle perdite patrimoniali da regolare che salgono, infatti, da 45,5 miliardi a fine 1958 a 53,7 miliardi a fine 1959.

Una ulteriore modesta rivalutazione (0,5 miliardi) è stata effettuata sulle azioni FINMARE, a fronte dell'onere derivante all'Istituto per la corresponsione del premio di rimborso alle obbligazioni IRI-Mare 5 % scadute il 1° ottobre 1959.

Complessivamente, pertanto, le rivalutazioni sono ammontate a 25,3 miliardi.

È interessante osservare che le partecipazioni azionarie dell'IRI quotate in borsa (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) risultano iscritte in bilancio, dopo le accennate rivalutazioni, per un valore di carico inferiore di circa 161 miliardi a quello che risulterebbe dall'applicazione dei prezzi correnti di fine dicembre 1959; questo importo corrisponde al 40 % del valore di borsa dei titoli in parola.

Ulteriori plusvalenze, non facilmente determinabili, ma in ogni caso notevoli, sono certamente presenti anche nei titoli non quotati in borsa, segnatamente in quelli bancari.

Occorre peraltro tener presente che, se da un lato l'Istituto dispone di ingenti riserve interne, dall'altro restano ancora da sopportare dei costi per il risanamento dei settori meccanico e cantieristico; e al riguardo nel nuovo esercizio si procederà a una ulteriore rivalutazione di titoli elettrici per circa 8 miliardi a parziale copertura di perdite del bilancio FINMECCANICA, che sarà prossimamente sottoposto all'assemblea della Società; con questa operazione i valori di bilancio si adegueranno ulteriormente ai risultati via via accertati, così che le plusvalenze contenute nel bilancio rimangono a fronteggiare prevalentemente perdite presumibili sulla gestione futura.

I movimenti indicati nella tabella n. 11 sotto la voce « trasferimenti » rappresentano, per quanto riguarda il settore meccanico e le partite in liquidazione, passaggi di valori di aziende poste in liquidazione; per quanto riguarda i settori elettrico e siderurgico si tratta, invece, di una permuta, effettuata con la FINSIDER, di azioni FINELETTRICA contro azioni Cornigliano per un valore di 6,9 miliardi.

Le passività e i mezzi propri a fine 1958 e a fine 1959 risultavano così costituiti:

TABELLA N. 12

PASSIVITÀ E MEZZI PROPRI DELL'ISTITUTO A FINE 1958 E 1959

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
Obbligazioni	384,3	462,5	67,2	71,4
Debiti a lunga e media scadenza	26,3	46,1	4,6	7,1
Debiti a breve scadenza	47,9	15,0	8,4	2,3
	458,5	523,6	80,2	80,8
Fondi patrimoniali	113,2	124,7	19,8	19,2
	571,7	648,3	100,0	100,0

Si rileva dai dati suesposti che le proporzioni relative dei debiti e dei fondi patrimoniali sono rimaste pressoché invariate, mentre nell'ultimo quadriennio i fondi patrimoniali erano scesi dal 32,3 % del totale del passivo nel 1955, al 30,3 % nel 1956, al 23,1 % nel 1957, al 19,8 % nel 1958; inoltre, la struttura patrimoniale dell'Ente è nel complesso leggermente migliorata nel corso del 1959, perché è diminuita la proporzione dei debiti a breve e aumentata quella dei debiti obbligazionari e a lunga e media scadenza.

Le variazioni dell'indebitamento registrate nel 1958 e nel 1959 sono le seguenti:

	miliardi di lire	
	1958	1959
Obbligazioni	+ 101,3	+ 78,2
Debiti a lunga e media scadenza	+ 21,3	+ 19,8
Debiti a breve scadenza	— 36,2	— 32,9 (a)
	<hr/>	<hr/>
	+ 86,4	+ 65,1
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

(a) Ivi compreso il rimborso al Tesoro di 5,6 miliardi.

A formare l'aumento dei debiti obbligazionari nel 1959 hanno concorso, da un lato, nuove emissioni per un valore nominale di 114 miliardi e, dall'altro, estinzioni per un valore nominale di 35,8 miliardi, nella duplice forma del rimborso (27,1 miliardi) e della conversione delle obbligazioni in azioni (8,7 miliardi).

L'aumento di 19,8 miliardi nei debiti a lunga e media scadenza è da attribuirsi principalmente all'accensione di operazioni a medio termine per 18,3 miliardi e a un secondo mutuo stipulato con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » per tramite dell'IMI di \$ 2.400.000 (controvalore 1,5 miliardi), da estinguersi in 12 anni.

I fondi patrimoniali sono saliti da 113,2 miliardi a 124,7 miliardi per effetto di diversi movimenti, in aumento e in diminuzione, avutisi nei vari componenti e precisamente:

	miliardi di lire
Fondo di dotazione	+ 33,0
Perdite inerenti a partecipazioni meccaniche, non coperte da rivalu- tazioni	— 8,2
	<hr/>
	+ 24,8
Fondo di riserva speciale	+ 4,3
	<hr/>
	+ 29,1
Anticipazioni del Tesoro	— 17,6
	<hr/>
Aumento netto	+ 11,5
	<hr/> <hr/>

Il fondo di dotazione è passato da 135 a 168 miliardi ai sensi della legge 21 luglio 1959, n. 556, che ha disposto un aumento da 135 a 150 miliardi in contanti e un ulteriore aumento da 150 a 168 miliardi mediante commutazione delle anticipazioni del Tesoro (15 miliardi in conto capitale e 3 miliardi in conto interessi, determinati forfettariamente).

L'apporto effettivo di fondi da parte dello Stato è però ammontato nel 1959 a L. mil. 24.380 in quanto:

1) nel mese di luglio l'IRI ha incassato 15 miliardi per l'aumento del fondo da 120 a 135 miliardi disposto dalla legge 24 giugno 1958, n. 637 e registrato nel bilancio a fine 1958 in contropartita di un credito di 15 miliardi verso il Tesoro;

2) nel mese di dicembre sono stati incassati altri 9.380 milioni, differenza fra i 15 miliardi dell'aumento da 135 a 150 miliardi, di cui si è detto sopra, e i 5.620 milioni trattenuti dal Tesoro ad estinzione dell'anticipazione concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi « interim aid USA » (4 miliardi in conto capitale e 1.620 milioni per interessi).

Il fondo di riserva speciale passerà da 8,2 miliardi a 12,5 miliardi per l'attribuzione degli utili di realizzo conseguiti nell'esercizio.

b) CONTO PROFITTI E PERDITE.

Il conto economico dell'esercizio in esame, che si chiude come per gli esercizi precedenti in pareggio, nella tabella n. 13 è posto a confronto con quello del 1958, sia in valori assoluti che percentuali.

TABELLA N. 13

CONFRONTO DEI CONTI ECONOMICI DELL'ISTITUTO PER GLI ESERCIZI
1958 E 1959

	<i>(In miliardi di lire)</i>		%	
	1958	1959	1958	1959
<i>Proventi:</i>				
Dividendi	16.428	19.099	54,9	53,8
Interessi sui finanziamenti e sulle partite in liquidazione	12.493	14.463	41,7	40,8
	28.921	33.562	96,6	94,6
Altri interessi attivi e proventi diversi . . .	1.024	1.912	3,4	5,4
	29.945	35.474	100,0	100,0
<i>Oneri:</i>				
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	22.315	29.058	74,5	81,9
Interessi passivi e altri oneri su operazioni diverse	5.992	3.895	20,0	11,0
	28.307	32.951	94,5	92,9
Spese generali di amministrazione	1.202	1.509	4,0	4,2
Imposte	227	594	0,8	1,7
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici .	198	418	0,7	1,2
	29.934	35.472	100,0	100,0
Risultati di gestione	11	2	—	—
	29.945	35.474	100,0	100,0

L'ammontare complessivo dei dividendi e degli interessi acquisiti al conto economico dell'Istituto nell'esercizio 1959 corrisponde al 6 % del capitale medio investito nel complesso delle partecipazioni e dei finanziamenti; i redditi relativi alle sole partecipazioni estranee al settore cantieristico-meccanico ammontano a L.miliardi 25,8 pari al 6,81 % dei capitali investiti nei settori in questione.

I settori cantieristico e meccanico hanno concorso alla formazione del reddito dell'esercizio con un importo di 6,7 miliardi (contro 7,2 miliardi nel 1958); il rendimento dei capitali mediamente investiti nei due settori nel 1959 è stato pari al 4,12 %, contro il 4,25 % nel 1958.

Il reddito medio conseguito dall'Istituto sulle partecipazioni, sui finanziamenti e sulle altre attività, che a fine 1959 ammontavano complessivamente a 648 miliardi, è stato del 5,81 %.

Per quanto riguarda il costo medio dei capitali attinti al credito, esso è risultato nell'esercizio del 7,03 %, con un lieve regresso rispetto al 7,19 % del 1958. Tale costo « medio » appare così articolato nei due anni considerati:

TABELLA N. 14

COSTO MEDIO DEI CAPITALI ATTINTI AL CREDITO DELL'ISTITUTO
NEL 1958 E 1959
(percentuali)

	1958	1959
Obbligazioni	7,39	7,13
Debiti a lunga e media scadenza	7,72	7,27
Debito verso il Tesoro (interim aid USA)	3,20	—
Riporti, anticipazioni e sconti finanziari	6,82	5,75
Corrispondenti creditori	5,86	4,73
	7,19	7,03

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Istituto sono ammontati mediamente nel 1959 a 122,8 miliardi e che tale disponibilità di capitale non comporta alcun onere, il costo medio di tutti i mezzi, propri e di terzi, amministrati dall'Ente, risulta pari al 5,59 %.

Aggiungendo il costo dell'amministrazione, che si commisura allo 0,22 %, si perviene ad un costo medio complessivo del 5,81 %, pari al reddito medio delle attività, il che giustifica il pareggio con il quale praticamente si è chiuso l'esercizio in esame.

Il saldo attivo di L.mil. 1,5 risultante dal conto economico verrà portato in detrazione del residuo perdite degli esercizi precedenti, che si ridurrà così a L.mil. 1,4.

c) L'ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO.

Nella tabella n. 15 sono riportati i risultati dell'attività di smobilizzo svolta dall'Istituto nel 1959 e, a titolo di confronto, sono indicati anche i risultati relativi ai due esercizi precedenti.

Come più volte messo in evidenza, l'azione dell'IRI in materia di smobilizzi si esplica, ogniquale volta se ne presenti la possibilità e la convenienza, sia nei confronti di possessi azio-

nari riferentesi a società di cui l'Istituto continua a detenere il controllo, sia nei confronti delle piccole aziende la cui permanenza in quei settori non è ritenuta necessaria o la cui attività è estranea ai settori stessi.

Nel 1959 gli introiti derivanti dagli smobilizzi hanno raggiunto la cospicua cifra di 23,2 miliardi, il massimo raggiunto in un singolo esercizio nel dopoguerra.

TABELLA N. 15

RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI SMOBILIZZO 1957-59
(in milioni di lire)

	1957	1958	1959
Ricavi complessivi	4.477	7.789	23.194
Valori di carico	4.448	7.056	18.887
Utili di realizzo	29	733	4.307

La parte più considerevole di detto importo è costituita dal ricavo della vendita di azioni Cornigliano che è ammontato a 15,1 miliardi e ha dato un utile di realizzo di 4,7 miliardi; le azioni Cornigliano, previa ammissione alle quotazioni di borsa, sono state immesse nel mercato attraverso l'offerta agli azionisti FINSIDER e ai dipendenti del gruppo FINSIDER, oltreché attraverso vendite in borsa.

Uno smobilizzo di ulteriori 6 miliardi circa è stato conseguito dall'IRI attraverso la cessione alla capogruppo STET, a un prezzo pari al valore di carico, delle azioni TETI e SET residue nel portafoglio dell'Ente dopo i conferimenti effettuati in conto degli aumenti di capitale della STET nel 1958 e nel 1959.

Altri realizzi hanno avuto per oggetto azioni Cementir (per poco più di un miliardo), Seso, Ilva, Terni; infine sulle partite in liquidazione si sono incassati 617 milioni.

Nel complesso si sono avuti utili di realizzo per L.mil. 4.971 e perdite per L.mil. 664 (di cui L.mil. 320 sulle aziende in liquidazione), sicché gli utili netti di realizzo, portati in aumento del fondo di riserva speciale a norma dello Statuto, sono risultati pari a L.mil. 4.307. Oltre ai realizzi indicati nella tabella di cui sopra, sono da ricordare quelli derivanti dalle « opzioni » e cioè dalle conversioni di obbligazioni « miste » in azioni; tali operazioni, come è noto, non danno luogo a movimenti di tesoreria, ma vanno a ridurre il fabbisogno finanziario occorrente per i rimborsi delle obbligazioni. Nel 1959 anche queste operazioni hanno raggiunto un importo considerevole, più precisamente di 8,7 miliardi, che si ripartisce come segue: 4,7 miliardi per azioni FINELETTRICA cedute in cambio di obbligazioni IRI-Elettricità 5,50 % e 6 %; 2 miliardi per azioni STET in cambio di obbligazioni IRI-STET 6 % e 2 miliardi per azioni FINMARE in cambio di obbligazioni IRI-Mare 5 %.

* * *

A conclusione di questa rapida rassegna dei fatti salienti rilevabili nel gruppo IRI nel corso dell'esercizio 1959 e del modo con cui la gestione dell'Istituto si è riflessa nei valori del bilancio dell'Ente, giova richiamare l'attenzione su tre aspetti della recente attività dell'IRI che più caratterizzano l'esercizio in esame.

È in primo luogo da osservare la rilevanza dell'aumento avvenuto nella voce *partecipazioni e finanziamenti*, aumento che è stato pari, nel 1959, a L.mdi 71,8. È pur vero che la stessa voce ebbe a registrare nell'esercizio 1958 un incremento lievemente superiore, pari a L.mdi 73,5; ma è da rilevare che a costituire l'aumento del 1958 contribuì, per circa il 50 % (e più precisamente per L.mdi 37,5), l'esborso determinato dal nuovo assetto delle società telefoniche. Sull'incremento del 1959 non hanno invece influito operazioni straordinarie del genere; e anzi la voce di attivo concernente il settore telefonico ha registrato, come in precedenza esposto, una riduzione di L.mdi 8. Questo andamento finanziario è la conseguenza ultima del graduale maturarsi di vaste operazioni finanziarie, predisposte dall'Istituto a partire dal 1958 per il finanziamento dell'operazione di *irizzazione*, operazioni che hanno appunto consentito al settore telefonico di finanziare interamente, con proprie disponibilità, gli ingenti investimenti effettuati nel corso dell'anno e di ridurre per di più l'esposizione dell'IRI verso il settore stesso.

Questa vicenda merita sia ricordata per mettere in evidenza come la capacità di credito dell'Ente abbia consentito di portare a termine la vasta operazione disposta dallo Stato nel settore telefonico senza far luogo ad alcun intervento neanche indiretto dello Stato e ottenendo per di più una partecipazione diretta all'operazione da parte del risparmio privato in misura tale da ridare all'IRI, a breve scadenza, la disponibilità di una parte dei fondi che l'operazione aveva inizialmente assorbito.

Un altro elemento di riflessione sul bilancio, suggerito da questo primo punto, è dato dalla circostanza che il fabbisogno finanziario coperto dall'IRI nel 1959 si è mantenuto agli elevati livelli raggiunti nell'esercizio precedente, pure in assenza del fabbisogno straordinario determinato in quell'esercizio dalla irizzazione telefonica; la entità di questo fabbisogno, destinato ad accrescersi ulteriormente negli esercizi venturi, è indice del livello al quale tende a portarsi il volume di risparmio nazionale che l'azione pubblica può correntemente assicurarsi attraverso l'IRI.

Un secondo elemento che caratterizza l'esercizio in esame è dato dall'importanza delle variazioni avvenute nei fondi patrimoniali dell'Ente; come si è visto, nel corso dell'esercizio il fondo di dotazione dell'Istituto è stato aumentato di 15 miliardi, per effetto di un conferimento in contanti dello Stato, e di 18 miliardi, per effetto della conversione di anticipazioni concesse dallo Stato nell'immediato dopoguerra; si sono avute inoltre rivalutazioni per 25,3 miliardi e svalutazioni per 33 miliardi. A ulteriore commento delle indicazioni fornite nel corso della relazione sulle singole operazioni, giova aggiungere che attraverso dette operazioni si è conseguito, per la prima volta dal 1952, un certo incremento del patrimonio netto dell'Ente (1) dopo aver proceduto a un sostanziale risanamento delle perdite subite dal settore cantieristico-meccanico, perdite in gran parte coperte con ingenti plusvalenze emerse in altre sezioni del patrimonio; nel complesso si è così realizzato un vasto adeguamento dei valori di bilancio dei singoli settori all'effettiva consistenza delle varie voci dell'attivo. Per effetto di questo adeguamento le partite dei settori cantieristico e meccanico, incluse le partite in liquidazione provenienti da tali settori, figurano nel bilancio 1959 per un valore pari al 27,5 % del valore di bilancio complessivo delle partecipazioni dell'Ente contro il 32 % a fine 1958. D'altra parte i settori bancario, elettrico, telefonico e siderurgico,

(1) Si ricorda a questo riguardo che il patrimonio netto dell'Istituto che aveva raggiunto a fine 1952 l'importo di L.miliardi 117,7, a seguito dell'aumento disposto con la legge 30 agosto 1951, n. 940, si era successivamente mantenuto intorno a tale livello fino al 1958; nel corso del 1959, invece, il formarsi di utili di smobilizzo, l'accertamento di plusvalenze sui titoli di proprietà e l'aumento di L.miliardi 15 intervenuto nel fondo di dotazione, hanno permesso di coprire gran parte delle perdite del settore meccanico, residuando un aumento netto dei fondi patrimoniali di L.miliardi 11,5.

i quali, per i redditi che forniscono e per i legami che per il loro tramite l'IRI ha istituito con il risparmio privato, rappresentano la base della consistenza patrimoniale dell'Ente, raggiungono quasi il 50 % delle partecipazioni. Ora è sull'oculato mantenimento di questi rapporti e sul progressivo adeguamento del fondo di dotazione dell'Istituto alla crescente sfera di azione dell'Ente, che si basa la delicata e complessa opera di raccolta del risparmio privato perseguita dall'IRI: sotto questo riguardo l'esercizio 1959 si presenta in termini largamente positivi, dato che alle operazioni di interno assestamento, sopra ricordate, è venuta ad aggiungersi la decisione di un ulteriore aumento del fondo di dotazione in contropartita dei programmi ultimamente deliberati.

Un altro importante fenomeno che ha caratterizzato l'esercizio è dato dai risultati rilevanti assunti dall'attività di smobilizzo. Questa attività, che aveva fornito nel 1957 4,5 miliardi, con un utile di L.milioni 29, ha dato nel 1959 23,2 miliardi con un utile di 4,3 miliardi questo confortante sviluppo è dovuto specialmente a vasti collocamenti di azioni sul mercato mediante i quali il risparmio privato viene interessato in modo diretto alla gestione di aziende operanti nella sfera pubblica.

Ora, se le proporzioni assunte da ciascuno dei tre fenomeni sopra ricordati sono da menzionare tra i fatti salienti dell'esercizio 1959, non vi è dubbio che nel loro insieme tali fenomeni esprimono una caratteristica permanente dell'azione dell'IRI, considerato come strumento della politica economica di uno Stato moderno. Questa caratteristica risiede appunto nel perseguimento del duplice obiettivo di rendere massima la produttività e quindi il reddito nelle aziende di cui l'IRI è responsabile, e di interessare direttamente a questo aumento di produttività zone sempre più larghe di risparmio. E a questo fine nuovi strumenti di raccolta sono allo studio, che possano ancora meglio mettere in evidenza l'economicità di aziende condotte nell'interesse pubblico e mostrare, nei fatti, che possono essere superate le inconciliabilità di concezioni e di interessi che talora si pretende esistano in questo campo.

I risultati conseguiti nell'esercizio 1959 costituiscono una testimonianza eloquente dei risultati che può ottenere un'attività ispirata a una simile concezione; e ad amministratori, dirigenti e dipendenti, che con la loro opera hanno reso possibile i rilevanti progressi conseguiti in un quadro tanto impegnativo, giunga il vivo ringraziamento degli organi direttivi dell'Ente.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 28 aprile 1960.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

La gestione dell'anno 1959 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale presenta, con il bilancio chiuso il 31 dicembre, i seguenti risultati:

STATO PATRIMONIALE:

<i>Attività</i> (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine)	L.	695.658.907.980
<i>Passività, dotazione e riserve</i> (esclusi i conti di rischio e i conti di ordine)	»	695.657.358.985
		<hr/>
Utile netto dell'esercizio	L.	1.548.995
		<hr/> <hr/>

CONTO ECONOMICO:

<i>Proventi</i>	L.	35.473.873.561
<i>Spese ed oneri</i>	»	35.472.324.566
		<hr/>
Utile netto come sopra	L.	1.548.995
		<hr/> <hr/>

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto economico si danno ora indicazioni analitiche.

ATTIVO PATRIMONIALE:

Partecipazioni: lire 426.546.772.005.

I valori di bilancio delle partecipazioni sono determinati come segue:

a) *azioni libere e non optabili* (1).

Per tutti i titoli quotati in borsa la valutazione di bilancio è nell'insieme inferiore al valore di borsa per oltre 161 miliardi, così formati:

(1) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche che vengono considerate alla successiva lettera c).

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	Valore di carico	Valore ai corsi di borsa del 31 dicembre 1959	Differenze
	(in milioni di lire)		
Bancarie e finanziarie	86,3	4.104,9	+ 4.018,6
Elettriche	78.565,8	99.454,5	+ 20.888,7
Telefoniche	86.239,7	162.597,4	+ 76.357,7
Trasporti marittimi e aerei	16.653,4	19.670,4	+ 3.017,0
Siderurgiche	42.361,3	86.668,5	+ 44.307,2
Chimiche e minerarie	20.044,9	31.282,7	+ 11.237,8
Varie	1.516,5	2.845,1	+ 1.428,6
	245.367,9	406.623,5	+ 161.255,6

La determinazione del valore di bilancio e il sensibile divario rispetto a quello di borsa dimostrano che sono stati seguiti criteri di cauto e prudente apprezzamento nei confronti dell'andamento, spiccatamente favorevole, delle quotazioni durante il decorso anno.

Da rilevare che in sede di bilancio si è proceduto a rivalutare le partecipazioni in aziende elettriche sulla base dei prezzi di borsa al 31 dicembre 1959 diminuiti del 21 %; l'importo di tale rivalutazione, ammontante a lire 24.741.261.017, è stato destinato ad incremento del fondo svalutazione aziende cantieristiche e meccaniche (in esercizio e in liquidazione).

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane, che sono iscritte in bilancio per lire 82.386.723.355, sono valutate mediamente al 5,40 % in più del valore nominale come risulta dal seguente prospetto:

	Valore di carico	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
	(milioni di lire)		
Bancarie e finanziarie	49.314,7	48.322,2	102,05
Elettriche	245,7	240,0	102,37
Radiofoniche e televisive	7.763,5	6.414,8	121,02
Trasporti marittimi e aerei	15.526,7	15.526,7	100,00
Chimiche e minerarie	4.006,4	4.006,4	100,00
Varie	5.529,7	3.657,3	151,20
	82.386,7	78.167,4	105,40

Merita di essere ricordato che notevoli plusvalenze sono insite in buona parte delle azioni in discorso, soprattutto nelle partecipazioni bancarie. A proposito delle quali si deve far presente che, in conseguenza dei notevoli aumenti di capitale avvenuti nell'anno 1959, nelle corrispondenti impostazioni contabili del conto economico (voce « dividendi sulle par-

tecipazioni azionarie») si è ritenuto opportuno adottare il criterio della « competenza » anziché quello di « cassa », che continua ad essere seguito per tutte le altre partecipazioni. Per tale titolo è stato accertato al conto patrimoniale un importo di lire 1.286,9 milioni del quale risulta acquisito nel conto economico un importo di lire 1.116,5 milioni.

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per lire 3.211.334.261.

b) azioni optabili dagli obbligazionisti.

Le azioni FINELETTRICA sono valutate al nominale, pari a lire 8.394.550.000 essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le azioni STET, di nom. lire 2.000 cadauna, sono valutate a lire 2.500 pari a lire 12.835.600.000 e ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito.

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Questo gruppo, che comprende le azioni sia quotate che non quotate, figura in carico per lire 74.350.841.473 rispetto ad un valore di circa L. milioni 75.035,9; la valutazione in bilancio è dunque inferiore di L. milioni 685,1 al valore nominale.

Finanziamenti: lire 193.243.036.045.

L'ammontare dei finanziamenti è al netto delle svalutazioni per complessive lire 26.667.546.893, di cui lire 25.100.000.000 per le partecipazioni cantieristiche e meccaniche e lire 1.567.546.893 per altre partecipazioni.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: lire 17.515.101.569.

Comprendono residui di vecchie posizioni che vengono gradualmente definite: il movimento dell'esercizio 1959 rispetto al precedente esercizio presenta un aumento di lire 10.819.385.815 a formare il quale ha concorso il trasferimento di posizioni inerenti ad aziende poste in liquidazione (meccaniche e diverse).

Sezione speciale gestioni per mandato: lire 370.811.596.

In tale voce sono indicati i crediti sorti nel corso dell'anno verso le Società gestite per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali. A fine 1959 in detta voce figura un finanziamento di lire 365.824.596 erogato a « Cinecittà » oltre a spese di gestione per lire 4.987.000.

Cassa e fondi presso banche: lire 24.025.286.884.

Va rilevato che si è avuto rispetto all'esercizio precedente un incremento di Lire 16.307.766.250 la cui dimostrazione si può desumere dalla relazione del Consiglio di Amministrazione.

Debitori diversi e partite varie: lire 4.747.593.437.

Per questa voce i dati analitici sono quelli riportati nella relazione del Consiglio di Amministrazione.

Perdite esercizi precedenti: lire 2.919.580.

Questa voce che ammontava al 31 dicembre 1958 a lire 14.210.906 presenta una diminuzione di lire 11.291.326 dovuta alla attribuzione effettuata nell'esercizio 1959 dell'avanzo di esercizio 1958.

Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare: lire 29.207.386.864.

Questo importo rappresenta l'onere in essere per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese allestimento obbligazioni.

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni da rimborsare: lire 462.558.756.000.

L'aumento nella consistenza del debito obbligazionario per emissioni effettuate nel corso dell'esercizio, al netto dei rimborsi e delle obbligazioni estinte per conversioni in azioni, è così sintetizzato:

	31 dicembre 1958	31 dicembre 1959	Differenza
Obbligazioni in circolazione	374.082.215.000	450.915.325.000	+ 76.833.110.000
Obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	10.281.294.500	11.643.431.000	+ 1.362.136.500
	<u>384.363.509.500</u>	<u>462.558.756.000</u>	<u>+ 78.195.246.500</u>

Mutui e operazioni a media e lunga scadenza: lire 46.135.708.557.

Corrispondenti creditori, rappresentati da debiti a breve scadenza: lire 14.966.008.052.

La situazione finanziaria nei riguardi dell'elasticità è migliorata anche nel corrente esercizio a seguito di un'ulteriore diminuzione dei debiti a breve scadenza.

Creditori diversi e partite varie: lire 47.304.254.440.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

Interessi, premi ed oneri vari da pagare sulle obbligazioni	L.	3.639.619.195
Impegni per azioni da liberare	»	32.530.175.150
Conti transitori e saldo operazioni diverse	»	1.455.450.557
Fondi liquidazione e previdenza personale	»	888.127.101
Proventi di competenza esercizi futuri	»	3.126.223.174
Risconti e ratei	»	5.532.331.505
Accantonamenti e fondi vari	»	132.327.758
		<u>47.304.254.440</u>

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 1958 si ha un aumento complessivo netto di lire 22.536.059.264, al quale ha concorso principalmente l'incremento degli impegni per azioni da liberare.

FONDI PATRIMONIALI

Sono costituiti dal fondo di dotazione (aumentato da 135 a 168 miliardi a sensi della legge 21 luglio 1959, n. 556) e dalla riserva speciale, di cui all'art. 20 dello Statuto, per l'ammontare complessivo di L. 180.509.796.203

Detratte le perdite, da regolare, sulle partecipazioni meccaniche e sulla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali (con un aumento di lire 8.258.738.983 rispetto al 31 dicembre 1958), per altrettante stanziati al fondo svalutazione aziende meccaniche » 55.817.164.267

Residuano al 31 dicembre 1959 L. 124.692.631.936

Le perdite da regolare rappresentano circa il 31 % del fondo di dotazione e della riserva speciale.

A valere sull'aumento di L. 33 miliardi del fondo di dotazione sono stati estinti: il debito verso il Tesoro (« c/ interim aid USA ») di L.mil. 5.620 e l'anticipazione del Tesoro di L.mil. 15.000, oltre gli interessi relativi determinati forfettariamente in L.mil. 3.000.

CONTI DI RISCHIO

Costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni e cauzioni per un complessivo importo di lire 39.039.767.839.

Per gli impegni assunti dall'Istituto si precisa che alle garanzie, concesse soltanto alle società controllate, corrisponde normalmente una provvigione commisurata alla entità del rischio.

CONTI D'ORDINE

Sulle apposizioni relative ai conti d'ordine si chiarisce che i titoli in deposito (lire 364.867.544.891) comprendono:

- titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi;
- titoli e valori di terzi in deposito presso l'Istituto.

Inoltre i valori e le annualità trasferite alla Banca d'Italia (lire 4.708.097.530) attonono ai rapporti derivanti dalle note operazioni disposte dalla convenzione 31 dicembre 1936 e che avranno termine nel 1971.

CONTO ECONOMICO

Delle impostazioni del conto economico meritano particolare analisi le seguenti:

Gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a L. 3.895.108.497 e sono così costituiti:

Interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza	L.	2.652.054.847	
Interessi e oneri diversi:			
a) interessi su anticipazioni passive	L.	398.638.118	
b) differenze prezzo riporti	»	9.412.848	
c) interessi su conti disponibili e/o vincolati	»	834.269.351	
d) oneri vari	»	733.333	» 1.243.053.650
			<hr/>
			L. 3.895.108.497
			<hr/> <hr/>

Le spese generali, altra componente del conto economico, di cui è opportuno offrire l'analisi, sono così ripartite:

1) Spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, arredamento e manutenzione locali per gli uffici, ammortamento mobilio, ammortamento lavori sistemazione Sede, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo e telefono, ecc.)	L.	204.410.334
2) Spese di personale	»	885.222.722
3) Spese per viaggi, trasferte, locomozione e trasporti	»	27.040.488
4) Spese per organi amministrativi	»	26.612.596
5) Spese per libri, periodici, pubblicazioni ed inserzioni	»	78.277.543
6) Spese varie	»	37.798.838
		<hr/>
	L.	1.259.362.521
		<hr/> <hr/>

Gli oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici, sono così costituiti:

Quote associative	L.	4.776.795
Iniziativa per l'istruzione professionale e specializzata	L.	98.546.026
Promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale	»	242.410.000
Spese e contributi di partecipazione a Convegni e Congressi	»	1.990.125
Contributi straordinari e di assistenza	»	17.424.300
Archivio Economico dell'Unificazione Italiana	»	4.961.929
Personale distaccato	»	48.208.717
		<hr/>
	L.	418.317.892
		<hr/> <hr/>

Il Collegio dei Sindaci, accertato nel corso dell'esercizio e alla chiusura di esso che la tenuta delle scritture contabili è regolare e in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze della contabilità e la loro conformità alle norme delle leggi e dello Statuto.

Roma, 28 aprile 1960.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1959

STATO PATRIMONIALE

A T T I V O

Partecipazioni:		
azioni libere e non optabili	L. 405.316.622.005	
azioni optabili dagli obbligazionisti	» 21.230.150.000	L. 426.546.772.005
Finanziamenti		» 193.243.036.045
Totale partecipazioni e finanziamenti		L. 619.789.808.050
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse		» 17.515.101.569
		L. 637.304.909.619
Sezione speciale gestioni per mandato		» 370.811.596
Cassa e fondi presso banche		» 24.025.286.884
Debitori diversi e partite varie		» 4.747.593.437
		L. 666.448.601.536
Perdite di gestione esercizi precedenti		» 2.919.580
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammor- tizzare		» 29.207.386.864
		L. 695.658.907.980
CONTI DI RISCHIO:		
Debitori per fidejussioni e cauzioni		» 39.039.767.839
CONTI D'ORDINE:		
Conto titoli	L. 364.867.544.891	
Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	» 4.708.097.530	» 369.575.642.421
		L. 1.104.274.318.240

Il Contabile generale
DOMENICO BERNARDI

I Sindaci
MARIO BOCCI
ALFONSO DI PAOLO
ROCCO DI CIOMMO
UMBERTO VICHI
GIUSEPPE MELGIOVANNI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

AL 31 DICEMBRE 1959

P A S S I V O

Obbligazioni:		
in circolazione	L. 450.915.325.000	
da rimborsare	» 11.643.431.000	L. 462.558.756.000
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza		» 46.135.708.557
Corrispondenti creditori		» 14.966.008.052
Creditori diversi e partite varie		» 47.304.254.440
Fondo di dotazione	L. 168.000.000.000	L. 570.964.727.049
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto) . L. 8.202.639.425		
Maggior valore realizzato nel 1959 da portare alla riserva speciale » 4.307.156.778	» 12.509.796.203	
Perdite patrimoniali a tutto il 31 dicembre 1958, da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche e alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali L. 47.558.425.284	L. 180.509.796.203	
Saldo perdite patrimoniali 1959, da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche » 8.258.738.983	» 55.817.164.267	» 124.692.631.936
Utile netto di gestione esercizio 1959		L. 695.657.358.985
		» 1.548.995
		L. 695.658.907.980
CONTI DI RISCHIO:		
Creditori per fidejussioni e cauzioni		» 39.039.767.839
CONTI D'ORDINE:		
Conto titoli	L. 364.867.544.891	
Debito consolidato verso la Banca d'Italia	» 4.708.097.530	» 369.575.642.421
		L. 1.104.274.318.240

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

CONTO PERDITE
ESERCIZIO

S P E S E E D O N E R I

Oneri relativi alle obbligazioni	L.	29.055.787.029
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	3.895.108.497
Spese generali	»	1.259.362.521
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	418.317.892
Stanziamiento al fondo di liquidazione del personale	»	150.000.000
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale	»	100.000.000
Imposte	»	593.748.627
	L.	35.472.324.566
Utile netto di gestione esercizio 1959	»	1.548.995
	L.	35.473.873.561

Il Contabile generale

DOMENICO BERNARDI

*I Sindaci*MARIO BOCCI
ALFONSO DI PAOLO
ROCCO DI CIOMMO
UMBERTO VICHI
GIUSEPPE MELGIOVANNI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

E PROFITTI

1959

PROVENTI

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L.	19.098.355.704
Interessi sui finanziamenti	L.	13.457.910.234
Interessi sulle partite di liquidazione, sofferenze e diverse »	1.005.344.060	» 14.463.254.294
Interessi attivi diversi	»	1.159.823.629
Proventi diversi	»	752.439.934
	L.	35.473.873.561

Il Presidente
ALDO FASCETTI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

APPENDICE I

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

1. - SETTORE BANCARIO

Nonostante la netta ripresa dell'attività economica generale, il 1959 è stato caratterizzato, in campo bancario, dal perdurare del fenomeno di una elevata liquidità; anche per le tre banche di interesse nazionale, l'aumento della raccolta ha superato notevolmente quello degli impieghi ordinari, sebbene la sproporzione fra nuovi mezzi affluiti al sistema e possibilità di impiego presso la clientela sia stata inferiore a quella dell'esercizio precedente.

I depositi a risparmio e i conti correnti in lire della clientela delle tre banche di interesse nazionale sono saliti da 1.479 miliardi a fine 1958 a 1.705 miliardi a fine 1959, con un aumento di 226 miliardi, il massimo finora conseguito in un esercizio, pari al 15,3 % (contro un aumento di 159 miliardi, pari al 12,1 % nel 1958). Poiché presso il complesso delle altre aziende di credito la raccolta è progredita con un ritmo leggermente superiore tra fine 1958 e fine 1959, la raccolta delle tre banche è scesa dal 19,7 % al 19,3 % di quella dell'intero sistema bancario italiano.

I depositi di altre aziende di credito presso le tre banche, che nel 1958 avevano assunto uno sviluppo senza precedenti, sono diminuiti di 63 miliardi, passando dai 334 miliardi di fine 1958 (1) ai 271 miliardi di fine 1959, in dipendenza, anche, delle riduzioni apportate ai tassi corrisposti su detti conti.

Nel complesso, quindi, i depositi e conti correnti della clientela e di banche sono aumentati nell'anno di 163 miliardi, pari al 9 %.

Alla rallentata richiesta di credito, che aveva caratterizzato il precedente esercizio e che per le tre banche si era tradotta in una flessione di 57 miliardi dei loro impieghi in lire (da 1.058 miliardi a fine 1957 a 1.001 miliardi a fine 1958), è subentrata nella seconda metà del 1959 una sostanziale ripresa: a fine anno, infatti, gli impieghi ammontavano a 1.064 miliardi, segnando un incremento di 63 miliardi, pari al 6,3 %, rispetto al 31 dicembre 1958 e superando, sia pure di poco, il precedente massimo di fine 1957.

Il maggior aumento della raccolta in lire ha, tuttavia, determinato un leggero regresso del rapporto impieghi/raccolta, che è passato dal 55,2 % a fine 1958 al 53,8 % a fine 1959.

La parziale convertibilità valutaria attuata sul finire del 1958 ha favorito una vivace corrente di finanziamenti in divisa, a condizioni notevolmente inferiori a quelle delle analoghe operazioni in lire, con margini ridottissimi (talora negativi) per le banche.

(1) I depositi degli Istituti centrali di categoria, che nelle precedenti relazioni figuravano fra i conti correnti della clientela, sono stati, più propriamente, trasferiti fra i depositi di aziende di credito.

Tale stato di cose, se ha favorito la clientela, si è però ripercosso sfavorevolmente sulle aziende di credito, riducendo la richiesta di crediti in lire e concorrendo quindi a mantenere elevato il grado di liquidità.

Presso le tre banche di interesse nazionale gli impieghi in divisa verso la clientela hanno segnato il cospicuo aumento di 101 miliardi di lire (+ 76 %), passando da 133 a 234 miliardi.

Il rapporto fra l'insieme degli impieghi in lire e in divisa e il totale della raccolta in lire e in divisa denuncia pertanto un significativo anche se modesto, miglioramento, passando dal 52,9 % a fine 1958 al 53,5 % a fine 1959.

Il rendimento medio degli impieghi in lire ha segnato nel 1959 una ulteriore contrazione, solo in parte compensata da una leggera flessione - la prima in molti anni - del costo medio della raccolta in lire, conseguente alla riduzione di un quarto per cento apportata ai tassi dei conti della clientela (esclusi i depositi a risparmio liberi) con decorrenza 1° gennaio 1959 ed a riduzioni più cospicue dei tassi sui conti interbancari.

Nel corso degli ultimi due anni il rendimento medio degli impieghi ordinari in lire delle tre banche è diminuito di quasi mezzo punto, mentre la riduzione del costo della raccolta può valutarsi in un decimo di punto.

I prenditori di credito hanno inoltre beneficiato dell'accennato forte incremento dei meno costosi crediti in divisa. L'attenuazione del costo del denaro è tanto più significativa, ove si rifletta che sui principali mercati esteri si sono avuti aumenti spesso cospicui dei tassi bancari. Anche il rendimento medio delle operazioni d'investimento è diminuito, in quanto le riduzioni applicate dal 7 giugno 1958 al tasso corrisposto dall'Istituto di emissione sulla « riserva obbligatoria » (dal 4,25 % al 3,75 %) e al tasso dei BTO (dal 4 % al 3,50 % per le scadenze di 10-12 mesi) hanno esplicato i loro effetti negativi per l'intero esercizio.

Le spese generali di amministrazione sono fortemente aumentate, soprattutto in dipendenza dell'aumento del costo unitario del personale, determinato dai miglioramenti concordati in sede di rinnovo del contratto collettivo di lavoro, dell'aumento della « scala mobile » e dai maggiori oneri previdenziali.

Gli effetti sfavorevoli prodotti dai fattori ora accennati sono stati tuttavia neutralizzati dall'espansione delle operazioni d'impiego e d'investimento (la raccolta da clienti è passata da 56 a 65 milioni per addetto, mentre i crediti concessi passavano da 43 a 49 milioni per addetto) e, soprattutto, dai maggiori cospicui benefici derivanti dal lavoro d'intermediazione, particolarmente nel settore della negoziazione titoli, che ha beneficiato della febbrile attività che per buona parte dell'anno ha caratterizzato le borse italiane.

Nonostante l'aumentata mole del lavoro, il personale è aumentato di sole 27 unità (da 26.276 a 26.303), indice significativo dell'incessante processo di affinazione e snellimento dei servizi. La rete di sportelli delle tre banche è rimasta praticamente immutata, essendosi proceduto nell'anno all'apertura di una sola filiale.

Gli utili di bilancio - dopo i consueti ammortamenti di spese per macchine e impianti e i prudenziali accantonamenti al fondo rischi su crediti e al fondo di liquidazione del personale - segnano un apprezzabile miglioramento rispetto all'esercizio precedente, passando da L.mil. 2.552 a L.mil. 3.265. Essi hanno consentito di aumentare di L.mil. 1.650 le riserve ufficiali e di mantenere invariato il dividendo nella misura del 10 % pro-rata sui capitali sociali, aumentati nel corso dell'esercizio.

Nel luglio 1959, infatti, la Banca Commerciale Italiana ha aumentato il proprio capitale da 2.450 a 20.000 milioni, il Credito Italiano da 1.750 a 15.000 milioni e il Banco di Roma da 1.000 a 12.500 milioni, richiedendo il versamento dei primi 5/10 dell'aumento, mentre i residui decimi verranno richiamati entro il 1962. Presso tutte le tre banche le operazioni si sono concluse con pieno successo, al quale ha contribuito anche il nostro Istituto che ha

facilitato le operazioni di raggruppamento delle azioni e dei buoni frazionari di opzione ed ha consentito agli azionisti che ne hanno fatto richiesta la permuta di azioni versati 5/10 con azioni interamente versate. La quota di partecipazione dell'Istituto ai nuovi capitali delle tre banche è rimasta praticamente immutata.

Il Banco di Santo Spirito ha conseguito anche nel 1959 risultati soddisfacenti. I depositi e conti correnti della clientela sono passati da 112 miliardi a fine 1958 a 132 miliardi a fine 1959, con un aumento di 20 miliardi, pari al 17,9 %; gli impieghi ordinari, esclusi gli effetti riscontrati, sono saliti in misura più ridotta da 72 miliardi a fine 1958 a 73,2 miliardi a fine 1959, con un aumento di 1,2 miliardi, pari a circa il 2 %.

Anche presso il Banco i risultati economici hanno risentito sia della riduzione del rendimento medio degli impieghi, sia dell'aumento delle spese generali, a causa principalmente dei maggiori oneri del personale conseguenti ai miglioramenti del trattamento economico (gli organici hanno avuto un incremento netto di 39 unità); per contro, i risultati economici si sono avvantaggiati della riduzione del costo medio della raccolta, e soprattutto dell'apporto eccezionale dei proventi su titoli.

Nell'insieme, i risultati hanno consentito di effettuare le consuete prudenziali assegnazioni e di chiudere il bilancio con un utile netto di L.mil. 489,6 (contro L.mil. 437,8 nel 1958), il che ha permesso di portare a riserva 350 milioni e di remunerare il capitale nella misura del 10 % pro-rata, come nel 1958.

Nel 1959 il capitale sociale è stato portato da 750 milioni a 1.000 milioni a titolo gratuito, mediante prelievo dalla riserva ordinaria, e da 1.000 milioni a 3.000 milioni a pagamento; quest'ultima operazione ha avuto luogo per metà nello stesso 1959, mentre l'altra metà andrà ad effetto nel 1960.

Il Credito Fondiario Sardo durante il 1959 è stato impegnato in una vasta azione di sviluppo, intesa ad allargare la sua capacità di acquisizione di nuovi mutui, e ciò in una situazione di più accentuata concorrenzialità fra gli istituti della categoria.

Tale azione, oltre che nell'affinamento degli strumenti di lavoro, si è concretata nel miglioramento delle condizioni praticate ai mutuatari; più precisamente nell'allungamento della durata dei mutui, nella diminuzione dello scarto sulle cartelle, nell'aumento dell'importo dei mutui rispetto al valore delle garanzie, nel più sollecito disbrigo delle pratiche.

Naturalmente, il Fonsardo è stato facilitato, nell'attuare il suo programma di riduzione del costo dei mutui, dal favorevole andamento del mercato del reddito fisso, che ha consentito un agevole collocamento delle cartelle a prezzi sostenuti.

La consistenza dei mutui in essere è passata da L.mil. 27.321 a fine 1958 a L.mil. 32.523 a fine 1959, con un aumento di L.mil. 5.202 pari al 19 %.

I risultati economici sono stati soddisfacenti (L.mil. 201,4 contro L.mil. 179,9 nel 1958) e hanno permesso di effettuare i consueti accantonamenti, di incrementare le riserve e di remunerare il capitale, interamente versato, nella misura dell'8 %, come nel precedente esercizio.

Nei primi mesi del corrente anno sono state perfezionate tutte le formalità previste per l'entrata in funzione della Sezione Autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità, istituita dal Fonsardo con un fondo di dotazione di L.mil.500; entro breve tempo detta Sezione Autonoma potrà iniziare la propria attività.

Anche per MEDIOBANCA - Banca di Credito Finanziario - i risultati raggiunti nel 1959 sono stati soddisfacenti: i depositi vincolati sono passati da 97,5 miliardi di fine 1958 a 146 miliardi a fine 1959, segnando un aumento di 48,5 miliardi, pari al 49,7 % (contro un aumento di 17,5 miliardi, pari al 21,9 % nel 1958) e gli impieghi a medio termine da 69,3 miliardi (compresi 2,3 miliardi da erogare) a 90 miliardi (compresi 18,3 miliardi da erogare) con un aumento del 29,9%. Nel 1959 MEDIOBANCA ha diretto consorzi di

collocamento di prestiti obbligazionari per 35 miliardi (112 miliardi nel 1958) e ha inoltre garantito, per conto di consorzi da essa diretti, aumenti di capitale per 49,4 miliardi (20 miliardi nel 1958).

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1959 presenta un utile di L.mil. 766,6 (contro L.mil. 752 per l'esercizio 1957/58) che ha permesso di aumentare la riserva ordinaria e gli accantonamenti di L.mil. 250 e di mantenere invariato il dividendo nella misura dell'8 %. Alla fine di ottobre 1959 è stato deliberato l'aumento a pagamento del capitale dell'Istituto da 6 a 10 miliardi; per una prima quota di 2 miliardi tale aumento si è concluso, con pieno successo, in dicembre mentre, per i residui 2 miliardi, avrà luogo nel 1960.

SOCIÉTÉ FINANCIÈRE ITALO-SUISSE (SFIS). — La SFIS, che ha rafforzato le sue partecipazioni nel settore siderurgico e alleggerito quelle elettriche, ha distribuito anche per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1959 un dividendo del 24 %.

Sono proseguiti gli studi per l'attuazione delle iniziative in campo petrolifero di cui si è data notizia nella relazione dello scorso anno. A Losanna è stata costituita la « Raffineries du Rhône S.A. » il cui capitale di Frsv. 6.000.000 è interamente posseduto dalla « Italo-Suisse ». La nuova società si propone di costruire nei pressi di Aigle una raffineria della capacità di 2 milioni di tonnellate.

Sul finire del 1959 l'IRI ha assunto una partecipazione del 50 % al capitale dell'Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive - ISAP; il capitale restante è suddiviso tra IMI, Mediobanca, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

L'Istituto, che ha un capitale di 2 miliardi, intende basare la sua attività principalmente sull'assunzione di partecipazioni azionarie di minoranza in società costituite o da costituire, soprattutto nel campo industriale e operanti nel Mezzogiorno. L'opera dell'ISAP, pur non comportando l'assunzione di responsabilità dirette di gestione nelle aziende cui esso partecipa, avrà un'importante funzione di sostegno finanziario, rendendo possibile un allargamento della base di capitale di rischio delle nuove iniziative, che nella attuale struttura del mercato finanziario trovano difficoltà a reperire i capitali necessari al loro sviluppo. A fianco dell'attività finanziaria l'ISAP sarà chiamato a svolgere una funzione non meno importante di assistenza tecnica per la quale potrà valersi della larga massa di esperienze riunita dagli azionisti dell'Istituto, e principalmente dall'IRI.

L'attuazione di un programma come quello dell'ISAP comporta, ovviamente, la preventiva soluzione di tutta una serie di problemi finanziari, tecnici e organizzativi e infatti, proprio a tali problemi gli organi responsabili dell'ISAP sono andati dedicando le loro cure sul finire del 1959.

2. - SETTORE ELETTRICO

Nel 1959 l'energia immessa in rete dalle aziende del gruppo FINELETTRICA ha superato i 13,1 miliardi di kWh, con un aumento del 7,6% sul 1958. Grazie alla abbondante idraulicità dell'anno decorso tale incremento è stato fronteggiato interamente con la produzione idroelettrica, mentre la produzione termoelettrica è notevolmente diminuita e le acquisizioni da terzi sono rimaste ad un livello inferiore a quello dell'anno precedente, come risulta dalla tabella n. 1.

Rispetto al 1958, anno che fu pure caratterizzato da un comportamento idrologico favorevole, l'indice di idraulicità si è elevato di un ulteriore 3 % portandosi a quota 106 (valore medio poliennale = 100). L'aumento percentuale molto più considerevole della produzione idroelettrica (+ 12 %), è dovuto in parte all'entrata in funzione dei nuovi im-

pianti e in parte alla circostanza che nel 1958 una maggiore quota delle disponibilità idriche venne destinata ad aumentare l'invaso dei serbatoi stagionali. Tra l'inizio e la fine di quell'anno la riserva si accrebbe infatti di 522,5 GWh, mentre è aumentata di 81,7 GWh nel 1959. Al 31 dicembre 1959 l'energia accumulata nei serbatoi del gruppo ammontava a 1.370 GWh, pari al 70 % circa del massimo invasabile. Di tali favorevoli condizioni hanno beneficiato in varia misura gli aggruppamenti SIP, SME e TERNI, gli ultimi due con vicende alquanto irregolari culminate nella eccezionale piovosità dell'ultimo periodo dell'anno. Non altrettanto propizio è stato l'andamento idrologico nei bacini interessanti le installazioni della « Trentina », nei quali gli apporti idrici, dopo aver toccato una punta elevata nel mese di marzo, sono andati gradualmente diminuendo, mantenendosi nel secondo semestre costantemente al di sotto della media.

TABELLA N. 1

**ENERGIA PRODOTTA E IMMESA IN RETE DAL GRUPPO FINELETTRICA
NEL 1958-59**

	milioni di kWh		Variazioni %
	1958 (a)	1959	
Produzione idroelettrica	9.797,5	10.969,5	+ 12,0
Produzione termoelettrica	1.214,7	998,3	- 17,8
Produzione totale	11.012,2	11.967,8	+ 8,7
Acquisizione da aziende fuori gruppo	1.211,4	1.187,6	- 2,0
Energia immessa in rete	12.223,6	13.155,4	+ 7,6

(a) Le lievi differenze rispetto ai dati riportati nella Relazione 1958 sono dovute a rettifiche apportate a seguito di successivi accertamenti.

La ripartizione tra i singoli aggruppamenti dell'energia prodotta e immessa in rete è indicata nella tabella n. 2.

Fuori del gruppo FINELETTRICA anche alcune delle maggiori aziende IRI del settore siderurgico producono energia per uso dei propri stabilimenti industriali. Aggiungendo agli 11.967,8 GWh di cui sopra - che rappresentano il 24,5 % della produzione nazionale del 1959 - l'energia prodotta nell'anno da tali aziende autoconsumatrici (667,5 GWh), la produzione elettrica del gruppo IRI nel 1959 sale a 12.635,3 GWh, pari al 25,9 % del totale nazionale.

Nel 1959 la domanda di energia elettrica ha segnato una vivace ripresa dimostrata con evidenza, per le aziende del gruppo, dall'aumento delle vendite che è stato pari all'8,6 %, rispetto al 2,3 % dell'anno precedente. In valore assoluto l'energia venduta è passata da 9.955 a 10.808,7 GWh, di cui 9.489,1 GWh erogati all'utenza diretta e 1.319,6 GWh collocati fuori gruppo con incrementi rispettivamente del 7,3 % e del 19 %; quest'ultimo aumento è stato in gran parte determinato da forniture di carattere straordinario della Terni e di altre aziende elettriche.

Le perdite di trasporto e distribuzione, gli usi propri e i pompaggi sono assommati in complesso a 1.930,3 GWh, incidendo in misura sensibilmente inferiore a quella dell'anno precedente sul totale immesso in rete (14,6 % contro 15,9 %). I rimanenti 416,4 GWh sono costituiti da cessioni per diritti di sottendimento o per scambi.

TABELLA N. 2

ENERGIA PRODOTTA E IMMESSA IN RETE PER SINGOLI AGGRUPPAMENTI
NEL 1959

(in milioni di kWh)

	Produzione idro- elettrica	Produzione termo- elettrica	Produzione totale	Variazione % sul 1958	Energia immessa in rete	Variazione % sul 1958
Gruppo SIP	4.391,7 (a)	417,1	4.808,8	+ 3,2	5.813,3	+ 4,9
Gruppo SME	3.433,8	433,7	3.867,5	+ 8,7	4.897,1	+ 6,2
Trentina	693,3	—	693,3	— 7,8	718,1	— 11,2
Terni	2.450,7 (a)	147,5 (a)	2.598,2	+ 27,2	3.177,1	+ 12,3
	10.969,5	998,3	11.967,8	+ 8,7	13.155,4 (b)	+ 7,6

(a) Comprese le quote di spettanza sulla produzione di impianti in compartecipazione con aziende elettriche estranee al gruppo.

(b) Totale consolidato, escluse le forniture tra società del gruppo.

Per quanto riguarda le vendite all'utenza diretta, va segnalato il deciso incremento, che riflette la ripresa connessa con il miglioramento congiunturale, degli usi industriali con potenza sopra i 30 kW (+ 8,2 %); sempre molto sostenuto è stato l'aumento dei consumi civili (+ 9,9 %); negli usi agricoli si è verificato un regresso del 18 %, poco rilevante del resto in termini assoluti e spiegabile con l'abbondanza delle precipitazioni che ha ridotto i consumi per irrigazione.

Nelle regioni dell'Italia Meridionale e Centrale servite dalla SME e dalle sue consociate, gli incrementi sono stati più accentuati che nell'intero gruppo; in particolare la grande utenza industriale è aumentata del 9,1 % e i consumi civili dell'11,3 %. Degno di particolare menzione è il costante sviluppo degli usi elettrodomestici che, anche in conseguenza delle campagne svolte dalle aziende del gruppo SME con la concessione di speciali agevolazioni, hanno registrato dal 1950 al 1959 un incremento medio annuo del 19 %, indice significativo del miglioramento del tenore di vita nel Mezzogiorno.

* * *

Nel 1959 gli introiti di competenza, per vendite di energia a terzi, raffrontati con i corrispondenti dati dell'anno precedente, sono riportati nella tabella n. 3.

L'aumento del fatturato (+ 8,8 %) rispecchia in proporzione pressoché identica quello quantitativo delle vendite. Assai più considerevole è stato l'incremento percentuale dei contributi della Cassa Conguaglio sull'energia prodotta dai nuovi impianti (circa un terzo del totale), principalmente per l'aumentata produzione di quelli idroelettrici, ma in parte

anche per il maggior contributo medio unitario sull'energia prodotta dalle nuove centrali termoelettriche, in conseguenza dell'entrata in esercizio di nuove potenti unità generatrici e della favorevole idraulicità, grazie alla quale la potenza termoelettrica disponibile è stata generalmente utilizzata entro la fascia di 2000 ore; è noto infatti che la misura del contributo è più elevata per gli impianti ultimati dopo il 1956 e, sulla produzione termoelettrica, per le prime 2000 ore di funzionamento. In totale gli introiti in questione sono aumentati nel 1959 del 10,3 %.

TABELLA N. 3

INTROITI DEL GRUPPO FINELETTRICA 1958-59
(in miliardi di lire)

	1958	1959
Fatturato e accessori	109,6 (a)	119,2
Contributo della Cassa Conguaglio sull'energia dei nuovi impianti	7,7	10,2
per abbattimento tariffe illuminazione	1,0	1,1
Totale introiti per vendite di energia	118,3	130,5

(a) Questo importo è inferiore di 1,4 miliardi a quello indicato nella precedente relazione, essendosi eliminati alcuni introiti non aventi propriamente natura di accessori alle vendite di energia.

Anche i costi di esercizio, eccettuati quelli per combustibili e acquisto di energia da altre aziende elettriche, hanno registrato rilevanti incrementi. Pure fortemente aumentati sono gli oneri fiscali, anche in dipendenza della definizione di pendenze relative ad anni precedenti. Un particolar aggravio ai conti economici è poi derivato per molte aziende del gruppo, dal maggior carico di interessi passivi conseguente al cospicuo incremento degli impianti in esercizio.

Date le favorevoli circostanze che hanno contrassegnato l'esercizio in esame, è stato possibile tuttavia alle aziende del gruppo effettuare gli ammortamenti sull'aumentato valore degli immobilizzi in misura, per talune di esse, anche percentualmente più elevata che nell'anno precedente e retribuire con lo stesso dividendo i capitali sociali, che nelle due capogruppo SIP e SME sono stati aumentati come appresso nel corso dell'anno:

SIP da 82,7 a 103,4 miliardi (16,6 a pagamento e 4,1 in via gratuita);
SME da 75 a 95 miliardi (15 a pagamento e 5 in via gratuita);

Sono stati o saranno distribuiti i seguenti dividendi: Terni 6,5 %; SIP e Trentina 7 %; SME 7,5 %; Vizzola, PCE, UNES, Pugliese, Campania, Calabrie e Lucana 8 %.

Anche la gestione della FINELETTRICA per l'esercizio 1958-59, si è chiusa con risultati soddisfacenti. Dopo aver proceduto alla svalutazione di partecipazioni e crediti verso le collegate SAMET e POMET, che effettuarono negli anni scorsi ricerche di idrocarburi in Campania e nel Lazio, la Società ha potuto destinare un importo di L. 250 milioni alla costituzione di un « Fondo conguaglio dividendi » e corrispondere, come per l'esercizio pre-

cedente, un dividendo del 7,5 %. All'inizio del 1960, sono stati richiamati i residui decimi sull'aumento di capitale effettuato nel 1957, ammontanti a L.mil. 6.259 di cui 6.011 dovuti dall'IRI; tale importo è stato destinato all'acquisto dall'IRI di azioni SME, in attuazione del programma di graduale trasferimento alla FINELETTRICA di tutte le partecipazioni azionarie dell'IRI nel settore elettrico.

Allo scopo di sempre meglio adeguare alle diverse esigenze delle aziende del gruppo gli strumenti della propria azione coordinatrice, così nel campo dei programmi costruttivi come in quello dell'esercizio, la FINELETTRICA ha recentemente costituito un Comitato Consultivo, di cui fanno parte i direttori generali delle principali aziende consociate e alle cui dipendenze operano una Segreteria Tecnica e una Segreteria Commerciale.

In materia di tariffe, il Comitato Interministeriale dei Prezzi, con Provvedimento n. 823 del 5 agosto 1959, ha disposto l'applicazione, per un periodo di 24 mesi, a carico degli utenti per forniture con potenza superiore a 30 kW, di ulteriori sovrapprezzi calcolati in modo da ristabilire l'equilibrio tra introiti ed erogazioni della Cassa Conguaglio Tariffe Elettriche fino al termine del 1959. Nel frattempo avrebbe dovuto essere approvata la nuova regolamentazione intesa ad attuare, o quanto meno avviare a compimento, l'unificazione nazionale delle tariffe. Non essendosi finora provveduto in tal senso, la gestione della Cassa, a causa del noto sbilancio tra sovrapprezzi incassati e contributi da erogare per l'energia prodotta dai nuovi impianti, manifesta ancora una volta, a partire dall'inizio dell'anno in corso, un progressivo disavanzo che ha reso necessario ridurre del 40 % la misura dei contributi. Tale situazione, tanto più preoccupante in quanto, con la crescente incidenza dell'energia di nuova produzione, i contributi in parola rappresentano una posta sempre più cospicua nei bilanci aziendali, impone ormai una nuova e più razionale disciplina della materia.

* * *

Gli investimenti in impianti effettuati dalle aziende del gruppo FINELETTRICA nel 1959 ammontano a L. 60,3 miliardi, valore annuo mai raggiunto finora, se pure inferiore al previsto, principalmente per il ritardo imposto da varie circostanze all'inizio di alcune costruzioni. Di tale importo, L. 21,5 miliardi riguardano installazioni ubicate nel Mezzogiorno.

Un rilevante complesso di nuovi impianti, iniziati in epoche diverse, è stato ultimato nel corso dell'anno. La producibilità annua complessiva del gruppo si è accresciuta pertanto in misura molto considerevole (oltre il 19 %), passando da 12.288 GWh a 14.644 GWh (1). La maggiore aliquota di tale incremento è rappresentata da nuove unità generatrici installate nelle centrali termoelettriche: due gruppi per complessivi 163 MW nella centrale di Chivasso (SIP), due da 68,5 MW ciascuno in quella di Bari (Pugliese) e uno da 150 MW in quella di Civitavecchia della Società Termoelettrica Tirrena, cui la Terni partecipa per il 50 %. La producibilità attribuibile a tali installazioni, calcolata sulla base di una utilizzazione media di 5000 ore annue e tenuto conto per la centrale di Civitavecchia della sola quota di competenze della Terni, è di circa 1875 GWh.

Con il montaggio dei macchinari suddetti, la centrale di Chivasso dispone di una potenza complessiva di 303 MW che attualmente è la più elevata raggiunta in Italia da un centro di produzione termoelettrica; le Centrali di Civitavecchia e di Bari dispongono di una potenza rispettivamente di 220 e 205 MW. Tutti gli impianti menzionati sono predisposti per essere alimentati con combustibile liquido, solido, o gassoso.

Sono, inoltre, entrati in esercizio i seguenti impianti idroelettrici:

(1) L'incremento indicato, limitatamente a GWh 233, è dovuto alla revisione del periodo di riferimento, in base al quale è calcolata la producibilità media, negli impianti idroelettrici.

Nel gruppo *SIP* le centrali di Sendren e Zuino sul medio Lys (*SIP*), aventi una complessiva producibilità annua di 148 GWh, in parte regolata dal serbatoio di testa del Gabiet. I due impianti si inseriscono tra quello di Gressoney La Trinité e quello di Pont St. Martin sullo stesso corso d'acqua, completando lo sfruttamento delle risorse idroelettriche della vallata.

Nella detta centrale di Pont St. Martin sono stati eseguiti lavori di ammodernamento e ampliamento, che ne hanno elevato la potenza da 28,5 a 38,5 MW e la producibilità da 134 a 154 GWh, consentendo altresì una maggiore concentrazione della produzione nelle ore di punta.

È anche entrato in funzione il serbatoio di Campo Moro (Vizzola) nell'alta Val Malenco, con una capacità di oltre 10 milioni di mc., destinato a regolare la produzione dell'impianto di Lanzada (nel quale è stato installato un 2° gruppo da 63 MW) e, tra breve, quella dell'impianto di Sondrio in fase di ultimazione.

TABELLA N. 4

CONSISTENZA DEGLI IMPIANTI DEL GRUPPO FINELETTRICA
AL 31 DICEMBRE 1959

Potenza efficiente degli impianti idroelettrici	MW	3.179
Producibilità media annua degli impianti idroelettrici	GWh	10.785
Capacità dei serbatoi stagionali	GWh	1.988
Potenza installata nelle centrali termoelettriche	MW	845
Producibilità delle centrali termoelettriche (a)	GWh	3.859
Potenza dei trasformatori installati nelle sottostazioni con tensione 120 kV e oltre .	MVA	4.286
Lunghezza delle linee di trasporto con tensione 120 kV e oltre	km.	7.691

(a) Calcolata su 2.500 ore annue di utilizzazione per gli impianti esistenti al 31 dicembre 1952, su 4.700 ore per quelli entrati in esercizio successivamente fino al 31 dicembre 1956 e su 5.000 ore per quelli entrati in esercizio a partire dal 1957.

Nel gruppo *SME* sono entrati in servizio un secondo gruppo da 24 MW nella centrale del Bussento 2° salto (*SME*), avente caratteristiche di punta, e la centrale di San Lazzaro sul Metauro (*UNES*), con una producibilità di 40 GWh.

La Terni ha ultimato il montaggio di un secondo gruppo da 22,5 MW nell'impianto di Recentino sul fiume Nera. Inoltre è entrata in esercizio la centrale di Ponte Felice sul Tevere, della *SIT* (partecipazione paritetica con l'*ACEA*), che darà alla Terni, per la quota di sua spettanza, un apporto annuo di 40 GWh.

Con intenso ritmo è proseguito lo sviluppo delle linee di trasporto e delle reti di distribuzione. Tra le linee ad altissima tensione, è stata completata quella a 220 kV, della lunghezza di 180 km, che collega gli impianti sul Mallerio, della Vizzola con l'importante centro di smistamento di Cislago. Particolare cura è stata dedicata all'elettrificazione dei centri abitati minori: nelle regioni servite dal gruppo tutti i capoluoghi di comune sono ormai collegati e rimangono ancora da allacciare, nelle zone *SME-UNES*, solamente 27 centri

e nuclei con popolazione superiore ai 200 abitanti (secondo l'ultimo censimento generale), al che sarà in gran parte provveduto entro l'anno corrente. Si indicano nella tabella n. 4 i principali dati relativi alla consistenza degli impianti del gruppo al 31 dicembre 1959.

È interessante rilevare che, nei sette anni trascorsi dopo la costituzione della FINELETTRICA (1953-59), la producibilità complessiva degli impianti del gruppo, passando da 7.196 GWh a 14.644 GWh, è più che raddoppiata (+ 103,5 %); lo sforzo costruttivo è tanto più considerevole in quanto ha fatto seguito a quello sostenuto per la riparazione dei danni di guerra, particolarmente gravi per gli impianti della Terni e del gruppo SME situati nell'Italia Centrale e Meridionale. Nello stesso periodo la producibilità nazionale, valutata in 34.048 GWh a fine 1952 e provvisoriamente in 57.200 GWh a fine 1959, si è ac-

TABELLA N. 5

IMPIANTI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO FINELETTRICA IN COSTRUZIONE
ALLA FINE DEL 1959

Società	I M P I A N T I	Potenza efficiente MW	Producibilità in anno medio GWh	
			Totale	Invasabile
	IDROELETTRICI:			
SIP	Sondrio	140	291	15
Vizzola	Lanzada 3i gruppo (Sondrio)	63	—	—
Vizzola	Serbatoio Alpe Gera (Sondrio)	—	—	226
PCE	Paesana (Cuneo)	15	52	—
Sarca-Molveno	Torbole (a) (Trento)	55	77	32
SME	Ampliam. Mucone 1° e 2° salto (Cosenza)	—	16	3
UNES	Diga di Talvacchia (Ascoli Piceno)	—	20	8
Terni	Triponzo (Perugia)	6	54	—
	Corbara Braschi (a) (Terni)	50	113	8
Trentina	Sarentino (Bolzano)	22	92	—
	Santa Valpurga (Bolzano)	45	118	4
	Fontana Bianca (Bolzano)	10	16	38
	Serbatoio di Zoccolo (Bolzano)	—	28	56
	TOTALE	406	877	390
	TERMOELETTRICI:			
Vizzola	Turbigo (Milano)	70	350	—
SME	Napoli Levante	300	1.500	—
	TOTALE	370	1.850	—
	ELETTRONUCLEARI:			
SENN	Garigliano (b) (Caserta)	135	900	—
	TOTALE GENERALE	911	3.627	390

(a) Quota di partecipazione gruppo IRI (50 %).

(b) Quota di partecipazione gruppo IRI (90 %).

cresciuta in misura alquanto inferiore (68,0 %). Conseguentemente il concorso del gruppo FINELETTRICA alla capacità produttiva nazionale è aumentato dal 21,1% al 25,6 %.

Gli impianti di produzione in allestimento alla fine del 1959, per la maggior parte già menzionati nella precedente relazione sono elencati nella tabella n. 5.

La centrale di Triponzo della Società Terni e quella di Santa Valpurga sul Talvera, della Trentina, sono entrate in esercizio nelle prime settimane del 1960, mentre hanno avuto inizio, nel gruppo SME, i primi apprestamenti per la costruzione dell'impianto sull'Agri (130 GWh) e continuano i lavori di preparazione nel giacimento lignitifero del Mercure, che dovrà fornire il combustibile alla progettata centrale termoelettrica, della potenza di 210 MW, da costruire in prossimità del bacino. Questi impianti e gli altri minori, che saranno prossimamente messi in cantiere, assicureranno al gruppo intorno alla fine del 1963 una capacità di produzione di oltre 19.400 GWh contro un fabbisogno previsto per detto anno di circa 17.000 GWh. Si disporrà pertanto di un ampio margine per fronteggiare le annate di scarsa idraulicità e le eventuali impennate della curva dei consumi.

Per il 1960 si prevedono un incremento di producibilità di 1.743 GWh ed investimenti per L. 58,6 miliardi, di cui 31,3 miliardi riguardanti opere situate nel Mezzogiorno.

La SENN ha perfezionato nell'anno gli accordi con la International General Electric Operations S.A. relativi alla fornitura del reattore per la centrale elettronucleare del Gargigliano, e ha ottenuto dalla BIRS un prestito di 40 milioni di dollari, pari al 60 % circa del costo dell'impianto.

Sono state pure passate le commesse per le più importanti installazioni meccaniche ed elettriche, mentre è pressoché ultimata la progettazione definitiva di tutte le opere civili, dei macchinari, e delle apparecchiature. È stata eseguita la sistemazione generale del cantiere (strada di accesso, fabbricati provvisori per gli uffici, i laboratori, gli alloggi) e si è iniziata la costruzione degli edifici per il reattore e il turboalternatore.

Come fu già riferito, l'impianto sarà del tipo ad uranio arricchito e acqua bollente, con una potenza elettrica di 150.000 kW; il corpo cilindrico tuttavia sarà dimensionato in modo da consentire un eventuale aumento di potenza, qualora in seguito ciò dovesse risultare tecnicamente possibile e conveniente. Il 70 % circa del costo dell'opera è relativo a materiali e prestazioni che saranno forniti da industrie nazionali.

* * *

Il personale occupato presso le aziende del gruppo è aumentato nell'anno di 429 unità, raggiungendo al 31 dicembre 1959 il numero di 16.884. Altre 1.019 unità prestavano servizio alla stessa data in aziende nelle quali il gruppo ha una partecipazione paritetica con terzi. Gli agenti e incaricati di servizi diversi non vincolati da contratto di lavoro erano a fine 1959 circa 4.350.

3. - SETTORE TELEFONICO

Nel 1959, con il trasferimento alla STET dei residui pacchetti azionari TETI e SET, ancora in possesso dell'IRI (pari rispettivamente al 25 % e al 45 % dei relativi capitali sociali), si è concluso il ciclo di riorganizzazione del settore telefonico, iniziato nel 1957.

Alla fine dell'esercizio in esame la STET possedeva il 100 % del capitale delle concessionarie TELVE, TIMO e SET, il 99,7 % di quello della STIPEL e l'82,9 % di quello della TETI.

Nel mese di luglio, in relazione all'acquisizione dei predetti pacchetti azionari, la STET ha effettuato l'aumento a pagamento del proprio capitale sociale da 120 a 140 miliardi di

lire, mediante emissione di azioni da nominali L. 2.000 ciascuna al prezzo di L. 2.650, comprensivo di L. 550 per sovrapprezzo (destinato all'aumento di un'apposita riserva) e di L. 100 per conguaglio dividendo e rimborso spese. All'operazione, che ha avuto, come le precedenti, esito favorevole, hanno partecipato 17.449 dipendenti del gruppo STET, che hanno sottoscritto circa 422.000 azioni sulle n. 10 milioni offerte in opzione.

Nei primi giorni del 1959 si sono inoltre chiuse le operazioni di aumento a pagamento dei capitali sociali TETI e SET (rispettivamente da 22,5 a 30 miliardi di lire e da 15 a 19 miliardi di lire), iniziate a fine dicembre 1958 e destinate a rafforzare l'equilibrio patrimoniale delle due aziende di nuova acquisizione.

Al fine di conseguire una più organica unità di indirizzo dell'attività delle cinque concessionarie, sia sul piano finanziario e amministrativo sia su quello tecnico, il gruppo ha sistematicamente provveduto all'esame e al razionale coordinamento tecnico dei piani di lavoro e di approvvigionamento, nonché alla graduale unificazione dei materiali e degli impianti e a quella dei sistemi contabili.

Nel corso del 1959 hanno avuto parziale accoglimento, con un ritardo di nove mesi rispetto al termine previsto dalle nuove Convenzioni, le richieste di adeguamento delle tariffe, che le Società, con ampia documentazione, avevano dimostrato indispensabile per un'economica gestione dei servizi e per l'attuazione del programma di potenziamento degli impianti.

Con provvedimento CIP del 7 agosto 1959, n. 827 e successivi Decreto Ministeriale e Decreto Presidenziale rispettivamente del 19 e del 22 settembre 1959, n. 770 sono stati decisi un aumento delle tariffe, che consentirà alle Concessionarie un incremento medio degli introiti di circa il 25 %, e una parziale riforma della loro struttura, al fine di eliminare le sperequazioni e le incongruenze di maggiore rilievo. La soluzione adottata dalle autorità governative viene solo parzialmente incontro alle richieste di adeguamento delle Società e alle proposte della stessa Amministrazione delle PP.TT., che aveva indicato come necessario un aumento degli introiti nella misura del 54 %. I provvedimenti adottati hanno consentito di realizzare solo parzialmente quell'adeguamento delle tariffe all'effettivo costo del servizio, che le Società si attendono in base ad una precisa disposizione contenuta nelle Convenzioni del dicembre 1957 e di cui hanno realmente bisogno per ristabilire condizioni di normale equilibrio nelle proprie situazioni patrimoniali e nella gestione economica dei servizi.

* * *

In conformità ai programmi predisposti durante l'esercizio in esame è stata intensificata l'attività diretta allo sviluppo degli impianti; i risultati di questa attività si possono sintetizzare come riportato nella tabella n. 6.

Tutti gli incrementi registrati nel 1959 risultano sensibilmente superiori a quelli del 1958 che furono del 10,2 % per i numeri di centrale, dell'11,0 % per le reti urbane e dell'8,7 % per quelle interurbane. Importanti lavori di ampliamento delle centrali automatiche e delle reti urbane sono stati effettuati in tutte le zone delle Concessionarie e in particolare a Roma ove si è tenuto conto anche delle esigenze determinate dai prossimi Giochi Olimpici, a Napoli e in altri importanti centri del Mezzogiorno. È inoltre proseguita l'opera di capillarizzazione della rete; a fine 1959 i centri dotati di telefono erano 21.285, contro 20.004 a fine 1958; a titolo di raffronto si ricorda che i comuni italiani alla fine del 1959 erano 8.007.

Sono infine proseguiti i lavori di ammodernamento degli impianti e di automatizzazione del servizio nei centri ancora a sistema manuale; tali lavori sono stati particolarmente intensi nel Sud ove i residui centri a sistema manuale sono più numerosi; notevole impulso è stato dato anche ai lavori per l'estensione della teleselezione.

TABELLA N. 6

INCREMENTO DELLE CENTRALI URBANE E DELLE RETI URBANE
E INTERURBANE 1958-59

	Consistenza		Incremento 1959 rispetto al 1958	
	al 31 dicem- bre 1958	al 31 dicem- bre 1959	Assoluto	%
Centrali urbane (migliaia di numeri installati)	2.718	3.044	+ 326	+ 12,0
Reti urbane (migliaia di km/circuito)	4.658	5.362	+ 704	+ 15,1
Reti interurbane (migliaia di km/circuito)	974	1.101	+ 127	+ 13,1

Il complesso dei lavori eseguiti nel 1959 ha richiesto investimenti per 67 miliardi di lire, ammontare sensibilmente superiore a quello degli investimenti effettuati nel 1958. La ripartizione tra le cinque concessionarie appare dalla tabella n. 7.

TABELLA N. 7

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DELLE SOCIETÀ CONCESSIONARIE TELEFONICHE
NEL 1958 E 1959
(in miliardi di lire)

SOCIETÀ	1958	1959
STIPEL	17,5	16,0
TELVE	5,8	7,3
TIMO	6,1	8,0
TETI	15,8	22,0
SET	9,7	13,8
TOTALE	54,9	67,1

Come nel precedente esercizio, anche nel 1959 l'incremento di gran lunga più sensibile è stato registrato da TETI e SET, come richiesto dalle crescenti esigenze delle utenze delle zone servite da tali società, fra le quali rientrano le aree del Mezzogiorno più arretrate in quanto ad attrezzature.

* * *

Lo sviluppo degli impianti è stato superiore a quello dell'utenza, ciò che ha consentito di elevare opportunamente i margini di riserva. L'incremento registrato dall'utenza e dal traffico si è mantenuto nel 1959 su saggi elevati, dell'ordine da 2 a 2,5 volte il saggio d'aumento del reddito nazionale.

Nel 1958 gli incrementi corrispondenti furono: 11,2 % per gli abbonati, 10,8 % per gli apparecchi e 12,8 % per il traffico interurbano.

TABELLA N. 8

INCREMENTO ABBONATI, APPARECCHI E TRAFFICO INTERURBANO 1958-59

	Consistenza		Incremento 1959 rispetto al 1958	
	al 31 dicem- bre 1958	al 31 dicem- bre 1959	Assoluto	%
Abbonati (migliaia)	2.513	2.785	+ 272	+ 10,8
Apparecchi (migliaia)	3.182	3.518	+ 336	+ 10,5
Traffico interurbano (milioni di unità di conversazione) .	286	332	+ 46	+ 16,3

Con oltre 3,5 milioni di apparecchi alla fine dell'esercizio in esame la densità telefonica (numero degli apparecchi per 100 abitanti) è aumentata da 6,3 a fine 1958 a 6,9 a fine 1959; si è così ridotto il divario che separa l'indice italiano da quello degli altri paesi CEE, in cui le densità telefoniche, agli inizi del 1959, erano le seguenti: Germania (Rep. Fed.) 9,3; Francia 8,3; Olanda 12,4; Belgio 11,4. La progressiva riduzione di questo divario appare evidente se si raffrontano i tassi di incremento degli apparecchi in servizio raggiunti in Italia con quelli dei paesi della Comunità; nel 1958, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, a fronte di un incremento in Italia del 10,8 % si è registrato il 7,6 % in Germania, il 6,4 % in Olanda, il 5,8 % in Francia e il 5,0 % in Belgio.

Il traffico interurbano ha registrato un incremento (+ 16,3 %) ancora più sensibile di quello dell'utenza; particolarmente dinamico il servizio teleselettivo (+ 29,6 %) attraverso il quale si svolge il 55 % circa del traffico interurbano sociale (1959: 49 %).

* * *

Nell'esercizio in esame il personale delle cinque società telefoniche è aumentato da 26.612 a 28.397 unità, con un incremento di 1.785 unità pari al 6,7 %.

Il numero di abbonati per dipendente, che al 31 dicembre 1958 risultava di 94, è aumentato alla fine del 1959 a 98, in relazione alla più diffusa automatizzazione del servizio e alla migliorata organizzazione aziendale; anche il numero medio annuo delle conversazioni interurbane per dipendente, è salito da 11.056 a 12.085.

* * *

L'espansione dell'utenza e ancora più il favorevole andamento del traffico interurbano hanno avuto riflessi positivi sugli introiti delle concessionarie, nei limiti consentiti dal basso livello tariffario.

L'aumento delle tariffe, stabilito con decorrenza 1° ottobre, ha scarsamente influenzato i risultati economici dell'esercizio in esame, i quali hanno pertanto conservato caratteristiche in complesso analoghe a quelle degli esercizi precedenti; gli introiti hanno raggiunto i 103 miliardi di lire con un incremento del 15,8 % sul 1958 e gli oneri di gestione gli 84 miliardi, con un incremento del 18,3 % sul precedente esercizio. Alcune società hanno po-

tuto in parte integrare le spese per manutenzione degli impianti, in questi ultimi anni contenute in limiti tali da pregiudicare l'efficienza del servizio; le quote di ammortamento impianti non hanno invece potuto essere aumentate neppure in valore assoluto essendo rimaste invariate a 8,5 miliardi, rispetto ad un ammortamento fiscale possibile di 38,8 miliardi. Anche nel 1959 la retribuzione dei capitali sociali è rimasta invariata (STIPEL, TELVE, TETI 7 %, TIMO 6 % e SET 5,50 %).

Le Società collegate minori del gruppo STET (SIT, l'Edificio, SEAT, SAIAT e SETA) e quelle cui la STET partecipa (SIEMENS e SIRTI) corrisponderanno, per il 1959, dividendi uguali in percentuale e valore a quelli del precedente esercizio; anche la STET remunererà prevedibilmente il proprio capitale sociale nella misura del 7,50 %, come per i passati esercizi.

* * *

Il programma di lavori predisposto dalle cinque concessionarie per il 1960 (nel quadro delle realizzazioni programmate per il quinquennio 1959/63, con riferimento alle direttive del Piano Regolatore Telefonico Nazionale) prevede un acceleramento sensibile, soprattutto nelle zone del Mezzogiorno, del piano quinquennale, allo scopo di eliminare il più rapidamente possibile le richieste di allacciamento giacenti e di far fronte alla rapida espansione dell'utenza.

L'attuazione del programma prevede i seguenti incrementi della capacità degli impianti: numeri di centrale circa 12 %, reti urbane 14 % e reti interurbane 21 %; verrà in tal modo reso possibile l'allacciamento di 290.000 nuovi abbonati così ripartiti: STIPEL 76.000, TELVE 22.000, TIMO 27.000, TETI 100.000, SET 65.000; inoltre verrà realizzato un aumento del 14 % del traffico interurbano, che dovrebbe raggiungere i 380 milioni di unità di servizi.

L'investimento complessivo previsto è dell'ordine di 80 miliardi di lire, dei quali circa 44 miliardi (55 % del totale) nelle zone della SET e della TETI.

La ripartizione degli investimenti prevista per le varie società è riportata nella tabella n. 9.

TABELLA N. 9

PREVISIONI DEGLI INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ TELEFONICHE NEL 1960

(in miliardi di lire)

SOCIETÀ	1959	1960
STIPEL	16,0	20
TELVE	7,3	7
TIMO	8,0	9
TETI	22,0	26
SET	13,8	18
TOTALE	67,1	80

4. - SETTORE RADIOTELEVISIVO

La rete radiofonica italiana ha registrato, nel corso del 1959, le variazioni indicate nella tabella n. 10.

TABELLA N. 10

INCREMENTO DEGLI IMPIANTI RADIOFONICI 1958-59

Tipo del trasmettitore	Consistenza				Incremento	
	al 31 dicembre 1958		al 31 dicembre 1959		N.	Potenza kW
	N.	Potenza kW	N.	Potenza kW		
a onde medie	115	1.398.150	122	1.404.250	7	6,100
a onde corte	9	455,—	9	455,—	—	—
a modulazione di frequenza	414	194,210	681	200,630	267	6,420

L'espansione è stata particolarmente notevole per gli impianti a modulazione di frequenza, destinati ad assicurare la migliore qualità di ricezione dei programmi.

All'ampliamento degli impianti ha corrisposto un ulteriore sviluppo dei programmi che hanno raggiunto, nell'anno in corso, le 36.791 ore, con un incremento del 2 % sulla complessiva programmazione del 1958; i programmi stessi sono stati altresì strutturati su base più omogenea.

Nel settore *televisivo* è stata notevolmente sviluppata la rete di ripetitori, destinata a servire integralmente le zone del paese lasciate in ombra dai trasmettitori principali: nel corso del 1959 sono così entrati in funzione n. 3 trasmettitori e 79 ripetitori, portando i totali relativi a 28 e 326.

Mentre la programmazione complessiva è stata portata da 2.728 a 3.135 ore, raggiungendo così, con un incremento del 15 % sul 1958, circa 9 ore giornaliere, sono iniziati i lavori per la costruzione di una nuova rete televisiva in vista di un futuro secondo programma. Nel corso dell'anno l'occupazione del settore ha raggiunto le 7.078 unità, con un incremento del 7,6 % sul 1958.

Allo sviluppo degli impianti e dei servizi sia radio che televisivi, ha corrisposto un incremento dell'utenza, particolarmente rapido nel settore televisivo. Nel corso del 1959 infatti, mentre l'utenza complessiva è passata da 7.138.048 a 7.586.810 unità, con un incremento del 6,3 %, l'utenza televisiva è salita da 1.096.185 a 1.572.572 unità, con un incremento del 43,5 %.

Al 31 dicembre 1959 si contavano in Italia 15,1 abbonati alla radiotelevisione per ogni 100 abitanti; tale densità va avvicinandosi ai livelli raggiunti nei maggiori paesi europei.

Per quanto concerne la sola utenza televisiva, la densità italiana a fine 1959 (pari a 3,1 abbonati per 100 abitanti) risultava, sempre nell'ambito dei maggiori paesi europei, al terzo posto dopo il Regno Unito e la Germania Occidentale, e prima della Francia.

L'andamento economico dell'esercizio 1959 è stato in linea con quello dell'esercizio precedente. È stato così possibile effettuare ammortamenti per L.mil. 5.500 e assegnare un dividendo del 7 % alle azioni sociali.

La partecipazione dello Stato agli utili della Società nell'esercizio 1959 è stata di L.miliardi 3,2; tenuto conto anche delle tasse sui canoni di abbonamento e sulla concessione governativa, il totale dei proventi percepiti dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi sale nel 1959 a 15,3 miliardi.

5. - SETTORE TRASPORTI MARITTIMI

Al 31 dicembre 1959 la flotta delle società del gruppo FINMARE (1) incaricate dell'esercizio dei servizi di preminente interesse nazionale, era composta da 93 navi per 657.588 t.s.l. in proprietà, e da 5 navi per 21.528 t.s.l. prese a noleggio, per un totale di 98 navi e 679.116 t.s.l. Nel complesso il gruppo disponeva di 52 unità da passeggeri per 436.210 t.s.l. (64,2% del totale), e di 46 unità da carico secco per 242.906 t.s.l. (35,8 % del totale); questa flotta si ripartiva fra le quattro compagnie come indicato nella tabella n. 11.

TABELLA N. 11

CONSISTENZA DELLA FLOTTA DEL GRUPPO FINMARE AL 31 DICEMBRE 1959
(navi di proprietà sociale e navi prese a noleggio)

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
a) NAVI DI PROPRIETÀ SOCIALE:						
ITALIA	10	208.043	10	75.336	20	283.379
LLOYD TRIESTINO	9	98.032	21	123.002	30	221.034
ADRIATICA	11	59.609	7	13.749	18	73.358
TIRRENI	21	70.075	4	9.742	25	79.817
	51	435.759	42	221.829	93	657.588
b) NAVI PRESE A NOLEGGIO DA TERZI:						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	2	16.807	2	16.807
ADRIATICA	1	451	—	—	1	451
TIRRENI	—	—	2	4.270	2	4.270
	1	451	4	21.077	5	21.528
c) TOTALE NAVI IMPIEGATE						
	52	436.210	46	242.906	98	679.116

(1) Società ITALIA - Settore Americhe; Società LLOYD TRIESTINO - Settore Asia, Africa, Australia; Società ADRIATICA - Settore Mediterraneo Orientale; Società TIRRENI - settore Mediterraneo Occidentale, Nord Europa e collegamenti con le grandi isole.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

La consistenza della flotta del gruppo è variata come segue nel corso dell'esercizio:

a) entrate in servizio tre unità (le motonavi Bernina, Brennero e Stelvio della Società ADRIATICA) per 13.224 t.s.l.;

b) radiati, per alienazione, il p/fo Isonzo, del LLOYD TRIESTINO (anno di costruzione 1921, t.s.l. 5.435), e il p/fo Campidoglio dell'ADRIATICA (anno di costruzione 1910, t.s.l. 3.702).

Rispetto alla consistenza della marina mercantile italiana, il naviglio del gruppo FINMARE ha lievemente aumentato la propria partecipazione percentuale (dal 13 % al 13,2 %). Se si esclude la flotta cisterniera, a cui il gruppo non partecipa, il concorso della flotta FINMARE al totale nazionale risultava a fine 1959 pari al 20,1 % (54,1 % per le navi passeggeri e miste e 8,5 % per le navi da carico secco). Si osservino al riguardo i dati della tabella n. 12.

TABELLA N. 12

PARTECIPAZIONE DELLA FLOTTA FINMARE ALLA MARINA MERCANTILE ITALIANA AL 31 DICEMBRE 1959

TIPO DI NAVE	FINMARE (a)		Armamento libero		Totale marina italiana t.s.l.
	t.s.l.	% sul totale italiano	t.s.l.	% sul totale italiano	
Passeggeri e miste	435.759	64,1	243.988	35,9	679.747
Carico secco	221.829	8,5	2.373.742	91,5	2.595.571
	657.588	20,1	2.617.730	79,9	3.275.318
Cisterne ed altre	—	—	1.688.229	100,0	1.688.229
	657.588	13,2	4.305.959	86,8	4.963.547

(a) Navi di proprietà.

A fine 1959 la flotta del gruppo FINMARE (navi di proprietà) risultava composta per 892 mila t.s.l., pari al 60 % del totale, da naviglio di costruzione post-bellica; il resto era costituito, per il 17 % da navi costruite durante la guerra (Liberty e N3), e per il 23 % da unità di costruzione pre-bellica.

* * *

L'attività armatoriale e gli introiti del gruppo hanno risentito nel 1959 l'influenza negativa di tre principali ordini di fattori:

a) la rarefazione dei carichi conseguente alla crisi che ha caratterizzato il mercato marittimo internazionale a partire dalla seconda metà del 1957;

b) il declassamento dei carichi, effetto indiretto della crisi, dato che i servizi di linea hanno dovuto far ricorso anche al trasporto di merci povere a nolo comparativamente basso;

c) la grave vertenza sindacale, culminata nello sciopero del periodo 8 giugno-19 luglio, con la conseguente sospensione, totale o parziale, dei servizi proprio durante la stagione « alta », e con l'ulteriore danno per le ripercussioni nel periodo immediatamente successivo.

Nella determinazione dei risultati del 1959 sono poi venuti ad aggiungersi altri elementi quali l'intensificarsi della concorrenza aerea (diffusione degli aviogetti su molte linee, e in particolare su quella del Nord Atlantico); la instabilità dei movimenti migratori, strettamente vincolati ai mutamenti degli indirizzi politici dei Paesi di immigrazione; l'accentuazione e la diffusione della politica di discriminazione di bandiera praticata in diversi Paesi. Inoltre si sono mantenute, come negli anni precedenti, le difficoltà derivanti dalla instabilità economica di alcune aree di particolare interesse per diverse linee di p.i.n. (Centro-Sud America e Medio Oriente), e dalla precaria situazione valutaria di alcuni Paesi dell'America Latina.

La flessione dell'attività armatoriale del gruppo, secondo quanto risulta dai dati relativi alle miglia annualmente percorse, è stata nel 1959 del 7,2 % (cfr. la tabella n. 13); tale flessione, che è da porre in relazione agli effetti diretti dello sciopero del giugno-luglio 1959, è stata particolarmente sensibile nell'ambito dei servizi internazionali (10,3 % per la Società ADRIATICA, 8,7 % per la Società ITALIA, 6,3 % per il LLOYD TRIESTINO) e meno marcata per le linee della TIRRENIA (4,1 %).

TABELLA N. 13

ATTIVITÀ SVOLTA DALLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FINMARE NEL 1958 e 1959

	Italia	Lloyd Triestino	Adriatica	Tirrenia	Totale
Numero viaggi 1958	112	131	333	3.533	4.109
1959	104	121	297	3.491	4.013
Miglia percorse 1958	1.565	2.002	925	1.093	5.585
(migliaia) 1959	1.429	1.876	830	1.048	5.183
Variazione . . . %	— 8,7	— 6,3	— 10,3	— 4,1	— 7,2

La diminuzione dei noli lordi incassati (cfr. tabella n. 14) è stata, per il gruppo, pari al 13,8 %, nettamente superiore, quindi, a quella registrata dall'attività armatoriale. Lo stesso va detto per le due principali compagnie che eserciscono servizi internazionali, ITALIA e LLOYD TRIESTINO, che hanno denunciato contrazioni rispettivamente del 20,0 % e del 9,7 %. Per contro, per l'ADRIATICA e la TIRRENIA, la contrazione dei noli incassati (rispettivamente nella misura del 5,6 % e dello 0,3 %) è stata meno sensibile di quella dell'attività armatoriale.

Per la Società ITALIA, la maggior flessione dei noli rispetto all'attività armatoriale consegue ad una contrazione quantitativa del traffico acquisito. In genere, tutte le linee da passeggeri della compagnia hanno trasportato un minor numero di persone rispetto all'anno precedente, sia come conseguenza dei fattori che hanno provocato la generale riduzione intervenuta nel 1959 nel movimento marittimo di passeggeri fra l'Europa e l'Ame-

rica (concorrenza aerea, instabilità economica e valutaria, andamento oscillante dell'emigrazione), sia come particolare effetto indiretto dell'agitazione sindacale prima ricordata. Per le merci, la riduzione quantitativa del traffico è prevalentemente da attribuire alla cessazione di un carico particolare (minerali) di cui aveva beneficiato nel 1958 la linea commerciale per il Brasile-Plata. In genere, come appare dai dati della tabella n. 14, la contrazione quantitativa del traffico acquisito ha avuto dimensioni analoghe a quelle della riduzione degli introiti. Pertanto è da ritenere che le variazioni dei ricavi unitari sulle singole linee si siano vicendevolmente compensate.

TABELLA N. 14

TRAFFICO ACQUISITO E NOLI LORDI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FINMARE
NEL 1958 e 1959

SOCIETÀ	Traffico acquisito		Noli lordi (in milioni di lire)		
	Passeggeri (migl.)	Merci (t/migl.)	Passeggeri	Merci	Totale
ITALIA 1958	210	487	25.666	10.880	36.546
1959	159	426	19.592	9.634	29.226
Variazione %	- 24,3	- 12,5	- 23,7	- 11,5	- 20,0
LLOYD TRIESTINO 1958	55	852	8.812	14.799	23.611
1959	52	778	8.503	12.819	21.322
Variazione %	- 5,5	- 8,7	- 3,5	- 13,4	- 9,7
ADRIATICA 1958	84	292	3.860	2.816	6.676
1959	81	313	3.667	2.635	6.302
Variazione %	- 3,6	+ 7,2	- 5,0	- 6,4	- 5,6
TIRRENIA 1958	1.078	420	3.435	2.312	5.747
1959	1.070	423	3.392	2.399	5.731
Variazione %	- 0,7	+ 0,7	- 1,3	+ 1,2	- 0,3
TOTALE					
GRUPPO FINMARE 1958	1.427	2.051	41.773	30.807	72.580 (a)
1959	1.362	1.940	35.154	27.428	62.582 (a)
Variazione %	- 4,6	- 5,4	- 15,8	- 11,0	- 13,8

(a) Ai suddetti importi, per la determinazione degli introiti complessivi del gruppo, vanno aggiunti L.mil. 1.596 nel 1958 e L.mil. 1.733 nel 1959, di proventi diversi (compensi di noleggio da terzi, proventi diversi di traffico, etc.). Gli introiti complessivi diventano pertanto lire mil. 74.176 nel 1958 e L.mil. 64.315 nel 1959.

Per il LLOYD TRIESTINO, la maggior flessione dei noli rispetto all'attività armatoriale trova spiegazione sia nella contrazione quantitativa del traffico passeggeri e merci acquisito, sia nella riduzione dei ricavi unitari. Un particolare rilievo ha assunto la caduta del carico acquisito sulla linea dell'India-Bengala (riduzione dell'interscambio e politica di discriminazione di bandiera perseguita da parte indiana) e sulla linea dell'Africa Occidentale (specialmente per la minor capacità di trasporto delle navi impiegate dal LLOYD in ausilio a quelle del servizio celere).

In genere, secondo quanto mettono in evidenza i dati della tabella n. 14, il traffico merci del LLOYD ha risentito in misura sensibile dell'impoverimento dei carichi, sia per il basso livello dei noli, sia per la maggior proporzione dell'afflusso di merci a basso nolo unitario. Per la Società ADRIATICA e per la TIRRENIA, la riduzione degli introiti appare in diretta relazione con la contrazione dell'attività stessa determinata dallo sciopero e nel caso dell'ADRIATICA, anche con un sensibile impoverimento dei carichi.

* * *

Gli introiti del gruppo (noli lordi e proventi diversi) sono ammontati nel 1959 a L.mil. 64.315, contro L.mil. 74.176 nel 1958, con una diminuzione del 13,3% (cfr. la tabella n. 14).

Nella determinazione del risultato economico dell'esercizio in esame, l'incidenza della decurtazione degli introiti risulta attenuata dalla corrispondente diminuzione delle spese di produzione (o comunque direttamente collegate all'acquisizione del traffico o al servizio dei passeggeri e dei carichi), cosicché la contrazione dei *noli netti*, per il gruppo, risulta di 7.545 milioni.

La riduzione nell'attività armatoriale non ha invece apprezzabilmente infuito sulla maggior parte degli elementi passivi della gestione economica, per la massima parte a carattere fisso (manutenzione e ri classifica, assicurazione, ammortamento, interessi passivi, spese generali e di organizzazione, ecc.). Va ricordato anzi che taluni di essi hanno appesantito ulteriormente la gestione stessa, come i maggiori oneri per il personale di terra e di mare (1) a seguito dei nuovi accordi salariali del 23 luglio 1959, le maggiori spese per la manutenzione e ri classifica delle navi correlative al processo di invecchiamento delle navi stesse, il più elevato gravame per interessi passivi connesso ai crediti verso lo Stato per contributi di esercizio. Si aggiungano le spese vive incontrate per l'assistenza ai passeggeri e per il loro inoltro a destinazione, in seguito al fermo delle navi nei vari porti causato dallo sciopero del personale di mare.

Questi maggiori oneri sono stati soltanto parzialmente assorbiti dal risparmio consentito dalla diminuzione nel prezzo dei combustibili, e da varie economie in altre voci di spese.

In conclusione, la gestione economica del 1959 ha risentito gli effetti di una serie di fattori negativi, talora di ben ampia portata, cosicché il disavanzo del gruppo - e con

(1) Il personale complessivamente impiegato nel gruppo è passato da n. 13.562 a n. 13.309 unità con la seguente distribuzione:

	al 31 dicembre		Variazioni
	1958	1959	
Servizio a terra	3.415	3.275	- 140
Stato Maggiore	1.653	1.616	- 37
Bassa Forza	8.494	8.418	- 76
	13.562	13.309	- 253

esso l'entità del fabbisogno di contributo da parte dello Stato - risulta notevolmente maggiore di quello dell'esercizio precedente.

Il fabbisogno di sovvenzioni per il 1959, secondo i dati esposti nella tabella n. 15, risulta pari a L.mil. 34.604, con un aumento di L.mil. 9.874 rispetto all'anno precedente, per il 90 % attribuibile ai servizi internazionali.

TABELLA N. 15

FABBISOGNO DI SOVVENZIONI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FINMARE
PER IL 1958 e il 1959

(in milioni di lire)

	1958	1959	Variazioni
SERVIZI INTERNAZIONALI:			
ITALIA	6.058	11.215	+ 5.157
LLOYD TRIESTINO	6.120	8.247	+ 2.127
ADRIATICA	4.807	6.367	+ 1.560
	16.985	25.829	+ 8.844
SERVIZI INTERNI:			
TIRRENIA	7.745	8.775	+ 1.030
TOTALE GENERALE	24.730	34.604	+ 9.874

Com'è noto, il regime dei rapporti fra lo Stato e le società incaricate della gestione dei servizi di p.i.n., posto in vigore col R.D.L. 7 dicembre 1936, n. 2081, per la durata di un ventennio, fu successivamente prorogato, dapprima al 30 giugno 1957, e poi al 30 giugno 1958 e 1959. Dal 1° luglio 1959 le società del gruppo esercitano i servizi in un regime di fatto la cui regolamentazione giuridica dovrà aver luogo o mediante un'apposita disposizione di legge o in sede di definizione del nuovo assetto.

Gli studi e i lavori preparatori del nuovo assetto da dare al settore sono in fase molto avanzata. Le società del gruppo hanno da tempo predisposto gli elementi necessari, provvedendo a tenerli costantemente aggiornati.

La definitiva sistemazione del regime dei servizi di p.i.n., appare non più dilazionabile a lungo, in considerazione dello stato di incertezza che impronta la vita delle società e lo svolgimento delle loro attività, e in relazione alla completa realizzazione dei programmi di rinnovo del materiale.

* * *

Proseguendo l'opera di rinnovamento della flotta, la FINMARE ha effettuato nel 1959 investimenti per 9,6 miliardi. Tale ammontare riguarda le tre unità tipo Bernina, entrate in servizio all'inizio dell'anno, la t/n « Leonardo da Vinci », da 33.500 t.s.l., la cui consegna è prevista per la metà del giugno 1960 e il viaggio inaugurale per il 30 dello stesso mese, e la nave traghetto per la linea della Grecia. Ammonta così a 208 miliardi l'investimento complessivo effettuato dalla FINMARE nel dopoguerra. Nello stesso periodo il naviglio

fatto costruire dalle società del gruppo ai cantieri nazionali ha raggiunto la consistenza di 371.000 t.s.l. (ivi compresa la t/n «Leonardo da Vinci»).

Per il 1960 sono previsti investimenti nella flotta dell'ordine di 33 miliardi, di cui circa 8 miliardi per la «Leonardo» e per la nave-traghetto Brindisi-Grecia e circa 25 miliardi per la realizzazione della prima aliquota di nuove costruzioni prevista dal programma quadriennale 1960/63.

* * *

Per l'esercizio 1958/1959 la FINMARE ha continuato a corrispondere, come per gli esercizi precedenti, un dividendo del 6,50 %; pertanto anche quest'anno le obbligazioni IRI-Mare 5 % hanno potuto usufruire della maggiorazione dell'1,125 %. Le obbligazioni in questione sono state regolarmente rimborsate il 30 settembre scorso e ad esse l'IRI ha corrisposto la quota parte della riserva legale della FINMARE in lire 36,3375 per ciascuna obbligazione da L. 1000.

6. - SETTORE TRASPORTI AEREI

Nel 1959 l'Alitalia, portata ormai a termine l'opera di riorganizzazione conseguente alla concentrazione dei servizi in un'unica compagnia, ha segnato una netta ripresa e un significativo miglioramento dei risultati.

La consistenza numerica della flotta, per tipo di aeroplano, rispettivamente a fine 1958 e 1959 era quella riportata nella tabella n. 16.

TABELLA N. 16

CONSISTENZA DELLA FLOTTA ALITALIA A FINE 1958 e 1959

Tipo di aeroplano	1958	1959
DC-3	12	12
Convair-Metropolitan	6	6
Quadrimotori Viscount	10	9
» DC-6	3	3
» DC-6B	8	8
» DC-7C	6	6

Si deve osservare che nel corso dell'esercizio si è avuta la perdita di un quadrimotore Viscount in volo di addestramento, avvenuta nel mese di dicembre, e che per tutto l'anno non sono stati utilizzati 4 aerei DC-3, posti in disarmo dalla fine del mese di ottobre 1958. Di contro, la capacità effettiva di trasporto è aumentata nel corso del 1959 sia per l'impiego durante l'intero anno degli aerei a medio e lungo raggio (4 Viscount e 4 DC-7C) che, entrati in linea nel 1958, erano stati utilizzati solo parzialmente in tale anno, sia per una più intensa utilizzazione del materiale di volo disponibile.

Infatti la media giornaliera delle ore volate, per tipo di aeroplano, ha segnato il sensibile aumento appresso indicato:

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

	ore volate	
	1958	1959
DC-3	3,17'	3,43'
Convair Metropolitan	4,55'	5,46'
DC-6 e DC-6B	6,53'	7,44'
Viscount	4,56'	5,37'
DC-7C	6,40'	8,57'

Conseguentemente si è avuto, come può rilevarsi dai dati relativi al traffico (vedi tabella n. 17), un incremento dei servizi offerti nel 1959, sia in termini di posti/km. che di tonnellate/km., di oltre un terzo rispetto all'anno precedente, cui ha fatto riscontro uno sviluppo più che proporzionale del traffico acquisito. Risultato questo dovuto non solo alla preferenza per il mezzo aereo di correnti sempre crescenti di traffico ma anche all'elevato grado di efficienza organizzativa specie nel campo commerciale raggiunto dall'Alitalia.

Lo sviluppo dell'attività si è riflesso in un più alto coefficiente di utilizzazione della capacità offerta che è passato dal 54,6 % al 56,1 % per quanto riguarda l'occupazione posti e dal 52,3 % al 54,6 % per l'utilizzazione globale.

TABELLA N. 17

DATI SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'ALITALIA NEL 1958 e 1959

V O C I	Traffico a pagamento, esclusi noleggi		
	1958	1959	incremento %
Km. volati migl.	27.548	34.859	+ 26,5
Ore di volo migl.	78	95	+ 21,8
Passeggeri paganti migl.	657	850	+ 29,4
Bagagli a pagamento t.	769	843	+ 9,6
Posta a pagamento t.	2.625	3.325	+ 26,7
Merci e giornali a pagamento t.	6.053	8.659	+ 43,1
Posti/km. offerti migl.	1.391.507	1.854.031	+ 33,2
Passeggeri/km. paganti migl.	759.364	1.039.396	+ 36,9
Coefficiente occupazione posti (a) %	54,6	56,1	+ 2,7
Tonnellate/km. offerte migl.	157.306	210.151	+ 33,6
Tonnellate/km. trasportate migl.	82.333	114.719	+ 39,3
Coefficiente di utilizzazione globale (b) %	52,3	54,6	+ 4,4

(a) Rapporto tra pass/km. trasportati e posti/km. offerti.

(b) Rapporto tra t/km. trasportate e t/km. offerte.

L'espansione del traffico sia nel settore passeggeri che merci assume in quest'ultimo caso una particolare importanza in quanto apre favorevoli prospettive di utilizzazione per la flotta a pistone che si renderà disponibile a seguito dell'impiego degli aviogetti.

Nelle diverse aree di traffico servite dall'Alitalia, l'attività svolta nel 1959 ha presentato variazioni di diversa entità quali risultano dalla tabella n. 18.

TABELLA N. 18

TRAFFICO PAGANTE DELL'ALITALIA, PER GRUPPI DI LINEE NEL 1959

VOCI	Gruppi di linee							
	Linee nazionali		Linee internazionali		Linee intercontinentali		Totale	
INDICI COMPOSIZIONE 1959:								
Pass./km. trasportati	14,9		31,5		53,6		100,0	
t/km. trasportate	13,8		29,9		56,3		100,0	
VARIAZIONI % 1958-1959:								
Posti/km. offerti	+ 15,5		+ 36,4		+ 36,3		+ 33,2	
Pass./km. trasportati	+ 29,3		+ 40,1		+ 37,2		+ 36,9	
t/km. offerte	+ 15,1		+ 36,3		+ 37,6		+ 33,6	
t/km. trasportate	+ 30,1		+ 41,3		+ 40,7		+ 39,3	
COEFFICIENTI:								
	1958	1959	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Occupazione posti:	56,7	63,5	51,3	52,7	56,0	56,4	54,6	56,1
Utilizzazione globale	47,9	54,1	49,8	51,6	55,2	56,4	52,3	54,6

Per quanto riguarda in particolare le *linee nazionali*, cui fa capo circa un settimo del traffico totale, i miglioramenti conseguiti sono il risultato di un'azione particolarmente intensa svolta dalla società per l'espansione dei servizi. All'aumento di capacità offerta nel 1959, dell'ordine del 15 %, che si è aggiunto all'incremento notevolissimo registrato nel 1958, ha fatto riscontro un aumento all'incirca doppio dei passeggeri/km. e delle t/km. trasportati.

Nelle *linee internazionali* (Europa e Medio Oriente) che costituiscono poco meno di un terzo dell'attività svolta dall'Alitalia, ad una sensibile espansione dei servizi offerti, dell'ordine del 36 % in complesso, ha corrisposto un aumento superiore al 40 %, in media, delle quantità trasportate.

In questo settore sono state istituite, nel 1959, le nuove linee Milano-Madrid e Roma-Atene e, limitatamente ai mesi estivi, le due linee Pisa-Londra e Rimini-Londra.

Anche sulle *linee intercontinentali* (America, Asia, Africa) che concorrono per oltre la metà al traffico complessivo dell'Alitalia, gli incrementi dell'offerta (posti/km. + 36,6 % e t/km. globali + 37,6 %) sono stati superati dall'espansione del carico trasportato (pas-

seggeri/km. + 37,2 %; t/km. + 40,7 %). Di particolare importanza è l'aumento del trasporto di merci nel settore del Nord America.

Nel gruppo di linee in esame, ai primi del 1959, è stato istituito il collegamento Roma-Karachi-Bombay e si sono aumentate le frequenze sulla rotta del Nord Atlantico.

Il sopra descritto andamento del traffico ha prodotto un sostanziale miglioramento dei risultati economici; i proventi lordi dell'esercizio della navigazione (1) che erano stati nel 1958 di L.mil. 26.138 sono aumentati nel 1959 a L.mil. 35.033, con un incremento del 34 %, e il risultato netto passerà da una perdita di L.mil. 1.894 nel 1958 ad un avanzo previsto di circa L.mil. 150 nel 1959.

* * *

L'intensificazione dell'attività e la preparazione dei nuovi equipaggi per i getti hanno comportato nel corso dell'anno un aumento di 652 addetti. La ripartizione per categorie e le variazioni rispetto al 1958 risultano dalla tabella n. 19.

TABELLA N. 19

PERSONALE ALITALIA A FINE 1959

	1958	1959	Variazioni
Personale dirigente	28	31	+ 3
Personale navigante	647	729	+ 82
Impiegati	1.957	2.371	+ 414
Operai	1.442	1.595	+ 153
	4.074	4.726	+ 652

La produttività media annua del personale, espressa dal numero delle t/km. offerte, è passata da t/km. migl. 43.953 pro-capite nel 1958 a t/km. migl. 47.761 nel 1959, con un aumento del 9 % circa.

* * *

Durante il 1959 sono proseguite le trattative fra l'Alitalia e le Compagnie Air France, Lufthansa e Sabena per la costituzione di un organismo comune, denominato « Air Union », avente lo scopo di giungere attraverso fasi successive di cooperazione gradualmente più intensa, ad una integrazione dei servizi internazionali delle compagnie stesse, in vista di un più economico impiego dei moderni aerei di grande capacità, nel quadro della prevedibile espansione dei traffici e della crescente concorrenza fra organismi di vaste dimensioni. L'accordo è ancora in discussione per quanto riguarda la sua regolamentazione e le relative modalità di esecuzione; le trattative vertono sia fra le Compagnie per la stipula del patto di associazione, sia fra rappresentanti dei Governi dei rispettivi paesi per la conclusione di un trattato che dovrà approvare il patto stesso e regolare i conseguenti rapporti internazionali.

(1) Esclusi proventi diversi di L.mil. 820 nel 1958 e L.mil. 825 nel 1959.

Se è comune il riconoscimento dei vantaggi d'ordine tecnico ed economico che possono derivare dalla realizzazione dell'iniziativa, sono peraltro ancora numerosi e complessi i problemi da risolvere per la conclusione dei relativi accordi, a causa della difficoltà di conciliare fra loro situazioni diverse e interessi divergenti.

Nel corso del 1960, nell'ambito di una più rapida realizzazione del programma di potenziamento della flotta in vista degli ulteriori sviluppi dei traffici aerei, avverrà oltre la prevista consegna di 4 aviogetti DC-8 a lungo raggio anche quella di 4 bireattori « Caravelle » per l'impiego sulle linee di media distanza.

Gli aerei a pistone verranno impiegati su quelle rotte dove non sarà possibile o conveniente immettere gli aviogetti, oltre che per il trasporto delle sole merci o per servizi di noleggio e, in parte, eventualmente venduti.

Notevoli gli sviluppi della rete. Nei primi mesi dell'anno è stata inaugurata la linea per il Canada: Roma-Milano-Montreal e quelle continentali Roma-Amsterdam e Roma-Vienna-Praga. Nei mesi successivi verrà istituita la Roma-Madrid-Lisbona e verrà prolungata fino al Cairo la linea Roma-Atene.

Gli investimenti, che nel 1959 sono risultati di 4,4 miliardi di lire, si prevede ammonteranno nel 1960 a 29 miliardi di lire, comprensivi sia degli importi per l'acquisto degli aviogetti, sia di quelli per lo sviluppo degli impianti e delle attrezzature a terra.

7. - SETTORE AUTOSTRADALE

Durante l'esercizio 1959 la Società Concessioni e Costruzioni Autostrade proseguendo i lavori dell'Autostrada del Sole a ritmo intenso ha potuto aprire al traffico, con notevole anticipo sui tempi stabiliti, i seguenti tratti:

Febbraio: Capua-Napoli (Capodichino e Barra)	km.	45,2
Luglio: Ponte sul Po e Parma-Bologna	»	86,0
Novembre: Bologna-Sasso Marconi	»	11,8

	km.	143,0
		=====

Si è potuto così completare nel 1959 il primo tronco veramente funzionale collegante Milano con Bologna (km. 195).

Sono in corso i lavori sul tronco Bologna-Firenze, attualmente completato al 75 %, e che si prevede di aprire al traffico entro il mese di novembre 1960; è su tale tronco che si è concentrata la maggior parte dell'attività della Società nel 1959, sia per la mole di opere eseguite che per le difficoltà di ordine tecnico superate nonostante le continue piogge cadute nei due ultimi mesi dell'anno.

I lavori eseguiti nel 1959 sono riepilogati nella tabella n. 20.

Si rileva dai dati esposti che nel 1959 sono stati portati a termine scavi in galleria di entità quasi uguale a quelli complessivamente eseguiti nei tre anni precedenti; notevoli risultano anche i lavori in calcestruzzo e muratura.

In complesso, le giornate lavorative effettuate nel corso del 1959 (escluse le giornate di lavoro indirette) sono state 2.286.727, pari al 36,1 % del totale dall'inizio dei lavori (maggio 1956).

A fine 1959 erano presenti al lavoro nei vari cantieri aperti n. 378 impiegati e n. 5.103 operai; i mezzi meccanici impiegati assommavano a 1.510.

Nel 1959 è stata completata la progettazione esecutiva del tratto Roma-Magliano Sabina (km. 53) ed è proseguita la progettazione dei tratti Firenze-Monte S. Savino e Monte S. Savino-Magliano Sabina (per complessivi km. 217) nelle due versioni « Ufficiale delle valli » e « Variante umbro-sabina »; i progetti relativi, che sono stati affidati alla società dall'ANAS, dovranno essere presentati da quest'ultima al Ministero dei LL.PP. entro il prossimo mese di giugno per la scelta definitiva.

TABELLA N. 20

LAVORI ESEGUITI PER L'« AUTOSTRADA DEL SOLE » NEL 1959

TIPO DI LAVORI	Eseguiti nel 1959 (in migliaia)	1959 sul totale lavori eseguiti (1956-1959) %
Scavi all'aperto	mc. 3.232	29,7
Scavi in galleria	» 477	45,8
Rilevati	» 2.536	12,9
Calcestruzzi e murature	» 780	34,9
Pavimentazioni	mq. 1.145	21,2

Nel corso dell'esercizio, è stata completata l'espropriazione dei terreni dei tronchi Milano-Firenze e Capua-Napoli, pervenendo a n. 466 verbali di accordo amichevole (su 480 ditte interessate) per un importo di L.mil. 1.190 ed una superficie di mq. 3.500.000.

Per il tronco Roma-Capua, gli espopri da effettuare sono n. 3.600; nel 1959 sono stati raggiunti 490 accordi amichevoli per L.milioni 375 riguardanti mq. 1.252.075.

Sono stati stipulati inoltre n. 998 atti pubblici di compravendita per L.milioni 1.687 e sono stati provocati n. 144 decreti prefettizi di esproprio con un versamento di L.milioni 560 alla Cassa DD.PP.

TABELLA N. 21

COSTO DEI LAVORI EFFETTUATI SUI VARI TRONCHI
DELL'« AUTOSTRADA DEL SOLE »
(in miliardi di lire)

TRONCHI	1959	dall'inizio dei lavori al 31 dicembre 1959
Milano-Bologna	13,5	38,0
Bologna-Firenze	26,5	49,3
Capua-Napoli	2,5	7,0
Roma-Capua	0,5	0,5
TOTALE	43,0	94,8

In complesso, a tutto il 31 dicembre 1959, su n. 2.453 ditte da espropriare è stata definita l'acquisizione con n. 2.158 (88 %) per mq. 14.216.442 di terreno; con le rimanenti 295 ditte (12 %) sono in corso le trattative.

La costruzione dell'Autostrada ha comportato nell'esercizio trascorso un costo di circa 43 miliardi di lire; sale così a L.miliardi 94,8 il costo dell'opera realizzata a tutto il 1959. La suddivisione del costo per singoli tronchi risulta dalla tabella n. 21.

Alla copertura del fabbisogno finanziario dell'esercizio (L.miliardi 43) l'IRI ha contribuito con L.miliardi 27 (pari al 62,8 % del totale), mentre il rimanente fabbisogno è stato coperto per L.miliardi 10 con i contributi ANAS e per L.miliardi 6 facendo ricorso a Istituti di credito.

Il costo complessivo dell'opera, previsto all'inizio in L.miliardi 184,6, salirà prevedibilmente a circa L.miliardi 248, ivi comprese le riserve avanzate ad oggi dalle ditte appaltatrici.

* * *

L'apertura al traffico nel 1959 dell'intero tratto Milano-Bologna e del tratto Capua-Napoli ha permesso di effettuare una statistica dei transiti complessivi, distinti per categoria di trasporto, che si riporta nella tabella n. 22.

TABELLA N. 22

TRANSITI SUI TRONCHI DELL'«AUTOSTRADA DEL SOLE»
APERTI AL TRAFFICO NEL 1959

TRONCHI	Passeggeri		Merci		Totale	
	veicoli (migl.)	veicoli km. (migl.)	veicoli (migl.)	veicoli km. (migl.)	veicoli (migl.)	veicoli km. (migl.)
Milano-Bologna	2.328	174,0	286	19,6	2.614	193,6
Capua-Napoli	1.233	29,7	102	2,5	1.335	32,2
TOTALE AUTOSTRADA	3.561	203,7	388	22,1	3.949	225,8

Per quanto concerne il traffico automobilistico, esso si è rivelato conforme alle previsioni, mentre il traffico camionale ha registrato forti scostamenti in meno rispetto al previsto (in media: — 70/80 %). È da ritenere che, in buona parte, il traffico merci sia stato ostacolato in questo periodo da una serie di fattori che sono stati successivamente eliminati o sono in corso di eliminazione (insufficienza dei servizi di rifornimento carburanti e di ristoro, inadeguatezza delle condizioni di pagamento dei pedaggi, ecc.); e in effetti le statistiche del traffico nei primi mesi del 1960 indicano oltre che un ulteriore progresso del traffico automobilistico un notevole incremento nel traffico merci.

Qualsiasi previsione deve ritenersi comunque prematura, dato che soltanto a ultimazione dell'intera autostrada il rilevamento dei transiti sui vari tronchi potrà esprimere dati significativi sul grado di utilizzazione dell'opera.

* * *

Con convenzione stipulata nell'aprile 1959, la società Autostrada Firenze-Mare ha ottenuto dall'ANAS la concessione per la costruzione del raddoppio e l'ammodernamento dell'autostrada Firenze-Mare e l'esercizio trentennale dell'autostrada stessa a partire dalla fine dei lavori.

Buona parte dei progetti esecutivi sono stati approvati e i lavori, concessi in appalto alla collegata Italstrade, sono stati iniziati.

I lavori per il raddoppio, che comportano un investimento di circa 15 miliardi di lire, dovranno essere finiti entro il 1961. L'opera non è assistita da alcun contributo statale; l'ANAS darà però in gestione, a partire dal 1° luglio 1960, per tutta la durata della concessione, la vecchia sede autostradale.

8. - SETTORE SIDERURGICO

La flessione produttiva registrata nel 1958 nella quasi totalità dei grandi paesi produttori di acciaio si è rivelata soltanto una pausa nel movimento di espansione che da anni caratterizza il mercato siderurgico mondiale.

Nel 1959 la produzione mondiale di acciaio è stata infatti di 305 milioni di tonnellate, con un aumento rispetto al 1958 dell'11,9 %, tanto più notevole dato che nel maggiore paese produttore, gli Stati Uniti, uno sciopero siderurgico di circa 120 giorni ha comportato una perdita di produzione valutata in 15-20 milioni di tonnellate.

Nell'ambito CECA, anche se il miglioramento congiunturale si è manifestato in ritardo rispetto al mercato americano, l'incremento di produzione è stato pari in media all'8,9 %, raggiungendo il 12 % nella Germania Occidentale (Saar compresa) e il 7,1 % nel Belgio. Fuori dell'ambito CECA si è registrato un incremento del 3 % in Inghilterra e del 9,2 % nell'URSS.

TABELLA N. 23

PRODUZIONE E CONSUMO ITALIANO DI ACCIAIO NEGLI ANNI 1950, 1957-59
(in migliaia di tonnellate)

	1950	1957	1958	1959
Produzione (a)	2.402	6.894	6.391	6.881
Importazione	727	923	1.053	1.358
Disponibilità	3.129	7.817	7.444	8.239
Esportazione	161	1.011	1.064	1.150
Consumo apparente	2.968	6.806	6.380	7.089
Movimento giacenze	60	- 532	- 65	163
Consumo interno	3.028	6.274	6.315	7.252

(a) Inclusa la produzione di ferro a pacchetto.

La rapida ripresa della domanda, che può misurarsi significativamente considerando che nell'ambito dei sei Paesi CECA gli ordini assunti nei primi nove mesi del 1959 hanno superato del 30 % circa il livello del corrispondente periodo del 1958, ha determinato una generale apprezzabile lievitazione dei prezzi, che ha raggiunto in media il 38 % per il tondo da cemento, e il 30 % per le lamiere grosse e medie e per i laminati mercantili.

Sul mercato italiano l'espansione della domanda, dopo la battuta d'arresto del 1958, è stata superiore al 15 %, il che ha portato il consumo nazionale di acciaio al livello, mai prima raggiunto, di oltre 7,2 milioni di tonnellate.

La dinamica del mercato siderurgico italiano negli ultimi anni è analizzata nella tabella n. 23.

Appare dai dati esposti che la produzione interna, in netta ascesa, ha toccato il livello di 6.881 mila tonnellate, superiore del 7,7 % rispetto al 1958; negli ultimi mesi dell'anno il ritmo di produzione ha superato anche i livelli massimi raggiunti nel 1957, anno in cui vennero prodotte circa 6,9 milioni di tonnellate di acciaio. In particolare va rilevato che la produzione del 1959 è stata ottenuta per il 55,4 % con il procedimento Martin, per il 38,6 % al forno elettrico e soltanto per il 6 % con il procedimento Thomas: tale struttura pone, tuttora, come è noto, la siderurgia italiana in condizione di inferiorità di fronte alla concorrenza europea nel campo dei prodotti mercantili. In notevole aumento risultano altresì le importazioni (+ 29 %), favorite in parte da fattori eccezionali, quali la svalutazione del franco francese, mentre sono contemporaneamente aumentate anche le espor-

TABELLA N. 24

PRODUZIONE DI GHISA E DI ACCIAIO DEL GRUPPO FINSIDER E NAZIONALE
NEGLI ANNI 1958 E 1959 (a)
(in migliaia di tonnellate)

	1958	1959	Incremento % annuo		
			1958	1959	1951-59
PRODUZIONE DI GHISA:					
FINSIDER	1.735	1.768	+ 1,0	+ 1,9	+ 22,9
Altri	325	330	- 6,6	+ 1,5	+ 4,2
<i>Totale Nazionale . . .</i>	2.060	2.098	- 5,4	+ 1,8	+ 17,2
PRODUZIONE D'ACCIAIO:					
FINSIDER	3.471	3.573	- 5,4	+ 2,9	+ 14,7
Altri	2.800	3.189	- 10,4	+ 13,9	+ 10,3
<i>Totale Nazionale . . .</i>	6.271	6.762	- 7,6	+ 7,8	+ 13,1

(a) I dati corrispondenti, pubblicati nella precedente relazione, risultano modificati a seguito di successivi accertamenti; inoltre, per ragioni di comparabilità, si è incluso nel 1958 e nel calcolo degli incrementi 1951-59, la produzione della Breda Siderurgica nel gruppo FINSIDER.

(b) Esclusa la produzione di ferro a pacchetto.

tazioni, a un saggio (+ 8 %) superiore al 1958 (+ 5 %). Da rilevare infine che per far fronte all'aumentata domanda di acciaio le aziende hanno ricorso nel 1959 al prelievo dalle giacenze di prodotti finiti le quali, dopo aver segnato un marcato incremento nel biennio 1957/58, si sono ridotte nel 1959 di un 10 % circa.

La favorevole evoluzione del mercato interno ha provocato in Italia, a partire dalla seconda metà dell'anno, un rialzo dei prezzi della maggior parte dei prodotti commerciali, che nei diciotto mesi precedenti erano notevolmente discesi; una lieve flessione di prezzo si è invece registrata per taluni prodotti piatti.

TABELLA N. 25

PRINCIPALI PRODUZIONI SIDERURGICHE DEL GRUPPO FINSIDER, 1957-59
(in migliaia di tonnellate)

Prodotti	1957	1958	1959	Variazioni percentuali	
				1958	1959
Profilati	956	726	865	- 24,1	+ 19,1
Prodotti piatti	1.278	1.290	1.278	+ 0,9	- 0,9
Laminati a freddo	201	205	229	+ 2,0	+ 11,7
Prodotti rivestiti	95	106	131	+ 12,8	+ 23,6
Tubi senza saldatura	474	437	418	- 7,8	- 4,3
Tubi saldati	26	31	48	+ 19,2	+ 54,8
Materiali d'armamento, ruote, cerchioni .	142	191	155	+ 34,5	- 18,8
Fucinati, stampati e getti	83	70	70	- 15,7	-

N.B. - Per ragioni di comparabilità si sono inclusi anche negli anni precedenti al 1959 i dati relativi alla Breda Siderurgica.

Nell'ambito del gruppo FINSIDER l'andamento produttivo, dopo il rallentamento registrato nel 1958 e continuato nel primo semestre del 1959, ha segnato una vivace ripresa nella seconda parte dell'anno, raggiungendo livelli del 25 % superiori ai corrispondenti mesi del 1958. In complesso, la produzione annua di ghisa è stata di t/migliaia 1.768 e quella di acciaio di t/migliaia 3.573, incluse 210 mila tonnellate prodotte dalla Breda Siderurgica, entrata a far parte del gruppo nel gennaio 1959.

In termini percentuali l'incremento sul 1958 (eliminando l'influenza del passaggio della Breda nel gruppo) è stato del 2 % circa per la ghisa a fronte dell'1 % registrato nel 1958 e del 3 % circa per l'acciaio (contro una diminuzione del 5,4 % nell'anno precedente). Il forte impulso assunto dalle produzioni negli ultimi mesi lascia prevedere un rapido recupero dell'elevato saggio di espansione a lunga scadenza che ha caratterizzato la produzione siderurgica del gruppo; nel periodo 1951/59 tale saggio è stato infatti del 14,7 % annuo, pari a una volta e mezza quello segnato nello stesso periodo dai restanti produttori nazionali.

Le produzioni realizzate dalle aziende FINSIDER nel 1959, ripartite per principali categorie, sono esposte nella tabella n. 25, e raffrontate con quelle del 1957/1958.

I profilati — nonostante la pressione esercitata dalla concorrenza estera nel settore dei laminati mercantili — hanno registrato un aumento del 19,1 %. I prodotti piatti hanno nel loro complesso mantenuto la soddisfacente posizione raggiunta nel 1958; sensibili aumenti si sono anzi avuti nei laminati a freddo (+ 11,7 %) e soprattutto nei rivestiti (staginati e zincati, + 23,6 %). Nel campo dei tubi la situazione non presenta nel complesso variazioni apprezzabili; alla continua contrazione nella produzione dei tubi senza saldatura, ha fatto riscontro un fortissimo aumento dei saldati (+ 54,8 %), le cui applicazioni si vanno sempre più estendendo. Da rilevare infine una riduzione del 18,8 % per il materiale d'armamento ferroviario e l'andamento stazionario dei fucinati, stampati e getti.

Per quanto concerne l'attività delle miniere di ferro del gruppo, nel 1959 si è determinata una contrazione del 6,3 % (da t/migl. 988 a 926) che è da porre in relazione, come nel 1958, alla convenienza di ricorrere a fonti di rifornimento d'oltremare, di terzi o in compartecipazione; ciò ha determinato anche un aumento dei trasporti effettuati dalla SIDERMAR, la cui flotta alla fine del 1959 aveva raggiunto una consistenza di circa 140 mila t.p.l.

L'andamento delle vendite nel triennio 1957/59 è messo in evidenza per le principali categorie di prodotti nella tabella n. 26.

TABELLA N. 26

VENDITE DEL GRUPPO FINSIDER, PER PRINCIPALI PRODOTTI, 1957-59
(in migliaia di tonnellate)

	1957	1958	1959
Ghisa	102,3	153,3	287,6
Prodotti di ghisa	43,3	37,1	42,4
Acciaio e semilavorati	162,3	166,4	180,0
Laminati a caldo compresi tubi s. s.	2.238,8	2.108,7	2.295,5
Fucinati, stampati e getti acciaio	26,5	36,7	24,1
Laminati a freddo	269,5	321,6	354,2
Tubi saldati e altri prodotti terminali	148,7	172,0	214,5

N. B. - Per ragioni di comparabilità si sono inclusi anche negli anni precedenti al 1959 i dati relativi alla Breda Siderurgica.

Nell'anno, il fatturato del settore siderurgico (1) è risultato di 309 miliardi, a fronte di 302 del 1958; nei confronti dell'anno precedente l'aumento verificatosi è stato del 2,3 % contro un incremento delle spedizioni del 16,8 %. Ciò va messo in relazione con il livello dei prezzi di vendita che, almeno per la prima metà dell'anno, è rimasto notevolmente al di sotto dei listini ufficiali. Peraltro, a partire dal mese di luglio, si è manifestata una tendenza al rialzo, che sul finire dell'anno ha riportato le quotazioni al livello dei listini di vendita, con un aumento medio del 6 %.

(1) Comprende le Società Ilva, Cornigliano, Dalmine, Siac, Terni (sola siderurgica) e Breda (1958 e 1959).

Le esportazioni del gruppo hanno presentato nel 1959 una flessione di 3 miliardi circa in valore (da 59 a 56) e di 13 mila tonnellate in quantità (da t/migl. 490 a 477 in termini di acciaio grezzo); tale diminuzione è da porre in relazione con l'andamento negativo del mercato nella prima parte dell'anno e con la ridotta disponibilità di prodotti della Cornigliano, a seguito dei lavori di trasformazione e sostituzione di impianti effettuati nel corso dell'anno.

Particolarmente favorevoli sono invero le previsioni per il mercato siderurgico nel 1960, in relazione alla generale espansione di tutte le economie occidentali: il carico d'ordini dei produttori CECA si sta incrementando con molta rapidità e, a fine 1959, esso superava del 32 % il livello medio del 1957, che, come noto, è stato il miglior anno congiunturale della Comunità Carbosiderurgica. Analogamente, il portafoglio ordini della siderurgia italiana ha assunto rilevante consistenza specialmente per quanto riguarda i prodotti piatti, ove la richiesta è sostenuta dalla continua espansione dell'industria automobilistica e dei beni di consumo durevole; non altrettanto può dirsi per le lamiere e per i profilati grossi, in relazione alla crisi del settore cantieristico.

La produzione italiana di acciaio grezzo si presume toccherà, nel 1960, i 6,7/7,7 milioni di tonnellate: il gruppo FINSIDER vi dovrebbe contribuire per il 58 % circa contro il 52,8 % del 1959. La programmazione produttiva annua indica, infatti, per le aziende siderurgiche IRI un traguardo di oltre 4,4 milioni di tonnellate, con un incremento del 24 % circa sul livello del 1959. Si prevede in particolare che l'acciaio prodotto al convertitore Thomas raggiungerà il 13 % del totale, quello fabbricato ai forni Martin il 66,4 %, mentre il resto verrà prodotto al forno elettrico. Pertanto nel 1960 — in relazione ai previsti programmi — si realizzerà, nei confronti del 1959, un primo sensibile spostamento percentuale a favore dei procedimenti produttivi più economici.

In relazione ai programmi di sviluppo a lungo termine del settore siderurgico del gruppo, di cui si riferisce nella prima parte di questa relazione, la FINSIDER ha definito un programma di riordino delle società siderurgiche a essa facenti capo. Tale riordino trova le sue ragioni essenziali oltre che nella esigenza di una migliore delimitazione delle responsabilità e delle funzioni a tutti i livelli, anche nella necessità di conferire sul piano industriale alle diverse aziende — attraverso la specializzazione e il raggiungimento di elevati volumi di produzione — una crescente efficienza economica e una maggiore forza di penetrazione sui mercati internazionali, ai quali il gruppo destina ormai una quota non trascurabile della sua produzione.

Per una siderurgia in continua espansione, qual è quella del gruppo IRI, è sempre più evidente l'opportunità di passare — secondo quanto avviene presso le maggiori industrie estere similari — da una struttura basata sulla specializzazione per società, a un'altra che realizzi invece il principio della specializzazione per stabilimento, anche allo scopo di poter compensare, nell'ambito di uno stesso organismo, le ripercussioni economiche di un andamento congiunturale spesso molto differenziato tra prodotto. Vi sono poi problemi di migliore utilizzo dei quadri direttivi e tecnici e di riduzione delle spese generali e del carico di imposte dirette e indirette (fra l'altro è da rilevare che lo sviluppo della specializzazione determinerà un continuo aumento degli scambi fra stabilimenti che, ferma restando la configurazione attuale, accrescerebbe sensibilmente l'incidenza dell'imposta generale sull'entrata).

Il programma di riordino richiederà per la sua completa attuazione una vasta serie di provvedimenti, tra cui numerose operazioni di fusioni e di apporto, soggette a notevoli oneri fiscali e per le quali si confida di poter fruire di adeguate agevolazioni tributarie.

Al termine di tutte le operazioni previste, per effetto delle quali l'Ilva assumerà la ragione sociale « Italsider-Altiforni ed Acciaierie Riunite Ilva-Cornigliano », l'organizzazione definitiva risulterà, in sintesi, come appresso:

a) la nuova società disporrà di cinque centri produttori, e precisamente:

Centro A: Cornigliano e Novi (quest'ultimo trasformato per la laminazione a freddo);

Centro B: Piombino;

Centro C: Bagnoli e Torre Annunziata (sistemato);

Centro D: Taranto (in costruzione);

Centro E: produzione mineraria (Ferromin e cave varie), prodotti di ghisa e ferroleghie (Trieste, Cogoleto e Savona Lingottiere) e, successivamente, refrattari (SANAC-SARM). Alla società stessa verranno altresì assegnati l'intero pacchetto azionario della Sidermar e le partecipazioni in miniere estere.

Nella nuova società saranno accentrate la vendite sul mercato nazionale (la Sidercomit limiterà la propria attività alle vendite per magazzino), mentre per quelle all'estero continuerà ad interessarsi la Siderexport; anche gli acquisti di carbone e di minerali di ferro saranno curati dall'Italsider mentre la Rifinsider ridurrà la sua attività all'approvvigionamento di rottami di ferro e delle altre materie prime.

b) per gli stabilimenti minori dell'Ilva si procederà:

allo scorporo e costituzione in società autonome, per Lovere-Darfo-Centrali Elettriche, per San Giovanni Voltri e, in un secondo momento, per Savona Carpenteria-Marghera; alla vendita, per Vado, da cedere alla Morteo.

c) le altre società del gruppo FINSIDER, destinate a specifiche produzioni, conserveranno la loro attuale struttura, ad eccezione della Dalmine, il cui stabilimento di Sabbio verrà enucleato e apportato alla suddetta costituenda società Savona Carpenteria-Marghera.

Va posto in rilievo che con la creazione dell'Italsider si raggiungeranno dimensioni aziendali comparabili a quelle di altre fra le maggiori società della CECA, dimensioni che sono indispensabili per poter efficacemente operare di pieno funzionamento del Mercato Comune Carbosiderurgico e di progressiva realizzazione del MEC.

Va rilevato che, già nel 1959, la struttura del gruppo ha subito alcune modificazioni per effetto dell'acquisizione della Breda Siderurgica, della costituzione della Comansider per la propaganda e la vendita dei prodotti siderurgici applicati all'agricoltura e dell'inizio dell'attività da parte della Siderexport per il collocamento all'estero delle produzioni delle aziende FINSIDER (ad esclusione della Dalmine).

Alla fine dell'anno il personale delle principali aziende del gruppo (1), che al 31 dicembre 1958 sommava a 56.697 unità (compresi 2.240 dipendenti della Breda Siderurgica), era sceso a 55.171 unità, con una diminuzione del 2,7 %; peraltro, tenuto conto delle società di servizi (tecnici e commerciali) e delle altre subcontrollate, la diminuzione degli effettivi si riduce a 274 unità, e cioè allo 0,4 % (da 61.743 a 61.469). Il costo del lavoro nello stesso tempo è in complesso aumentato del 3,4 %, superando i 79 miliardi di lire.

Nella tabella n. 27 sono riportati dati sull'entità e sulle variazioni della forza dipendente presso le singole aziende.

Il fatturato complessivo delle società del gruppo FINSIDER nel 1959 — incluse le vendite dei prodotti non siderurgici — è stato pari a 346 miliardi di lire; l'incremento sul 1958, ove si includa in entrambi gli esercizi il fatturato della Breda Siderurgica, risulta del 3,1 %. Il risultato economico — considerato che, come detto, gli effetti positivi dell'inversione congiunturale si sono manifestati soltanto sul finire dell'anno — non si discosta

(1) Ilva, Cornigliano, Dalmine, Terni, Siae, Breda Siderurgica, Ferromin (compresi gli addetti ai settori non siderurgici).

molto da quello dell'esercizio precedente. L'ammontare degli utili netti di bilancio conseguiti dalle sei principali aziende del gruppo si è mantenuto sui 12 miliardi di lire (1) dopo aver stanziato ammortamenti per L. 24,5 miliardi a fronte dei 22 del 1958.

Gli investimenti in impianti effettuati dal gruppo nel corso dell'esercizio 1959 sono assommati a circa 49 miliardi, di cui 44 per il solo settore siderurgico (38,6 nel 1958).

Si riporta qui di seguito un sintetico cenno dell'attività svolta e dei risultati conseguiti dalle singole aziende.

TABELLA N. 27

PERSONALE DEL GRUPPO FINSIDER A FINE 1958 E 1959

Società	N. di addetti		Variazioni	
	1958	1959	numeriche	percentuali
Ilva	21.639	20.654	- 985	- 4,6
Cornigliano	6.094	6.300	+ 206	+ 3,4
Dalmine	11.921	11.839	- 82	- 0,7
Siac	3.459	3.442	- 17	- 0,5
Terni	9.181	8.751	- 430	- 4,7
Breda	2.240	2.171	- 69	- 3,1
Ferromin	2.163	2.014	- 149	- 6,9
	56.697	55.171	- 1.526	- 2,7

ILVA.

Nel 1959 la società ha realizzato un sensibile incremento nella produzione di ghisa da t/migl. 1.085 a 1.167), mentre quella dell'acciaio si è mantenuta sul livello dell'esercizio precedente (t/migl. 1.446 contro 1.460); nei confronti della produzione nazionale l'apporto della società è sceso dal 23 % al 21 %.

Un generale aumento si è avuto nei prodotti finiti (+ 13,7 %) e in particolare nei profilati (+ 14,1 %), in luogo della flessione del 28 % riscontrata lo scorso anno; una notevole contrazione si è per contro determinata nella fabbricazione del materiale di armamento ferroviario (- 29,5 %), che nel 1958 aveva invece avuto un impulso molto ragguardevole (+ 35 %) in relazione al notevole volume di ordini dall'estero.

L'opera di ammodernamento e di potenziamento degli impianti — specie di quelli a ciclo integrale — è continuata nel corso dell'esercizio, con un ulteriore incremento della capacità produttiva; gli investimenti relativi sono stati di 17 miliardi, di cui 13 per Bagnoli e Piombino. Fra le realizzazioni di maggior interesse sono da annoverare:

(1) Non si tiene conto della Breda Siderurgica, la quale nel 1959 ha presentato una perdita di L. 1.021 milioni, esclusi ammortamenti.

a Bagnoli, la costruzione del quarto altoforno da 1.200 t/giorno (entrato in funzione nel marzo 1960), il potenziamento dell'acciaiera Thomas per il raggiungimento della produzione di 2.000 t/giorno, la continuazione dei lavori di sistemazione del treno 920 per la laminazione di travi ad ali larghe e la prosecuzione dei lavori per l'installazione di un nuovo treno sbozzatore;

a Piombino, l'ampliamento della cokeria e dell'acciaiera con due nuovi forni Martin, nonché la continuazione delle opere per l'installazione del terzo altoforno da 900 t/giorno e per il potenziamento della centrale termoelettrica;

negli altri stabilimenti è da segnalare il completamento dell'impianto di lavorazione delle piastre, stecche e scambi ferroviari a San Giovanni Valdarno.

In relazione alla necessità di procedere alla eliminazione degli impianti marginali, nel febbraio 1960 si è proceduto alla chiusura dello stabilimento di Follonica; tutto il personale in forza è stato trasferito a Piombino e in altri stabilimenti sociali.

Nel 1959 il fatturato netto è sommato a L. miliardi 105,4 contro L. miliardi 101,3 dell'anno precedente. Il risultato economico dell'esercizio si concreta in un utile di 3.332 milioni di lire (importo questo pressoché pari a quello del 1958), dopo aver stanziato 6 miliardi ad ammortamenti.

È stato così possibile mantenere invariata nella misura del 7 % la remunerazione del capitale sociale di 44 miliardi di lire.

CORNIGLIANO.

Nel 1959 la società ha mantenuto la produzione di acciaio e di ghisa ai livelli dell'anno precedente: sono state infatti prodotte 584 t/migl. di ghisa e 1.017 di acciaio (15 % circa del totale nazionale).

Le fermate di 44 giorni per la sostituzione del treno sbozzatore e di 89 giorni per il cambio dei motori del treno finitore, hanno indotto la società a integrare la propria produzione di rotoli a caldo e di bramme con acquisti o cessioni in trasformazione presso terzi, approvvigionandosi altresì di rotoli a caldo anche dall'estero.

La produzione di laminati piani è risultata di t/migl. 808, pari al 42,1 % di quella nazionale (a fronte rispettivamente di t/migl. 933 e del 51,7 % nel 1958); la diminuzione di circa 120.000 t è diretta conseguenza delle ricordate fermate dei treni sbozzatore e finitore. Le spedizioni hanno segnato, in confronto all'anno precedente, un lieve aumento (t/migl. 856 contro 827), in relazione soprattutto alle vendite dei laminati a freddo (+ 10,1 %), che registrano in tal modo un'ulteriore espansione dopo la notevole dilatazione delle vendite realizzata nel 1958 (+ 19 %). Le esportazioni nel loro complesso si sono invece ridotte del 22 % in peso (da 151 a 118 mila t) e dell'11 % circa in valore (da 15,8 a 14,1 miliardi).

Gli investimenti dell'anno, per 19 miliardi di lire, sono relativi al completamento della maggior parte dei lavori diretti a consolidare la capacità produttiva dello stabilimento a 1.250.000 t annue di acciaio; di particolare rilievo la sostituzione del treno sbozzatore con uno di capacità più che doppia (oltre 2 milioni di tonnellate annue) e il complesso di opere tendenti a migliorare e potenziare tutta la linea della laminazione a caldo.

Il risultato economico dell'esercizio registra un utile di 3,7 miliardi, previo stanziamento ad ammortamenti di L. 6 miliardi come nell'esercizio 1958. L'utile a bilancio consente di mantenere nel 7 % la remunerazione del capitale sociale di 50 miliardi di lire.

DALMINE.

Il 1959 non è stato un anno del tutto favorevole per l'industria dei tubi: malgrado ciò la produzione nazionale è aumentata da t/migl. 743 nel 1958 a 790,4 nel 1959, aumento cui hanno concorso in particolare i tubi saldati (da t/migl. 162 a 218, pari al 34,6 %); la produzione dei tubi senza saldatura si è ridotta dell'1,4 %, passando da t/migl. 580,6 a 572,4.

La Dalmine ha mantenuto nel 1959 la propria attività sul livello dell'anno precedente (t/migl. 465,2 contro 467,8); da rilevare il più elevato impiego di acciaio prodotto dall'azienda stessa che, con t/migl. 434, ha superato del 5 % circa quello raggiunto nel 1958.

Malgrado la stasi determinatasi da tempo nel campo della costruzione di impianti e installazioni petrolifere, la domanda di tubi ha risentito in compenso del maggior dinamismo negli altri settori di utilizzazione; le vendite sono in complesso salite da t/migl. 451 a 470,5. Per di più il carico di lavoro è anch'esso aumentato (da t/migliaia 65 a 85), prevalentemente per l'afflusso di ordini di tubi saldati (in questo campo il consumo italiano è ancora lontano da quello degli altri Paesi); le relative spedizioni nel 1959 si sono incrementate del 55,5 % passando da t 29.177 a 45.366.

Le esportazioni, malgrado il periodo di bassa congiuntura, hanno toccato t/migl. 149 contro 158 dell'anno precedente, risultato che deve giudicarsi una prova dell'efficienza dell'organizzazione commerciale dell'azienda.

Durante il 1959 la Società, procedendo nell'opera di ammodernamento e di integrazione degli impianti, ha investito 5,7 miliardi di lire. È stata così completata a Dalmine la installazione del nuovo laminatoio continuo per la produzione di massa di tubi di piccolo diametro ed è proseguita ad Apuania l'opera di riordino degli impianti intesa ad assicurare una maggiore elasticità della gamma produttiva; sono continuati infine i lavori intesi a eliminare strozzature produttive negli stabilimenti minori, in modo da creare i presupposti per un aumento della loro redditività nel 1960.

Il risultato economico realizzato nel 1959 presenta un utile di 2.580 milioni, all'incirca pari a quello dell'esercizio 1958, dopo aver stanziato ammortamenti per oltre 3.500 milioni, in luogo di 2.500 dell'anno precedente; anche nel 1959, come nel 1958, è stato distribuito agli azionisti un dividendo del 20 %.

SIAC.

Nonostante la perdurante crisi del settore cantieristico, principale consumatore di lamiera grosse, la società ha largamente superato i livelli produttivi raggiunti in questo campo nel 1958, registrando un aumento del 21,5 %. Ciò è da attribuire alla maggior mole di lavoro svolto nel campo delle condotte forzate, dei serbatoi a pressione e per depositi, e delle caldaie; per il 1960 è previsto un considerevole sviluppo di queste lavorazioni, con conseguente incremento del consumo di lamiera (+ 140 % circa) e della produzione aziendale. Soddisfacente anche l'attività dei reparti fucinatura e fonderia che hanno segnato un incremento del 6,8 %, mentre in lieve regresso (— 2,7 %) sono risultate le seconde lavorazioni. Anche le spedizioni hanno denotato un apprezzabile incremento, sia pure inferiore all'aumento produttivo.

Il fatturato — per effetto della intervenuta riduzione dei prezzi di vendita — è diminuito da 22,3 a 20,8 miliardi di lire. La contrazione è da attribuire per i tre quarti al settore delle lamiere.

Il bilancio 1959 chiude con un utile netto di 448 milioni, superiore di 63 milioni a quello del 1958, dopo aver stanziati ammortamenti per 1.400 milioni.

Il risultato conseguito ha consentito di assegnare un dividendo del 7 % al capitale sociale, successivamente aumentato gratuitamente a 7 miliardi di lire.

TERNI.

Nel 1959 l'attività svolta nel settore siderurgico si è concretata in una produzione di t/migl. 209 di acciaio (con un incremento nell'anno del 17,4 %), 139 di laminati a caldo, di cui 40 di lamierini magnetici, 95 di profilati e 4 altri laminati piani.

Nel corso dell'esercizio è continuata l'opera intesa al miglioramento qualitativo dei prodotti e alla compressione dei costi, con investimenti per un totale di 1,4 miliardi di lire. In particolare, sono entrati in funzione gli impianti di colata continua dell'acciaio — che permettono di abbassare i costi di trasformazione del ciclo siderurgico — nonché il treno semicontinuo per la produzione di tondo e piccoli profilati; inoltre i forni di riduzione ghisa — installati allo scopo di ottenere ghisa di qualità più pregiata da impiegare nell'acciaio per la fabbricazione di lamierini magnetici — superato l'avviamento, hanno assunto il normale ritmo produttivo; infine è stata svolta una vasta opera di riordino degli impianti e delle attrezzature per la produzione di fusi e fucinati.

Le notizie relative alle attività non siderurgiche della Terni vengono fornite negli altri paragrafi della relazione che trattano degli specifici settori.

In complesso il fatturato aziendale nel 1959 è risultato di 45 miliardi di lire, con un aumento del 7 % rispetto al 1958. L'utile netto conseguito dalla società è stato di L. 2.283 milioni a fronte di L. 2.266 milioni nell'esercizio precedente. Il risultato anzidetto ha permesso di distribuire, come nel 1958, un dividendo del 6,50 % al capitale sociale di 33.250 milioni di lire.

FERROMIN.

Nel quadro della programmazione generale del gruppo, la Ferromin ha mantenuto la sua produzione a un livello inferiore al milione di tonnellate, in quanto la marcia degli altiforni delle aziende del gruppo viene convenientemente assicurata con minerali di provenienza oltremare ad alto tenore di ferro.

Nel 1959, dalle miniere sociali sono state estratte t/migl. 926 di minerale contro 988 dell'esercizio precedente; tale ridotta attività ha permesso di realizzare sensibili economie nei costi, rinunciando all'estrazione del minerale più povero di ferro. Sotto l'aspetto economico l'esercizio 1959 chiude praticamente in pareggio.

La società ha proseguito nel corso del 1959 i lavori, tuttora in corso, diretti ad acceritare le possibilità di sfruttamento del giacimento piritifero di Monte Argentario.

Relativamente alle miniere estere, si rileva che in quella di Goa la produzione del minerale di ferro è aumentata nel 1959 di oltre il 50 %, con un'ulteriore riduzione dei costi; per il 1960 si prevede di raggiungere le 400 mila tonnellate di minerale in pezzatura, 200 mila delle quali destinate agli altiforni del gruppo. Un sensibile sviluppo si è anche avuto nell'utilizzo del minerale del Conjuero (partecipazione del gruppo 25 %) che dalle 27.000 tonnellate del 1958 è passato a 45.000 nel 1959 e per il 1960 si presume salirà a 50.000.

SOCIETÀ DI SERVIZI.

Nel campo della costruzione degli impianti, la Cosider ha assunto nel corso dell'anno lavori per 60,3 miliardi di lire, portandone a termine per L. 24,2 miliardi. La considerevole espansione registrata nel 1959 è conseguenza della estensione dell'attività aziendale, già

circostrita alla sola Cornigliano, anche all'Ilva, alla Dalmine, alla Breda Siderurgica e alla Ferromin. La società ha altresì sviluppato una attività di studio, al di fuori delle condizioni normative concluse con le collegate, sia per conto della capogruppo sia su richiesta di numerosi imprenditori ed enti che operano in Italia e nel mondo. Nel campo commerciale, la Siderexport, costituita per l'esportazione dei materiali siderurgici, ha assunto nei primi nove mesi della sua attività ordini per t/migl. 399, per un valore complessivo di 33,5 miliardi di lire. Notevoli sviluppi sono previsti per il 1960, anno in cui la società prevede di collocare all'esportazione 470 mila tonnellate di prodotti, con un fatturato di 60 miliardi di lire.

Sempre nel campo delle vendite, la Comansider, creata per promuovere il collocamento dei prodotti siderurgici destinati all'agricoltura, ha assunto l'incarico di mandataria, con rappresentanza e deposito, della Dalmine (materiali tubolari per irrigazioni), della Ponteggi (giunti e accessori, capannoni, tettoie, stalle, ecc.), dell'Ilva, della Morteo e dell'Armo Finsider (manufatti metallici, serbatoi in lamiera ondulata, serre, ecc.).

Nel campo dei trasporti marittimi, infine, è proseguita l'opera della Sidermar per assicurare il trasporto via mare del carbone e dei minerali diretti ai pontili di Cornigliano, Bagnoli e Piombino, con navi di proprietà del gruppo, con unità noleggiate a tempo e con navi volandiere.

Alla fine del 1959, essendo nel corso dell'anno entrate in servizio le due nuove unità « Corona Australe » e « Fucinatore », la flotta gestita dalla società, come accennato più sopra, constava di 13 unità per circa 140.000 t.p.l.

9. - SETTORE CANTIERISTICO

Come accennato nella prima parte della presente relazione, sono state affidate alla nuova Società finanziaria di settore, FINCANTIERI, le aziende a prevalente attività di costruzione navale e quelle di riparazione; il controllo di queste ultime è stato assegnato alle varie aziende di costruzione, in relazione alla prossimità dei rispettivi impianti.

Il nuovo complesso produttivo si articola in tre gruppi: il primo di essi, operante nell'alto Tirreno, s'impernia sull'Ansaldo, con i tre cantieri di Sestri, Muggiano, Livorno e i due stabilimenti non specificamente navali: il meccanico di Sampierdarena ed il C.M.I. di Cornigliano. Vi figurerà inoltre la società di riparazioni O.A.R.N. Il raggruppamento meridionale sarà costituito dalla Navalmeccanica — limitatamente al cantiere navale di Castellammare di Stabia, in quanto le Officine Meccaniche Fonderie O.M.F. resteranno nel gruppo FINMECCANICA — e dalla Società Esercizio Bacini Napoletani S.E.B.N. È previsto inoltre che in esso figuri anche la nuova società rilevataria dei Cantieri di Taranto.

Il terzo complesso infine, operante nell'alto Adriatico, sarà costituito dai C.R.D.A. — con i cantieri di Monfalcone e di Trieste (San Marco) e la Fabbrica Macchine S. Andrea, egualmente di Trieste — e dalle aziende riparatrici Arsenale Triestino, C.N.O.M.V. e SAVEB di Venezia.

Escludendo per il momento i Cantieri di Taranto, l'insieme delle aziende sopra indicate occupava al 31 dicembre 1959 circa 35.000 dipendenti, dei quali circa 18.000 nell'alto Tirreno, 14.000 nell'alto Adriatico e 3.000 nel Mezzogiorno. Nell'esercizio 1959, il costo complessivo per il personale è stato pari a L.miliardi 42.

L'attività di costruzione navale nelle aziende del gruppo ha subito, nel corso del 1959 una sensibile flessione in conseguenza della grave crisi che, come noto, da oltre un biennio colpisce i cantieri di tutto il mondo. Tale flessione risulta chiaramente dai dati della tabella

n. 28 che mettono in evidenza soprattutto la sensibile riduzione del tonnellaggio posto sugli scali nel corso del 1959: meno significative sono le indicazioni relative alle navi varate e consegnate che, in relazione ai tempi tecnici di costruzione, riflettono ancora il precedente periodo di maggiore attività.

TABELLA N. 28

IMPOSTAZIONI, VARI E CONSEGNE DI NAVI MERCANTILI NEI CANTIERI
NAVALI DEL GRUPPO 1958-1959

	1958		1959	
	N.	t.s.l.	N.	t.s.l.
a) UNITÀ IMPOSTATE:				
Ansaldo	12	213.000	8	149.200
C.R.D.A.	7	143.600	4	79.550
Navalmeccanica	2	23.000	2	20.000
TOTALE	21	379.600	14	248.750
b) UNITÀ VARATE:				
Ansaldo	15	226.200	9	172.500
C.R.D.A.	6	113.350	7	143.500
Navalmeccanica	2	20.000	3	33.000
TOTALE	23	359.550	19	349.000
c) UNITÀ CONSEGNATE:				
Ansaldo	9	155.700	12	163.200
C.R.D.A.	7	132.000	7	135.350
Navalmeccanica	2	20.000	2	23.000
TOTALE	18	307.700	21	321.550

La diminuzione maggiore si è registrata presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il cui residuo carico di lavoro è oggi proporzionalmente il più basso fra i cantieri del gruppo. Sensibile è anche la flessione che si è avuta all'Ansaldo, mentre assai modesta è quella dello stabilimento Navalmeccanica di Castellammare di Stabia che dispone tuttora di un portafoglio ordini sufficiente ad assicurare al cantiere un discreto ritmo di lavoro ancora per diversi mesi.

La contrazione nel settore delle costruzioni ha determinato, come risulta dalla tabella n. 29, una caduta di circa il 19 % nel fatturato annuo complessivo delle aziende FINCANTIERI, nonostante l'andamento non sfavorevole delle attività non specificamente navali in cui sono presenti le aziende stesse: produzioni meccaniche diverse, prevalentemente di macchine motrici e di impianti industriali chimici. Quanto alle riparazioni, l'aumento rilevabile dalla tabella non è significativo poiché legato a uno sfasamento fra i tempi di fat-

turazione e di esecuzione dei lavori effettuati a cavallo fra il 1958 ed il 1959; in realtà il livello di attività ha segnato una flessione anche in questo campo.

Le acquisizioni di ordini, riportate nella tabella n. 30, pur presentando in complesso un rilevante progresso, sono del tutto insoddisfacenti per ciò che concerne le costruzioni navali. Da rilevare al riguardo che dei 26 miliardi di nuove commesse circa 8 sono relativi a modifiche, integrazioni e aggiornamenti di prezzi concernenti vecchi contratti, mentre 18 miliardi circa corrispondono effettivamente a ordini addizionali: trattasi di due navi per la Marina Militare Italiana, di due bacini galleggianti e soltanto di due navi mercantili (m/n da carico da 32.000 t.d.w.), ordinate alla fine dell'anno da armatori nazionali. Tale volume di lavoro appare del tutto trascurabile in confronto al tonnellaggio che nello stesso anno è stato consegnato dai cantieri del gruppo; la esiguità degli ordini assunti è tanto più preoccupante se si considera che dai primi mesi del 1957 nessuna commessa per navi mercantili era più pervenuta ai cantieri stessi.

TABELLA N. 29

FATTURATO DEL SETTORE CANTIERISTICO (FINCANTIERI) 1958-1959

(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Costruzioni navali	64,9	44,0	31,5 (a)	25,9 (b)	96,4	69,9
Riparazioni navali	6,3	9,3	3,9	3,1	10,2	12,4
Lavorazioni non navali	17,0	15,1	3,0	5,4	20,0	20,5
TOTALE	88,2	68,4	38,4	34,4	126,6	102,8

(a) Di cui 14 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(b) Di cui 60 milioni relativi a commesse « off-shore ».

Nel campo delle riparazioni navali, le commesse acquisite nel corso del 1959 risultano diminuite del 17,4 %. Un notevole sviluppo si è registrato invece nell'assunzione di nuovi ordini per produzioni non navali destinate soprattutto all'esportazione. Sono da citare in particolare tre centrali termoelettriche — per complessivi 5 gruppi da 30.000 kW per l'Argentina — un gigantesco turboalternatore a bassa pressione da 150.000 kW per la centrale termonucleare della S.E.N.N., commissionati allo stabilimento meccanico Ansaldo, un rilevante complesso di impianti chimici soprattutto per l'India, la Spagna, la Jugoslavia e la Romania, per la fornitura di gran parte dei quali l'Ansaldo agisce in veste di capocommessa.

Nel corso dell'esercizio è attivamente proseguita l'opera di aggiornamento degli impianti, con il completamento, tra l'altro, di alcune importanti opere (rimodernamento dei reparti lavorazione scafi di Monfalcone e degli impianti della Fabbrica Macchine S. Andrea dei C.R.D.A., del cantiere di Livorno per l'Ansaldo, costruzione del grande bacino in muratura all'Arsenale Triestino). Gli investimenti a questo titolo sono sommati, per il complesso delle aziende in esame, a 7,1 miliardi di lire, solo lievemente inferiori — in relazione all'esaurimento dei lavori relativi alle suddette opere — a quelli effettuati nell'esercizio precedente

TABELLA N. 30

ORDINI ASSUNTI DALLE AZIENDE DEL SETTORE CANTIERISTICO
(FINCANTIERI) 1958-1959
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Costruzioni navali	16,6	22,8	2,6 (a)	3,0 (b)	19,2	25,8
Riparazioni navali	8,0	6,8	3,5	2,7	11,5	9,5
Lavorazioni non navali.	15,7	13,3	4,3	40,1	20,0	53,4
TOTALE	40,3	42,9	10,4	45,8	50,7	88,7

(a) Di cui 3 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(b) Di cui 443 milioni relativi a commesse « off-shore ».

(L.miliardi 7,4). Una sensibile intensificazione degli investimenti si avrà nel 1960 in relazione soprattutto ai nuovi importanti piani definiti per Sestri e Monfalcone, ai quali si accennerà più avanti. La spesa prevista per nuovi impianti assomma in complesso ad oltre 9 miliardi di lire alla quale si aggiungerà l'esborso relativo al rilievo dei Cantieri di Taranto.

* * *

Nonostante le promettenti prospettive delle attività non navali delle aziende cantieristiche, la situazione del gruppo FINCANTIERI è dominata dai problemi che queste aziende devono risolvere in relazione alla grave crisi che investe in ogni parte del mondo l'industria delle costruzioni navali. Le ordinazioni di naviglio, cadute da due anni a questa parte a livelli del tutto trascurabili, non accennano a riprendersi e, dato il progressivo esaurimento del carico di lavoro acquisito durante il periodo di favorevole congiuntura, si manifestano vive preoccupazioni per l'avvenire anche presso i cantieri esteri che operano nelle condizioni più vantaggiose.

Una misura immediata dell'attuale stato di cose è fornita dai dati sull'andamento del carico di lavoro dei cantieri mondiali, il quale dai 17,8 milioni di t.s.l. alla fine del 1955, era salito nel giro di due anni a 34,5 milioni di t.s.l.; successivamente alla fine del 1959, esso è sceso a 22,3 milioni di t.s.l. La caduta riflette oltre che l'annullamento di numerosi contratti, l'andamento opposto registrato, da una parte, dai vari, saliti da 5,3 milioni di t.s.l. nel 1955 a 9,2 nel 1958 e, con una prima lieve flessione conseguente alla rarefazione degli ordini, a circa 8,7 milioni t.s.l. nel 1959 e, dall'altra, dalle nuove commesse che dopo la punta massima di circa 18 milioni di t.s.l. nel 1956 (11,5 nel 1955), sono precipitate a meno di 2 milioni di t.s.l. nel 1958, per risalire a 3,7 mil. t.s.l. nel 1959, livello comunque modestissimo rispetto a quello del periodo di alta congiuntura.

In tali condizioni si è venuta a determinare una situazione di mercato, nella quale le quotazioni vengono formulate indipendentemente dai costi effettivi; piuttosto che inter-

rompere ogni attività i costruttori navali hanno infatti interesse a vendere a prezzi anche appena sufficienti a coprire i costi variabili.

Stante questa critica situazione, piani di ridimensionamento si vanno formulando in diversi paesi; in particolare in Francia, dove l'industria delle costruzioni navali opera in condizioni più vicine alle nostre, il libro bianco recentemente pubblicato dal Segretariato Generale della Marina Mercantile, fa presente l'opportunità di ridurre progressivamente il potenziale del settore a circa 400.000 t.s.l. annue, a fronte delle 700.000 che si prevede saranno raggiunte nel 1962.

A fine 1959 il carico di lavoro dell'industria cantieristica italiana risultava prossimo all'esaurimento; il grado di utilizzo degli impianti era in rapida diminuzione ovunque e cospicue esuberanze di personale si erano manifestate in numerosi stabilimenti. Le ordinazioni in corso da parte della FINMARE non modificheranno sostanzialmente questa situazione, la quale è per di più aggravata dal fatto che — come del resto è avvenuto ovunque nel mondo — l'evoluzione tecnologica dei sistemi di costruzione e dei mezzi di produzione ha determinato un sensibile aumento della capacità produttiva disponibile. La considerazione di questo insieme di fattori fa porre realisticamente, anche nell'ambito del gruppo, il problema del ridimensionamento di questo settore con la conversione di qualche stabilimento ad altre attività.

Nel frattempo è stato demandato al gruppo il rilievo dello stabilimento della società « Cantieri Navali di Taranto » in condizioni fallimentari, carenti di commesse e per di più con impianti del tutto superati. Ciò acuisce inevitabilmente il problema cantieristico IRI, la cui soluzione è stata costantemente ostacolata soprattutto da fattori di carattere sociale: invero, la pratica impossibilità per le aziende di dimensionare gli organici dei cantieri alle fluttuazioni cicliche, che caratterizzano l'attività di questa industria, ha sempre esercitato una influenza negativa sulla gestione, perfino nei periodi di più alta congiuntura; nelle circostanze attuali l'onere delle esuberanze di personale sta diventando del tutto insostenibile.

Occorre pertanto affrontare la questione degli organici dei cantieri senza ulteriori indugi, in quanto essa costituisce una vera pregiudiziale per il mantenimento in vita di un'industria che — oltre a essere una garanzia indispensabile per lo sviluppo dei nostri traffici, dell'economia in generale e per la difesa — rappresenta, dato il suo carattere prettamente terminale, una insostituibile fonte di lavoro per un'ingente massa di manodopera occupata presso la vasta gamma di aziende subfornitrici. A somiglianza di quanto avviene presso la quasi generalità della concorrenza straniera (e in Italia stessa almeno nel settore delle riparazioni) i cantieri navali devono poter avvalersi prevalentemente di manodopera fluttuante in relazione alle effettive possibilità di lavoro.

Ne consegue l'imprescindibile necessità di predisporre adeguate misure per combattere per quanto possibile gli sfavorevoli riflessi sul piano sociale che altrimenti deriverebbero dall'attuazione del sistema sopra prospettato; concrete proposte al riguardo sono attualmente allo studio e si confida che un'obiettiva valutazione di questo complesso problema da parte dell'Autorità di Governo possa consentire il raggiungimento di un'idonea soluzione.

Un altro punto essenziale è rappresentato dal fatto che la vigente legislazione a favore dei cantieri (legge 17 luglio 1954, n. 522) non è adeguata alle esigenze di un economico esercizio di questa industria.

Per queste ragioni il Comitato Tecnico Consultivo per i Cantieri Navali — costituito dall'IRI, ai sensi dell'art. 13 del proprio statuto, alla fine del 1958 — ha formulato idonee proposte per un aggiornamento della suddetta legislazione. Esse sono state sottoposte alle competenti autorità governative e negli ultimi mesi hanno formato oggetto di approfondito favorevole esame da parte dell'amministrazione interessata. Opportuni provvedimenti sono conseguentemente in corso di definizione e si confida che, anche in questo caso, la giusta

considerazione delle esigenze vitali del settore possa consentire il superamento di quella che si può definire una vera e propria condizione di inferiorità nei confronti della concorrenza internazionale, in genere largamente sovvenzionata nei modi più disparati.

Riduzione della capacità produttiva, proporzionamento degli organici, revisione del regime di aiuti statali, costituiscono altrettanti problemi la cui soluzione esula, quanto meno in gran parte, dalle possibilità di azione diretta del gruppo. Vi sono invece altri aspetti di carattere interno che l'IRI ha affrontato da tempo e nei confronti dei quali intende intensificare ulteriormente la propria opera; si tratta dell'aggiornamento tecnico degli impianti, del miglioramento dell'organizzazione nei vari stabilimenti e della specializzazione degli stessi, al fine di aumentare il grado di efficienza del complesso cantieristico che fa capo all'Istituto.

La creazione della FINCANTIERI e il distacco dal gruppo FINMECCANICA delle aziende a prevalente attività di costruzione e di riparazione navale, costituiscono una tappa importante di questa impegnativa opera: l'isolamento del problema cantieristico così realizzato consentirà infatti una messa a fuoco dei vari aspetti suscettibili d'intervento, mentre spetterà alla nuova finanziaria di realizzare progressivamente un più stretto coordinamento dell'attività delle diverse unità.

Sotto il particolare profilo dell'ammodernamento degli impianti, ultimati ormai o in corso di completamento i programmi relativi ai cantieri di Monfalcone, Castellammare e Livorno, altri ne sono stati predisposti di notevole impegno; la questione del rimodernamento del cantiere Ansaldo di Sestri è stata risolta, nella primavera del 1959, con l'approvazione di un piano che prevede investimenti per oltre 8 miliardi di lire. Con l'attuazione, ormai iniziata, di tale piano le officine e il complesso degli scali risponderanno ai più aggiornati criteri della tecnica delle costruzioni navali, mentre verrà radicalmente risolto anche il problema dell'attraversamento ferroviario dello stabilimento.

Altra decisione degna di nota è quella relativa alla razionalizzazione del reparto allestimento di Monfalcone, con un investimento totale di oltre 4 miliardi. Nel quadro di quest'opera è stata risolta altresì l'annosa questione delle Officine Meccaniche Ferroviarie ed Aeronautiche dei C.R.D.A.: cessata, con la fine del 1959, ogni attività ferroviaria, le maestranze di questa unità sono state assorbite dal contiguo cantiere, mentre fabbricati ed attrezzature troveranno una idonea utilizzazione nella generale sistemazione degli impianti dell'azienda.

Nel complesso la riorganizzazione e l'ammodernamento in corso nel settore cantieristico del gruppo — esclusi gli stabilimenti meccanici annessi alle aziende in esame — tenuto conto di quanto realizzato a partire dal 1956 e di quanto in programma a tutto il 1963, comporterà investimenti per circa 30 miliardi di lire, considerata anche la presumibile quota per il riordino dei « Cantieri Navali di Taranto ». In relazione a questo imponente sforzo finanziario, che si aggiunge a quello non meno rilevante in precedenza sostenuto dall'Istituto per investimenti e copertura di perdite, si è potuta ottenere l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri e la presentazione al Parlamento del disegno di legge per un congruo aumento del fondo di dotazione; è auspicabile una sollecita approvazione del provvedimento da parte delle due Camere, in quanto l'aumento in parola costituisce una condizione indispensabile per il riassetto del settore in esame.

Un accenno merita infine lo sforzo che il gruppo sta compiendo per assicurare ai propri cantieri un volume di lavoro che consenta quanto meno di mantenere un certo ritmo di attività in questa fase di acuta depressione: dopo l'approvazione del notevole programma di navi passeggeri per la FINMARE, altre possibilità sono allo studio, necessariamente su scala più limitata.

Al riguardo è però necessario far presente che il pur rilevante complesso di nuove costruzioni, che potrà risultare da questi piani di emergenza, darà soltanto un temporaneo, anche se apprezzabile, sollievo e non sarà certo sufficiente a colmare l'attuale vuoto di lavoro.

Concludendo, l'IRI, la FINCANTIERI e le aziende sono impegnate con tutte le loro energie per il raggiungimento di una maggiore competitività che consenta di acquisire il lavoro indispensabile per il mantenimento in vita di questa industria, sia pure su dimensioni rispondenti alle effettive possibilità di collocamento sui mercati.

Affinché quest'opera possa essere coronata da successo è però necessario un appoggio da parte dello Stato, al quale è richiesto uno sforzo non certo minore per il superamento di una crisi senza precedenti e per il raggiungimento nel tempo di un duraturo equilibrio.

Nel settore delle *riparazioni navali* si è accentuata la carenza di lavoro in relazione alla persistente crisi dei noli. Le ordinazioni assunte hanno subito una sensibile contrazione e non è possibile prevedere un miglioramento della situazione a breve scadenza.

Questo stato di cose, che aveva già manifestato i suoi primi effetti negativi nell'esercizio precedente — nel quale peraltro era stato ancora possibile chiudere le gestioni in attivo — ha determinato nel 1959 un sensibile peggioramento dei risultati ottenuti dalle aziende del gruppo operanti in questo settore.

In particolare, l'Arsenale Triestino ha visto le nuove commesse pressoché dimezzate rispetto al 1958. Durante l'esercizio trascorso è entrato in funzione il nuovo grande bacino in muratura che costituisce un importante mezzo di lavoro, grazie al quale la società è riuscita ad assicurarsi commesse che altrimenti sarebbero state dirottate verso altri porti. Ciò nonostante, per la prima volta dopo molti anni, l'esercizio si è chiuso in perdita.

Anche per le Officine Allestimento Riparazioni Navali — O.A.R.N. di Genova — si è avuto un netto peggioramento del risultato economico rispetto al 1958, soprattutto per la forte contrazione del lavoro svolto per conto di armatori stranieri.

Quanto al previsto nuovo grande bacino galleggiante, sono sorte delle difficoltà per la sua installazione a seguito di una vertenza, tuttora pendente con il Consorzio del Porto di Genova, circa l'ammontare del canone richiesto. In tali condizioni non si è potuto evidentemente dare avvio alle necessarie opere fisse a terra; tuttavia, ove la suddetta vertenza venisse tempestivamente risolta in senso favorevole, il bacino in parola potrebbe ancora entrare in funzione agli inizi del 1961.

La Società Esercizio Bacini Napoletani — S.E.B.N. — grazie alla sua favorevole ubicazione geografica non troppo discosta dalle grandi rotte mediterranee, ha risentito in minor grado dello sfavorevole andamento del settore delle riparazioni navali; tuttavia la flessione delle quotazioni ha determinato un peggioramento del risultato economico. Anche da parte di questa società nel corso del 1959 è stato commissionato ai C.R.D.A. un nuovo grande bacino galleggiante, del quale è prevista l'entrata in esercizio nei primi mesi del 1961.

Vengono ora forniti alcuni cenni sull'andamento degli *stabilimenti meccanici* della società a prevalente attività cantieristica.

Lo Stabilimento Meccanico Ansaldo, che agisce soprattutto nel settore delle macchine motrici termiche (apparati motori navali e gruppi per centrali termoelettriche fino alle massime potenze) ha potuto mantenere un soddisfacente ritmo di attività anche durante l'ultimo esercizio. Nel frattempo le importanti commesse — cui si è fatto cenno in prece-

denza — che l'azienda ha potuto acquisire nel settore delle centrali termoelettriche, in concorrenza con i maggiori costruttori internazionali, hanno compensato la diminuzione intervenuta per gli apparati motori marini; il portafoglio ordini è quindi tale da assicurare un sufficiente volume di attività produttiva ancora per un periodo abbastanza lungo. Tuttavia il risultato economico dell'esercizio 1959 non ha presentato miglioramenti soprattutto in relazione al basso livello dei ricavi determinato da una concorrenza particolarmente attiva.

È proseguita ed è ormai vicina al completamento, l'opera di potenziamento degli impianti per la fabbricazione dei grandi gruppi per centrali termoelettriche. L'attenzione dell'azienda è ora rivolta anche al settore dei motori diesel di piccola potenza e nuovi sviluppi, in questo campo, sono attualmente allo studio.

Lo Stabilimento Costruzioni Meccaniche ed Impianti Industriali Ansaldo ha conseguito, come accennato, un rilevante volume di commesse, soprattutto dall'estero, nel campo degli impianti chimici nel quale esso svolge in misura prevalente la sua attività. Tenuto conto anche del lavoro precedentemente acquisito, il suo ritmo produttivo è nel complesso sufficiente e il notevole carico di ordini ne consentirà il mantenimento ancora per molti mesi; l'andamento economico permane però deficitario in maniera preoccupante in conseguenza della inadeguatezza del processo di riduzione di costi finora realizzato. Il problema è quindi oggetto della massima attenzione.

La Fabbrica Macchine S. Andrea dei C.R.D.A., pur essendo in possesso di una licenza Allis-Chalmers per la produzione di gruppi termoelettrici terrestri, svolge di fatto la sua attività quasi esclusivamente nel settore degli apparati motori marini diesel e a turbina; essa pertanto risente in pieno della crisi del mercato cantieristico.

Nel 1959, grazie al carico di lavoro disponibile, lo stabilimento ha potuto tuttavia svolgere un sufficiente volume di attività, ad eccezione della fonderia di ghisa, oramai da tempo in crisi di eccesso di capacità produttiva, anche in relazione al crescente impiego di strutture saldate nei grandi motori diesel.

La scarsa acquisizione di ordini, nonostante il lavoro che dovrà essere svolto in rapporto al programma FINMARE, determinerà peraltro, già nel secondo semestre del corrente anno, un certo vuoto di lavoro. Il problema di questo stabilimento è sostanzialmente quello di poter affiancare un'attività terrestre a quella navale, in modo da compensare le cicliche fluttuazioni di quest'ultima. A tale scopo l'azienda si è assicurata una licenza Sulzer per la costruzione di turbine a gas, che si confida possa dar luogo nel tempo a qualche interessante sviluppo. Sotto l'aspetto economico, l'elevata efficienza tecnico-produttiva dello stabilimento, ulteriormente accresciuta con il completamento del programma di rimodernamento degli impianti iniziato nel 1956, ha consentito anche nel 1959 il conseguimento di un modesto risultato attivo.

10. — SETTORE MECCANICO.

Nel settore meccanico operano le aziende del gruppo FINMECCANICA e la Società Siemens di Milano che, in relazione alla sua prevalente attività nel campo delle apparecchiature telefoniche, fa capo alla STET. Nella sua nuova struttura il complesso FINMECCANICA risulterà articolato, come accennato nella prima parte della relazione, in quattro raggruppamenti aziendali omogenei — automotoristico, elettromeccanico, ferroviario, macchine utensili — oltre a un certo numero di aziende minori.

La composizione dei quattro suddetti raggruppamenti, prescindendo per il momento dalla considerazione delle società ex FIM, e premesso che l'attuazione del programma di riordino potrà comportare modifiche anche di rilievo alla struttura attuale, si presenta come segue:

a) del complesso automotoristico fanno parte, oltre alla capogruppo Alfa Romeo, la Motomeccanica di Milano, nonché la Spica di Livorno;

b) il complesso elettromeccanico sarà formato dall'Ansaldo San Giorgio di Genova (capogruppo) e dalle Officine Elettromeccaniche di Monfalcone, da costituire in società autonoma previa loro enucleazione dai C.R.D.A.;

c) nel raggruppamento ferroviario figureranno le Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, l'Avis di Castellammare di Stabia ed il nuovo centro di Pozzuoli, nel quale confluiranno anche le attività ferroviarie dell'INAM-Aerfer; quanto alla sezione aeronautica di quest'ultima, il suo inquadramento definitivo potrà essere definito solo dopo l'accertamento delle concrete possibilità di sviluppo dell'azienda in questo ramo di attività;

d) infine, il raggruppamento macchine utensili farà capo agli Stabilimenti di S. Eustacchio di Brescia e comprenderà la Fabbrica Macchine Industriali di Napoli e le Officine Meccaniche e Fonderie, di cui è in corso l'enucleazione dalla Navalmeccanica e l'apporto ad una società autonoma in via di costituzione.

Le rimanenti società del gruppo continueranno a far capo direttamente alla FINMECCANICA, in attesa che nel tempo possa essere opportunamente definita la loro posizione; per la maggior parte di tali aziende infatti la natura dell'attività o le troppo ridotte dimensioni non ne consentono, allo stato attuale, l'inserimento in uno dei raggruppamenti specifici indicati. Quanto alle due società elettroniche, Microlambda e « Aquila - Tubi Elettronici e Semiconduttori » (ex stabilimento Marconi dell'Aquila) si ritiene opportuno mantenere la loro attuale posizione di autonomia in relazione al fatto che importanti programmi in corso di definizione, di cui si dirà più avanti, potranno modificare le attuali prospettive delle aziende in questione. Nell'insieme le società del gruppo FINMECCANICA occupavano, a fine 1959, 30.800 addetti, dei quali 21.700 pari al 70 % facevano capo ai quattro raggruppamenti in corso di costituzione. Giova aggiungere che, nell'ambito della FINMECCANICA, il previsto complesso automotoristico ha un peso prevalente: a fine 1959 le tre società che ne fanno parte (tra le quali primeggia l'Alfa Romeo con quasi 9000 dipendenti) occupavano infatti oltre un terzo degli addetti complessivi del gruppo. Tale importanza apparirà ancora più evidente dall'esame dei dati relativi all'attività produttiva, esposti successivamente.

Considerando anche la Siemens con i suoi 6.500 addetti a fine 1959, l'occupazione complessiva a tale data, nelle aziende operanti nel settore meccanico del gruppo IRI, era pari a 37.300 unità. La spesa complessivamente sostenuta per il personale nel corso del 1959 è stata pari a circa L.miliardi 47.

Il fatturato delle aziende del settore ha toccato nel 1959 i 156 miliardi di lire, con un aumento del 10,3 % rispetto all'anno precedente, tanto più significativo ove si consideri la progressiva riduzione di attività nelle aziende che sono state poste in liquidazione.

All'incremento del fatturato totale, pari a oltre 14 miliardi di lire, hanno concorso in modo prevalente le produzioni automobilistiche, il cui fatturato si è accresciuto nel 1959 di ben 11,5 miliardi, raggiungendo in totale L.miliardi 61, pari al 39 % dell'intero fatturato del settore meccanico e a oltre il 48 % di quello del gruppo FINMECCANICA. Le produzioni elettromeccaniche (elettronica compresa), a loro volta, hanno registrato un promettente sviluppo: il fatturato si è incrementato di due miliardi di lire, nonostante esso

risenta della diminuzione intervenuta nel fatturato della Marconi a seguito dello scorporo di uno dei due stabilimenti della Società, di cui si accennerà più avanti. L'aumento effettivo pertanto supera i tre miliardi di lire. Una certa flessione si è avuta invece nel fatturato ferroviario, soprattutto in relazione al progressivo esaurirsi delle commesse in corso, mentre quelle nel frattempo acquisite non hanno potuto essere tempestivamente avviate, in relazione ai tempi tecnici necessari.

TABELLA N. 31

FATTURATO DEL SETTORE MECCANICO 1958-1959

(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Produzioni automobilistiche	34,0	45,2	15,6	15,9	49,6	61,1
Produzioni elettromeccaniche (compreso settore elettronico)	41,5	44,1	3,4 (a)	3,2 (b)	44,9	47,3
Produzioni ferroviarie (esclusi equipaggiamenti elettrici di trazione)	4,9	4,1	0,9	0,5	5,8	4,6
Altre produzioni	32,3	34,9	8,8 (c)	8,0 (d)	41,1	42,9
	112,7	128,3	28,7	27,6	141,4	155,9

(a) Di cui 320 milioni « off-shore ».

(b) Di cui 141 milioni « off-shore ».

(c) Di cui 2.560 milioni « off-shore ».

(d) Di cui 2.883 milioni « off-shore ».

È da rilevare che l'insieme delle tre produzioni sopra indicate ha rappresentato nel 1959 oltre il 72 % dell'intero fatturato meccanico del gruppo. Nel suo insieme, l'aumento del fatturato riguarda esclusivamente le produzioni per il mercato interno; l'esportazione ha subito una lieve contrazione rispetto al precedente esercizio, ma è destinata a registrare, nel corso del 1960, una notevole ripresa in rapporto alle importanti forniture estere assunte o in via di acquisizione.

Va infine rilevato che l'aumento del fatturato complessivo si è riflesso in un conseguente incremento anche di quello medio per addetto, passato, tra il 1958 ed il 1959, da 3,7 a 4,2 milioni di lire, non considerando per entrambi gli esercizi le aziende poste in liquidazione.

L'acquisizione di nuovi ordini, come risulta dalla tabella n. 32, ha presentato un andamento assai favorevole, con un aumento del 36,9 % (da L.miliardi 133,5 a 182,8) rispetto all'anno precedente.

Anche per gli ordini assunti valgono le considerazioni effettuate, a proposito del fatturato, sulla maggiore importanza da attribuire a tale aumento, data la liquidazione di aziende nel frattempo intervenuta, e sulla progressiva accentuazione che l'attività del gruppo viene ad avere nelle tre produzioni automobilistiche, elettromeccaniche e ferroviarie: dei 49,3

miliardi di aumento, ben 43 pari all'87,2 %, sono infatti relativi ad esse, facendo salire la loro percentuale di incidenza sul totale dal 72 % al 76 %.

TABELLA N. 32

ORDINI ASSUNTI DALLE AZIENDE DEL SETTORE MECCANICO 1958-1959
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Produzioni automobilistiche	30,5	44,6	18,1	19,9	48,6	64,5
Produzioni elettromeccaniche (compreso settore elettronico)	36,1	52,7	4,9 (a)	8,2 (c)	41,0	60,9
Produzioni ferroviarie (esclusi equipaggiamenti elettrici di trazione)	4,9	6,7	1,1	6,5	6,0	13,2
Altre produzioni	31,9	33,6	6,0 (b)	10,6 (d)	37,9	44,2
	103,4	137,6	30,1	45,2	133,5	182,8

(a) Di cui L. milioni 50 « off-shore ».

(b) Di cui L. milioni 417 « off-shore ».

(c) Di cui L. milioni 922 « off-shore ».

(d) Di cui L. milioni 1390 « off-shore ».

La domanda interna è stata particolarmente attiva nel campo delle produzioni automobilistiche, con un incremento di ordini del 46 %, e nel ramo elettromeccanico (+ 46 %), anche in relazione agli intensificati investimenti del settore telefonico. Ancor più marcato lo sviluppo degli ordini per l'estero (+ 50 %) che hanno rappresentato circa un quarto del totale: l'aumento più significativo è quello del settore ferroviario (locomotive diesel elettriche per l'Argentina, locomotori per la Jugoslavia e carri frigoriferi per la Svizzera). I risultati ottenuti sono notevoli anche nel campo automobilistico e in quello elettromeccanico, nel quale si sono avvertiti i riflessi favorevoli delle ordinazioni ferroviarie di cui sopra, va inoltre rilevato che i dati esposti nella tabella non comprendono ancora il lavoro che deriverà all'Ansaldo S. Giorgio dalle rilevanti forniture di centrali termoelettriche per l'Argentina, assunte alla fine dell'estate dall'Ansaldo, in veste di capocommessa e delle quali si è fatto cenno in precedenza. Per gli altri rami produttivi sono infine da ricordare le commesse di impianti frigoriferi per l'Unione Sovietica e di attrezzature di trivellazione per la Bolivia.

L'andamento del settore, che i dati esposti servono ad illustrare, è conferma della validità dell'orientamento che s'intende seguire per il raggiungimento nel tempo di quell'equilibrato assetto tecnico ed economico che costituisce l'obiettivo del riordino: gli sviluppi in corso in campo automobilistico elettromeccanico e ferroviario, sottolineano la convivenza di una crescente caratterizzazione del complesso di aziende in esame in produzioni per quanto possibile di grande e media serie. A tale direttiva si è ispirata l'azione del gruppo nel corso dell'esercizio 1959 durante il quale, mentre è proseguita la messa a punto dei programmi relativi a talune aziende, si è data attuazione a decisioni — alcune

delle quali adottate in precedenza — necessarie per un'organica sistemazione. Tra queste sono da ricordare:

l'assunzione da parte dell'Alfa Romeo del controllo della Motomeccanica, che diverrà uno stabilimento ausiliario della prima, e l'avvio a Pomigliano d'Arco dei lavori per la realizzazione del nuovo centro motori diesel;

l'avvio della riorganizzazione dell'Ansaldo San Giorgio, con conseguente ridimensionamento degli organici, per eliminare i doppioni e le sovrastrutture che ne hanno finora appesantito la gestione;

la concentrazione delle costruzioni ferroviarie in due centri: le Officine Meccaniche e Ferroviarie Pistoiesi, per il Centro Nord, e per il Sud, il nuovo stabilimento di Pozzuoli, che entrerà in attività nel corso del 1960, e dove verranno gradualmente trasferite anche le lavorazioni svolte nello stabilimento dell'IMAM-Aerfer del Vasto. Analoga concentrazione si è effettuata per le riparazioni, che d'ora innanzi saranno eseguite soltanto presso l'AVIS di Castellammare di Stabia;

la creazione, tra le varie aziende produttrici di macchinario tessile (SAFOG, OTO-Melara, Officine Pistoiesi, Nuova S. Giorgio) di un organismo consortile che curerà le vendite con unità d'indirizzo, eseguendo anche forniture di impianti completi;

la creazione di una società commerciale, l'ACMA — Azienda Commissionaria Macchine Agricole — che si occuperà della vendita di trattori e di altre macchine per uso agricolo;

la concentrazione della produzione di ausiliari di bordo non a vapore nella Nuova San Giorgio (per quelli a vapore si è provveduto analogamente con i C.N.O.M.V., passati al gruppo FINCANTIERI);

la concentrazione della Produzione di artiglieria nella OTO-Melara di La Spezia;

la sistemazione della Marconi Italiana, effettuata con l'attribuzione alla FINMECCANICA dell'intero possesso dello stabilimento dell'Aquila e all'azionista inglese dello stabilimento di Genova;

l'inserimento del gruppo nel campo di nuove produzioni elettroniche di carattere militare attraverso un accordo internazionale, che ha portato alla costituzione della società SETEL di Parigi (formata dai maggiori complessi elettronici europei sotto la guida della Raytheon americana) della quale la FINMECCANICA ha assunto il 18 % del pacchetto azionario;

l'avvio di importanti trattative, recentemente concluse con la RCA e la Raytheon, per assicurare al settore elettronico, attraverso la collaborazione coi due grandi gruppi americani, adeguate possibilità di sviluppo.

Nel frattempo è proseguita l'opera di ammodernamento e ampliamento degli impianti presso numerose aziende. In complesso gli investimenti effettuati nel corso del 1959 hanno raggiunto i 7,4 miliardi di lire, con un incremento di quasi 2 miliardi rispetto all'esercizio precedente. La spesa prevista per il 1960, in relazione allo sviluppo dei programmi già avviati o in fase di definizione, è dell'ordine di 15/20 miliardi di lire. Tali investimenti si concentrano in misura prevalente nei settori automotoristico, elettronico e ferroviario; per le altre aziende, gli investimenti riguardano essenzialmente riordini e trasformazioni, nonché aggiornamenti e adeguamenti di minore rilievo. Più dettagliate notizie al riguardo verranno fornite successivamente, nel consueto sintetico esame dell'andamento e delle prospettive delle diverse aziende.

Le risultanze economiche del settore nel suo insieme sono rimaste ancora gravemente deficitarie anche se qualche miglioramento può registrarsi per alcuni grandi complessi. È da osservare che la ripresa congiunturale interessante alcuni rami produttivi si è manifestata soltanto nella seconda metà del 1959 e non ha avuto quindi ancora modo di riflettersi sull'attività delle aziende; analoga considerazione può farsi per i vari provvedimenti adottati nel corso dell'esercizio. I peggioramenti che si sono riscontrati presso talune società trovano in genere la loro giustificazione in situazioni particolari: temporanei vuoti di lavoro determinati dallo sfasamento nelle ordinazioni; transizione da produzioni che vengono abbandonate ad altre che vengono avviate; processi di riorganizzazione in atto; interferenze infine nell'attività produttiva di lavori di trasformazione e di ammodernamento degli impianti. Pertanto non appare infondata la fiducia in una graduale evoluzione dell'andamento economico in senso meno sfavorevole.

Il riordinamento iniziato, la eliminazione delle posizioni più critiche, l'avviato coordinamento di talune attività industriali, gli accordi internazionali di collaborazione recentemente stipulati, rappresentano fatti positivi i cui riflessi si manifesteranno nei prossimi anni.

Su queste nuove basi l'IRI appoggia l'opera di sviluppo del settore nella sua nuova struttura, che si tradurrà nella creazione di nuovi posti di lavoro in attività economicamente sane. Il successo di quest'opera è peraltro subordinato alla possibilità di disporre di una responsabile libertà di azione.

* * *

Nel settore *automotoristico* la produzione dell'Alfa Romeo ha continuato a espandersi, anche nel corso del 1959, ad un ritmo sostenuto: per le vetture si è registrato un incremento di circa il 20 % rispetto al 1958 ed ha inoltre avuto inizio, in base agli accordi con la Renault, il montaggio della « Dauphine », le cui vendite si sono sviluppate con considerevole successo; una flessione invece si è avuta nella produzione dei veicoli industriali, fenomeno riscontrato anche presso gli altri produttori italiani del ramo.

Il fatturato automobilistico della società (ivi compreso il fatturato Dauphine) si è incrementato del 24,5 % rispetto al 1958, passando da L.miliardi 47,7 a 59,4; all'incirca di pari entità è stato l'aumento del fatturato globale, salito da 49,5 a 61,8 miliardi di lire (+ 24,8 %). Assai più rilevante il progresso degli ordini assunti, pari al 35 % circa (da 48 a 65 miliardi).

Le vendite all'estero sono anch'esse, sia pur lievemente, aumentate, passando da 15 a 16 miliardi di lire: da rilevare peraltro che tale risultato rappresenta il saldo tra una riduzione intervenuta nel settore dei veicoli industriali, in relazione soprattutto al graduale esaurimento delle commesse relative all'accordo a suo tempo concluso con la Fabrica Nacional de Motores, e un ulteriore sensibile miglioramento (60 % in valore) nelle esportazioni delle autovetture, anche per effetto della concreta attuazione del contratto di fornitura di gruppi « 2000 » alla citata società brasiliana.

Nel 1959 è inoltre divenuto operante l'accordo con la Fadisa per il montaggio in Spagna dell'autofurgone Romeo, mentre un'analoga collaborazione per la Giulietta è stata definita con la « Fabrica Automoves Portugueses ».

A seguito della rilevante espansione di attività il risultato economico è migliorato, concretandosi in un utile di 77 milioni a fronte di una perdita di 207 milioni nel 1958.

Giova porre ancora in rilievo lo sviluppo che questa società, uscita dalla guerra in condizioni veramente disastrose, ha saputo successivamente realizzare: il fatturato si è pressoché decuplicato fra il 1948 ed il 1959, passando da 6 a 62 miliardi di lire; nello stesso periodo l'occupazione si è incrementata di 2.500 unità (di cui 900 circa nell'ultimo esercizio), passando da 6.500 a 9.000.

Gli studi in corso hanno accertato la possibilità ulteriori sviluppi produttivi, in vista dei quali è stato dato avvio ad un vasto piano di investimenti in impianti — tuttora in fase di messa a punto nei suoi particolari, anche in rapporto all'evolversi della collaborazione con la Renault — che si concreterà nei prossimi anni, in particolare con la creazione del nuovo grande stabilimento di Arese.

In tale località sono in corso le preliminari opere di viabilità e di sistemazione dell'area, acquistata all'inizio del 1959.

A Pomigliano d'Arco, dove è stato trasferito il montaggio di tutti gli autoveicoli industriali medi e pesanti, hanno avuto inizio anche i lavori per l'approntamento degli impianti per la costruzione dei motori diesel, oggetto della nota fornitura Renault. Il completamento di tali lavori subirà peraltro una certa dilazione a causa del ritardo nella consegna degli specifici macchinari occorrenti.

Nel quadro di questo vasto programma rientra anche la citata acquisizione del controllo della Motomeccanica, perfezionata nella primavera dello scorso anno. Il montaggio del Romeo è già stato trasferito nello stabilimento di questa società, dove è previsto vengano realizzate anche altre lavorazioni per conto dell'Alfa Romeo. Da segnalare infine che, in attuazione di quanto previsto dal programma di riordino del settore meccanico, la società ha recentemente assunto il controllo anche della SPICA di Livorno.

L'attività della Motomeccanica nel 1959, in vista di quelli che saranno i suoi nuovi indirizzi produttivi nell'ambito del complesso automotoristico, si è esplicitata secondo le seguenti linee: esaurimento delle commesse in corso nel settore trattori, di cui è stato deciso l'abbandono, e in quelli dei carrelli elevatori e dell'utensileria pneumatica, per i quali è previsto il trasferimento ad altre società consorelle; sviluppo della produzione nella nuova fonderia di acciaio, la quale, superata la fase di messa a punto dei nuovi impianti, ha svolto un crescente volume di lavoro, con prospettive favorevoli; avvio delle lavorazioni per conto dell'Alfa Romeo.

Questa situazione di transizione si è riflessa ovviamente sul risultato economico, sempre sensibilmente deficitario.

L'attività produttiva della SPICA ha subito nel corso del 1959 un certo rallentamento, in relazione soprattutto alle difficoltà di collocamento delle pompe di iniezione complete, le quali dovrebbero costituire la sua principale produzione: la capacità di assorbimento del mercato interno è infatti estremamente limitata, mentre per ciò che concerne le esportazioni, la presenza di grandi case straniere specializzate nel ramo limita quasi del tutto ogni possibilità di penetrazione nei mercati esteri. Le quotazioni praticate sono estremamente basse e soltanto una produzione di grandissima serie consentirebbe di adeguarsi ad esse; ciò richiederebbe tra l'altro ulteriori cospicui investimenti in impianti, giustificabili solo ove fosse possibile assicurarsi nuovi sbocchi di mercato. In tali condizioni, l'attività dell'azienda si è imperniata sulla produzione dei ricambi per pompe, e su scala più ridotta, su quella delle candele di accensione per le quali la licenza Lodge ha potuto essere estesa anche alla fabbricazione degli isolanti in ceramica. Permane l'esuberanza dell'organico che riguarda non solo la manodopera ma anche l'organizzazione generale dell'azienda, tuttora dimensionata sulla previsione di un'attività concentrata prevalentemente nel campo delle pompe complete.

Sono in corso di avviamento le nuove produzioni di parti per autoveicoli (giunti, scatole sterzo, ecc.) che peraltro hanno subito un certo ritardo per cause estranee all'azienda; esse tuttavia non appaiono sufficienti ad assorbire interamente la manodopera esuberante.

Il risultato economico si presenta ancora peggiorato rispetto al 1958. Nel settore *elettromeccanico* operano anzitutto due aziende che costituiranno lo specifico raggruppamento previsto dal programma di riordino del gruppo FINMECCANICA, Ansaldo San Giorgio

di Genova (che, come noto, si articola nei tre stabilimenti di Sestri, Campi e Rivarolo) e Officine Elettromeccaniche di Monfalcone (CRDA).

Da un punto di vista merceologico rientrano inoltre in questo settore la Siemens S. p. A. del gruppo STET (con i suoi quattro stabilimenti tutti ubicati a Milano), la Elettrodomestici S. Giorgio, e le due elettroniche Microlambda e « Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori ». Queste tre ultime società controllate dalla FINMECCANICA mantengono tuttora la loro posizione di autonomia nell'ambito del gruppo stesso.

Per ciò che concerne l'Ansaldo San Giorgio è innanzitutto da ricordare che durante il 1959 si è potuto finalmente dare inizio a quell'opera di riorganizzazione generale dall'azienda, cui si era fatto cenno nella relazione 1958.

In complesso l'attività produttiva è aumentata e il risultato economico — nonostante un onere eccezionale di circa 700 milioni per corresponsione di indennità extracontrattuali ai dipendenti dimessi — pur restando sensibilmente deficitario, ha segnato un miglioramento rispetto all'anno precedente. Completandosi il riordino in corso si prospetta per l'azienda, a scadenza non troppo lontana, il raggiungimento di un sostanziale equilibrio; ciò anche in relazione al favorevole andamento del volume dei nuovi ordini.

Una sensibile ripresa si riscontra invero nel campo delle grandi macchine rotanti, ripresa che si rifletterà sull'attività produttiva dell'azienda soprattutto nel 1961, allorché verrà sviluppata la maggior parte delle rilevanti forniture, acquisite o in corso di definizione, per committenti nazionali e, in larga misura, anche esteri. Un andamento soddisfacente si registra anche per i grandi trasformatori. Per quanto poi riguarda la trazione, nonostante l'attivissima concorrenza, l'azienda ha potuto assicurarsi un rilevante carico di ordini, specie in relazione a importanti commesse estere di materiale ferroviario e filoviario.

Il principale problema che la società sta attualmente affrontando in campo elettromeccanico è rappresentato da una difficile opera di aggiornamento tecnico della produzione di motori di serie a corrente alternata, che costituisce l'attività principale dello stabilimento di Sestri. Ciò in dipendenza della evoluzione in atto in questo campo, specialmente presso le grandi industrie della zona del Mercato Comune, che attraverso una maggiore semplicità di costruzione hanno ridotto i prezzi sensibilmente.

Quanto alle altre produzioni dell'azienda, svolte nello stabilimento di Rivarolo, permane limitata l'attività nel ramo delle turbine idrauliche e delle grandi pompe, in relazione soprattutto alla ristrettezza del mercato nazionale. Più sostenuta quella relativa alla costruzione di distributori per combustibili liquidi su licenza Wayne, per i quali peraltro nel 1959 si è avvertita una flessione delle ordinazioni. Una certa ripresa invece si è riscontrata nell'acquisizione di lavoro, specialmente all'estero, nel campo dei macchinari per zuccherifici.

Le Officine Elettromeccaniche di Monfalcone si sono sino ad oggi dedicate, in misura prevalente, alla produzione di apparecchiature elettriche per uso navale. Tale attività, legata a quella del settore cantieristico, ha subito in pieno le conseguenze della crisi che ha colpito quest'ultimo. Anche nel 1959, pertanto il risultato economico è stato gravemente deficitario.

Come accennato, questo stabilimento verrà ora enucleato dai CRDA e apportato in una costituenda società autonoma, sotto il controllo dell'Ansaldo San Giorgio. Conseguentemente si sta predisponendo il coordinamento delle attività delle due aziende per una migliore specializzazione di entrambe, consentendo altresì alle OEM di affiancare a quella per impieghi navali altre produzioni a carattere più stabile.

L'area e i fabbricati attualmente occupati da questo stabilimento dovranno essere utilizzati, come detto, per la sistemazione del contiguo cantiere; in relazione a ciò, le OEM verranno trasferite nei locali delle ex OMFA, convenientemente adattati e ampliati.

Nel corso del 1959 la Siemens S. p. A. Milano ha registrato un'ulteriore espansione di attività sia nel settore elettrico e radiotelevisivo, sia e soprattutto in quello telefonico, che è prevalente nella attività di quest'azienda. L'occupazione ha potuto essere incrementata di 600 unità.

La sensibile ripresa degli investimenti da parte delle società concessionarie ha determinato un rilevante afflusso di ordini di apparecchiature telefoniche (quasi due volte e mezzo rispetto a quelli del 1958). Anche per le apparecchiature elettriche e radiotelevisive l'acquisizione di lavoro ha registrato un soddisfacente andamento.

Favorevole — sullo stesso livello del 1958 — il risultato economico, che consente una remunerazione del capitale nella misura del 10%. L'evoluzione verificatasi in quest'ultimo biennio nell'organizzazione dei servizi telefonici nazionali in concessione e gli effetti che essa potrà avere sui futuri sviluppi dell'attività tecnica e industriale dell'azienda nel campo delle telecomunicazioni hanno reso evidente la convenienza di distinguere questa attività dalle altre svolte in diversi rami dell'elettrotecnica. Queste ultime saranno pertanto trasferite, con il conferimento degli immobili e impianti relativi, alla affiliata « Siemens Elettra » — appositamente costituita — il cui capitale è interamente posseduto dalla Siemens S.p.A. Milano.

Tale assetto risponde, da un lato, alla esigenza di favorire un ulteriore rafforzamento tecnico e finanziario della società, che per l'avvenire concentrerà ogni suo sforzo nel vasto campo delle telecomunicazioni, e, dall'altro, all'opportunità di realizzare, presso la suddetta consociata, un tipo di organizzazione commerciale più aderente alle particolari caratteristiche dei mercati di sbocco (beni di consumo, macchine e apparecchiature di serie per industrie varie).

La Elettrodomestici San Giorgio di La Spezia ha registrato anche nel 1959 un sensibile incremento sia del fatturato sia degli ordini: il risultato economico, nonostante la ulteriore riduzione dei ricavi unitari, è ancora migliorato.

Passando ora a considerare le società del ramo elettronico, va fatto presente che la Microlambda, la quale opera quasi esclusivamente nel settore radars, ha continuato a risentire anche nel corso del 1959 della limitatezza delle commesse da parte dell'Amministrazione Militare. Alcune interessanti ordinazioni hanno potuto essere acquisite all'estero; tuttavia, dati i tempi tecnici occorrenti, specie per l'approvvigionamento dei materiali, esse non si sono riflesse sull'attività del 1959.

Nel corso dell'esercizio è stata pressoché completata una vasta riorganizzazione interna, con notevoli economie sulle spese generali. Ciononostante, la stasi produttiva ha influito negativamente sul risultato economico che resta sensibilmente deficitario.

Le prospettive immediate sono peraltro migliori in quanto tra breve avranno inizio le lavorazioni connesse all'accordo di cui si è accennato in precedenza. Inoltre, nel quadro della organica collaborazione con gruppi esteri, che appare indispensabile per garantire, attraverso un adeguato inserimento nel mercato internazionale, gli sbocchi necessari allo sviluppo dell'industria elettronica italiana, sono state avviate trattative con la società americana Raytheon della quale la Microlambda è da lungo tempo licenziataria. Tali trattative alle quali ha partecipato anche il gruppo Edison, a cui fa capo la società SINDEL con stabilimento a Roma, hanno condotto recentemente a una intesa di massima per la creazione nella zona di Napoli di una nuova iniziativa in comune. Essa sarà orientata prevalentemente nel campo delle apparecchiature per uso militare, potrà appoggiarsi all'organizzazione commerciale Raytheon e concentrerà la sua attività nello stabilimento del Fusaro. Restano ancora da finire alcuni punti peraltro non essenziali dell'accordo e si confida quindi di poter passare al più presto alla fase di concreta attuazione dell'importante iniziativa.

La società « Aquila Tubi Elettronici e Semiconduttori » è stata costituita nell'estate scorsa per ricevere in apporto lo stabilimento dell'Aquila enucleato dalla Marconi Italiana, a seguito di un accordo intervenuto con l'altro azionista, la Marconi Wireless Telegraph Ltd. di Londra. In base a tale accordo è rimasto al gruppo inglese lo stabilimento di Sestri (dedito alla produzione di apparecchi per radiotelecomunicazioni) e alla FINMECCANICA quello dell'Aquila (ove si producono valvole termoioniche di tutti i tipi), il cui risultato economico è stato positivo.

Anche per questa società è stata recentemente definita una collaborazione, di grande importanza, con il gruppo americano RCA, collaborazione che promuoverà una notevole espansione nel campo delle applicazioni civili. L'iniziativa comporterà, secondo quanto previsto, investimenti di rilievo, in primo luogo per un sostanziale ampliamento dello stabilimento dell'Aquila e, successivamente, per la creazione di nuove unità produttive ubicate tutte nelle zone meridionali.

* * *

Nel settore del *materiale rotabile e ferroviario*, cessata come detto in sede di esame del settore cantieristico, ogni attività in questo campo alle OMFA di Monfalcone, in attuazione del noto programma di concentrazione, operano oggi l'IMAM-Aerfer di Napoli, le Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi e, per le sole riparazioni, l'AVIS di Castellammare di Stabia; queste aziende, nel quadro della nuova struttura FINMECCANICA, formeranno uno specifico raggruppamento.

L'IMAM-Aerfer è attualmente articolata in tre stabilimenti: i due di Pomigliano d'Arco e Capodichino, che ospitano la sezione aeronautica, presso la quale sono svolte anche lavorazioni di carrozzerie portanti per autobus e filobus e lo stabilimento del Vasto a Napoli, per la parte ferroviaria. Quest'ultimo impianto non è più idoneo, anche per ragioni urbanistiche, ad accogliere le lavorazioni in parola; pertanto, nel quadro del riordino in corso delle aziende napoletane, si è iniziato il loro trasferimento, che si conta di completare entro l'anno, nel nuovo centro di Pozzuoli. I lavori di approntamento di quest'ultimo sono stati condotti sotto la diretta supervisione della stessa IMAM-Aerfer, nell'ambito della quale è previsto che la nuova unità debba entrare, mediante apporto degli impianti da parte degli « Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli », in liquidazione.

Nel 1959 l'attività della società si è mantenuta sui livelli dello scorso anno, come risultante di una certa flessione in campo ferroviario cui ha fatto riscontro una notevole espansione in quello aeronautico. Da rilevare che la ripresa non riguarda il ramo delle costruzioni di cellule e le loro parti, rimaste a livelli assai bassi, ma è dovuta all'acquisizione di commesse per la revisione di apparecchi militari sia italiani sia di altri paesi NATO; trattasi di lavorazioni a carattere discontinuo e destinate per di più a diminuire in relazione alle crescenti limitazioni dell'impiego dell'aereo per uso militare conseguenti all'avvento dei missili. Le prospettive dell'azienda in questo settore appaiono quindi incerte ed è in corso lo studio per impostare l'attività su basi che garantiscano possibilità di sviluppo.

Nel campo ferroviario la flessione intervenuta per mancanza di lavoro nella prima metà dell'esercizio, ha trovato pieno compenso nell'acquisizione di rilevanti ordini, soprattutto per conto delle Ferrovie dello Stato.

Nel ramo delle carrozzerie portanti per autoveicoli è stato studiato un nuovo interessante prototipo che ha dato luogo ad alcune ordinazioni da parte di aziende di trasporti urbani ed extraurbani.

Il risultato economico d'esercizio, pressoché invariato rispetto al 1958, presenta un modesto margine attivo.

L'attività delle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi, dopo la carenza di lavoro protrattasi per tutto il 1958, ha segnato, specie nella seconda metà del 1959, un'apprezzabile ripresa che peraltro non si è ancora concretata in un miglioramento del risultato economico sempre sensibilmente deficitario.

La situazione tende ad un ulteriore progresso in relazione al rilevante carico di lavoro, acquisito soprattutto all'estero; a quest'ultimo riguardo sono da segnalare le ordinazioni di locomotive diesel elettriche per l'Argentina e di locomotori e altro materiale per le ferrovie cilene, assegnato alle OMFP in base alla ripartizione delle note commesse assunte dal gruppo Aziende Italiane Associate, oltre a un importante lotto di carri frigoriferi per la Svizzera. Anche nel campo delle carrozzerie per autobus e filobus si è registrato un incremento delle ordinazioni, specie dall'estero, e una ripresa si è avuta del pari nelle vendite di macchinario tessile.

È dato quindi di prevedere che la crescente utilizzazione della capacità produttiva porti nel prossimo futuro a un miglioramento delle risultanze economiche.

Per ciò che concerne l'AVIS di Castellammare di Stabia, che come detto sarà d'ora innanzi l'unica società del gruppo operante nel settore delle riparazioni ferroviarie, l'esercizio 1959, a differenza di quelli precedenti, è stato caratterizzato da un continuo e in complesso regolare afflusso di lavoro.

La gestione dell'azienda ha tuttavia risentito delle numerose agitazioni sindacali verificatesi nel corso dell'anno.

Per l'avvenire sussiste qualche preoccupazione circa una possibile riduzione dell'entità dei contratti di riparazione ferroviaria da parte delle FF.SS.

Delle tre aziende che costituiranno il raggruppamento *macchine utensili* sono da considerare in primo luogo gli Stabilimenti di S. Eustacchio di Brescia che operano principalmente nel campo dei cilindri per laminatoi e in quello delle grandi macchine utensili.

Questa società, che da molti anni presentava nel suo insieme un andamento positivo, ha risentito, negli ultimi due esercizi, di un certo vuoto di lavoro conseguente a una caduta degli ordini, determinatasi per ragioni congiunturali nel corso del 1958; ha inoltre inciso sull'andamento aziendale il radicale riordino effettuato nel settore del grosso macchinario, basato essenzialmente sulla modifica della gamma produttiva e sulla tipizzazione dei grossi componenti.

Sempre soddisfacente l'attività nel campo dei cilindri, affermata produzione della Società, per la quale si è registrata nel 1959 una espansione delle esportazioni.

La consistente ripresa delle ordinazioni riscontrata nel 1959 e ancor più nei primi mesi del 1960 e il pressoché avvenuto completamento del programma di riordino, consentono di formulare favorevoli previsioni per l'attività dell'azienda anche per ciò che concerne l'andamento economico, del resto migliorato rispetto al 1958; si pone peraltro un problema di adeguamento degli impianti attualmente esistenti. La Fabbrica Macchine Industriali, che opera principalmente nel campo del macchinario per la produzione di scatolame metallico, ha realizzato nel 1959 un volume di attività poco discosto da quello dell'anno precedente; la produzione ha trovato, come per il passato, largo collocamento sul mercato estero e gli ordini assunti si sono mantenuti sullo stesso livello del 1958.

Nel corso dell'esercizio la società ha avviato una nuova produzione nel campo delle macchine per imballaggi di cartone ondulato, per la quale sono previsti sviluppi notevoli.

È stato poi formulato un nuovo piano di ampliamento e ammodernamento dello stabilimento, in relazione alle aumentate esigenze produttive dell'azienda.

Anche nel 1959 la gestione si è chiusa in attivo, con un margine superiore a quello dell'anno precedente.

Presso le Officine Meccaniche e Fonderie — che, come noto, verranno enucleate dalla Navalmeccanica e apportate a una nuova società in corso di costituzione — è stato avviato

un programma di ammodernamento e di specializzazione produttiva predisposto per il superamento della grave crisi nella quale da anni si trova questo stabilimento, e per la cui realizzazione si sta procedendo al pressoché totale rifacimento degli impianti e alla riorganizzazione delle lavorazioni. Sotto questo ultimo aspetto sono attualmente all'esame i rapporti di collaborazione che potranno essere instaurati con la S. Eustacchio. In tali condizioni non sono da considerare pienamente significativi né l'ulteriore contrazione dell'attività produttiva, né il peggioramento dell'andamento economico. Comunque, un aspetto positivo è costituito dalla sensibile ripresa registratasi nel 1959 nell'acquisizione di ordini, ripresa che è da attribuire essenzialmente alla nuova attività che si sta avviando nel campo degli impianti di trivellazione.

* * *

Restano ora da esaminare altre otto società che operano al di fuori dei settori fino a ora considerati.

Tre di esse e precisamente SAFOG, Nuova S. Giorgio e OTO-Melara pur svolgendo la loro attività in più rami merceologici hanno, quale elemento comune, la produzione di macchinario tessile. Le altre cinque operano in campi diversi, anche al di fuori del settore propriamente meccanico (Delta, Merisinter).

* * *

La situazione alla SAFOG di Gorizia è sostanzialmente migliorata nel corso dell'ultimo esercizio anche se gli effetti di tale miglioramento non hanno potuto ancora riflettersi sostanzialmente sul risultato economico. I rilevanti ordini assunti nel 1959 nel settore delle macchine tessili sono pervenuti alla azienda soprattutto nella seconda metà dell'anno, cosicché la loro influenza sull'attività produttiva ha cominciato a manifestarsi soltanto nell'ultimo bimestre. L'andamento aziendale ha inoltre risentito della contemporanea esecuzione dei lavori nella fonderia acciaio, ormai pressoché ultimati. Il rimodernamento di questo reparto e la chiusura della fonderia di ghisa — che costituiva una delle principali ragioni del deficitario andamento economico — si ripercuoteranno senza dubbio favorevolmente sul futuro andamento aziendale. In definitiva il 1959 deve considerarsi un esercizio di transizione, durante il quale le prospettive aziendali sono divenute nettamente più favorevoli; in relazione ad esse è allo studio una riorganizzazione dell'officina meccanica.

* * *

Anche presso la OTO-Melara si è avvertita la ripresa delle ordinazioni di macchinario per la filatura della lana; essendo tuttavia tale ripresa intervenuta, anche in questo caso, alla fine dell'anno, gli effetti sull'attività produttiva si avranno solo nel 1960; ad ogni modo il risveglio del mercato, il perfezionamento e aggiornamento delle produzioni, il coordinamento sul piano tecnico-commerciale attraverso il consorzio cui si è accennato in precedenza, permettono di intravedere buone prospettive di sviluppo per questa produzione. Peraltro, l'attività nel campo delle macchine tessili è secondaria rispetto a quella riguardante le artiglierie navali e terrestri, nella quale la OTO-Melara si è largamente affermata. L'andamento in questo settore è stato ancora più favorevole che nel 1958, confermando la validità dei motivi che avevano indotto il gruppo a concentrare a la Spezia tutte le lavorazioni di artiglierie svolte nel proprio ambito: gli importanti ordini acquisiti anche all'estero, assicurano un soddisfacente ritmo produttivo a tutto il 1961. Nel campo della meccanica varia la società ha svolto nel 1959 una produzione, costituita per la maggior parte da

telai « Romeo » eseguiti per conto dell'Alfa Romeo, di poco superiore a quella dell'anno precedente.

Per ciò che infine concerne il ramo trattoristico, cessata la produzione di macchine complete — che come è noto aveva dato luogo a rilevanti perdite — è allo studio la possibilità di continuare la produzione di motori. Verrà inoltre avviata la fabbricazione di carrelli elevatori, precedentemente svolta dalla Motomeccanica.

Il risultato economico, specie per la positiva influenza del settore armamenti, si presenta migliorato rispetto al 1958, concretandosi in un modesto utile.

* * *

La Nuova San Giorgio di Genova ha egualmente avvertito un certo risveglio nel settore del macchinario tessile, ove essa è presente con i suoi impianti per filatura cotone: fatturato e ordini sono in aumento e valgono anche in questo caso le considerazioni svolte per la OTO-Melara. Un miglioramento si è avvertito anche nel settore degli ausiliari di bordo nonostante la crisi dell'attività cantieristica: ciò in relazione sia all'accentramento di queste produzioni presso la società, sia all'aumento delle ordinazioni di pinne stabilizzatrici per navi.

A questi promettenti sviluppi si contrappone l'accentuata carenza di ordini nel campo delle centrali di tiro; il mantenimento di questo reparto, che richiede una costosa organizzazione, può invero essere giustificato soltanto da una adeguata assegnazione di lavoro da parte delle Amministrazioni Militari e specialmente della Marina. La persistente stasi in un settore che costituiva l'attività principale dell'azienda ha ovviamente influenzato il risultato economico che, pur con lieve miglioramento, si è mantenuto negativo.

* * *

La Filotecnica Salmoiraghi, che opera nel settore dell'ottica e della meccanica fine, ha registrato nel 1959 una flessione nelle vendite di alcune sue produzioni fondamentali, quali la meccanica ottica e gli strumenti per meteorologia e termotecnica. Per evitare l'appesantimento di scorte già cospicue, la produzione ha dovuto essere ridotta, con riflessi sul risultato economico, tanto più negativi dati gli elevati costi fissi dello stabilimento. Tuttavia altre lavorazioni, come quella degli strumenti per aviazione e delle lenti per occhiali, hanno confermato la loro sostanziale validità sul piano tecnico-commerciale e lasciano prevedere buoni sviluppi, per l'immediato futuro, anche sotto l'aspetto economico.

Nel 1959 è stata presentata al pubblico la nuova macchina da cucire Salmoiraghi, che per le sue elevate caratteristiche ha avuto buona accoglienza sul mercato; essendo questa produzione ancora nella fase iniziale restano quindi da risolvere diversi problemi, connessi soprattutto alla organizzazione di un'adeguata rete commerciale.

L'andamento della Termomeccanica Italiana è stato caratterizzato nel 1959 da una accentuata contrazione delle lavorazioni navali, mentre una espansione si è avuta nelle altre produzioni, soprattutto di macchinario frigorifero, per il quale sono state acquisite importanti commesse anche all'estero (URSS).

Apprezzabili progressi si sono registrati anche nel ramo delle pompe e degli apparecchi per degasaggio e demineralizzazione delle acque. Nel settore dei compressori a gas la produzione è aumentata e sono stati acquisiti ordini per un importo più che doppio rispetto a quello del 1958; tuttavia il basso livello dei prezzi, influenzati da una accanita concorrenza, mantiene i risultati di questa attività tuttora sensibilmente deficitari.

L'andamento economico complessivo, è stato anche per il 1959 negativo; per il 1960 è tuttavia previsto un sostanziale miglioramento.

* * *

Nel corso del 1959 l'attività della Delta — Società Metallurgica Ligure — che opera nel campo della laminazione e trafilatura dei metalli non ferrosi, si è mantenuta ad un livello quasi pari a quello del 1958. Un certo aumento si è registrato nell'acquisizione degli ordini. Non essendosi verificati sostanziali mutamenti nelle condizioni del mercato, caratterizzato da quotazioni assai basse, l'andamento economico permane deficitario.

È in corso una revisione dei programmi di riorganizzazione dei reparti e di ammodernamento degli impianti.

* * *

La Fonderia San Giorgio Prà ha presentato nel 1959 un andamento commerciale più favorevole rispetto al precedente esercizio: un sensibile aumento della richiesta si è registrato sia nel settore dei radiatori in ghisa sia in quello dei getti meccanici e il fatturato e gli ordini hanno largamente superato i corrispondenti valori del 1958; ciò anche per effetto di una più attiva azione commerciale. Questi miglioramenti, peraltro, non si sono ancora riflessi sul risultato economico che è rimasto negativo.

* * *

Un cenno infine va fatto per la Merisinter di Napoli, nella quale la FINMECCANICA detiene una partecipazione del 49 %.

Questa società, che opera nel campo delle polveri di ferro elettrolitiche e dei prodotti sintetizzati, ha realizzato nel 1959 una notevole espansione di attività in rapporto all'aumento della domanda da parte dell'industria automotoristica, micromotoristica e delle macchine da cucire. L'incremento del fatturato ed il miglioramento apprezzabile del risultato economico aprono prospettive abbastanza favorevoli per l'immediato futuro.

11. — SETTORE CHIMICO-MINERARIO

MONTE AMIATA. — L'esercizio 1959 chiude con un utile di L.mil. 218 che non consente distribuzione di dividendo al capitale sociale, in quanto verrà in gran parte assorbito dalla copertura della perdita registrata nel precedente esercizio.

La sospensione triennale dell'imposta di fabbricazione sul mercurio, consentendo una riduzione dei prezzi di vendita, ha facilitato il collocamento dell'intera produzione dell'anno che è risultata ridotta di un 28 % rispetto al 1958. Le giacenze di mercurio permangono tuttavia ingenti, il che fa considerare con grave preoccupazione l'eventuale ripristino di un'imposta che, ai livelli attuali dei prezzi del metallo sul mercato internazionale, comporterebbe un aggravio fiscale insostenibile per la società.

Nel 1959 è stato realizzato, con un onere non lieve per l'azienda, un primo alleggerimento del personale esuberante.

È continuata, ed è tuttora in corso, l'opera di ricerca mirante ad individuare masse mineralizzate di economica coltivazione in relazione alla loro ubicazione rispetto allo stabilimento metallurgico, alla profondità dei giacimenti e al tenore del minerale; inoltre la società ha in corso di esecuzione un programma di ricerche anche di altri minerali in Toscana e in altre regioni italiane.

CEMENTIR — Nel 1959 la produzione della società, inclusa anche la controllata « Cemente-ria di Livorno », ha raggiunto un nuovo massimo di t/migl. 1.160 contro 842 nel 1958.

L'incremento è pari al 37,8 %, tre volte superiore a quello segnato dal complesso dell'industria cementiera italiana (+ 12,6 %). Il risultato è da mettere in relazione all'avvenuto ampliamento dello stabilimento di Napoli, che nel 1959 ha prodotto 740 mila tonnellate di cemento, e all'entrata in esercizio, nel mese di agosto, del nuovo stabilimento di Arquata Scrivia (capacità annua t/migl. 500) il cui apporto produttivo è stato, nel 1959, di circa 200 mila tonnellate.

Questo aumento della produzione ha contribuito a far fronte al crescente consumo nazionale di cemento, che dai 252 kg. pro-capite del 1958 è salito a 280 kg. nel 1959. Nello stesso anno la società ha esportato circa 37.000 t di cemento pari a oltre un terzo dell'esportazione italiana.

L'ampliamento dello stabilimento di Napoli, ultimato nel mese di maggio, e la costruzione di quello di Arquata Scrivia hanno comportato 9,9 miliardi di investimenti; altri 600 milioni saranno investiti nel 1960. Per effetto di questi investimenti la capacità complessiva degli stabilimenti Cementir — compresa la Cementeria di Livorno — supera attualmente 1,5 milioni di t/anno.

Nel 1959 è continuata la flessione dei prezzi, manifestatasi nell'anno precedente; i ricavi medi unitari si sono ridotti del 4,3 %. Ciò nonostante il risultato economico dell'anno si è concretato — dopo aver stanziato ammortamenti per oltre 800 milioni — in un utile di 532 milioni, a fronte dei 373 milioni del 1958; si è potuto così mantenere invariato il dividendo nella misura del 12 % pro-rata sul capitale sociale, aumentato da 2.500 a 5.000 milioni di lire nel mese di maggio. Presso la Società Cave Meridionali, controllata dall'Ilva e dalla Cementir, è stato realizzato nel 1959 un aumento della produzione di calcare nella misura del 6,2 % (da t 693.000 a 736.000).

TERNI (Settori chimico, cementiero e minerario). — I due stabilimenti Terni operanti nel settore chimico hanno avuto un andamento produttivo in netto contrasto; mentre lo stabilimento di Nera Montoro ha incrementato dell'8,9 % la sua produzione di nitrato e di solfato ammonico (da t/migl. 123 nel 1958 a 134 nel 1959), lo stabilimento di Papigno, che l'anno scorso aveva prodotto 95 mila tonnellate di calciocianamide, ha registrato, con 83.600 tonnellate, una flessione del 12 %.

Il fatturato dello stabilimento di Nera è disceso da 3,7 a 3,2 miliardi di lire e quello di Papigno da 4,3 a 4,0 con una flessione rispettivamente del 13,5 % e del 7 %. A ciò ha indubbiamente contribuito la concorrenza esercitata da alcuni concimi azotati nei confronti della calciocianamide; anche nel settore dei fertilizzanti ammoniacali si è acuita la situazione di disagio determinata dalle minori possibilità offerte dall'esportazione.

Nel corso dell'esercizio sono stati investiti negli impianti di questo settore circa L. 1,1 miliardi; fra le opere principali si ricorda il processo ONIA di desolfurazione del gas e il quarto saturatore del solfato di ammonio.

La cementeria di Spoleto ha lievemente aumentato la sua produzione (da t/migl. 193 a 195); anche le spedizioni sono salite da t/migl. 193 a 196; tuttavia, a causa della riduzione dei prezzi unitari, il fatturato è risultato leggermente al disotto del livello raggiunto nel 1958.

Le miniere di lignite di Morgnano, come noto, sono in via di smobilitazione, dato che l'estrazione del fossile si è rivelata, specie in questi ultimi tempi, del tutto antieconomica. La produzione è stata ulteriormente ridotta da t/migl. 156 nel 1958 a 134 nel 1959; conseguentemente, per quanto riguarda le maestranze, è previsto che delle 753 unità ancora in organico, 370 circa siano trasferite presso altre sezioni della Terni (214 unità) e presso società collegate del gruppo, mentre 170/180 unità resteranno impegnate per parecchi mesi nelle operazioni di chiusura della miniera. Alle circa 200 unità residue l'azienda ha offerto

immediata occupazione presso le imprese addette alla costruzione della centrale idroelettrica di Corbara Baschi, i cui lavori dureranno da 2 a 3 anni.

SANAC. — Anche nel 1959 è perdurata la situazione di disagio in relazione soprattutto al minor consumo specifico di mattoni silico-alluminosi connesso all'evoluzione della tecnica siderurgica: la produzione aziendale è diminuita del 4,5 % passando da t 71.600 a 68.380 e le spedizioni da t 56.500 a 54.500, con conseguente appesantimento delle giacenze.

L'esercizio 1959 ha chiuso con un risultato in perdita per 135 milioni di lire, dovuto sia ai minori ritiri da parte delle aziende del gruppo sul mercato interno, sia alle mancate esportazioni verso il Venezuela, sia alla flessione dei ricavi medi unitari conseguente all'inasprimento della concorrenza.

SARM. — Nel 1959 la produzione di refrattari magnesiaci si è mantenuta all'incirca al livello di quella del 1958 (t 8.016 contro t 8.361) mentre le spedizioni hanno segnato un sensibile aumento da t 6.854 a 9.027; si è perciò determinato un notevole alleggerimento delle rimanenze a fine anno (da t 1.891 nel 1958 a 880 nel 1959).

L'incremento del fatturato è stato sensibile (da L.mil. 667 a 910, pari al 36,4 %), nonostante la riduzione del 10 % intervenuta nei prezzi a partire dal secondo semestre. La elevata efficienza dello stabilimento, per il cui potenziamento sono stati effettuati ulteriori investimenti, ha consentito di chiudere l'esercizio 1959 con un utile eguale a quello del 1958. Il capitale sociale di L. 70 milioni è stato remunerato nella misura dell'8 %, a fronte del 7 % distribuito nel 1958.

SOCIETÀ ITALIANA POTASSA. — Le vendite di leucite per uso fertilizzante e come ingrediente negli impasti di alcuni smalti continuano a mantenersi sul consueto modesto livello annuo di 250/300 tonnellate. Sono in corso studi ed esperimentazioni su eventuali altri utilizzi della leucite, che consentirebbero uno sfruttamento più intenso di questo patrimonio minerario.

SOCIETÀ EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE E IL COMMERCIO DEI FOSFATI. — Nel 1959 l'attività dell'azienda ha mantenuto un ritmo pari a quello dell'esercizio precedente, come risulta dai seguenti dati:

	(in migliaia di tonnellate di fosfato)	
	1958	1959
Produzione	306,7	301,9
Vendite	319,5	319,4
Giacenze	60,7	43,2

I maggiori prezzi ricavati hanno portato il fatturato complessivo a L.egiziane 945.500 contro L.egiziane 878.700 del 1958, e i risultati dell'esercizio si sono concretati in un utile di L.egiziane 27.217 contro L.egiziane 3.100 nell'esercizio precedente.

Verrà proposta l'assegnazione al capitale di un dividendo del 10 %, attingendo il saldo occorrente dagli utili residui degli esercizi precedenti.

Sono continuate le trattative con le autorità di Governo della Repubblica Araba Unita per definire una collaborazione all'azienda che — nello spirito di reciproca amicizia con il quale si è giunti al recente accordo economico — tuteli l'economia egiziana e rispetti i legittimi interessi dell'Istituto.

Le prospettive per l'esercizio corrente sono buone poiché la produzione — che si prevede di incrementare pur limitando la coltivazione alle sole concessioni attuali — è già impegnata a prezzi remunerativi.

* * *

S.A. ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA - SAIVO — Nell'esercizio 1959 sono stati completati i lavori del nuovo impianto di produzione meccanica del vetro soffiato, impianto che è entrato regolarmente in funzione nel mese di giugno.

La nuova attrezzatura, che è costata circa 1.300 milioni, ha ottenuto risultati tecnici soddisfacenti; la vendita del prodotto è tuttora nella fase di avviamento.

Al fine di una maggiore specializzazione della produzione la società ha proceduto all'alienazione, a buone condizioni, del proprio reparto « smalti e cristallino ».

Il fatturato dell'esercizio 1959 è stato complessivamente di L.mil. 1.252 di cui L.mil. 52 relativi alla nuova produzione di vetro soffiato.

L'esercizio 1959 si è chiuso con una perdita di L.mil. 28 dopo aver proceduto allo stanziamento di regolari ammortamenti.

* * *

CELLULOSA D'ITALIA - CELDIT — È stato realizzato il programma di raddoppio della produzione cartaria con la entrata in funzione di una seconda macchina continua. Anche nel 1959 la società ha raggiunto i consueti livelli massimi di produzione e precisamente 18.700 tonnellate di carta e 13.700 tonnellate di cellulosa di paglia.

Si è registrato un ulteriore lieve regresso nei ricavi per effetto di flessioni nei prezzi della carta, regresso che si è potuto compensare con una ulteriore riduzione nei costi di produzione.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L.milioni 62 (contro L.mil. 57 del 1958) che permetterà la corresponsione di un dividendo del 2 % al capitale sociale di 3 miliardi.

PARTECIPAZIONI IN GESTIONE PER MANDATO.

CARBOSARDA. — Nel 1959 la produzione di carbone « lavato » è stata di t 651.308, superiore del 3,8 % a quella del precedente esercizio.

Una rilevante flessione si è verificata, invece, nelle vendite, le quali sono scese da t 657.651 nel 1958 a t 567.436 nel 1959, con una differenza in meno del 13,7 %. Tale riduzione è da ascrivere alla minore attività delle centrali termoelettriche (conseguente al favorevole andamento idrologico del 1959), i cui consumi di carbone sono scesi di t 122.268, pari al 26,9 %; tale flessione è stata solo in parte compensata dai maggiori assorbimenti degli altri settori (saliti di t 32.053, pari al 15,8 %).

I riflessi negativi della contrazione delle vendite e del ribasso dei prezzi, sono stati in parte bilanciati dalla riduzione dei costi medi di estrazione del carbone; il bilancio dell'esercizio 1959 ha invero chiuso con una perdita di L.mil. 2.227, all'incirca uguale a quella dell'esercizio precedente.

L'accennato andamento della produzione e delle vendite ha avuto per effetto di aumentare le giacenze di carbone, che sono passate da t 21.645, a fine 1958, a t 105.517 a fine 1959; la situazione si è ulteriormente aggravata nei primi mesi dell'esercizio in corso a motivo del prolungarsi delle condizioni idrologiche che ha praticamente determinato un annullamento dei ritiri di carbone da parte delle centrali termoelettriche.

Come è noto, la Carbosarda ha presentato al Ministero delle Partecipazioni Statali e all'IRI un programma di risanamento inteso a modificare l'attuale struttura commerciale della società. Partendo dalla premessa che il Sulcis, è tra i carboni europei, quello che registra le maggiori perdite durante l'operazione di « lavaggio » e che è quindi più conveniente utilizzare il combustibile allo stato grezzo anziché lavato, la società ha proposto di costruire:

una centrale termoelettrica a bocca di miniera per l'impiego di tutto il grezzo estratto; un elettrodotto, in parte aereo e in parte sottomarino, per il trasporto in Continente dell'energia esuberante rispetto al fabbisogno della Sardegna.

Tale progetto, che potrebbe essere realizzato nel periodo di 3/4 anni e che comporta un investimento complessivo dell'ordine di 60 miliardi, è attualmente all'esame di un Comitato Tecnico Consultivo all'uopo costituito dall'Istituto.

11. - PARTECIPAZIONI VARIE

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI. — Intensa è stata l'attività esplicata nell'esercizio 1959 sia per giungere alla sollecita messa a punto dei vari stabilimenti, in relazione al programma di riassetto tecnico, che può ritenersi ormai realizzato, sia in vista di futuri sviluppi produttivi. I primi risultati sono lusinghieri e consentono un certo ottimismo per l'avvenire; peraltro, date le notevoli difficoltà ancora da superare, si può prevedere che il completo risanamento economico dell'azienda richiederà ancora un non breve periodo di tempo.

La perdita al 31 dicembre 1959, pari a milioni 2.100, aggiuntasi alle perdite riportate a nuovo negli esercizi 1957 e 1958, ha determinato l'assorbimento dell'intero capitale sociale di 6 miliardi.

Sono quindi state avviate trattative con gli organi di Governo e con il Banco di Napoli onde giungere alla sistemazione della situazione patrimoniale dell'azienda.

ITALSTRADE. — L'attività della società è continuata con ritmo crescente nel 1959. I lavori complessivamente eseguiti hanno raggiunto un importo di 10 miliardi, così suddivisi:

Impianti idroelettrici	L.mil.	1.704
Costruzioni industriali		3.821
Costruzioni e pavimentazioni stradali		4.469
		<hr/>
	L.mil.	9.994
		<hr/>

La Italstrade, oltre a collaborare con la Società Concessioni e Costruzioni Autostrade per la esecuzione dell'Autostrada Milano-Napoli, fornisce alla stessa n. 10 dirigenti e 272 impiegati per la consulenza, progettazione e direzione tecnica. Per i propri lavori la società occupa altri 10 dirigenti, 252 impiegati e 2.513 operai. I risultati economici dell'esercizio hanno consentito la distribuzione di un dividendo del 6 %. Date le scarse possibilità per la Stirling Astaldi di acquisire importanti lavori nell'Africa Equatoriale, la Italstrade ha proceduto alla vendita della sua partecipazione azionaria in questa società, rinunciando per il momento a qualsiasi iniziativa all'estero.

STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI - CIRCUMVESUVIANA. — Nell'esercizio 1959 l'adozione, da parte dell'azienda, di nuovi criteri organizzativi oltre a una maggiore utilizzazione della sua capacità di trasporto e ad alcuni ritocchi apportati al sistema tariffario, hanno determinato un sensibile miglioramento nell'andamento della gestione; infatti a fronte di una perdita nell'esercizio 1958 di L.mil. 207, senza far luogo ad ammortamenti, il bilancio 1959 si chiude con una perdita di L.mil. 45, comprensiva di quote d'ammortamento per L.mil. 63.

La ripresa che si è verificata nell'ultimo esercizio non deve però indurre a ritenere risolto il problema della redditività aziendale. Ingente permane infatti il carico degli oneri finanziari conseguenti ai debiti contratti negli anni passati dalla società per realizzare, con limitati contributi da parte dello Stato, l'ampliamento e l'ammodernamento della propria rete. Inoltre, la concorrenza sempre più vivace delle autolinee fa escludere sostanziali aumenti dei ricavi e quindi la possibilità di far luogo ad ammortamenti adeguati al valore degli immobilizzi.

Queste considerazioni, unite a quella del particolare regime giuridico degli impianti ferroviari — che al termine della concessione dovranno essere gratuitamente devoluti allo Stato — hanno indotto la società a richiedere alle competenti autorità il riesame dei rapporti con l'Amministrazione Ferroviaria al fine di estendere alla società stessa i benefici concessi alle altre aziende del ramo, in relazione alle opere eseguite nel dopoguerra.

FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA. — Nell'esercizio 1959 ha continuato a espandersi il trasporto viaggiatori sulle linee automobilistiche allaccianti i capoluoghi di Siracusa e Ragusa; il risultato economico è rimasto però deficitario anche per l'insufficienza della sovvenzione statale.

È in corso lo smantellamento della ex linea ferrata e il realizzo dei relativi cespiti mobiliari ed immobiliari.

WAGONS-LITS. — La società sta conducendo importanti trattative colle amministrazioni ferroviarie di vari paesi per consolidare su basi più efficienti e redditizie i propri servizi.

Il migliore andamento dell'esercizio 1959 ha consentito di riportare al 5 % la misura della retribuzione al capitale sociale.

MACCARESE. — L'inizio decisamente sfavorevole dell'annata agraria 1958/59 ha impedito le semine per più della metà della superficie coltivata a grano, il cui prodotto ha registrato un ricavo di appena 29 milioni contro gli 85 dell'esercizio precedente.

L'andamento stagionale è stato invece favorevole alle colture degli ortaggi, con un ricavo di 226 milioni (di cui 112 milioni per i soli pomodori); buono anche il raccolto delle frutta e delle uve da vino e da tavola, settore in cui, peraltro, il ribasso dei prezzi ha consentito solo modesti ricavi.

La produzione complessiva e quella unitaria media di latte sono state superiori a quelle dello scorso anno; il prezzo medio di vendita è però risultato inferiore. A causa dei ribassi di prezzo intervenuti nel 1959, anche l'esercizio della cantina è stato assai meno favorevole, nonostante che il volume delle vendite si sia mantenuto al livello del 1958. Di conseguenza, il ricavo lordo è sceso da L.milioni 1.456, nell'esercizio 1957/58, a L.mil. 1.376 nel 1958/59.

Il bilancio si è chiuso con un utile di L. 193.045 che è stato riportato a nuovo.

S.p.A. IMMOBILIARE NUOVE TERME DI CASTELLAMMARE DI STABIA. — Il progetto esecutivo del nuovo complesso idrotermale in località « Solaro », approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, prevede un investimento di circa L. 2.600 milioni.

Al finanziamento contribuirà la Cassa con un importo che è stato elevato dagli iniziali L.miliardi 2 a 2,4. Nel corso dell'esercizio la società ha proceduto all'appalto di tutti i lavori in muratura ed a quelli relativi alla captazione delle acque delle sorgenti, lavori che sono attualmente in corso di esecuzione.

PARTECIPAZIONI IN GESTIONE PER MANDATO.

CINECITTÀ. — Nel 1959 sono stati prodotti a Cinecittà 22 films per un fatturato di L.mil. 863, pressoché equivalente a quello realizzato nel 1958.

L'esercizio si è chiuso con una perdita di L.mil. 1.799, contro una perdita di L.mil. 1088 del 1958; occorre peraltro osservare che nella perdita contabilizzata per il 1959 sono comprese minusvalenze insite nelle varie voci del bilancio per eventi imputabili ad esercizi precedenti.

L'IRI ha predisposto un piano di risanamento inteso a riequilibrare la gestione dell'azienda con l'alleggerimento della posizione debitoria e con la riduzione dell'eccedenza di personale; tale piano, avviato nel 1959, comincia a dare i suoi frutti e potrà essere portato a compimento con i mezzi liquidi provenienti da un adeguato aumento dell'attuale capitale sociale di L.mil. 255.

È altresì allo studio una completa riorganizzazione dei servizi e dei criteri di gestione; d'altra parte le prospettive economiche per il 1960 appaiono migliorate anche dalla ripresa dell'attività cinematografica, che ha assicurato negli ultimi mesi un notevole volume di lavoro.

ENERGIE. — Si tratta di una piccola società a responsabilità limitata con sede a Bolzano, la quale gestisce un elettrodotto di 120 kV tra Bressanone e Innsbruck. Nel 1959 la società ha svolto un'attività molto ridotta e ha chiuso l'esercizio con una perdita di circa L.mil. 12.

APPENDICE II

MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

Il fabbisogno finanziario determinato dall'attività delle aziende del gruppo IRI nel 1959 ammonta a 326,1 miliardi, contro 260,8 miliardi nel 1958. Nel 1959 si è avuto, quindi, rispetto all'esercizio precedente, un maggior fabbisogno di 65,3 miliardi, che rappresenta un aumento del 25 %.

I fabbisogni sopra precisati sono stati coperti nei rispettivi esercizi come risulta dalla tabella n. 33.

TABELLA N. 33

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO DELLE AZIENDE
DEL GRUPPO NEL 1958 e 1959

	1958		1959	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
Autofinanziamento (a)	95,1	40,8	113,1	42,1
Assorbimento mezzi liquidi:				
da parte di aziende industriali e di servizi.	137,9	59,2	155,3	57,9
	233,0	100,0	268,4	100,0
da parte di aziende bancarie e autostradali	27,8		57,7	
	260,8		326,1	

(a) Con il termine di « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti agli utili non distribuiti, ai fondi di ammortamento, di quiescenza e previdenza e altri di analoga natura.

Per meglio valutare il contributo dell'autofinanziamento alla copertura del fabbisogno del gruppo, si è indicata separatamente la quota dei mezzi liquidi assorbita dalle aziende bancarie e autostradali in considerazione, per le prime, della loro particolare natura e, per le seconde, del fatto che essendo le autostrade ancora in corso di costruzione, i relativi investimenti non danno luogo ad autofinanziamento.

Dai dati sopra riportati si rileva che l'autofinanziamento è notevolmente aumentato in valore assoluto anche se in linea relativa il suo aumento appare modesto a causa del

contemporaneo sensibile accrescimento del ricorso alle fonti esterne da parte delle aziende industriali e di servizi.

L'assorbimento di mezzi liquidi da parte delle aziende bancarie e autostradali appare più che raddoppiato (da 27,8 a 57,7 miliardi) essendosi avuti nel 1959 gli aumenti di capitale delle banche, che incidono per 24,0 miliardi sull'aumento complessivo di 29,9 miliardi.

Le varie fonti dalle quali le aziende del gruppo hanno attinto i mezzi liquidi esterni nei due ultimi esercizi, sono indicate nella tabella n. 34.

TABELLA N. 34

MEZZI LIQUIDI AFFLUITI ALLE AZIENDE DEL GRUPPO NEL 1958 e 1959

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
FONTI FINANZIARIE				
Aumenti di capitali:				
versamenti IRI (a)	41,1	26,6	23,5	12,5
versamenti di terzi azionisti	15,1	36,8	8,6	17,3
	56,2	63,4	32,1	29,8
Prestiti speciali (ERP, BIRS, CECA ecc.)	5,2	— 4,3	3,0	— 2,0
Mutui e prestiti obbligazionari	73,5	65,2	42,0	30,7
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	0,5	11,1	0,3	5,2
Finanziamenti dell'IRI	39,6	77,1	22,6	36,3
TOTALE MEZZI LIQUIDI AFFLUITI ALLE AZIENDE CON PARTECIPAZIONE IRI DI CONTROLLO	175,0	212,5	100,0	100,0
Utilizzo (+) o incremento (—) di disponibilità	9,3	0,5		
MEZZI LIQUIDI UTILIZZATI	165,7	213,0		

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conferimento di azioni e conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi.

L'importo totale dei mezzi esterni utilizzati dalle aziende è salito da 165,7 miliardi nel 1958 a 213 miliardi nel 1959, con un aumento di 47,3 miliardi, pari al 28,5 %.

Dall'esame delle varie categorie di operazioni di provvista si osserva quanto segue.

Gli *aumenti di capitale* hanno fornito 63,4 miliardi, ossia 7,2 miliardi in più del precedente esercizio; in via relativa, peraltro, l'importanza degli aumenti di capitale è diminuita essendo passata dal 32,1 % del totale nel 1958 al 29,8 % nel 1959.

È interessante notare che l'IRI e i terzi azionisti hanno contribuito, in ciascuno dei due esercizi, in proporzioni inverse: mentre nel 1958 l'apporto dell'IRI era stato nettamente

superiore e cioè quasi il triplo di quello dei terzi azionisti nel 1959 l'apporto di questi ultimi ha superato largamente quello dell'IRI.

Nella tabella n. 35, i nuovi mezzi affluiti alle aziende nel 1959 sotto forma di aumenti di capitale sono esposti dettagliatamente per settore.

TABELLA N. 35

VERSAMENTI EFFETTUATI NEL 1959 SU AUMENTI DI CAPITALE DI SOCIETÀ
DEL GRUPPO
(in miliardi di lire)

Settori	Quota IRI (a)	Quota terzi	Totale
Bancario e finanziario	19,9	4,1	24,0
Elettrico	1,5	16,4	17,9
Telefonico	—	14,2	14,2
Radiotelevisivo	0,6	—	0,6
Navigazione aerea	4,4	0,6	5,0
Siderurgico	—	1,3	1,3
Autostradale	0,1	—	0,1
Meccanico	—	0,2	0,2
Vari	0,1	—	0,1
	26,6	36,8	63,4

(a) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conferimento di azioni e conversione di finanziamenti concessi in precedenti esercizi.

Si rileva che dei complessivi 63,4 miliardi, la massima parte è affluita ai settori bancario e finanziario (24 miliardi), elettrico (17,9 miliardi) e telefonico (14,2 miliardi); la navigazione aerea segue a distanza con 5 miliardi ed i rimanenti 2,3 miliardi sono ripartiti in quote modeste negli altri settori.

Per quanto riguarda il settore bancario, occorre osservare che l'apporto dell'IRI (19,9 miliardi) e quello dei terzi azionisti (4,1 miliardi) non riflettono l'esatta situazione del possesso azionario poiché risultano diminuito il primo e aumentato il secondo dell'importo di circa 1 miliardo versato all'IRI dai terzi azionisti che, in occasione degli aumenti di capitale delle banche di interesse nazionale, si avvalsero della facoltà accordata loro dall'Istituto di permutare azioni nuove versate 5/10 con azioni vecchie interamente liberate.

Per il settore elettrico la quota del mercato (16,4 miliardi) è stata assolutamente preponderante nei confronti della quota dell'IRI (1,5 miliardi), e ciò è dovuto soprattutto al fatto che i terzi hanno per la massima parte liberato le nuove azioni SIP e SME, mentre l'IRI si è limitato a versare i primi tre decimi.

Nel settore telefonico l'apporto di 14,2 miliardi riguarda esclusivamente i terzi poiché l'IRI, come si è detto, ha partecipato all'aumento di capitale della STET mediante conferimento di azioni TETI e SET e non mediante versamento in contanti.

Nel 1959 si sono eseguiti nuovi aumenti di capitale e/o richiamati residui decimi su vecchi aumenti per 103,1 miliardi, che sono stati così coperti; 49,4 dall'IRI (26,6 in contanti, 9,1 mediante conversione di precedenti finanziamenti, 13,7 mediante cessione alla STET di azioni TETI e SET), 16,9 da società del gruppo e 36,8 da terzi azionisti (1).

Passando ad esaminare le altre fonti finanziarie si osserva che l'apporto delle operazioni a lunga e media scadenza (prestiti speciali, mutui e obbligazioni) è sceso dal 45 % del totale nel 1958 al 28,7 % nel 1959 mentre l'apporto delle operazioni a breve è salito dallo 0,3 % al 5,2 %.

I finanziamenti dell'IRI, a loro volta, nel 1959 sono ammontati a 77,1 miliardi (pari al 36,3 % del fabbisogno totale), cioè ad un importo quasi doppio di quello del 1958 (39,6 miliardi, pari al 22,6 % del totale).

Come per gli aumenti di capitale, anche per queste altre fonti finanziarie si riporta nella tabella n. 36 il dettaglio per settore dei mezzi forniti nel 1959.

Si rileva che, attraverso i *prestiti speciali* sono nel complesso rifiuti dalle aziende sul mercato 4,3 miliardi, risultanti per saldo da un aumento di 3,6 miliardi nel settore elettrico (utilizzo di prestiti BIRS, tramite la Cassa per il Mezzogiorno) e di diminuzioni per complessivi 7,9 miliardi, in tutti gli altri settori.

I *mutui e prestiti obbligazionari* hanno fornito alle aziende nuovi mezzi per un importo di 65,2 miliardi, risultanti da un aumento dei mutui ordinari (IMI, ICIPU, Mediobanca, ecc.) per 66,2 miliardi e da ammortamenti di prestiti obbligazionari per 1 miliardo. Tali nuovi mezzi sono stati assorbiti in massima parte dai settori telefonico e siderurgico, rispettivamente per 39,3 e 20,8 miliardi, pari nel complesso al 92 % del totale della categoria; altri aumenti riguardano i settori armatoriale (+ 9,9 miliardi), elettrico (+ 1,3 miliardi) e delle aziende varie (+ 0,5 miliardi) mentre nei settori autostradale, radiotelevisivo, cantieristico-meccanico e della navigazione aerea si registrano diminuzioni per complessivi 6,6 miliardi.

Ulteriori 11,1 miliardi sono affluiti alle aziende attraverso il ricorso all'*indebitamento a breve*: per questa via i settori autostradale e telefonico si sono procurati 15,4 miliardi (mentre nel 1958 il solo settore telefonico aveva ridotto la propria esposizione a breve di ben 15 miliardi).

Altri aumenti meno rilevanti riguardano i settori siderurgico, armatoriale, radiotelevisivo, cantieristico-meccanico e delle aziende varie, mentre si registrano riduzioni di 8,7 miliardi nel settore elettrico — dove è continuato il processo di consolidamento già iniziato nel 1958 — e di 3,6 miliardi in quello della navigazione aerea.

(1) Si indicano qui di seguito i nuovi aumenti di capitale (compresi eventuali sovrapprezzi e rimborsi spese) deliberati nel 1959 da società del gruppo (in miliardi di lire):

Banca Commerciale Italiana	17,9	Alfa Romeo	4,0
Credito Italiano	13,5	Motomeccanica	0,6
Banco di Roma	11,7	Officine Meccaniche Pistoiesi	0,6
Banco di S. Spirito	2,0	SAFOG	0,5
Mediobanca	2,0	SPICA	0,4
SIP	16,8	Ifagraria	0,3
SME	15,0	Termomeccanica	0,2
Compagnia Napoletana Gas	0,3	Fonderie e Off. S. Giorgio Prà	0,1
SENN	1,0	Microlambda	0,1
STET	26,5	Cementir	2,6
RAI	2,7	IFAP	0,5
Ansaldo S. Giorgio	7,2	Autostrada Firenze-Mare	0,1
Ansaldo	5,4		

I finanziamenti dell'IRI, sono affluiti principalmente ai settori: autostradale, con 27,8 miliardi, cantieristico e meccanico, con 29,6 miliardi e siderurgico, con 14,5 miliardi; ulteriori 7,8 miliardi sono stati erogati agli altri settori, escluso quello armatoriale, dal quale l'IRI ha avuto un rientro di 2,5 miliardi.

TABELLA N. 36

VARIAZIONI NEI DEBITI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO NEL 1959

(in miliardi di lire)

Settori	Prestiti speciali	Mutui e prestiti obbligazionari	Operazioni a breve (a)	Totale	Finanziamenti IRI
Bancario e finanziario	—	—	—	—	0,1
Elettrico	3,6	1,3	— 8,7	— 3,8	—
Telefonico	— 0,5	39,3	5,9	44,7	—
Radiotelevisivo	— 0,2	— 1,3	1,2	— 0,3	—
Armatoriale	— 1,6	9,9	2,2	10,5	— 2,5
Navigazione aerea	— 2,3	— 0,2	— 3,6	— 6,1	3,0
Siderurgico	— 0,9	20,8	2,5	22,4	14,5
Autostradale	—	— 3,7	9,5	5,8	27,7
Cantieristico	— 0,6	— 0,1	1,8	1,1	5,6
Meccanico	— 1,8	— 1,3	— 1,0	— 4,1	24,0
Vari	—	0,5	1,3	1,8	4,7 (b)
	— 4,3	65,2	11,1	72,0	77,1

(a) Compreso il portafoglio commerciale scontato.

(b) Compresa le partite in liquidazione e la Sezione speciale gestioni per mandato.

Se si considerano globalmente i mezzi forniti al gruppo dal mercato e dall'IRI per la copertura del fabbisogno di tesoreria del gruppo stesso, si ottiene la tabella n. 37.

Per meglio rendersi conto dello sviluppo assunto dai fabbisogni annuali del gruppo, se ne riporta nella tabella n. 38 l'andamento a partire dal 1949 e cioè dall'inizio dell'attuazione dei programmi approvati nel dopoguerra dal CIR.

Nell'osservare come il prelievo medio degli ultimi tre anni si stacca nettamente, per la sua entità, sia da quello medio degli otti anni precedenti sia da quelli annuali dello stesso periodo, occorre rammentare che il forte incremento, se in parte è dovuto ad una naturale espansione, in misura certamente maggiore si deve attribuire al vero e proprio allargamento del gruppo determinato e da nuove attività che l'IRI ha avuto il compito di seguire e dall'assunzione di nuove aziende nell'ambito di settori già controllati: basti citare, fra le prime, le autostrade e, fra le seconde, le concessionarie telefoniche e i trasporti aerei.

TABELLA N. 37

APPORTO DELL'IRI E DEL MERCATO ALLA COPERTURA DEL FABBISOGNO
FINANZIARIO DELLE AZIENDE DEL GRUPPO

(in miliardi di lire).

Settori	Apporti IRI		Apporti mercato		Totale	
	1958	1959	1958	1959	1958	1959
Bancario	0,3	20,0	—	4,1	0,3	24,1
Elettrico	2,1	1,5	17,5	12,6	19,6	14,1
Telefonico	25,1	—	22,6	58,9	47,7	58,9
Radiotelevisivo	—	0,6	— 2,7	— 0,3	— 2,7	0,3
Armatoriale	7,2	— 2,5	5,3	10,5	12,7	8,0
Navigazione aerea	9,0	7,4	4,1	— 5,5	13,1	1,9
Siderurgico (a)	2,6	14,5	14,9	23,7	17,5	38,2
Autostradale	1,8	27,8	25,7	5,8	27,5	33,6
Aziende varie	2,9	4,8	0,2	1,8	3,1	6,6
	51,0	74,1	87,6	111,6	138,6	185,7
Cantieristico	} 29,7	5,6	} 6,7	1,1	} 36,4	6,7
Meccanico		24,0		— 3,9		20,1
	80,7	103,7	94,3	108,8	175,0	212,5
Partecipazioni non di controllo	0,1	—				
	80,8	103,7				

(a) Compresi i dati relativi alla Soc. Terni anche per quanto si riferisce ai reparti elettrico e chimico nonché quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

Per quanto riguarda le variazioni che il prelievo del 1959 presenta rispetto al 1958, il fatto più saliente si rileva nel settore bancario e finanziario, che, mentre nel 1958 figurava con una quota trascurabile (0,3 miliardi), nel 1959 si è elevato ad un totale di 24,1 miliardi costituito per la quasi totalità dagli aumenti di capitale delle banche, ai quali il mercato ha concorso per 4,1 miliardi e l'IRI per circa 20 miliardi.

Come nel 1958, anche nel 1959 la maggior quota dei mezzi liquidi è stata assorbita dal settore telefonico che, da un anno all'altro, è passata da 47,7 miliardi a 59,8 miliardi. Se si tiene conto, inoltre, delle operazioni effettuate sul finire del 1958 allo scopo di reperire fondi destinati alla copertura del fabbisogno del 1959, emerge che i mezzi utilizzati dalle aziende

telefoniche nell'esercizio in esame si sono raddoppiati, passando da 35 miliardi a circa 72 miliardi.

Si deve aggiungere che nel 1959 il settore telefonico si è finanziato sul mercato il quale, fra l'altro, ha fornito alla STET anche i mezzi (6 miliardi) per rilevare dall'IRI le residue quote dei pacchetti TETI e SET.

TABELLA N. 38

ANDAMENTO DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELLE AZIENDE
DEL GRUPPO, 1949-1959

(in miliardi di lire)

Esercizi	Fabbisogni	
	annuali	medi
1949	85,1	
1950	92,6	
1951	113,0	
1952	145,2	
1953	117,8	
1954	91,5	
1955	88,3	
1956	127,8	
1949-56		107,7
1957	180,6	
1958	175,0	
1959	212,5	
1957-59		189,4

Il settore siderurgico viene al secondo posto per l'importanza del prelievo, con 38,2 miliardi contro i 17,5 miliardi dell'esercizio precedente. Occorre però tenere presente che il fabbisogno 1958 era stato alleggerito dalla contrazione delle scorte accumulate nell'esercizio precedente e che, in conseguenza, per una più corretta valutazione dell'entità del fabbisogno 1959, il confronto deve essere istituito non tanto con quello del 1958 quanto con quello medio degli esercizi 1957/1958; tale fabbisogno medio è stato pari a 37,5 miliardi e, pertanto, risulta sostanzialmente uguale a quello dell'esercizio in esame. L'IRI e il mercato nel 1959 hanno contribuito alla sua copertura rispettivamente nella misura del 62 % e del 38 %.

Al settore siderurgico segue quello autostradale che, oltre ai 10 miliardi di contributi dell'ANAS, ha assorbito 33,6 miliardi (contro 27,5 miliardi nel 1958), dei quali 27,8 forniti dall'IRI e 5,8 dal mercato.

* * *

I quattro settori finora esaminati (bancario e finanziario, telefonico, siderurgico e autostradale) totalizzano, nel complesso, 154,8 miliardi e cioè il 73 % circa del totale, rispetto al 53 % nel 1958.

Un aumento relativamente modesto si registra nel settore radiotelevisivo che, mentre nel 1958 figurava con un rimborso di 2,7 miliardi, nel 1959 ha richiesto un apporto complessivo di 0,3 miliardi.

TABELLA N. 39

ANALISI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO DEL GRUPPO
NEGLI ESERCIZI 1957-1958-1959

(in miliardi di lire)

	1957	1958	1959	Totale triennio
<i>Fabbisogno per</i>				
a) apporti di mezzi finanziari:				
alle aziende con partecipazione di controllo	64,8	80,7	103,7	249,2
alle aziende con partecipazione minoritaria	1,3	0,1	—	1,4
	66,1	80,8	103,7	250,6
b) acquisti di titoli azionari:				
per normale movimento di portafoglio	1,1	0,3	2,9	4,3
per operazioni straordinarie di rilievo .	24,8 (a)	15,4 (b)	0,5 (c)	40,7
	92,0	96,5	107,1	295,6
c) rimborsi di debiti:				
obbligazionari	10,9	33,7	35,8	80,4
a breve scadenza	—	36,2	32,9 (d)	69,1
FABBISOGNO FINANZIARIO COMPLESSIVO .	102,9	166,4	175,8	445,1

(a) TETI, SET e LAI.

(b) TETI.

(c) ISAP.

(d) Ivi compreso il rimborso al Tesoro di 5,6 miliardi.

Discrete contrazioni nel prelievo di nuovi mezzi liquidi da parte di singoli settori si registrano invece nel settore elettrico (da 19,6 a 14,1 miliardi), nel settore armatoriale (da 12,5 a 8 miliardi) ed in quello della navigazione aerea (da 13,1 a 1,9 miliardi).

Anche i settori cantieristico e meccanico registrano una variazione in meno, essendo nel complesso scesi da 36,4 miliardi nel 1958 a 26,8 miliardi nel 1959, soprattutto a seguito di minor fabbisogno di circolante, determinato dalla rallentata attività. In ambedue gli esercizi la quota preponderante è stata fornita dall'IRI.

Nessun apporto dell'IRI è stato invece richiesto nel 1959 dalle partecipazioni non di controllo che, del resto, neanche nel 1958 avevano avuto per l'Istituto un peso di rilievo (0,1 miliardi).

Il quadro complessivo della gestione finanziaria dell'IRI nel triennio 1957/1959 — tenuto anche conto degli impegni derivanti dai rimborsi dei prestiti obbligazionari — si presenta come indicato nella tabella n. 39.

I dati sopra riportati mettono in evidenza che il fabbisogno finanziario dell'IRI nel trascorso triennio è stato di circa 445 miliardi, così suddivisi:

	L. miliardi	%
Apporti alle aziende	250,6	56,3
Rilievi e acquisti minori	45,0	10,1
Rimborsi di debiti	149,5	33,6
	<u>445,1</u>	<u>100,0</u>

L'apporto dell'IRI alle aziende ha rappresentato poco più della metà del complessivo fabbisogno nel triennio considerato; il rimanente 44,7 % include i fabbisogni relativi ai rilievi delle concessionarie telefoniche TETI e SET (ammontanti complessivamente a 39,6 miliardi) nonché i fabbisogni occorrenti per il servizio dei prestiti obbligazionari e quelli necessari al ridimensionamento dell'esposizione a breve, che a fine 1957 aveva toccato livelli preoccupanti. Giova però sottolineare che, poiché i mezzi destinati ai rilievi azionari ed al rimborso dei debiti sono rifluiti sul mercato, la quota effettiva di nuovi mezzi apportata dallo stesso si identifica con quella destinata alle aziende — depurata del conferimento netto dello Stato all'IRI nel 1959 di 24,4 miliardi — ossia di 226,2 miliardi nel triennio 1957/59.

Ciò premesso, nella tabella n. 40 si riepilogano le principali operazioni attraverso le quali sono affluiti all'IRI i mezzi occorrentigli per la copertura del proprio fabbisogno di tesoreria negli ultimi due esercizi.

Il collocamento delle obbligazioni nel 1959 (1) è stato inferiore a quello del 1958 ma resta tuttavia largamente superiore a quelli degli anni precedenti, come si può rilevare dalla ta-

(1) Si tratta di tre emissioni *senza garanzia statale* e precisamente:

IRI 6 % 1958-1978 Serie C.	nom.	40 miliardi
IRI 6 % 1959-1979	»	50 »
IRI 6 % 1959-1979 Seconda emissione	»	24 »
		<u>114 miliardi</u>

Le obbligazioni IRI 6 % 1959-1979 seconda emissione ammontano a nominali 40 miliardi, che sotto deduzione della prima quota di ammortamento si riducono a 38,9 miliardi circa; di questi, 24 miliardi sono stati collocati a fine 1959 e i residui 14,9 miliardi nel gennaio 1960.

TABELLA N. 40

COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO
NEGLI ESERCIZI 1958 e 1959

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	126,6	107,0	131,2	99,9
<i>meno:</i>				
Obbligazioni estinte:				
per rimborso	31,9	27,1	33,1	25,3
per cambio in azioni	1,8	8,7	1,9	8,1
APPORTO NETTO MERCATO OBBLIGAZIONARIO	92,9	71,2	96,2	66,5
Aumento fondo dotazione	—	30,0	—	28,0
Smobilizzi	7,8	23,2	8,1	21,6
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti .	1,8	8,7	1,9	8,1
Aumento debiti a lunga e media scadenza	21,3	19,8	22,1	18,5
	123,8	152,9	128,3	142,7
Diminuzione debiti a breve scadenza	36,2	32,9 (a)	37,5	30,7
Mezzi netti affluti alla tesoreria dell'IRI	87,6	120,0	90,8	112,0
Utilizzo (+) o incremento (—) dei fondi in cassa e di altre attività	+ 8,9	— 12,9	+ 9,2	— 12,0
Mezzi netti utilizzati dall'IRI	96,5	107,1	100,0	100,0

(a) Ivi compreso il rimborso al Tesoro di 5,6 miliardi.

bella n. 41, nella quale sono riportate le variazioni intervenute nelle obbligazioni in circolazione dalla fine del 1951 alla fine del 1959.

Senza affatto sottovalutare l'importanza del ruolo esercitato dalla situazione di alta liquidità del mercato, è interessante comunque rilevare che nel biennio 1958/1959 l'IRI ha potuto collocare, senza alcuna difficoltà, il cospicuo importo di 249 miliardi di obbligazioni.

* * *

Nel 1959, a fronte del netto ricavo di 107 miliardi, si sono avute estinzioni di obbligazioni per un valore nominale complessivo di 35,8 miliardi, dei quali 27,1 miliardi costituiscono rimborsi per ammortamento annuale di vari prestiti e per scadenza delle IRI-Mare

TABELLA N. 41

OBBLIGAZIONI IRI IN CIRCOLAZIONE 1951-1959

(valori nominali in milioni di lire)

	Obbligazioni collocate	Obbligazioni estinte	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre 1951	—	—	53.439
1952	72.000	2.612	+ 69.388
1953	39.125	2.498	+ 36.627
1954	31.335	3.448	+ 27.887
1955	20.000	5.407	+ 14.593
1956	36.599	8.056	+ 28.543
1957	63.481	10.910	+ 52.571
1958	135.000	33.685	+ 101.315
1959	114.000	35.805	+ 78.195
31 dicembre 1959			462.558

5% (1) e 8,7 miliardi costituiscono il corrispettivo delle azioni FINMARE, FINELETTRICA e STET consegnate in sostituzione di un pari importo di obbligazioni convertibili IRI-Mare 5 %, IRI-Elettricità 6 % e 5,50 % e IRI-Stet 6 %.

L'apporto netto del mercato obbligazionario è ammontato, pertanto, a 71,2 miliardi, pari al 66,5 % dei mezzi netti utilizzati dall'IRI (contro il 96,2 % nel 1958).

Nel 1959 la tesoreria dell'IRI ha beneficiato dell'apporto dello Stato di 30 miliardi al fondo di dotazione, a fronte dei due aumenti di 15 miliardi ciascuno, stabiliti nel 1958 e nel 1959. Si tratta del primo apporto dall'ormai lontano 1952.

Gli smobilizzi hanno fornito 23,2 miliardi (contro 7,8 miliardi nel 1958), alla formazione dei quali hanno contribuito soprattutto le vendite di azioni Cornigliano e la cessione alla STET di azioni TETI e SET residuanti nel portafoglio dell'IRI per 6 miliardi. A detto importo vanno aggiunti 8,7 miliardi di azioni FINELETTRICA, FINMARE e STET consegnate ai portatori di obbligazioni convertite in azioni.

Ulteriori 19,8 miliardi sono affluiti all'IRI attraverso un aumento dei debiti a media e lunga scadenza, mentre 32,9 miliardi sono usciti per rimborso di debiti a breve scadenza; fra questi sono compresi i 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro all'atto stesso del versamento dei 15 miliardi del secondo aumento del fondo di dotazione, a rimborso dell'anticipazione di 4 miliardi — e relativi interessi — concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi « interim aid USA »: sicché il concorso effettivo della finanza statale ai fabbisogni dell'Ente è stato di 24,4 miliardi.

(1) Alle obbligazioni IRI-Mare 5 % rimaste in circolazione alla scadenza del 1° ottobre 1959, oltre al valore nominale è stato pagato un importo di L. 36,3375 (per ciascuna obbligazione da nom. L. 1.000) corrispondente alla quota parte della riserva legale della FINMARE riferibile alle azioni in gestione speciale.

In dipendenza delle operazioni di cui si è detto, i mezzi netti affluiti alla tesoreria dell'IRI nel 1959 sono risultati pari a 120 miliardi (contro 87,6 miliardi del 1958).

I mezzi utilizzati sono ammontati, d'altra parte, a 107,1 miliardi, con una eccedenza, pertanto, di 12,9 miliardi che è costituita dall'incremento dei fondi disponibili per 16,3 miliardi, e dalla diminuzione di altre attività per 3,4 miliardi.

L'effettivo prelievo effettuato dall'IRI sul mercato (esclusi quindi l'apporto statale netto, le azioni TETI e SET cedute alla STET, ma tenuto conto dell'incremento dei fondi disponibili) è ammontato a 89,6 miliardi.

TABELLA N. 42

**FONTI DI COPERTURA DEL FABBISOGNO FINANZIARIO NETTO
DEL GRUPPO NEL 1958 E 1959**

	miliardi di lire		%	
	1958	1959	1958	1959
Apporto dello Stato	—	24,4 (a)	—	11,6
Sottoscrizione di terzi azionisti	15,1	36,8	8,3	17,5
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	192,9	151,9	106,3	72,2
Operazioni a breve scadenza	— 35,7	— 16,2	— 19,7	— 7,7
Smobilizzo partecipazioni IRI	9,6	25,9 (b)	5,3	12,3
	181,9	222,8	100,2	105,9
Incremento di altre attività	— 0,4	— 12,4	— 0,2	— 5,9
	181,5	210,4	100,0	100,0

(a) Introiti di 30 miliardi per aumenti del fondo di dotazione al netto di 5,6 miliardi trattenuti dal Tesoro ad estinzione dell'anticipazione concessa all'IRI nel 1948 a valere sui fondi « interim aid USA ».

(b) Tale importo è al netto dello smobilizzo per L. miliardi 6 conseguito dall'IRI mediante la cessione di azioni TETI e SET alla capogruppo STET, in quanto già compreso nei mezzi forniti dal mercato al gruppo telefonico.

* * *

Integrando i dati relativi alle operazioni finanziarie compiute dall'IRI e dalle società controllate, si ottiene la tabella n. 42 che riporta le fonti alle quali il gruppo ha attinto per la copertura del proprio fabbisogno.

La copertura del fabbisogno complessivo del gruppo nell'esercizio in esame è stata effettuata facendo ricorso allo Stato per 24,4 miliardi, pari all'11,6 %, agli azionisti di minoranza per un importo di 36,8 miliardi pari al 17,5 % e facendo nuovi debiti per 135,7 miliardi pari al 64,5 %. Resta da osservare che la posizione debitoria complessiva del gruppo alla fine del 1959 — tenendo presente la natura delle operazioni — risulta senz'altro qualitativamente migliorata.

APPENDICE III

NOTA SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO
NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

I. — LO STATO PATRIMONIALE.

Le variazioni intervenute nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1959 rispetto ai valori registrati a fine 1958 sono le seguenti:

A) *Movimento delle partecipazioni e dei finanziamenti.*

Le partecipazioni (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») e i finanziamenti (ivi comprese obbligazioni di società controllate) ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1958 a L.mil. 499.457,3

Questa voce (comprensiva dei decimi da versare in L.mil. 32.530,2) è aumentata nell'esercizio, a seguito di sottoscrizioni, acquisti di titoli, permute, ecc. di L.mil. 86.679,8

e, in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto di rientri e di conversioni di crediti in azioni, di » 65.501,5

» 152.181,3

L.mil. 651.638,9

Per contro si sono avuti:

realizzi, cessioni, rimborsi e permute di azioni per L.mil. 45.885,1

registrando, in dipendenza di maggior ricupero sui realizzi, un utile di » 4.627,1

cosicché la diminuzione dei valori di bilancio relativa alle partite realizzate risulta di L.mil. 41.258,0

Una ulteriore riduzione si è verificata in dipendenza del trasferimento dai conti diversi del passivo di » 106,7

» 41.364,7

a riportare . . . L.mil. 610.273,9

	<i>riporto</i> . . .	L.mil. 610.273,9
Inoltre, per effetto di trasferimenti da e ad altri settori contabili, si sono verificate le seguenti variazioni:		
<i>in aumento:</i>		
per iscrizione nella libera proprietà di n. 12 milioni 155.990 azioni FINMARE già vincolate in gestione speciale a fronte delle obbligazioni IRI-Mare 5 % optabili, in seguito alla estimazione delle obbligazioni stesse	»	6.078,0
		<hr/>
		L.mil. 616.351,9
<i>in diminuzione:</i>		
per trasferimento nella voce di bilancio « partite in liquidazione » di azioni e crediti verso aziende meccaniche in liquidazione	»	17.433,4
		<hr/>
		L.mil. 598.918,5
In dipendenza di accertamenti di plusvalenze e minusvalenze nelle partecipazioni azionarie e nei finanziamenti, si è verificata infine una diminuzione netta di	»	(1) 358,8
cosicché il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1959 delle partecipazioni e dei finanziamenti risulta di		L.mil. 598.559,7
		<hr/> <hr/>
Le azioni optabili dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, hanno registrato una diminuzione di L.mil. 14.772,8, passando da L.mil. 36.002,9 al 31 dicembre 1958 a L.mil. 21.230,1 al 31 dicembre 1959, diminuzione così costituita:		
Azioni assegnate agli obbligazionisti a fronte opzioni:		
FINELETTRICA	L.mil.	4.723,1
STET	»	2.065,1
FINMARE	»	1.906,6
		<hr/>
		L.mil. 8.694,8
Azioni FINMARE trasferite in libera proprietà in seguito all'estinzione del prestito IRI-Mare 5 %	L.mil.	6.078,0
		<hr/>
Torna la diminuzione di	L.mil.	14.772,8
		<hr/> <hr/>
(1) Saldo delle seguenti operazioni:		
Minusvalenze accertate nel settore meccanico e cantieristico	L.mil.	25.100,0
<i>meno:</i>		
Plusvalenze accertate in dipendenza di rivalutazioni	»	24.741,2
		<hr/>
Differenza portata in diminuzione come sopra	L.mil.	358,8
		<hr/> <hr/>

Le partite in liquidazione, le sofferenze e altre partite minori ammontavano, al 31 dicembre 1958, a L.mil. 6.695,7

e hanno segnato, durante l'esercizio, i seguenti aumenti:

per anticipi diversi e addebito di interessi	»	2.223,4
per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » di azioni e crediti verso aziende meccaniche in liquidazione	»	17.433,4
		<hr/>
		L.mil. 26.352,4

Si sono per contro effettuati realizzi per	L.mil.	617,5	
sostenendo perdite di realizzo per	L.mil.	331,2	
al netto di utili per	»	11,3	» 319,9
		<hr/>	» 937,4
			<hr/>
			L.mil. 25.415,1

Inoltre, in dipendenza dell'accertamento di minusvalenze sulle partecipazioni in aziende meccaniche in liquidazione, si è avuta una diminuzione di » 7.900,0

per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1959 risulta di L.mil. 17.515,1

Così l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, passa da L.mil. 542.155,9 a fine 1958 a L.mil. 637.304,9 a fine 1959, con un aumento netto di L.mil. 95.149, o dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono come segue:

aumento netto delle partecipazioni (escluse quelle « optabili » dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti, al valore di inventario a fine 1959	L.mil.	99.102,4
---	--------	----------

diminuzione delle partecipazioni « optabili » dagli obbligazionisti IRI-Mare, IRI-Set e IRI-Elettricità	»	14.722,8
---	---	----------

L.mil. 84.329,6

aumento netto delle partite in liquidazione, sofferenze e altre partite minori	»	10.819,4
--	---	----------

Aumento complessivo dei valori di bilancio degli investimenti, al netto dei realizzi	L.mil.	95.149,0
--	--------	----------

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:			
partecipazioni e finanziamenti	L.mil.	152.181,3	
partite di liquidazione, sofferenze e altre partite minori	»	2.223,4	
			(1) L.mil. 154.404,7
b) realizzati, cessioni e altre variazioni in diminuzione:			
partecipazioni e finanziamenti	L.mil.	45.991,8	
azioni «optabili» ritirate dagli obbligazionisti	»	8.694,8	
partite in liquidazione, sofferenze e altre partite minori	»	617,5	
	L.mil.	55.304,1	
dedotti gli utili netti di realizzo	»	4.307,2	
			» 50.996,9
			L.mil. 103.407,8
Deducendo dall'importo predetto la somma portata in aumento del conto « perdite da regolare » e cioè			» 8.258,8
Torna l'aumento come sopra di	L.mil.	95.149,0	

B) *Variazioni di altre attività.*

« Tesoro dello Stato - conto aumento fondo di dotazione ».

Il credito di L.mil. 15.000, verso il Ministero del Tesoro in relazione all'aumento del fondo di dotazione da L. 120 a L. 135 miliardi disposto nel 1958, è stato estinto a seguito del versamento effettuato nel luglio 1959.

« Sezione Speciale gestioni per mandato ».

In questa nuova voce di bilancio sono stati iscritti i crediti verso le Società gestite per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali, costituiti essenzialmente a fine 1959 dai finanziamenti erogati a « Cinecittà » per l'importo complessivo di L.mil. 365,8.

(1) Il raccordo fra gli investimenti *contabili* di 154,4 miliardi e quelli *effettivi* di 107,1 miliardi messi in evidenza in altra parte della relazione (v. pag. 31) si ottiene come segue:

	L.miliardi
Investimenti contabili	154,4
<i>meno:</i>	
eccedenza nuovi decimi da versare su decimi richiamati	23,7
partite compensative (di cui 14,2 quota aumento capitale STET coperta con azioni TETI e SET, 6,9 permuta azioni Cornigliano contro azioni FINELETTRICA 2,9 partite varie minori)	24,0
	47,7
<i>più:</i>	
Sezione Speciale gestioni per mandato	106,7
	0,4
Investimenti effettivi	107,1

A debito della sezione sono state inoltre iscritte L.mil. 5,0 per spese di gestione, sicché il totale di bilancio ammonta a L.mil. 370,8.

Nelle altre attività si sono avute, durante l'esercizio, le seguenti variazioni nette (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1958	Saldi al 31-12-1959	Differenze
Fondi in cassa e presso banche	7.717,5	24.025,3	+ 16.307,8
Debitori diversi e partite varie	6.565,9	4.747,6	- 1.818,3
	14.283,4	28.772,9	+ 14.489,5

La diminuzione dei « debitori diversi e partite varie » deriva principalmente: dall'estinzione del credito di L.mil. 1.478,9 verso Mediobanca, inerente al collocamento delle obbligazioni IRI-Stet 6 %, dal trasferimento nei conti d'ordine dell'importo di L.mil. 873,2 relativo al deposito presso la SPAFID dei titoli spettanti in premio alle obbligazioni IRI 6 % 1958/78 e dalla diminuzione di L.mil. 907,5 del credito verso il Ministero delle Partecipazioni Statali per le azioni LAI acquistate per suo conto, a seguito di rimborsi anticipati del capitale sociale. Per contro: si è avuto un aumento di L.mil. 1.286,9 in conseguenza dell'accertamento in linea di competenza dei dividendi 1959 delle tre banche i.n. di cui L.mil. 1.116,5 acquisiti al conto economico, e un aumento di L.mil. 822,3 del credito verso il Ministero delle Partecipazioni Statali per controvalore di azioni Alitalia sottoscritte per suo conto.

Gli « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » hanno segnato un aumento di L.mil. 4.076,9 passando da L.mil. 25.130,5 a fine 1958 a L.mil. 29.207,4 a fine 1959. L'aumento è costituito dagli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1959 per L.mil. 6.768,5 al netto delle quote di ammortamento sulle vecchie e nuove emissioni per L.mil. 2.691,6.

C) Variazioni delle passività.

Le passività hanno registrato nel 1959 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1958	Saldi al 31-12-1959	Differenze
Obbligazioni in circolazione	374.082,2	450.915,3	+ 76.833,1
Obbligazioni da rimborsare	10.281,3	11.643,5	+ 1.362,2
	384.363,5	462.558,8	+ 78.195,3
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza . .	26.322,5	46.135,7	+ 19.813,2
Corrispondenti creditori	47.868,2	14.966,0	- 32.902,2
Creditori diversi e partite varie	24.768,2	47.304,3	+ 22.536,1
	483.322,4	570.964,8	+ 87.642,4

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

L'aumento complessivo delle obbligazioni — L.mil. 78.195,3 — è costituito dal saldo delle seguenti variazioni:

In aumento:

Emissioni effettuate nell'esercizio delle serie:

IRI 6 % 1958/74 - Serie C per	L.mil.	40.000,0
IRI 5,50 % 1959/79 (prima tranche e parte della seconda) per . .	»	74.000,0
		<hr/>
	L.mil.	114.000,0

In diminuzione:

Obbligazioni estinte nel 1959 ai seguenti titoli:

a) conversioni in azioni:

IRI-Mare 5 %	L.mil.	1.906,7
IRI-Elettricità 6 %	»	2.695,5
IRI-Elettricità 5,50 %	»	2.027,6
IRI-Stet 6 %	»	2.065,1
		<hr/>
	»	8.694,9
		<hr/>
	L.mil.	105.305,1

b) rimborsi per sorteggio:

IRI 5,50 % 1952/67	L.mil.	2.464,7
IRI-Sider 5,50 % 1952/71	»	920,0
IRI-Sider 5,50 % 1953/72	»	1.467,8
IRI 6 % 1954/69	»	1.326,3
IRI 6 % 1955/75	»	564,3
IRI 6 % 1956/76	»	523,3
IRI 6 % 1957/77	»	1.288,1
IRI 6 % 1958/68	»	760,0
IRI 6 % 1958/74	»	2.378,0
		<hr/>
	»	11.692,5
		<hr/>
	L.mil.	93.612,6

c) rimborsi per scadenza:

IRI-Mare 4,50 %	L.mil.	1,3
IRI-Ferro 4,50 % da 500	»	4,2
IRI-Ferro 4,50 % da 1000	»	0,6
IRI-Meccanica 5,50 %	»	1.213,8
IRI-Mare 5 %	»	14.197,4
		<hr/>
	»	15.417,3
		<hr/>

Aumento netto . . . L.mil. 78.195,3

Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1959 sono rappresentate dalle seguenti serie:

IRI-Elettricità 6 %				
optate	L.mil.	4.466,4		
optabili	»	9.067,1		
			L.mil.	13.533,5
IRI-Elettricità 5,50 %				
optate	L.mil.	3.739,0		
optabili	»	7.722,0		
			»	11.461,0
IRI-Stet 6 %				
optate	L.mil.	2.164,4		
optabili	»	25.671,2		
			»	27.835,6
IRI 5,50 % 1952/67			»	22.600,0
IRI-Sider 5,50 % 1952/71			»	16.580,0
IRI-Sider 5,50 % 1953/72			»	30.640,0
IRI 6 % 1954/69			»	19.242,2
IRI 6 % 1956/74			»	20.000,0
IRI 6 % 1957/75			»	25.000,0
IRI 6 % 1955/75			»	17.000,0
IRI 6 % 1956/76			»	17.600,0
IRI 6 % 1957/77			»	40.950,0
IRI 6 % 1958/68			»	8.440,0
IRI 6 % 1958/78			»	45.000,0
IRI 6 % 1958/74			»	62.467,0
IRI 5,50 % 1959/79			»	72.566,0
			In totale	L.mil. 450.915,3

I « mutui e operazioni a media e lunga scadenza » sono passati da L.mil. 26.322,5 a L.mil. 46.135,7 con un aumento di L.mil. 19.813,2 dovuto principalmente all'accensione di debiti a medio termine per L.mil. 18.253,2, all'accensione di un nuovo mutuo con il « Fonds de Réétablissement du Conseil de l'Europe » tramite L'IMI per L.mil. 1.485,0 e di un mutuo con l'ICL per L.mil. 150,0.

La diminuzione netta verificatasi nei « corrispondenti creditori » si distribuisce fra le varie categorie di conti che figurano in questa voce come risulta dal prospetto seguente:

	Saldi al	Saldi al	Differenze
	31-12-1958	31-12-1959	
	<i>(in milioni di lire)</i>		
Debito verso il Tesoro	5.620,0	—	— 5.620,0
Debiti a breve scadenza:			
riporti	1.150,0	—	— 1.150,0
anticipazioni	16.374,2	784,0	— 15.590,2
conti correnti creditori	24.724,0	14.182,0	— 10.542,0
	47.868,2	14.966,0	— 32.902,2

Il debito verso il Tesoro (conto « interim aid USA ») è stato estinto in quanto trattato a valere sull'aumento del Fondo di dotazione da L.miliardi 135 a L.miliardi 168.

La voce « creditori diversi e partite varie » è aumentata di L.milioni 22.536,1, importo costituito dal saldo fra aumenti: per L.mil. 23.735,8 nei decimi da versare su azioni sottoscritte o acquisite, passati da L.mil. 8.794,4 a L.mil. 32.530,2; per L.mil. 1,368,0 nel saldo dei risconti e ratei, passati da L.mil. 4.164,3 a L.mil. 5,532,3; per L.mil. 66,2 nei fondi e accantonamenti diversi; e diminuzioni: per L.mil. 1.973,3 nelle somme a disposizione e operazioni diverse e per L.mil. 660,6 negli interessi, premi e oneri vari da pagare su obbligazioni in circolazione, passati da L.mil. 4.300,2 a L.mil. 3.639,6.

D) *Variazioni dei fondi patrimoniali e risultati di esercizio.*

Ai sensi della Legge 21 luglio 1959 n. 556 il « Fondo di dotazione » è stato aumentato di L. 33 miliardi passando da L. 135 a L. 168 miliardi. A valere sul predetto aumento è stato estinto il debito verso il Tesoro (conto « interim aid USA ») di L.mil. 5.620,0 ed è stata rimborsata l'anticipazione del Tesoro di L.mil. 15.000,0 accordata nel 1947, unitamente agli interessi relativi determinati forfettariamente in L.mil. 3.000,0 e già iscritta in bilancio al 31 dicembre 1958 per L.mil. 17.606,1, nella voce « anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare ».

La situazione dei conti summenzionati risulta riassuntivamente dal seguente prospetto:

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1958	Saldi al 31-12-1959	Differenze
	<i>(in milioni di lire)</i>		
Fondo di dotazione	135.000,0	168.000,0	+33.000,0
Riserva speciale	7.469,3	8.202,6	+ 733,3
Utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti negli esercizi:			
1958	733,3	—	— 733,3
1959	—	4.307,2	+ 4.307,2
Anticipazioni del Tesoro e interessi relativi, da regolare	17.606,1	—	—17.606,1
	160.808,7	180.509,8	+19.701,1
<i>dedotte:</i>			
Perdite patrimoniali a tutto il 31-dicembre 1958, da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche e alla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali	47.558,4	47.558,4	—
Saldo perdite patrimoniali 1959, da regolare, inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche	—	8.258,8	8.258,8
	47.558,4	55.817,2	+ 8.258,8
	113.250,3	124.692,6	+11.442,3
Risultati esercizi precedenti al netto del risultato dell'esercizio corrente	—2,9	— 1,4	+ 1,5
TOTALE FONDI PATRIMONIALI	113.247,4	124.691,2	+11.443,8

La « riserva speciale » è passata da L.mil. 7.469,3 a L.mil. 8.202,6 a seguito dell'incorporazione degli utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti nell'esercizio 1958 ed ammontanti a L.mil. 733,3.

Per il 1959 gli utili netti di realizzo sono ammontati a L.mil. 4.307,2, differenza tra utili di L.mil. 5.045,8 e perdite di L.mil. 738,6; con la devoluzione di tale importo la « riserva speciale » salirà a L.mil. 12.509,8. Le « perdite da regolare » inerenti a partecipazioni meccaniche e cantieristiche, sono passate da L.mil. 45.466,6 nel 1958 a L.mil. 53.725,4 nel 1959, con un aumento di L.mil. 8,258,8 riguardante lo stanziamento disposto a parziale copertura delle minusvalenze previste nel settore meccanico e cantieristico di cui si è già fatto cenno; l'importo di L.mil. 2.091,8 corrispondente alla minusvalenza della partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali è rimasto immutato. L'importo complessivo del conto « perdite da regolare » si eleva pertanto a L.mil. 55.817,2.

Qui di seguito si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali fin qui illustrate, dalle quali risulta un aumento di L.mil. 16.307,8 che trova riscontro nell'eguale aumento presentato dalla voce « cassa e fondi presso banche ».

Variazioni corrispondenti a:

a) aumenti delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto dei debiti obbligazionari	L.mil.	78.195,3	
aumento netto dei mutui e operazioni a media e lunga scadenza	»	19.813,2	
diminuzione netta dei debitori diversi e partite varie.	»	1.818,3	
aumento netto dei creditori diversi e partite varie . . .	»	22.536,1	
realizzo credito verso il Tesoro in conto aumento fondo di dotazione	»	15.000,0	
aumento netto dei fondi patrimoniali	»	11.443,8	
			L.mil. 148.806,7

b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto delle partecipazioni e delle altre voci di investimento	L.mil.	95.149,0	
finanziamenti per conto Sezione Speciale Gestioni per mandato	»	370,8	
aumento netto degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare	»	4.076,9	
diminuzione netta dei corrispondenti creditori	»	32.902,2	
			» 132.498,9
Torna l'aumento verificatosi nella voce « cassa e fondi presso banche » di			L.mil. 16.307,8

2. — IL CONTO PROFITTI E PERDITE

Il risultato netto che appare dal conto « Profitti e Perdite » è così costituito:

Proventi:

Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L.mil.	19.098,4	
Interessi sui finanziamenti	»	13.457,9	
Interessi su partite in liquidazione	»	1.005,4	
Interessi attivi diversi	»	1.159,8	
Proventi diversi	»	752,4	
			L.mil. 35.473,9

Oneri:

Oneri relativi alle obbligazioni (interessi fissi sulle obbligazioni in circolazione, quote attribuite agli obbligazionisti dei maggiori dividendi percepiti sulle azioni corrispondenti (1), premi e quote di ammortamento scarti e spese	L.mil.	29.055,8	
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	3.895,1	
Spese generali	»	1.259,4	
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	418,3	
Stanziamenti al fondo di liquidazione del personale	»	150,0	
Stanziamiento al fondo di previdenza del personale	»	100,0	
Imposte	»	593,8	
			» 35.472,4
			L.mil. 1,5

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1958 con quelle dell'esercizio 1959, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da L.mil. 16.427,7 a L.mil. 19.098,4 con un aumento di L.mil. 2.670,7 e gli interessi sui finanziamenti sono passati da L.mil. 12.459,9 a L.mil. 13.457,9 con un aumento di L.mil. 998,0 rispetto al 1958.

Nel complesso, i redditi (dividendi e interessi) relativi alle partecipazioni non cantieristiche e meccaniche sono risultati di L.mil. 25.809,8, pari al 6,81 % del capitale medio in esse investito durante l'esercizio, contro il 6,62 % per il 1958.

(1) Le quote di maggiorazione interessi si riferiscono alle obbligazioni IRI-Mare 5 %.

Il lieve aumento del reddito medio dell'esercizio 1959 rispetto a quello dell'esercizio precedente è la risultante delle variazioni avvenute nei settori che sono indicati nella tabella n. 43.

TABELLA N. 43

RENDIMENTO MEDIO DELLE PARTECIPAZIONI E FINANZIAMENTI
DELL'ISTITUTO NEI SETTORI NON MECCANICI NEL 1958 e 1959

AZIENDE	1958	1959
Bancarie e finanziarie	9,66	10,92
Elettriche	7,18	6,26
Telefoniche e radiotelevisive	6,42	5,82
Armatoriali e aeree	6,46	5,55
Siderurgiche	7,29	9,13
Varie	5,06	5,27
	6,62	6,81

Nel considerare i valori esposti nella tabella, occorre ricordare che nei conti economici dell'Istituto i dividendi sono registrati per cassa e non per competenza; un simile criterio dà luogo al formarsi di una riserva in relazione al fatto che ad ogni esercizio, da un lato fa carico il costo del denaro investito nelle operazioni di aumento di capitale e, dall'altro, non sono registrati i ratei di dividendi maturati sui nuovi investimenti.

Nell'esercizio 1959 peraltro questo criterio non è stato seguito per gli aumenti di capitale delle banche di interesse nazionale, dato che tali aumenti hanno dato luogo a un esborso rilevante, e quindi a un costo di capitale cui non avrebbe corrisposto alcun provento; in effetti il dividendo di competenza del settore bancario acquisito al conto economico è di L.mil. 1.116,5 (1).

Per quanto riguarda gli altri settori, è da osservare che la riduzione del reddito nel settore elettrico è dovuta al fatto che l'esercizio 1958 della SME ha compreso un periodo di soli nove mesi, a motivo del cambiamento intervenuto nella data di chiusura del bilancio della società; la riduzione nel reddito del settore telefonico è stata invece determinata dagli aumenti di capitale con sovrapprezzo avvenuti nell'anno e rimasti, per i motivi sopra detti, senza reddito; infine, la riduzione del reddito sulle partecipazioni armatoriali e aeree è interamente da ascrivere all'aumento del capitale Alitalia che è tuttora, come già detto, infruttifero. L'aumento del reddito nel settore siderurgico è dovuto al fatto che, in occasione del realizzo delle azioni Cornigliano, si sono acquisiti i ratei di dividendo maturati nel corso dell'esercizio fino al momento del realizzo.

(1) Con la registrazione di tale importo i redditi del settore bancario sono stati di L.mil. 301,2 superiori all'ammontare che sarebbe risultato ove si fossero registrati i soli dividendi di competenza; si tratta di un importo relativamente modesto rispetto al totale ammontare dei proventi in questione e che non muta apprezzabilmente il quadro dei redditi di esercizio.

I redditi relativi agli investimenti in aziende cantieristiche e meccaniche acquisiti al conto economico dell'esercizio sono ammontati a L.mil. 6.746,5, corrispondenti al 4,12 % del valore medio delle stesse contro il 4,25 % nel 1958.

Pertanto, il totale dei redditi 1959 (dividendi e interessi) è ammontato a L.mil. 32.556,3 corrispondenti al 6 % del capitale medio investito, contro L.mil. 28.887,6 pari al 5,87 % nel 1958.

TABELLA N. 44

ONERI DI GESTIONE DELL'ISTITUTO NEL 1958 e 1959

(in milioni di lire)

	1958	1959	Differenze
Oneri relativi alle obbligazioni	22.315,4	29.055,8	+ 6.740,4
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	5.991,8	3.895,1	- 2.096,7
Spese generali	1.036,6	1.259,4	+ 222,8
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	197,8	418,3	+ 220,5
Stanziamiento al fondo di liquidazione personale .	100,0	150,0	+ 50,0
Stanziamiento al fondo previdenza personale . .	65,0	100,0	+ 35,0
Imposte	226,9	593,8	+ 366,9
	29.933,5	35.472,4	+ 5.538,9

TABELLA N. 45

COSTO MEDIO DEL DENARO A DISPOSIZIONE DELL'ISTITUTO NEL 1958 e 1959

	Costo medio %	
	1958	1959
Obbligazioni (a)	7,39	7,13
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza	7,72	7,27
Debito verso il Tesoro	3,20	—
Risconto portafoglio, riporti e anticipazioni passive	6,82	5,75
Corrispondenti creditori	5,86	4,73
	7,19	7,03

(a) Compresa le maggiorazioni di interessi, le quote scarti, i premi, la quota del premio di rimborso spettante alle obbligazioni IRI-Mare e la imposta sulle obbligazioni di cui alla legge 6 agosto 1954 per le emissioni posteriori all'entrata in vigore di tale legge.

Gli interessi attivi diversi sono passati dal L.mil. 478,9 nel 1958 a L.mil. 1.159,8 nel 1959, con un aumento di L.mil. 680,9.

I proventi diversi, composti da provvigioni e da altre partite minori, sono passati da L.mil. 544,7 nel 1958 a L.mil. 752,4 nel 1959, con un aumento, rispetto al 1958, di L.mil. 207,7.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da L.mil. 29.933,5 nel 1958 a L.mil. 35.472,4 nel 1959, con un aumento di L.mil. 5.538,9 come riportato nella tabella n. 44.

Il costo medio del denaro a disposizione dell'Istituto è leggermente diminuito rispetto al 1958 e si ripartisce fra le diverse categorie di operazioni come indicato nella tabella n. 45.

La diminuzione del costo medio del denaro è dovuta sia alle flessioni riscontrate nel costo delle obbligazioni, per effetto delle più favorevoli condizioni di emissione delle più recenti serie di obbligazioni, sia alle riduzioni apportate sui tassi delle operazioni a breve. La riduzione sarebbe ancora più rilevante se il confronto venisse fatto trascurando il debito verso il Tesoro; infatti in tal caso il costo medio del danaro nel 1958 sarebbe stato del 7,24 %.

* * *

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1958	1959	Differenze
Spese di amministrazione	278,2	374,2	+ 96,0
Spese di personale	758,4	885,2	+ 126,8
	<u>1.036,6</u>	<u>1.259,4</u>	<u>+ 222,8</u>

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto sia agli scatti di scala mobile verificatisi durante l'anno 1959, sia ad ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto.

La voce « oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici » riguarda spese ed oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono per L.mil. 98,5 a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata e per L.mil. 242,4 a promozioni e partecipazioni a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale; il rimanente importo è costituito da numerose erogazioni e contributi a vari titoli.

La voce « imposte » comprende: l'importo (L.mil. 42,3) pagato nel 1959 per l'imposta sulle società dell'esercizio 1958, la differenza (L.mil. 121,2) tra il congruaglio relativo all'imposta sulle società dell'esercizio 1954 dovuto in seguito a concordato (L.mil. 184,9) e la quota dello stesso attribuita agli utili di realizzo (L.mil. 63,7), nonché lo stanziamento dell'imposta sulle obbligazioni per L.mil. 430,2 (contro L.mil. 181,8 per il 1958).

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

APPENDICE IV
ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1959

S O C I E T À	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE I. R. I.				Valore complessivo di bilancio in lire
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire		
BANCARIE E FINANZIARIE:							
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	4.000.000	5.000	3.817.015	95,43	5.167	19.723.766.084	
CREDITO ITALIANO	30.000.000	500	24.197.750	80,66	515	12.461.514.311	
BANCO DI ROMA	2.500.000	5.000	2.400.824	96,03	5.135	12.327.968.409	
BANCO DI SANTO SPIRITO	6.000.000	500	5.997.854,5	99,96	469	2.812.627.695	
CREDITO FONDARIO SARDO	5.000.000	200	4.952.269	99,04	201	993.894.589	
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - I.S.A.P.	40.000	50.000	20.000	50, —	42.501	850.022.009	
SOC. DI GESTIONI AZIONARIE « SAGEA »	1.000.000	100	999.600	99,96	100	99.959.999	
SOC. DI PARTECIPAZIONI AZIONARIE « SPA »	100.000	450	99.903	99,90	450	44.956.350	
SOC. FINANCIERE ITALO-SUISSE	250.000	Frs. sv. 100	36.044	14,42	2.393	86.267.941	
ELETTRICHE:							
SOC. FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE FI- NELETTRICA	45.000.000	1.000	22.515.930 } 8.394.550 }	68,69	1.530 1.000	34.449.372.900 8.394.550.000	
in libera proprietà e non optabili optabili			13.471.688	15,63	1.668	22.470.775.584	
SOC. IDROELETTRICA PIEMONTE « SIP »	86.186.093	1.200					
SOC. IDROELETTRICA SARCA MOLVENO cat. A	480.000		440.000				
cat. B	11.760.000	500	20.000	2 —	512	245.720.536	
cat. C	11.760.000		20.000				
SOC. MERIDIONALE DI ELETTRICITÀ « SME »	94.978.200	1.000	14.430.409	15,19	1.500	21.645.613.500	
RADIOFONICHE E TELEVISIVE:							
RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA	16.500.000	500	12.449.638	75,45	600	7.468.484.822	
EDIZIONI RADIO ITALIANA	50.000	1.000	15.000	30, —	1.000	15.000.000	
SIPRA - SOC. ITALIANA PUBBLICITÀ	25.000	10.000	17.500	70, —	16.000	280.000.001	
TELEFONICHE:							
STET - SOC. FINANZIARIA TELEFONICA	70.000.000	2.000	39.274.739 } 5.134.240 }	63,44	2.196 2.500	86.239.731.019 12.835.600.000	
in libera proprietà							
optabili							

Segue: ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1959

S O C I E T À	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE I.R.I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
TRASPORTI MARITIMI E AEREI:						
SOC. FINANZIARIA MARITTIMA - FINMARE . . .	36.000.000	500	31.025.791	86,18	537	16.653.362.259
ADRIATICA S.p.A. DI NAVIGAZIONE	180.000 } 120.000 }	500	72.000 } 48.000 }	40,—	500	60.000.000
ITALIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE	600.000 } 400.000 }	500	40.000 } 60.000 }	10,—	500	50.000.000
LLOYD TRIESTINO S.p.A. DI NAVIGAZIONE	360.000 } 240.000 }	500	72.000 } 48.000 }	20,—	500	60.000.000
TIRRENIA S.p.A. DI NAVIGAZIONE	180.000 } 120.000 }	500	36.000 } 24.000 }	20,—	500	30.000.000
ALITALIA - LINEE AEREE ITALIANE	2.000.000	10.000	1.532.667	76,63	10.000	15.326.670.000
SIDERURGICHE:						
SOC. FINANZIARIA SIDERURGICA - FINSIDER	139.572.000 } 1.800.000 }	500	67.097.627 } 1.661.500 }	48,64	520	35.777.476.865
CORNIGLIANO	50.000.000	1.000	4.425.949	8,85	995	4.402.093.135
TERNI - SOC. PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'	133.000.000	250	9.694.570	7,29	225	2.181.658.854
CANTIERISTICHE:						
SOC. FINANZIARIA CANTIERI NAVALI FINCANTIERI	500	10.000	450	90,—	10.000	4.500.000
ANSALDO	10.800.000	700	5.253.739	48,65	700	3.677.617.300
ARSENALE TRIESTINO	87.600 } 87.400 }	4.000	2.500 } 14.900 }	9,94	1.129	19.645.006
CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO	3.000.000	1.000	658.034	21,93	628	413.379.953
SOC. ESERCIZIO BACINI NAPOLETANI	1.000.000	1.000	50.000	5,—	1.000	50.000.000
NAVALMECCANICA - STABILIMENTI NAVALI E MECCANICI NAPOLETANI	4.000.000	1.000	1.960.000	49,—	1.000	1.960.000.000
OFFICINE ALLESTIMENTO E RIPARAZIONI NAVI « OARN »	500.000	1.000	245.000	49,—	1.000	245.000.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Segue: ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1959

S O C I E T À	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE I.R.I.			
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	Valore complessivo di bilancio in lire
MECCANICHE:						
SOC. FINANZIARIA MECCANICA-FINMECCANICA	50.000.000	1.000	49.974.417	99,95	1.003	50.114.063.986
ALFA ROMEO	16.000.000	1.000	7.839.368	48,99	1.000	7.839.368.000
AVIS - INDUSTRIE STABIENSI MECCANICHE E NAVALI	60.000	10.000	29.400	49,-	10.000	294.000.000
DELTA - SOCIETÀ METALLURGICA LIGURE	1.000.000	750	489.952,8	48,99	750	367.464.564
ELETTRODOMESTICI SAN GIORGIO	200.000	1.000	94.600	47,30	1.000	94.600.000
FILOTECNICA SALMOIRAGHI	10.000.000	100	4.898.649,4	48,99	100	489.864.936
FONDERIE OFFICINE DI GORIZIA « SAFOG »	500.000	1.000	245.000	49,-	1.000	245.000.000
FONDERIE E OFFICINE S. GIORGIO PRÀ	720.000	1.000	350.420	48,67	1.000	350.420.000
INDUSTRIE MECCANICHE AERONAUTICHE MERIDIONALI « AERFER »	2.500.000	1.000	1.225.000	49,-	1.000	1.225.000.000
METALMECCANICA MERIDIONALE	360.000	250	176.400	49,-	250	44.100.000
MICROLAMBDA - SOCIETÀ PER STUDI ED APPLICAZIONI DI ELETTRONICA	500.000	1.000	245.000	49,-	1.000	245.000.000
NAPOLETANA FABBRICA MACCHINE INDUSTRIALI « FAMIND »	400.000	1.000	184.000	46,-	1.001	184.100.000
NUOVA SAN GIORGIO	1.500.000	1.000	728.000	48,53	1.000	728.000.000
OFFICINE MECCANICHE FERROVIARIE PISTOIESI	1.000.000	1.000	489.982	49,-	1.000	489.982.000
OTO-MELARA	1.000.000	1.000	481.500	48,15	1.000	481.500.000
SPICA	500.000	1.000	245.000	49,-	1	245.000
STABILIMENTI DI S. EUSTACCHIO	120.000	10.000	58.221	48,52	4.203	244.685.666
STABILIMENTI ELETTROMECCANICI RIUNITI ANSALDO SAN GIORGIO	8.100.000	1.000	3.965.470,6	48,96	1.000	3.965.448.930
TERMOMECCANICA ITALIANA	990.000	1.000	485.081,1	49,-	1.000	485.081.125
SIEMENS	4.400.000	1.000	88.000	2,-	1.054	92.775.007
CHIMICHE E MINIERARIE:						
SOCIETÀ ITALIANA POTASSA	90.000	100	89.994,9	99,99	100	8.999.488
MONTE AMIATA - SOC. MINERARIA P.A. cat. A	1.571.668	2.000	484.005	32,68	6.358	3.408.181.505
cat. B	68.332		52.011			
MONTECATINI - SOC. GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA	100.000.000	1.000	8.220.375	8,22	2.024	16.636.734.644
SOC. EGIZIANA PER L'ESTRAZIONE ED IL COMMERCIO DEI FOSFATI	100.000	Leg.	98.250	98,25	27.847	2.736.016.875
« CELDIT » CELLULOSA D'ITALIA	3.000.000	1.000	2.998.812	99,96	1.000	2.998.812.000
SAIVO - SOCIETÀ ITALIANA DEL VETRO D'OTTICA	1.000.000	1.000	998.757	99,87	1.000	998.557.000

Segue: ELENCO DELLE PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1959

S O C I E T À	CAPITALE SOCIALE		PARTECIPAZIONE I. R. I.			Valore complessivo di bilancio in lire
	Numero azioni	Valore nominale unitario	Numero azioni	%	Valore unitario di carico arrotondato in lire	
VARIE:						
MACCARESE	1.800.000	600	1.799.960	99,99	1.750	3.149.990.000
« SACAM » SOC. AZIONARIA CENTRALI AGRICOLE MERIDIONALI	70.000	5.000	19.375	27,68	5.000	96.875.000
« SACOS » SOC. AZIONARIA CENTRALI ORTOFRUTTICOLE SICILIANE	2.000	100.000	500	25,—	100.000	50.000.000
FERROVIE SECONDARIE DELLA SICILIA	112.000	20	108.888	97,22	15.561	15.561
STRADE FERRATE SECONDARIE MERIDIONALI COMPAGNIE INTERNATIONALE DES WAGONS LITS ET DES GRANDS EXPRESS EUROPEENS	960.000	1.250	533.589	55,58	1.390	741.688.710
azioni ordinarie	1.256.500		141.786	11,17	3.146	459.920.163
azioni privilegiate	31.500	Fr. B. 500	2.106		6.555	
ITALSTRADE	5.100.000	100	5.092.266	99,85	100	509.226.600
CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE	100.000	10.000	99.995	99,99	10.000	999.950.000
AUTOSTRADA PIRENZE-MARE	10.000	10.000	9.000	90,—	10.000	90.000.000
FINANZIARIA TRAFORO DEL MONTE BIANCO	420.000	1.000	153.149	36,46	1.000	153.149.000
SOC. GRANDI ALBERGHI SICILIANI « SGAS »	176.000	3.000	87.541	49,74	762	66.686.401
IMMOBILIARE NUOVE TERME DI CASTELLAMARE DI STABIA	3.000	10.000	2.900	96,67	10.000	29.000.000
LUCENTE	280.000	250	171.350	61,20	250	42.837.500
INTERSOMER - SOC. MERCANTILE INTERNAZIONALE	10.000	10.000	4.000	40,—	10.150	40.600.000
MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI	6.000.000	1.000	2.699.064	44,98	250	674.766.000
CAMIN - CENTRO ADDESTRAMENTO MAESTRANZE INDUSTRIALI MERIDIONALI	150.000	1.000	97.500	65,—	1.000	97.500.000
EDINDUSTRIA - EDITORIALE	5.000	1.000	4.000	80,—	1.000	4.000.000
INIZIATIVE PER LA FORMAZIONE E L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE - IFAP	50.000	10.000	20.000	40,—	10.000	200.000.000
PORT DE TANGER						
cat. A	13.500		441	12,43	918	15.397.223
cat. B	121.500	Fr. Fr. 500	16.335		—	
buoni di godimento	8.000	s. v. n.	45	0,56		
TOTALE COME DA BILANCIO (1)						426.546.772.005
(1) di cui:						
azioni libere e non optabili						405.316.622.005
azioni optabili dagli obbligazionisti						21.230.150.000
TOTALE						426.546.772.005

ANNESSO N. 2

allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1961-62

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (E. N. I.)

per l'esercizio finanziario
dal 1° maggio 1959 al 30 giugno 1960

RELAZIONE DEL CONSIGLIO

CENNI SULLA SITUAZIONE DELLE FONTI DI ENERGIA NEL 1959

11. — LA PRODUZIONE E IL CONSUMO NEL MONDO.

La ripresa dell'attività economica verificatasi, nel 1959, in quasi tutti i Paesi del mondo ha portato ad una espansione del fabbisogno di energia. Il consumo mondiale di fonti di energia ha superato nel 1959 i 4 miliardi di t di carbone equivalente. Esso è aumentato del 5,2 %, cioè ad un tasso maggiore di quello dell'anno precedente, in cui l'aumento era risultato del 3,6 %. Le varie fonti primarie hanno manifestato andamenti difformi rispetto alla espansione della domanda di energia; infatti, mentre il consumo di carbone è aumentato del 2,3 %, quello del petrolio greggio è aumentato del 7,6 %, quello del gas naturale del 9,2 % e quello dell'energia idroelettrica del 9,4 %.

Si è avuta in tal modo una modificazione della struttura del consumo mondiale di energia, con un ulteriore progresso degli idrocarburi e dell'elettricità primaria a scapito del carbone. La quota fornita dal gas naturale è salita dal 10,8 % nel 1958 all'11,3 % nel 1959, quella del petrolio dal 30,3 % al 31,0 % e quella dell'elettricità dal 7,0 % al 7,3 %. La quota del carbone è diminuita invece dal 51,9 % nel 1958 al 50,4 % nel 1959.

Il processo di sostituzione dei combustibili fossili solidi da parte degli idrocarburi liquidi e gassosi continua quindi seguendo la tendenza di lungo periodo: la quota dei consumi di carbone sui consumi totali di energia si è ridotta dal 59,4 % nel 1950 al 50,4 % nel 1959.

I consumi di energia nelle due grandi aree industrializzate dell'Occidente - Stati Uniti ed Europa occidentale - sono aumentati, nel 1959, in misura proporzionalmente minore rispetto al consumo mondiale, e la quota di queste aree è pertanto discesa, rispettivamente, dal 32,7 % al 32,2 % e dal 20,1 % al 19,2 %. Sono invece aumentate le quote dell'Unione Sovietica (dal 17,2 % al 17,6 %) e di quei Paesi economicamente arretrati che sono oggi impegnati in un processo di industrializzazione.

Nel complesso dei Paesi aderenti all'OECE il consumo totale di energia si è mantenuto, nel 1959, ad un livello quasi uguale a quello del 1958, nonostante che nello stesso periodo la produzione industriale sia aumentata del 6,0 %. Fattori di varia importanza, ma agenti nella stessa direzione, hanno fatto sì che la sensibile espansione della produzione industriale non traesse seco l'aumento dei consumi apparenti di energia. Tra i più rilevanti si citano: *a)* la considerevole riduzione delle scorte di combustibili presso i consumatori; *b)* la sostituzione del carbone con prodotti petroliferi e con gas naturale che, unitamente al progresso tecnico degli impianti utilizzatori, ha consentito un migliore sfruttamento del potere calorifico dei combustibili; *c)* la relativa mitezza dell'inverno, che ha attenuato l'entità dei consumi domestici.

Nel settore degli idrocarburi, la situazione di eccedenza della capacità produttiva rispetto alla domanda ha provocato nel 1959 una stagnazione e in alcuni casi una riduzione dell'attività di ricerca e di sviluppo nelle maggiori aree produttive. Intensa è stata invece la attività nei Paesi in cui Compagnie nazionali sono impegnate nella valorizzazione delle risorse locali come in Argentina, dove il Governo ha dato il massimo impulso alla ricerca e alla coltivazione, affidando i relativi lavori ad alcune grandi imprese petrolifere internazionali, le quali pertanto operano per conto dell'Ente statale; nell'Africa settentrionale, dove i ritrovamenti finora effettuati hanno stimolato l'intervento delle principali Compagnie petrolifere del mondo; nella piattaforma sottomarina del Golfo Persico, dove sono stati effettuati importanti ritrovamenti.

Nel 1959 le riserve mondiali accertate di petrolio greggio sono aumentate del 6,5 % e la produzione del 7,6 %, raggiungendo quasi il miliardo di tonnellate. La produzione utilizzata di gas naturale è aumentata ovunque.

La capacità di trasporto della flotta cisterniera mondiale si è sviluppata nel 1959 più di quanto sia cresciuta la domanda di naviglio; pertanto si sono estesi i disarmi, e il mercato dei noleggi è rimasto depresso. Ciò nonostante, il tonnellaggio in costruzione e ordinato permane assai elevato: alla fine del 1959 esso corrispondeva al 32 % della flotta in esercizio.

L'andamento dei mercati petroliferi internazionali ha continuato ad essere influenzato anche nel 1959, da un'eccedenza della offerta sulla domanda.

Sui mercati del greggio - appesantiti dal contingentamento delle importazioni negli Stati Uniti, dal crescente apporto dei produttori non legati alle grandi compagnie internazionali e dalle esportazioni sovietiche - è andata diffondendosi la pratica di concedere sconti rilevanti sui prezzi di listino.

La concorrenza è stata ancor più vivace per quanto riguarda i prodotti petroliferi, per i quali il riferimento ai prezzi di listino delle grandi aree di esportazione ha ormai perduto ogni significato, sia pure di largo orientamento: i prezzi si differenziano oggi dall'uno all'altro mercato nazionale a seconda della pressione concorrenziale esercitata dagli operatori indipendenti dai grandi gruppi petroliferi internazionali.

12. — LA PRODUZIONE E IL CONSUMO IN ITALIA.

Il consumo netto di energia utile è aumentata nel 1959 del 7,9 % rispetto a quello dell'anno precedente.

La produzione di energia primaria è aumentata del 7,6 %, quella di fonti secondarie del 6,0 %. La maggiore espansione della produzione di fonti primarie è dovuta principalmente

alla accresciuta estrazione del petrolio greggio (1.755.000 t nel 1959 contro 1.599.000 t nel 1958) e del gas naturale (6.118 milioni di mc contro 5.176 nel 1958) ed al buon andamento nella produzione di elettricità primaria (+ 7,1 %). La produzione nazionale di fonti primarie ha coperto il 48 % del consumo; questa percentuale sale al 51 % circa, se alla produzione ottenuta nel territorio nazionale si aggiunge quella ottenuta all'estero ed importata in Italia da Aziende del Gruppo E.N.I.

Nel corso del 1959 il processo di sostituzione tra le fonti di energia, calcolato sulla base dell'energia utile, è stato particolarmente rapido nel nostro Paese. È diminuita la quota dei combustibili solidi e dei loro derivati (dal 26,5 % al 23,1 %) e della elettricità (dal 17,9 % al 17,4 %), mentre l'apporto degli idrocarburi è aumentato dal 55,6 % al 59,5 %.

Il più forte incremento del consumo è stato segnato dal gas naturale, seguito dall'olio combustibile e dagli altri prodotti petroliferi.

Nel settore degli idrocarburi, l'attività di ricerca si è intensificata nell'Italia centro-meridionale, specialmente in quelle regioni - Basilicata, Abruzzi-Molise e Marche - dove si sono avuti interessanti ritrovamenti di gas. La produzione di petrolio greggio è aumentata nel 1959 del 10,5 % e quella di gas naturale del 18,2 %.

STRUTTURA DEL GRUPPO E RISULTATI ECONOMICI

21. — STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

Nella tabella *a* sono elencate le partecipazioni del Gruppo E.N.I. ripartite per settori di attività. All'inizio della presente Relazione è inserito un organigramma che mostra la struttura del Gruppo e le quote di capitale di ciascuna Società.

211. — *Nuove costituzioni e partecipazioni.* - LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE S.p.A. È stata costituita a Milano il 14 aprile 1959, con il capitale sociale di lire 1.000.000. Detto capitale è attualmente ripartito in misura paritaria tra le cinque Società caposettore del Gruppo. La Società ha per scopo l'espletamento di ricerche e di esperienze scientifico-tecniche nel campo della fisica, della chimica, con particolare riguardo al settore degli idrocarburi, e di altre fonti di energia.

AGIP (Sudan) LTD. È stata costituita a Khartoum il 15 maggio 1959, con il capitale sociale di lire sudanesi 150.000, sottoscritto per il 90 % dall'AGIP e per il 10 % dall'AGIP MINERARIA; essa ha per scopo il commercio e la distribuzione di prodotti petroliferi nel Sudan.

AGIP A. G. È stata costituita a Vienna il 15 maggio 1959, con il capitale sociale di scellini austriaci 1.000.000, sottoscritto per il 90 % dall'AGIP e per il 10 % dall'AGIP MINERARIA. Ha per fine sociale il commercio e la distribuzione di prodotti petroliferi in Austria.

AGIP MINERARIA (Sudan) LTD. È stata costituita a Khartoum il 15 maggio 1959, con il capitale sociale di lire sudanesi 500.000, sottoscritto per il 95 % dall'AGIP MINERARIA e per il 5 % dall'AGIP. Essa ha per oggetto la prospezione, la perforazione e la coltivazione dei giacimenti di idrocarburi.

SEGISA. Società con capitale di L. 100.000.000, il 49 % del quale è stato acquistato dalla SOFID il 13 luglio 1959. Il restante 51 % del capitale è di proprietà di terzi. La Società ha per oggetto lo svolgimento di attività editoriali e pubblicitarie.

TABELLA 21 a.

PARTECIPAZIONI DEL GRUPPO E.N.I. AL 30 APRILE 1960

SOCIETÀ	SEDE	CAPITALE SOCIALE	
INDUSTRIA MINERARIA:			
AGIP MINERARIA	MILANO	L.	11.500.000.000
AGIP MINERARIA (Sudan) LTD.	KHARTOUM (Sudan)	L. sud.	500.000
COPE - Compagnie Orientale des Pétroles d'Egypte	CAIRO (Egitto)	L. egiz.	1.000.000
CORI - Compagnia Ricerche Idrocarburi . . .	MILANO	L.	1.200.000.000
IEOC - International Egyptian Oil Company.	PANAMA (Panama)	\$	15.000.000
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	PALERMO	L.	500.000.000
MINERARIA SOMALA	ROMA	»	100.000.000
SALPO	PALERMO	»	1.000.000
SAMPOC - Società Azionaria Mineraria Padana Occidentale	MILANO	»	20.000.000
SAMPOR - Società Azionaria Mineraria Padana Orientale	MILANO	»	30.000.000
SIPO	PALERMO	»	1.000.000
SIRIP - Société Irano-Italienne des Pétroles	TEHERAN (Iran)	Rials	20.000.000
SOIS - Società Idrocarburi Siciliani	PALERMO	L.	50.000.000
SOMICEM - Società Mineraria Centro Meridio- nale	ROMA	»	100.000.000
SOMIP - Société Anonyme Marocaine-Italien- ne des Pétroles	RABAT (Marocco)	Fr. mar.	60.000.000
SOMIS - Società Mineraria per gli Idrocarburi Siciliani	PALERMO	L.	50.000.000
VULCANO - Ricerche e Valorizzazioni Mine- rarie	PALERMO	»	100.000.000
INDUSTRIA NUCLEARE:			
AGIP NUCLEARE	MILANO	L.	2.000.000.000
SIMEA - Società Italiana Meridionale Energia Atomica	LATINA	»	500.000.000
SOMIREN - Società Minerali Radioattivi Ener- gia Nucleare	MILANO	»	50.000.000
TRASPORTO E DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE:			
AZIENDA METANODOTTI PADANI	PADOVA	L.	880.000.000
METANO ARCORE	ARCORE (Milano)	»	20.000.000
METANO BORGOMANERO	BORGOMANERO (Novara)	»	82.000.000
METANO CASALPUSTERLENGO	CASALPUSTERLENGO (Milano)	»	18.000.000
METANO CITTÀ	MILANO	»	800.000.000
METANO CORREGGIO	CORREGGIO (Reggio Emilia)	»	60.000.000
METANO SANT'ANGELO LODIGIANO	SAN DONATO MILANESE (Mi- lano)	»	22.000.000
RAVENNATE METANO	MILANO	»	50.000.000
SOCIETÀ ITALIANA METANO	MILANO	»	200.000.000
SNAM	MILANO	»	15.000.000.000

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

Segue: TABELLA 21 a.

SOCIETÀ	SEDE	CAPITALE SOCIALE	
TRASPORTO E LAVORAZIONE DEL PETROLIO:			
IDROBITUME ZABBAN	ROMA	L.	100.000.000
IROM - Industria Raffinazione Oli Minerali .	ROMA	»	7.000.000.000
O.I. - Oleodotti Internazionali	ROMA	L.	1.000.000.000
ROMSA - Raffineria di Oli Minerali Società per Azioni	ROMA	»	400.000.000
SAMIR - Société Anonyme Marocaine-Ita- lienne de Raffinage	MOHAMMADIA (Marocco)	Fr. mar.	1.220.000.000
STANIC - Industria Petrolifera	ROMA	L.	14.500.000.000
STOI - Raffineria di Firenze	FIRENZE	»	1.100.000.000
SÜDPETROL	MONACO (Germania)	D. M.	1.000.000
DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI PETROLIFERI:			
AGIP	ROMA	L.	15.000.000.000
AGIP S. A.	CASABLANCA (Marocco)	Fr. mar.	60.000.000
AGIP S. A.	LUGANO (Svizzera)	Fr. sv.	5.000.000
AGIP A. G.	MONACO (Germania)	D. M.	1.000.000
AGIP (Sudan) LTD	KHARTOUM (Sudan)	L. sud.	300.000
AGIP S. A.	TUNISI (Tunisia)	Din. tun.	40.000
AGIP A. G.	VIENNA (Austria)	Sc. a.	20.000.000
AGIPGAS BAVENO STRESA	MILANO	L.	10.000.000
AGIPGAS CITTÀ	ROMA	»	250.000.000
ASSEIL - Società Libica pel Petrolio	TRIPOLI (Libia)	L. libiche	200.000
GAZ ORIENT	BEIRUT (Libano)	L. libanesi	300.000
OLYMPIAGAS	ATENE (Grecia)	Dracme	1.250.000
PETROLIBIA	TRIPOLI (Libia)	L. libiche	40.000
PETROSOMALA	MOGADISCIO (Somalia)	Somali	3.000.000
RIFAER - Rifornimenti ad Aeromobili . . .	ROMA	L.	100.000.000
SERAM	ROMA	»	25.000.000
INDUSTRIA CHIMICA:			
ANIC	ROMA	L.	18.000.000.000
ACSA - Azienda Carte Sensibili ed Affini . .	MILANO	»	100.000.000
ANIC GELA	GELA (Caltanissetta)	»	10.000.000
PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA	MILANO	»	100.000.000
SARN - Società Azionaria Raffinazione Ncvara	NOVARA	»	1.000.000
SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA	MILANO	»	1.000.000.000
ATTIVITÀ VARIE:			
LABORATORI RIUNITI STUDI E RICER- CHE	SAN DONATO MILANESE (Mi- lano)	L.	1.000.000
NUOVO PIGNONE - Industrie Meccaniche e Fonderia	FIRENZE	»	3.400.000.000
SAIPEM - Società Azionaria Italiana Perfora- zioni e Montaggi	MILANO	»	1.750.000.000
SAPIR - Porto Industriale di Ravenna . . .	RAVENNA	»	300.000.000
SEGISA	ROMA	»	100.000.000
SNAM PROGETTI	MILANO	»	100.000.000
SOFID - Società Finanziamenti Idrocarburi .	ROMA	»	1.500.000.000
STEI - Società Termo Elettrica Italiana. . .	MILANO	»	4.000.000.000

CORI S.p.A. È stata costituita a Milano il 31 luglio 1959, con il capitale sociale di lire 1.000.000. Il capitale è attualmente per il 90 % dell'AGIP MINERARIA e per il 10 % della SNAM; la Società ha per fine sociale la ricerca, l'estrazione e lo sfruttamento industriale di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi.

SÜDPETROL A.G. È stata costituita a Monaco di Baviera il 15 settembre 1959, con il capitale sociale di D.M. 1.000.000 sottoscritto per il 50 % dalla OLEODOTTI INTERNAZIONALI e per il 50 % da azionisti tedeschi; ha per scopo lo svolgimento di attività nel campo del trasporto e della lavorazione del petrolio greggio e dei suoi derivati.

AGIP S.A. È stata costituita a Lugano il 23 settembre 1959, con il capitale sociale di franchi svizzeri 1.000.000, sottoscritto per il 90 % dall'AGIP e per il 10 % dall'AGIP MINERARIA. Essa ha per oggetto la distribuzione dei prodotti petroliferi in Svizzera.

AGIP S.A. È stata costituita a Casablanca il 9 ottobre 1959, con il capitale sociale di franchi marocchini 20.000.000, sottoscritto per il 90 % dall'AGIP e per il 10 % dall'AGIP MINERARIA; suo fine sociale è il commercio e la distribuzione dei prodotti petroliferi.

PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA S.p.A. È stata costituita a Milano il 10 novembre 1959, con il capitale sociale di L. 1.000.000, sottoscritto per il 30 % dall'ANIC e per il 70 % da Società estere. Essa ha per scopo la produzione in Italia, la distribuzione, la vendita e il commercio, in Italia e all'estero, di prodotti petroliferi, petrochimici e chimici, compreso il nerofumo di qualunque tipo ed altri derivati del petrolio.

ANIC GELA S.p.A. È stata costituita a Palermo il 19 dicembre 1959, con il capitale sociale di L. 10.000.000, sottoscritto per il 50 % dall'ANIC e per il 50 % dalla SOFID. Suo fine sociale è la lavorazione degli idrocarburi e derivati, nonché la loro utilizzazione petrolchimica.

AGIP S.A. È stata costituita a Tunisi il 23 gennaio 1960, con il capitale sociale di dinari tunisini 20.000, sottoscritto per il 90 % dall'AGIP e per il 10 % dall'AGIP MINERARIA. Ha per scopo il commercio e la distribuzione dei prodotti petroliferi in Tunisia.

AGIP A. G. È stata costituita a Monaco di Baviera il 25 febbraio 1960, con il capitale sociale di D.M. 1.000.000, sottoscritto per il 90 % dall'AGIP e per il 10 % dall'AGIP MINERARIA. Il suo oggetto sociale è il commercio e la distribuzione di prodotti petroliferi.

212. — *Variazioni nelle quote di partecipazione.* — PETROSOMALA. La quota di partecipazione dell'AGIP al capitale sociale è passata dal 90 % al 99,83 %.

OLEODOTTI INTERNAZIONALI. La quota di partecipazione della SNAM al capitale sociale è passata dal 66,50 % al 99,98 % mentre la SOFID, Società del Gruppo E.N.I., ha assunto la rimanente quota dello 0,02 %.

213. — *Aumenti di capitale.* — SIRIP. Il 26 gennaio 1959, il Consiglio — per delega dell'Assemblea — ha elevato il capitale sociale da rials 10.000.000 a rials 20.000.000.

METANO CORREGGIO. Nella riunione del 28 gennaio 1959, il Consiglio ha elevato — come previsto dall'atto costitutivo della Società — il capitale sociale da L. 1.000.000 a lire 50.000.000. Un ulteriore aumento, da L. 50.000.000 a L. 60.000.000, è stato deciso nella riunione del 27 luglio 1959.

ACSA. L'Assemblea del 27 aprile 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000.

METANO CITTÀ. L'Assemblea del 29 aprile 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 300.000.000 a L. 800.000.000.

SAPIR. A seguito di delibera dell'Assemblea del 16 maggio 1959 il capitale sociale è stato elevato da L. 20.000.000 a L. 300.000.000.

SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA. L'Assemblea del 20 luglio 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 500.000.000 a L. 1.000.000.000.

AGIP A. G. di Vienna. L'Assemblea del 14 agosto 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da scellini austriaci 1.000.000 a scellini austriaci 20.000.000.

CORI S.p.A. Il capitale sociale, dopo essere stato aumentato da L. 1.000.000 a L. 500.000.000 dall'Assemblea del 19 settembre 1959, e da L. 500.000.000 a L. 1.000.000.000 dall'Assemblea del 29 febbraio 1960, è stato ulteriormente elevato a L. 1.200.000.000 dalla Assemblea del 18 marzo 1960.

SAMIR. Il capitale sociale, dopo essere stato aumentato da franchi marocchini 20.000.000 a franchi marocchini 220.000.000 dall'Assemblea del 26 settembre 1959, è stato ulteriormente elevato a franchi marocchini 1.220.000.000 dall'Assemblea del 10 marzo 1960.

ANIC. L'Assemblea del 2 ottobre 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 7.200.000.000 a L. 18.000.000.000.

SAIPEM. L'Assemblea del 6 novembre 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 1.250.000.000 a L. 1.750.000.000.

PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA S.p.A. Nella riunione del Comitato del 13 novembre 1959, è stato elevato - come previsto dall'atto costitutivo della Società - il capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 100.000.000.

SOIS. L'Assemblea del 14 dicembre 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 50.000.000.

SOMIS. L'Assemblea del 14 dicembre 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 1.000.000 a L. 50.000.000.

AGIP (Sudan) LTD. L'Assemblea del 30 dicembre 1959 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire sudanesi 150.000 a lire sudanesi 300.000.

AGIP S. A. di Casablanca. L'Assemblea del 21 gennaio 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da franchi marocchini 20.000.000 a franchi marocchini 60.000.000.

AGIP S. A. di Tunisi. L'Assemblea del 9 marzo 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da dinari tunisini 20.000 a dinari tunisini 40.000.

AGIP S.A. di Lugano. L'Assemblea del 18 marzo 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da franchi svizzeri 1.000.000 a franchi svizzeri 5.000.000.

AGIP NUCLEARE. L'Assemblea del 31 marzo 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 1.000.000.000 a L. 1.500.000.000. Un ulteriore aumento da L. 1.500.000.000 a L. 2.000.000.000 è stato deliberato dall'Assemblea il 28 aprile 1960.

AGIP MINERARIA. L'Assemblea del 26 aprile 1960 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 11.000.000.000 a L. 11.500.000.000.

214. — *Alienazioni e liquidazioni.* - RAFFINERIES DU RHÔNE. Nel gennaio del 1960 la SNAM ha ceduto la sua partecipazione in questa Società, corrispondente ad un terzo

del capitale sociale, mantenendo però il diritto di usufruire di un terzo della capacità di lavorazione della costruenda raffineria di Aigle e di effettuare il trasporto del greggio da Genova alla raffineria stessa (si veda il punto 331).

22. — RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO.

221. — *Conto economico consolidato.* — Il conto economico consolidato del Gruppo E.N.I. per il 1959 è riportato nella tabella a.

TABELLA 221 a.

RISULTATI ECONOMICI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL GRUPPO E.N.I. NEL 1959

	Miliardi di lire		Miliardi di lire
<i>Ricavi:</i>		<i>Costi:</i>	
Vendite di beni e servizi (a)	361,1	Acquisti di beni e servizi	249,9
Proventi finanziari	1,3	Retribuzione del lavoro	36,9
Ricavi diversi	7,7	<i>Interessi passivi ed utili corrisposti ad azionisti estranei al Gruppo</i>	21,1
		<i>Competenze dello Stato:</i>	
		Imposte indirette	72,5
		Imposte dirette	6,4
<i>Variazioni delle consistenze:</i>		Incremento netto di competenza del- l'E.N.I.	5,3
Immobilizzazioni tecniche	+ 65,2	<i>Stanziamanti per ammortamenti delle im- mobilizzazioni tecniche (b)</i>	33,2
Materie e merci	- 10,0		
TOTALE	425,3	TOTALE	425,3

(a) incluse le imposte indirette.

(b) sono compresi gli stanziamenti relativi agli impianti alienati o demoliti nel corso del 1959.

Il fatturato — dal quale sono escluse le vendite interne fra le Società del Gruppo — è stato di 361,1 miliardi di lire, ed è quindi aumentato del 16 % rispetto all'anno precedente.

Una lieve diminuzione hanno subito le altre due voci di ricavi — proventi finanziari e ricavi diversi — che sono passate complessivamente da 11 miliardi nel 1958 a 9 miliardi nel 1959.

L'incremento delle consistenze delle immobilizzazioni tecniche è stato di 65,2 miliardi.

Le scorte hanno subito una sensibile riduzione, in armonia con la tendenza manifestatasi in Italia nel 1959 in diversi settori industriali.

Fra i costi, gli acquisti di beni e servizi sono ammontati a 249,9 miliardi, rispetto ai 247,1 miliardi del 1958.

I costi del lavoro, anche per effetto dell'accresciuta occupazione nel Gruppo, hanno subito un apprezzabile aumento. Essi sono passati dai 34,5 miliardi del 1958, ai 36,9 miliardi del 1959 con un incremento del 7 %.

Anche nella remunerazione dei capitali extra Gruppo per interessi e utili si è avuto un sensibile incremento (13,4 %), in conseguenza dell'aumentata esposizione debitoria del Gruppo, che ha comportato un incremento nell'ammontare degli interessi passivi.

Le competenze dello Stato - imposte dirette e indirette ed incremento netto di competenza dell'E.N.I. - sono aumentate rispetto al 1958 del 7,5 %, raggiungendo l'ammontare di 84,2 miliardi. Esse rappresentano il 23,3 % del fatturato.

Anche gli stanziamenti per gli ammortamenti delle immobilizzazioni tecniche sono aumentati rispetto all'anno precedente a causa della accresciuta consistenza dei cespiti ammortizzabili.

Nella tabella *b* si riporta, per il triennio 1957-59, la ripartizione del valore aggiunto (calcolato escludendo dal totale dei costi del conto economico consolidato l'ammontare degli acquisti e le imposte indirette) tra le sue varie componenti. Il lavoro ha assorbito in media, nel triennio considerato, il 36 % del valore aggiunto, gli ammortamenti il 33 %, le imposte dirette il 6 %, il capitale E.N.I. ed extra Gruppo il 25 %.

TABELLA 221 *b*.

RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DEL GRUPPO E.N.I.: 1957-1959.

Anni	Retribuzione del lavoro		Ammortamenti		Imposte dirette		Interessi passivi ed utili versati extra Gruppo		Incremento netto di competenza dell'E.N.I.		Totali	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1957	28,9	34,49	30,7	36,63	5,7	6,80	13,9	16,59	4,6	5,49	83,8	100
1958	34,5	37,46	28,4	30,84	5,4	5,86	18,6	20,19	5,2	5,65	92,1	100
1959	36,9	35,86	33,2	32,26	6,4	6,22	21,1	20,51	5,3	5,15	102,9	100
1957-59	100,3	35,98	92,3	33,11	17,5	6,28	53,6	19,22	15,1	5,41	278,8	100

222. — *Stato patrimoniale consolidato.* - Il totale dell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo E.N.I. (Tabella *a*) passa dai 566,5 miliardi del 1958 ai 637,5 miliardi del 1959: l'incremento verificatosi nell'anno è stato quindi del 12,5 %.

Le immobilizzazioni tecniche sono aumentate di 66,6 miliardi (la differenza in più di 1,4 miliardi rispetto alla cifra riportata nel conto economico consolidato è dovuta a riclassificazioni di voci patrimoniali operate in sede di definizione fiscale di redditi di esercizi precedenti).

Per valutare più compiutamente lo sforzo fatto dal Gruppo E.N.I. nel settore degli investimenti, bisogna aggiungere alla cifra di 66,6 miliardi l'ammontare delle spese effettuate nell'anno per l'esplorazione geologica e geofisica e per altre attività di ricerca, ammontanti a complessivi 4,1 miliardi. La flessione avutasi rispetto al 1958 nell'incremento delle immobi-

lizzazioni tecniche è dovuta soprattutto all'avvenuto completamento della maggior parte degli impianti dello Stabilimento petrolchimico di Ravenna, che nel 1957 e nel 1958 aveva assorbito una quota molto notevole degli investimenti. Per quanto riguarda il settore della raffinazione, del trasporto e della distribuzione dei prodotti petroliferi, la flessione rispetto agli anni scorsi è dovuta al fatto che la rete di distribuzione dei prodotti petroliferi ha già raggiunto un soddisfacente grado di sviluppo: è pertanto diminuita, nel 1959, l'entità dei nuovi investimenti ad essa destinati. Aumenti si sono invece verificati nel settore del trasporto e della distribuzione del metano, in quello nucleare e, in misura rilevante, nel settore della ricerca e della produzione mineraria.

TABELLA 222 a.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO DEL GRUPPO E.N.I.
AL 31 DICEMBRE 1959

ATTIVO	Miliardi di lire	PASSIVO	Miliardi di lire
Immobilizzazioni tecniche	488,8	Patrimonio netto di competenza dell'E.N.I.	65,1
Oneri da ammortizzare	10,7	Interessenze di terzi	32,5
Materie e merci	41,6	Fondi ammortamento	162,3
Disponibilità liquide	7,3	Altri accantonamenti	15,4
Titoli di credito a reddito fisso	1,2	Mutui	130,8
Crediti ed altre partite attive	72,1	Obbligazioni	105,4
Partecipazioni di minoranza non consolidate	15,8	Debiti a breve ed altre partite passive	126,0
TOTALE ATTIVO	637,5	TOTALE PASSIVO	637,5

Per quanto riguarda le altre voci dell'attivo, aumenti rispetto al 1958 si sono avuti nella consistenza degli oneri da ammortizzare, dei titoli a reddito fisso, delle partecipazioni di minoranza non consolidate, nei crediti e nelle altre partite attive. Diminuzioni si sono invece avute nelle scorte e nelle disponibilità liquide.

Fra le voci del passivo, incrementi notevoli si sono verificati nei fondi di ammortamento (30 miliardi), nei mutui (16 miliardi), e nelle obbligazioni (16 miliardi). Una diminuzione si è avuta invece nei debiti a breve e nelle altre partite passive.

Nella tabella *b* sono esposti l'ammontare e la composizione dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo per il triennio 1957-59.

Il peso delle immobilizzazioni tecniche sul totale dell'attivo è andato aumentando nel corso del triennio; a fine 1959 le immobilizzazioni tecniche rappresentavano i tre quarti del totale delle attività. Il restante quarto era suddiviso fra le materie e merci (6,5 %), i titoli e le partecipazioni (2,7 %) e i crediti e le altre partite attive (14,1 %).

Fra le varie voci del passivo, il capitale proprio, a fine 1959, rappresentava il 15,3 % del totale, gli ammortamenti e altri fondi il 27,9 %, i mutui e le obbligazioni il 37,0 %, i debiti a breve e le altre partite passive il 19,8 %.

TABELLA 222 b.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO DEL GRUPPO E.N.I.: 1957-1959

	1957		1958		1959	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
ATTIVO:						
Immobilizzazioni tecniche	341,0	70,85	422,2	74,53	488,8 (a)	76,67
Materie e merci	50,9	10,57	51,6	9,11	41,6	6,53
Titoli e partecipazioni di minoranza	11,1	2,31	10,6	1,87	17,0	2,67
Crediti e altre partite attive	78,3	16,27	82,1	14,49	90,1	14,13
TOTALE DELL'ATTIVO	481,3	100,00	566,5	100,00	637,5	100,00
PASSIVO:						
Capitale proprio	82,2	17,08	84,9	14,99	97,6	15,31
Ammortamenti e altri fondi	123,2	25,60	146,1	25,79	177,7	27,87
Mutui e obbligazioni	151,3	31,43	203,9	35,99	236,2	37,05
Debiti a breve e altre partite passive	124,6	25,89	131,6	23,23	126,0	19,77
TOTALE DEL PASSIVO.	481,3	100,00	566,5	100,00	637,5	100,00

(a) di cui lire 1,4 miliardi per riclassificazioni di voci patrimoniali, operate in sede di definizione fiscale di redditi di esercizi precedenti.

223. — *Investimenti per settori di attività.* — La tabella a riporta gli investimenti in immobilizzazioni tecniche effettuati dal Gruppo E.N.I. nei vari settori di attività durante il triennio 1957-59. Essi sono ammontati in media ad 81 miliardi all'anno (incluse le spese per l'esplorazione geologica e geofisica e per altre attività di ricerca). La quota maggiore è stata destinata al settore della petrolchimica, che nel triennio — per effetto della costruzione dello Stabilimento petrolchimico di Ravenna — ha assorbito un terzo circa degli investimenti complessivi. Segue il settore della raffinazione, del trasporto e della distribuzione dei prodotti petroliferi con il 26 %, quello della ricerca e della produzione mineraria con il 23 %, quello del trasporto e della distribuzione del metano con il 13 % e, con percentuali minori, gli altri settori di attività.

Nel corso del triennio in esame è andata diminuendo la quota degli investimenti nel settore petrolchimico ed in quello della raffinazione, del trasporto e della distribuzione dei prodotti petroliferi. È invece aumentata la quota del settore minerario, del settore trasporto e distribuzione del metano, e degli altri settori minori.

TABELLA 223 a.

INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE DEL GRUPPO E.N.I.: 1957-1959

Settori di attività	1957		1958		1959		1957-1959	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
Ricerca e produzione mineraria (a)	12,6	14,58	14,9	17,23	27,6	39,04	55,1	22,62
Trasporto e distribuzione del metano	7,8	9,03	10,2	11,79	13,4	18,95	31,4	12,89
Raffinazione, trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi	27,1	31,36	21,6	24,97	14,1	19,94	62,8	25,78
Industria petrolchimica.	36,9	42,71	33,9	39,19	7,8	11,03	78,6	32,27
Industria nucleare	1,2	1,39	2,9	3,35	4,7	6,65	8,8	3,61
Settori ausiliari	0,8	0,93	3,0	3,47	3,1	4,39	6,9	2,83
TOTALI	86,4	100,00	86,5	100,00	70,7 (b)	100,00	243,6	100,00

(a) nel settore della ricerca e della produzione mineraria sono anche incluse le spese per l'esplorazione geologica e geofisica e per altre attività di ricerca, ammontanti a 4,0; 5,3 e 4,1 miliardi rispettivamente nel 1957, 1958 e 1959.

(b) di cui lire 1,4 miliardi per riclassificazione di voci patrimoniali, operate in sede di definizione fiscale di redditi di esercizi precedenti.

224. - *Occupazione.* - Il numero dei dipendenti del Gruppo E.N.I. è passato da 20.702, alla fine del 1958, a 21.542 al 31 dicembre 1959. L'occupazione è aumentata, pertanto, di 840 unità (4 %).

La tabella a mette in evidenza l'evoluzione dell'occupazione nei singoli settori di attività durante l'ultimo quadriennio.

Nel 1959 l'occupazione è aumentata sensibilmente nell'industria petrolchimica, in quella nucleare e nelle attività ausiliarie, in corrispondenza con l'espansione delle produzioni o con l'assunzione di nuove iniziative.

Un indice della produttività del lavoro è fornito, per le attività complessive del Gruppo, dal confronto tra gli importi del valore aggiunto per addetto nei diversi anni (tabella b).

Il valore aggiunto per addetto, che nel 1958 era aumentato del 4,8 % rispetto al 1957, ha avuto nel 1959 un incremento del 9,1 % rispetto al 1958, raggiungendo i 4,8 milioni di lire.

Nel corso degli ultimi anni il progressivo ampliamento ed ammodernamento degli impianti ha portato in tutti i settori ad un aumento del capitale immobilizzato per addetto.

Per il complesso del Gruppo, il capitale per addetto è salito da 17,1 milioni di lire nel 1957 a 20,4 milioni nel 1958 ed a 22,7 milioni nel 1959.

TABELLA 224 a.

DIPENDENTI DEL GRUPPO E.N.I. (a) RIPARTITI PER SETTORI
DI ATTIVITÀ: 1956-1959

(Dati di fine d'anno)

	1956	1957	1958	1959
Ricerca e produzione mineraria	4.050	4.357	4.306	4.147
Trasporto e distribuzione metano	2.238	2.147	2.046	2.019
Raffinazione, trasporto, distribuzione dei prodotti petroliferi	7.059	7.235	7.395	7.304
Industria petrolchimica	1.511	2.929	3.000	3.443
Industria nucleare	155	330	506	560
E.N.I. e settori ausiliari	2.588	2.917	3.449	4.069
TOTALI	17.601	19.915	20.702	21.542

(a) sono esclusi i dipendenti delle Società in cui l'E.N.I. detiene una partecipazione inferiore al 50 % del capitale. I dati riportati differiscono da quelli delle precedenti relazioni, perché in ciascuno degli anni considerati sono inclusi per la prima volta i marittimi.

TABELLA 224 b.

VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO: 1957-1959

Anni	Valore aggiunto (miliardi di lire)	Addetti (numero)	Valore aggiunto per addetto (milioni di lire)
1957	83,8	19.915	4,2
1958	92,1	20.702	4,4
1959	102,9	21.542	4,8

L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO NEI SINGOLI SETTORI

30. — RIASSUNTO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA.

Alcuni fatti di notevole importanza hanno caratterizzato nel 1959 e nel primo quadrimestre del 1960 la espansione delle attività che il Gruppo ha svolto nei diversi settori in conformità alle direttive concordate col Ministero delle Partecipazioni Statali.

Un primato è stato raggiunto nell'attività di ricerca mineraria: i metri complessivamente perforati dalle Società del Gruppo nel territorio nazionale sono stati 277.532, e cioè il 12,4 % in più di quelli perforati nel 1958.

Un'idea complessiva dello sforzo compiuto dal Gruppo nel 1959 sul territorio nazionale, rispetto a quello esplicito da tutte le altre Società operanti in Italia, è offerta dai seguenti dati: le Aziende dell'E.N.I. hanno ultimato 153 pozzi (di cui 71 esplorativi ed 82 di coltivazione), mentre tutte le altre imprese italiane e straniere hanno ultimato nello stesso anno complessivamente 62 pozzi (di cui 37 esplorativi e 25 di coltivazione) ed eseguito perforazioni per 125.265 m.

Oltre la metà delle perforazioni esplorative eseguite dalle Società dell'E.N.I. nel 1959 hanno avuto luogo nel Mezzogiorno continentale ed in Sicilia, mentre è diminuita, rispetto al totale delle perforazioni esplorative, la quota di quelle eseguite nell'Italia settentrionale.

Il rinvenimento del campo gassifero di Ferrandina in Basilicata costituisce il più ragguardevole successo colto sinora dalla ricerca mineraria nel Mezzogiorno continentale.

Le riserve accertate d'idrocarburi, che già nel corso degli ultimi anni si erano considerevolmente accresciute nonostante la continua espansione delle produzioni, sono ulteriormente aumentate nel 1959 in seguito alla scoperta di nuovi campi gassiferi nella Valle Padana e nell'Italia centro-meridionale, ed all'esito positivo delle perforazioni eseguite al largo di Gela, che hanno dimostrato la grande estensione di quel giacimento petrolifero.

La produzione di gas naturale ha superato di quasi un miliardo di mc quella ottenuta nel 1958, riprendendo così l'ascesa che l'anno precedente era stata rallentata dalla recessione economica generale. Per cogliere il valore del nuovo primato raggiunto nel 1959 con la produzione di 5.759,3 milioni di mc di metano, è opportuno ricordare ch'essa equivale in termini calorifici a circa 9 milioni di t di carbon fossile, cioè ad un quantitativo maggiore di quello complessivo prodotto in Italia ed importato dall'estero durante il 1959.

La produzione nazionale di idrocarburi liquidi e liquefacibili delle Aziende del Gruppo E.N.I. è stata di 364.065 t.

Nuovi permessi di ricerca e concessioni sono stati ottenuti all'estero nel 1959 e nel primo quadrimestre del 1960: in Egitto per ulteriori 1.192 kmq, in Somalia per 33.759 kmq, in Marocco per 6.015 kmq, in Sudan per 8.545 kmq e in Libia per 29.997 kmq.

L'inizio, prima del tempo previsto, delle perforazioni esplorative in Iran ed in Marocco, e lo sviluppo dell'attività di perforazione in Somalia ed in Egitto, sono indici significativi dell'impegno e dell'efficienza con cui il Gruppo opera anche all'estero. Il successo di tale attività, cui non sono mancati lusinghieri riconoscimenti internazionali, è documentato - oltre che dalle nuove concessioni ottenute e dagli accordi raggiunti tra Aziende del Gruppo e Stati esteri - anche dalla commessa che l'Ente statale argentino Yacimientos Petroliferos Fiscales ha passato nel 1959 alla SAIPEM per la perforazione di 300 pozzi di coltivazione in Patagonia. Anche queste perforazioni hanno avuto inizio prima della fine del 1959, e al 30 aprile del 1960 risultavano già perforati 52 pozzi per complessivi 88.360 m.

In Egitto, la COPE ha scoperto una nuova zona produttiva di olio leggero. La produzione di tale Società dai giacimenti del Sinai è stata di circa 1,8 milioni di t di greggio.

La ricerca all'estero ha aperto prospettive molto promettenti, soprattutto in Iran, dove la perforazione in corso nel Golfo Persico ha dato risultati di estremo interesse.

Nel settore dei trasporti un forte aumento ha avuto la capacità di trasporto della flotta cisterniera del Gruppo, nel 1959 con l'entrata in servizio di due nuove unità, tra cui una turbocisterna da 36.000 tdw, e nei primi mesi del 1960 con il varo di due turbocisterne da 47.700 tdw. Un'altra turbocisterna da 47.700 tdw è stata ordinata e scenderà in mare entro l'anno. La portata globale della flotta alla fine del 1960 salirà a 325.000 tdw.

Le reti di trasporto del metano hanno raggiunto alla fine del 1959 uno sviluppo di 4.277 km e quelle per la distribuzione urbana del metano e del propano una lunghezza di 1.128 km, per un totale complessivo di 5.405 km, con un aumento di 356 km (+ 7,1 %) in confronto all'anno precedente.

Le raffinerie facenti capo all'E.N.I. hanno trattato 5,4 milioni di t di materie prime. Attraverso diverse iniziative assunte a partire dal 1959, il Gruppo tende oggi ad assicurarsi una più larga capacità di raffinazione in Italia e all'estero, parallelamente allo sviluppo che hanno assunto le sue attività negli altri settori. Gli accordi stipulati nel 1950 tra l'ANIC e la Standard Oil of New Jersey concernenti la STANIC, sono stati sostituiti nel 1959 da un nuovo accordo, che ha sancito il principio della piena parità tra i due soci per quanto concerne l'utilizzazione delle raffinerie sociali di Bari e di Livorno, la fornitura di greggio e il collocamento dei prodotti. Inoltre, in stretta correlazione con i progetti di trasporto per oleodotto e di distribuzione dei prodotti petroliferi nell'Europa centro-meridionale, l'E.N.I. si è assicurato in Svizzera la disponibilità di una capacità di raffinazione pari a 670.000 t annue, attraverso accordi conclusi con la Società elvetica che costruirà ad Aigle una raffineria alimentata dall'oleodotto internazionale del Gruppo. Una raffineria della capacità di 1.250.000 t annue sarà costruita e gestita in Marocco dalla SAMIR, al cui capitale sociale il Gruppo partecipa per il 50 %. Infine, l'E.N.I. ha iniziato la costruzione a Gela di un grande complesso industriale per la lavorazione del greggio locale, da cui si otterranno, accanto ad una produzione petrolchimica, circa 1,7 milioni di t annue di prodotti petroliferi.

La produzione petrolchimica ha avuto ulteriore sviluppo nel 1959. Essa è stata interamente assorbita dai mercati nazionale ed estero.

Il montaggio di nuovi impianti presso lo Stabilimento ANIC di Ravenna ha consentito di aumentare ancora la capacità. Una volta realizzato l'intero programma di costruzioni - che è stato portato in fase molto avanzata durante il 1959 - le produzioni annue saranno di circa un milione di t di fertilizzanti azotati e complessi e di 90.000 t di gomma sintetica. Al ciclo di lavorazione dello Stabilimento predetto è connessa l'attività della collegata SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA, che nel 1959 ha avviato le produzioni di acido cloridrico e di cloruro di vinile, ed ha quasi completato gli impianti per la produzione del cloruro di polivinile. Sempre a Ravenna, la PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA, cui l'ANIC partecipa, ha assunto l'iniziativa di costruire uno Stabilimento per la produzione del nerofumo a partire dal petrolio. Il complesso industriale dell'ANIC GELA la cui prima pietra è stata posta nel giugno dell'anno in corso, adotterà uno schema di lavorazione che permetterà di ottenere dal petrolio gelese - oltre alle cospicue quantità di prodotti petroliferi di cui si è già detto - prodotti petrolchimici (fertilizzanti azotati, derivanti etilenici e propilenici) ed energia elettrica. Solo quando saranno stati realizzati gli impianti di tale complesso, sarà possibile portare la estrazione del greggio di Gela al livello della capacità produttiva di tale campo.

È continuato nel 1959 il potenziamento della rete di distribuzione dell'AGIP in Italia. I motels in esercizio al 30 aprile 1960 erano 17, ed altri inizieranno l'attività entro l'anno. Significativi progressi sono stati realizzati, rispetto al 1958, nel collocamento dei prodotti petroliferi. Tra i prodotti principali l'incremento è stato del 18,0 % per le benzine, del 23,0 % per il gasolio e del 10,2 % per l'olio combustibile.

Al 31 dicembre 1959 il numero degli utenti di *Agipgas* aveva superato i 3 milioni e le vendite avevano avuto un incremento dell'8 % rispetto alla corrispondente data del 1958.

Nuove reti di distribuzione stradale dei prodotti petroliferi sono in corso di costruzione in Austria, in Germania occidentale, in Svizzera, in Marocco, in Tunisia e nel Sudan.

Il 19 marzo 1960, l'AGIP, con l'assenso dei competenti Ministeri, ha diminuito di 5 lire al litro il prezzo della benzina, e quindi, il 17 aprile 1960, quello del gasolio. La decisione dell'AGIP, cui hanno dovuto prontamente uniformarsi le altre Compagnie distributrici,

ha avuto immediate ripercussioni positive sull'andamento dei consumi. È lecito ritenere che tali favorevoli ripercussioni abbiano ulteriormente influito sia sulla decisione del Governo di ridurre il carico fiscale sui carburanti, sia sulla decisione del Comitato Interministeriale dei Prezzi, di stabilire una ulteriore riduzione di 3 lire al litro - da porre a carico dell'industria petrolifera - sul prezzo della benzina a decorrere dal 22 maggio 1960.

L'AGIP NUCLEARE ha portato innanzi la progettazione della Centrale elettronucleare di Latina, la SIMEA i lavori di costruzione e la preparazione dei quadri per l'esercizio della Centrale stessa, e la SOMIREN le ricerche di minerali radioattivi, ottenendo risultati promettenti.

Le Società ausiliarie del Gruppo - NUOVO PIGNONE, SNAM PROGETTI e SAIPEM - hanno ulteriormente incrementato la loro attività in Italia e all'estero, sia per conto delle Società consociate, sia per conto di terzi, rispettivamente nei settori meccanico, delle progettazioni e dei montaggi.

TABELLA 311 a.

PERMESSI DI RICERCA E CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE DEL GRUPPO E.N.I.
VIGENTI (a) AL 30 APRILE 1960

	Permessi di ricerca		Concessioni di coltivazione	
	numero (b)	ettari	numero	ettari
Piemonte	—	10.000	—	—
Lombardia	2	69.464	—	—
Trentino-Alto Adige (c)	1	16.391	—	—
Veneto	2	78.982	—	—
Friuli-Venezia Giulia	—	900	—	—
Emilia-Romagna	3	128.868	—	—
Marche	5	167.904	—	—
Umbria	3	125.571	—	—
Lazio	1	47.048	—	—
Abruzzi e Molise	7	225.874	—	—
Campania	6	261.877	—	—
Puglia	6	224.276	—	—
Basilicata	5	142.345	—	—
Calabria	—	9.060	—	—
Sicilia (d)	19	514.777	2	5.934
TOTALI	60	2.023.337	2	5.934

(a) sono compresi, oltre a quelli vigenti alla data indicata, i permessi e le concessioni scadute per le quali è in corso domanda di rinnovo o di proroga.

(b) i permessi e le concessioni, la cui superficie ricade in due regioni, sono attribuiti, come unità mineraria, a quella regione nella quale ricade la parte maggiore. L'area è invece attribuita a ciascuna regione per la parte in essa ricadente.

(c) permessi accordati dalla Regione ai sensi della legge regionale 21 novembre 1958, n. 28.

(d) permessi e concessioni accordati dalla Regione ai sensi della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30.

Fonte: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO - Direzione Generale delle Miniere - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi.

31. — INDUSTRIA MINERARIA DEGLI IDROCARBURI.

311. — *L'attività di ricerca in Italia.* — I permessi e le concessioni del Gruppo E.N.I. nell'Italia continentale ed in Sicilia, che al 30 aprile 1959 coprivano un'area complessiva di 2.200.421 ettari, alla corrispondente data del 1960 ammontavano ad un totale di 2.029.271 ettari (tabella a). La diminuzione dell'area complessiva è dovuta al fatto che le rinunce e le riduzioni di aree a termine di legge hanno superato complessivamente in estensione le aree acquisite con i nuovi permessi.

Studi geologici. — Nel 1959 L'AGIP MINERARIA ha condotto, nei vecchi e nuovi permessi, studi geologici e stratigrafici con l'impiego di 11 squadre geologiche.

Nell'Italia continentale, fuori della zona di esclusiva, risultava quasi completato alla fine del 1959 lo studio geologico dei permessi Belluno e Feltre nel Veneto, Casalbore e Sant'Angelo dei Lombardi in Campania, Conversano e Monopoli in Puglia, ed era in uno stadio molto avanzato il rilievo dei permessi dell'Umbria e del Gargano.

In Sicilia è stato ultimato nel 1959 il rilievo geologico del permesso Cefalà Diana ed iniziato quello dei permessi delle Società SOIS e SOMIS.

Nel primo trimestre del 1959, la SOMICEM ha proseguito, con l'impiego di 10 geologi, il rilievo di alcuni permessi propri e dell'AGIP MINERARIA nelle Marche, nel Molise, negli Abruzzi, nell'Umbria, in Puglia, in Basilicata e in Calabria. A partire dal mese di aprile, tutta l'attività operativa nell'ambito dei 5 permessi che la SOMICEM detiene nell'Italia centro-meridionale è stata assunta direttamente dall'AGIP MINERARIA.

Rilievi geofisici. — L'AGIP MINERARIA ha continuato nel 1959 le prospezioni geofisiche con l'impiego di 15 squadre, di cui 1 gravimetrica e 14 sismiche, in parte proprie ed in parte contrattiste. L'attività di tali squadre risulta dal seguente prospetto:

Squadre	Numero dei mesi squadra		
	Gravimetrica	Sismica	Totali
proprie	12	79	91
a contratto	—	57	57
IN COMPLESSO. . .	12	136	148

Inoltre, nei primi tre mesi del 1959 la SOMICEM ha operato nelle regioni ove le era affidata la direzione tecnica della ricerca per conto dell'AGIP MINERARIA e nell'area dei propri permessi, con 3 squadre a contratto (2 sismiche ed 1 gravimetrica) per complessivi 4,5 mesi squadra.

L'attività geofisica del Gruppo si è ripartita tra le varie zone del territorio nazionale, nel modo che risulta dalla tabella b.

Rispetto all'anno precedente, l'attività di rilevamento sismico si è ridotta del 25 % circa, in termini di mesi squadra, nella zona di esclusiva, che già aveva formato oggetto di ampi e particolareggiati rilievi negli anni precedenti; è rimasta pressoché allo stesso livello in Sicilia,

ed ha invece avuto un incremento abbastanza sensibile (da 50,5 a 57,5 mesi squadra) nei permessi dell'Italia continentale fuori della zona di esclusiva, che sono stati ottenuti in epoca più recente.

TABELLA 311 b.

ATTIVITÀ GEOFISICA SVOLTA DAL GRUPPO E.N.I. IN ITALIA: 1959
(mesi squadra)

	Sismica		Gravimetrica	Totali
	in terra	in mare		
Zona di esclusiva	43,00	1,00	—	44,00
Italia continentale	56,75	0,75	9,50	67,00
Sicilia	36,25	1,25	4,00	41,50
IN COMPLESSO	136,00	3,00	13,50	152,50

Durante il primo quadrimestre del 1960 sono stati effettuati in Italia 43,75 mesi squadra di rilevamento sismico (di cui uno nel mare Adriatico) e 4 mesi squadra di rilevamento gravimetrico, per un totale di 47,75 mesi squadra di attività geofisica.

Di particolare interesse appaiono i risultati conseguiti dal rilievo sismico nel mare antistante la zona di Ravenna, dove è stata individuata una struttura di notevole ampiezza che sarà quanto prima interessata da un sondaggio esplorativo ubicato a circa 9,5 km dalla costa.

Perforazioni. — L'attività di perforazione svolta dal Gruppo E.N.I. in Italia è posta in evidenza dalla tabella c.

Dal raffronto dei dati in essa esposti con gli analoghi dati dell'anno precedente risultano le seguenti principali variazioni:

il numero dei metri complessivamente perforati nel territorio nazionale è salito da 246.949 a 277.532, con un incremento del 12,4 %, mentre la proporzione tra sondaggi esplorativi e di coltivazione è rimasta quasi invariata;

la quota delle perforazioni effettuate nell'Italia settentrionale è discesa dal 59,9 % al 38,1 % del totale, mentre sono aumentate quelle relative all'Italia centro-meridionale (dal 14,2 % al 25,8 %) e alla Sicilia (dal 25,9 % al 36,1 %);

le perforazioni di coltivazione hanno avuto un forte aumento nell'Italia centro-meridionale (passando dal 3,7 % al 24,3 % del totale) ed in Sicilia (dal 31,1 % al 47,7 %);

è aumentato il numero dei pozzi ultimati (da 132 a 153), e ciò mentre la profondità media dei sondaggi esplorativi è passata da 1.528 a 1.983 m nella zona di esclusiva, da 1.404 a 1.728 m nell'Italia centro-meridionale, e da 2.067 a 2.287 m in Sicilia.

Il numero medio dei metri-giorno perforati per singolo impianto è salito da 25,24 nel 1958 a 27,50 nel 1959. Il migliorato indice di rendimento è il frutto dell'impiego di attrezzature più moderne e di impianti di più facile trasportabilità, del miglioramento delle tecniche di perforazione, della riduzione dei tempi morti ottenuta attraverso una più efficiente organizzazione del lavoro, e del migliore addestramento del personale.

TABELLA 311 c.

ATTIVITÀ DI PERFORAZIONE SVOLTA DAL GRUPPO E.N.I. IN ITALIA 1959

	Esplorazione	%	Coltivazione	%	Totali	%
<i>Metri perforati:</i>						
Italia settentrionale	64.236,7 (a)	49,5	41.369,7 (b)	28,0	105.606,4	38,1
Italia centro-meridionale	35.892,4	27,7	35.844,2	24,3	71.736,6	25,8
Sicilia	29.640,9	22,8	70.547,9	47,7	100.188,8	36,1
IN COMPLESSO	129.770,0	100,0	147.761,8	100,0	277.531,0	100,0
<i>Pozzi ultimati:</i>						
Italia settentrionale	34 (c)		22 (d)		56	
Italia centro-meridionale	25		34		59	
Sicilia	12		26		38	
IN COMPLESSO	71		82		153	
<i>Pozzi in lavorazione alla fine dell'anno</i>	10		10		20	

(a) di cui 50.555,4 m perforati in zona di esclusiva.

(b) tutti perforati nella zona di esclusiva.

(c) di cui 27 nella zona di esclusiva.

(d) tutti perforati nella zona di esclusiva.

Nell'aprile del 1959 è stata iniziata al largo di Gela, per la prima volta in Europa, una perforazione sottomarina. L'impianto, costituito dalla piattaforma autosollevabile *Scarabeo* e dalla nave appoggio *Saipem*, ha completato con esito positivo due pozzi in mare, mentre un terzo pozzo, ubicato a 5 km dalla costa su un fondale di 15 m, è terminato nei primi giorni del maggio 1960 alla profondità di 3.590 m, è risultato sterile.

Sempre a Gela, sono state iniziate con successo le perforazioni direzionate, mediante le quali dalla costa si può raggiungere l'orizzonte mineralizzato sotto il mare.

È stata intensificata, specialmente in Sicilia, l'esecuzione di perforazioni a turbina; nella seconda metà dell'anno sono entrate in azione, con risultati soddisfacenti, anche le turbotri-velle di produzione russa. Altre tecniche nuove, quali la perforazione ad aria, a gas, a fango aerato, sono state sperimentate con buon esito.

Tra le perforazioni effettuate nel primo quadrimestre del 1960 merita particolare menzione il sondaggio esplorativo Scicli 1, che ha raggiunto la profondità di 4.704 m, ed ha quindi conseguito il primato di profondità delle perforazioni eseguite finora in Sicilia da tutte le Società petrolifere.

Nei primi quattro mesi dell'anno sono stati perforati da Aziende del Gruppo in Italia, con mezzi propri o a contratto, 94.356 m, dei quali 44.829 per l'esplorazione e 49.527 per la coltivazione, con un incremento del 5,2 % rispetto al corrispondente periodo del 1959. Sono stati completati 48 pozzi, dei quali 16 esplorativi.

Ritrovamenti. — Come già fu rilevato nella Relazione dello scorso anno, le probabilità di nuovi ritrovamenti in una determinata zona — una volta superato un certo stadio — diminuiscono via via che progredisce la esplorazione. Come in ogni altro Paese produttore di idrocarburi, ciò si sta verificando anche in Italia. Infatti la quota dei pozzi sterili sul totale di quelli esplorativi perforati dalle Società del Gruppo nel territorio nazionale, che era stata del 76 % nel 1958, è salita all'82 % nel 1959: e precisamente, su 71 pozzi esplorativi, 58 sono risultati sterili, 10 produttivi di gas e 3 produttivi di petrolio.

Durante il 1959, il ritrovamento di nuovi campi gassiferi e lo sviluppo di quelli già noti hanno accresciuto il volume delle riserve, nonostante il forte incremento della produzione di gas naturale (si veda il punto 313). Anche le riserve di petrolio greggio risultano sensibilmente accresciute, dopo che le perforazioni eseguite nella fascia marina antistante Gela hanno accertato la estensione del giacimento nel mare a notevoli distanze dalla costa.

Nella zona di esclusiva, a Leno (Brescia) e a Sabbioncello (Ferrara) sono stati accertati strati gassiferi di notevoli spessori. Mentre al 30 aprile del 1960 non si avevano ancora elementi di giudizio sufficienti per precisare la estensione del giacimento di Leno, sul quale era in corso di esecuzione il pozzo n. 2, risultati notevoli si erano già ottenuti con lo sviluppo del campo gassifero di Sabbioncello, dove 6 dei 7 pozzi perforati nel primo quadrimestre dell'anno erano risultati produttivi.

Risultati notevoli si sono ottenuti con lo sviluppo del campo gassifero di Spilamberto (Modena), dove i 10 pozzi perforati nel 1959 sono risultati tutti produttivi. Nel campo di Ravenna è stata accertata la estensione del terzo livello mineralizzato a gas. Nel corso del 1959 sono stati inoltre rinvenuti due giacimenti gassiferi di modesta importanza a Robecco (Pavia) e a Montirone (Brescia).

Nell'Italia centro-meridionale, 6 dei 25 pozzi esplorativi perforati nel 1959 sono risultati produttivi di gas: 3 di questi sono stati perforati sui campi di Grottole e di Ferrandina (Matera), che alla fine di aprile del 1960 potevano considerarsi ormai completamente delimitati. Gli altri 3 ritrovamenti si sono avuti:

a Pomarico (Matera), ad una decina di km da Ferrandina in direzione sud-est. Il ritrovamento è di modesta importanza;

a Jesi (Ancona), dove i sondaggi hanno messo in evidenza uno strato di sabbie plioceniche gassifere. La delimitazione di questo campo era già completata alla fine dello scorso aprile. Poiché dei pozzi eseguiti soltanto 2 sono risultati produttivi, il giacimento appare di estensione limitata e di modesta importanza;

a San Salvo (Chieti), dove le perforazioni hanno posto in luce una serie di strati sabbiosi pliocenici a gas tra le profondità di 440 e 1.150 m. L'esito positivo di numerosi pozzi ha confermato l'importanza del campo, la cui delimitazione era ancora in corso al 30 aprile 1960.

In Sicilia, alla scoperta del giacimento petrolifero di Ponte Dirillo (Caltanissetta), avvenuta nel permesso Gela sul finire del 1958, è seguita nel marzo del 1959 quella del giacimento di Cammarata, sempre nello stesso permesso. I due giacimenti sono tuttora da delimitare, ma in base agli elementi raccolti appaiono di importanza non rilevante.

Altri 10 pozzi esplorativi, oltre i 2 predetti, sono stati completati in Sicilia nell'anno: di essi, solo il Gela 21 (perforato in mare) ha avuto esito positivo.

Sono state completate le delimitazioni dei campi gassiferi di Mazara del Vallo (Trapani), con l'esecuzione di 4 sondaggi risultati tutti produttivi, e di Lippone (Trapani), con la esecuzione di 5 pozzi, 2 dei quali produttivi: entrambi i giacimenti sono di limitata importanza.

Programmi e prospettive. — Per quanto concerne i programmi di ricerca, non si prevede la necessità di intensificare l'attività di rilevamento sismico nella zona di esclusiva; le perforazioni esplorative saranno condotte innanzi col massimo impegno ed in numero paragonabile a quello degli anni più recenti.

I risultati ottenuti nella zona di esclusiva nel 1959, dei quali si è già fatto cenno, dimostrano che i temi di ricerca riguardanti i *pinch-outs* di porosità sui fianchi delle pieghe nelle formazioni plioceniche e le trappole stratigrafiche nella monoclinale alpina permangono di importanza preminente. Anche se la ricerca condotta nelle formazioni pre-plioceniche della pianura padana non ha ottenuto finora risultati minerariamente importanti, gli studi geominerari in corso, basati sui dati raccolti in sede di rilevamento geofisico e di perforazione, inducono tuttavia a proseguire la esplorazione di queste formazioni. Nelle Prealpi venete l'esplorazione continuerà nell'ambito dei permessi Belluno e Feltre, dove si prevede di eseguire 2 pozzi nel 1960. È stato invece rinunciato il permesso Udine, dopo l'esito negativo del pozzo Bernardia 1. Alcune perforazioni saranno eseguite nella fascia marina della zona di esclusiva nell'alto Adriatico.

Nei permessi dell'Appennino settentrionale, benché nel 1959 siano stati ultimati 4 pozzi, tutti con esito negativo, si ritiene che la difficile ed impegnativa ricerca nel substrato autotono protetto dalla coltre alloctona delle argille scagliose meriti di essere proseguita.

L'esito negativo del pozzo Antrodoco 1 (Rieti), che aveva per obiettivo la esplorazione del Mesozoico (Trias), ha consigliato la rinuncia all'omonimo permesso e a tre altri che riguardavano lo stesso tema di ricerca.

Altre zone dell'Italia centro-meridionale presentano invece notevole interesse agli effetti della ricerca: si prevede che la campagna di prospezioni geologico-geofisiche e la esecuzione di perforazioni esplorative proseguiranno con grande intensità in Basilicata, negli Abruzzi, in Puglia, Umbria, Lazio e Campania.

In Sicilia, la zona più interessante dal punto di vista petrolifero permane sempre quella sud-orientale. In questa zona, e in minor numero in altre della Sicilia, verranno eseguite perforazioni esplorative su situazioni strutturali interessanti.

312. — *L'attività di ricerca all'estero.* — Lo svolgimento della intensa attività mineraria nel territorio nazionale non ha impedito al Gruppo di sviluppare la sua azione all'estero, in conformità ad una raccomandazione formulata dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

Permessi e concessioni. — Nel corso del 1959 L'AGIP MINERARIA ha stipulato accordi con la Libia e con il Sudan, in base ai quali sono stati accordati a Società del Gruppo permessi di ricerca in questi Paesi. Nuove aree di ricerca sono state ottenute in Egitto dalla COPE e in Somalia dalla MINERARIA SOMALA.

La tabella *a* pone a raffronto la situazione dei permessi al 31 dicembre 1958 con quella al 31 dicembre 1959. Si rileva da essa che la superficie dei permessi all'estero è pressoché raddoppiata nel corso dell'ultimo anno.

In particolare:

in Egitto, il 4 marzo, sono stati assegnati alla COPE 13 nuovi permessi di ricerca lungo la costa del Sinai e nel Golfo di Suez, aventi una superficie complessiva di 1.192 kmq;

in Libia, il 19 novembre, la COMPAGNIA RICERCHE IDROCARBURI S.p.A. - CORI ha ottenuto in Cirenaica, in concorrenza con altri gruppi, una concessione per ricerca di idrocarburi avente una superficie di circa 30.000 kmq, sita a circa 350 km dalla costa in prossimità della frontiera egiziana. I termini della concessione prevedono il pagamento di una *royalty* del 17 % e la ripartizione dei profitti in parti eguali. Nel caso di ritrovamento di idrocarburi in quantità commerciale, il Governo libico potrà associarsi in partecipazione al 30 % con la CORI in tutte le operazioni di ricerca, coltivazione, trasporto sino al mare e vendita del greggio, relativamente alla concessione stessa;

in Somalia, l'8 novembre, la MINERARIA SOMALA ha ottenuto una estensione del permesso a tutto il settore settentrionale fino al confine con la Somalia Britannica, e la relativa fascia costiera sottomarina, per un totale di 33.759 kmq.

nel Sudan, in base ad un accordo stipulato il 20 agosto col Governo sudanese, alla Società AGIP MINERARIA (Sudan) Ltd. sono stati concessi per l'esplorazione e la coltivazione 11 permessi per complessivi 8.545 kmq dislocati lungo le coste del Mar Rosso e nella fascia marina antistante. In base all'accordo, la Società provvederà ad effettuare sotto la propria responsabilità ed a proprie spese i lavori di ricerca sulle aree accordate. In caso di rinvenimento di idrocarburi in quantità commerciale, il 50 % dei profitti netti sarà corrisposto allo Stato sudanese a titolo di tasse e *royalty*, ed il Governo sudanese avrà la facoltà di acquistare il 50 % del pacchetto azionario della Società.

TABELLA 312 a.

SUPERFICIE DEI PERMESSI DI RICERCA E DI COLTIVAZIONE DEL GRUPPO
E.N.I. ALL'ESTERO: 1958-1959
(chilometri quadrati)

Paesi concedenti	Società titolari	Al 31 dicembre 1958			Al 31 dicembre 1959		
		in terra	in mare	Totali	in terra	in mare	Totali
Iran	SIRIP	15.730	6.860	22.590	15.730	6.860	22.590
Libia	CORI	—	—	—	29.997	—	29.997
Marocco	SOMIP	31.000	4.150	35.150	31.000	4.150	35.150
Somalia	MINERARIA SOMALA . . .	21.500	—	21.500	44.509	10.750	55.259
Sudan	AGIP MINERARIA (Sudan) .	—	—	—	4.117	4.428	8.545
Egitto	COPE	285	346	631	534	1.289	1.823
	IN COMPLESSO . . .	68.515	11.356	79.871	125.887	27.477	153.364

Inoltre, in Marocco, il 17 marzo 1960, la SOMIP ha ottenuto due nuovi permessi di ricerca a nord della provincia di Tarfaya, per complessivi 6.015 kmq. Uno di tali permessi si estende sulla fascia marina antistante la costa.

Attività esplorativa. — L'attività esplorativa all'estero ha avuto nel 1959 un incremento parallelo a quello verificatosi nella estensione dei permessi e delle concessioni. La tabella *b* pone in evidenza l'attività geologica e geofisica, e la tabella *c* l'attività di perforazione svolta all'estero durante il decorso esercizio.

TABELLA 312 *b*.

ATTIVITÀ GEOLOGICA E GEOFISICA SVOLTA DAL GRUPPO E.N.I.
ALL'ESTERO: 1959

(mesi squadra)

	Geologia	Geofisica
Iran	68,0	18,5
Libia	—	—
Marocco	45,0	16,0
Somalia	1,0	3,5
Sudan	3,0	1,0
Spagna (<i>a</i>)	—	12,0
IN COMPLESSO	117,0	51,0

(a) attività svolta per conto di terzi.TABELLA 312 *c*.

ATTIVITÀ DI PERFORAZIONE PER ESPLORAZIONE E COLTIVAZIONE SVOLTA
DAL GRUPPO E.N.I. ALL'ESTERO: 1959

(metri)

	Esplorazione	Coltivazione	Totali
Iran	2.142	—	2.142
Marocco	100	—	100
Somalia	2.865	—	2.865
Egitto (<i>a</i>)	7.536	34.981	42.517
Argentina (<i>b</i>)	—	8.916	8.916

(a) attività svolta dalla COPE.*(b)* attività svolta dal SAIPEM per conto dell'Ente Yacimientos Petroliferos Fiscales.

Nell'*Iran* l'attività esplorativa viene condotta con intensità e mezzi adeguati.

Nella primavera del 1959 è stata svolta una campagna geologica nella zona del Consorzio prospiciente quella della SIRIP sita nella parte settentrionale del Golfo Persico, allo scopo di acquisire i dati stratigrafici necessari per una buona sorveglianza geologica delle perforazioni sottomarine da condurre nell'area della SIRIP stessa. Terminato il montaggio della piattaforma fissa, il 31 agosto è cominciata la perforazione di un primo pozzo esplorativo in mare (Off-shore 1) ad oltre 10 km dalla costa, su un fondale di 7 m. Il pozzo ha offerto indicazioni molto interessanti.

Nella zona del Mekran i lavori geologici in campagna, sospesi nel marzo 1959 per la consueta interruzione stagionale, sono stati ripresi nel novembre da parte di 2 squadre geologiche e di 1 squadra topografica. Il rilievo gravimetrico in terraferma di tutta l'area è stato condotto a termine fin dallo scorso novembre, mentre a fine d'anno proseguiva il rilievo sismico a riflessione, che già aveva messo in luce alcuni motivi strutturali sepolti. Entro l'anno corrente si conta di raccogliere elementi sufficienti per poter decidere circa la perforazione di un primo pozzo esplorativo.

Nella zona dei Monti Zagros è continuato a ritmo serrato il lavoro di rilevamento geologico sul terreno, che al 31 dicembre aveva coperto i quattro quinti circa della zona a pieghe, comprendente tutte le strutture più interessanti: dall'aprile all'ottobre del 1959 hanno operato 3 squadre geologiche ed 1 topografica, le quali hanno rilevato in dettaglio otto strutture ed iniziato il lavoro su altre sei. Avvalendosi della collaborazione di tecnici iraniani appositamente addestrati dall'AGIP MINERARIA, è stata costruita una base topografica su scala 1 : 50.000, con curve di livello equidistanti 50 m. Sulla scorta di essa sono stati effettuati i rilievi geologici di dettaglio e quindi è stato deciso di procedere alla perforazione di un primo pozzo esplorativo sulla struttura di Sequtah, che, tra le varie pieghe interessanti, presentava difficoltà minori dal punto di vista logistico. È stato necessario rifare e sistemare 109 km di pista da Burugian fino alla base del monte Sequtah, e si sono dovuti costruire più di 4 km di strada dalle pendici alla cima del monte, superando un dislivello di 400 m.

La perforazione del pozzo - la cui postazione è ubicata a 2.695 m sul livello del mare ed è pertanto la più elevata del Medio Oriente - è cominciata nell'ottobre del 1959. Il sondaggio, nonostante le difficoltà opposte sia dalle forti e spesso totali perdite di circolazione, sia dalle condizioni climatiche eccezionalmente avverse, aveva raggiunto al 30 aprile 1960 una profondità di 1.253 m e proseguiva regolarmente.

L'esplorazione geologica e geofisica della zona Zagros sarà prevedibilmente completata nel 1960.

In *Libia*, la COMPAGNIA RICERCHE IDROCARBURI - CORI ha già iniziato nel 1959, con lo svolgimento di sopralluoghi e lo studio di aerofotogrammi della zona, i lavori preliminari nella concessione ottenuta in Cirenaica. Una intensa attività esplorativa sarà svolta nell'anno corrente, con l'adozione di tutte le più moderne tecniche di ricerca. Sono previsti studi aero-fotogeologici e geologici, e rilievi geofisici di esplorazione generale (gravimetrici e aeromagnetometrici), per localizzare i settori di maggior interesse ai fini della successiva esecuzione di rilievi geofisici di dettaglio con il metodo sismico.

In *Marocco* l'attività geologica, iniziata nel novembre del 1958, è proseguita durante il 1959 con l'impiego di 3 squadre geologiche e di 1 squadra fotogeologica.

Alla ricognizione generale del terreno e al rilievo di numerose serie stratigrafiche, è seguito il rilievo di dettaglio di alcune delle più importanti strutture. È stato inoltre effettuato il rilievo sismico in mare per lo studio della piattaforma continentale compresa nella concessione, e il rilievo aeromagnetico di tutto il permesso. Successivamente ha avuto inizio il rilievo gravimetrico nella zona costiera. Dal settembre opera nell'interno del permesso un gruppo sismico con programmi di controllo di strutture individuate dal rilievo geologico. In base ai

dati raccolti, è stato ubicato il pozzo Oum Doul 1 su una struttura situata nel settore centro-settentrionale, ed il 24 dicembre scorso ha avuto inizio la perforazione. Al 30 aprile 1960 il pozzo aveva raggiunto una profondità di 1.028 m.

Nel 1960 l'attività esplorativa continuerà nella concessione con rilievi geologici di dettaglio, gravimetrici e sismici, e verrà iniziato un nuovo sondaggio esplorativo mediante l'impiego di una seconda sonda per profondità fino a 4.500 m.

In *Somalia* è terminato nel marzo del 1959 il rilievo sismico della vallata del Darror, iniziato l'anno precedente. Il pozzo Darin 1 è stato completato alla profondità di 2.988 m. Esso ha dato alcune manifestazioni gassifere di scarso rilievo. Nel novembre è cominciata la perforazione del pozzo Hordio 1, ubicato in prossimità della costa nel settore nord-orientale del permesso. Al 30 aprile scorso la perforazione proseguiva alla profondità di 3.060 m.

I dati emersi dalle ricerche sinora svolte hanno consigliato di proseguire e di stendere l'attività esplorativa anche al settore più settentrionale della Somalia, dove le condizioni stratigrafiche e tettoniche potrebbero risultare più favorevoli.

Nella nuova area di ricerca ottenuta, sono cominciati contemporaneamente il rilievo geologico e quello gravimetrico; per accelerare i lavori è stato dato inizio anche al rilievo aerofotogrammetrico di tutta la concessione.

Nel corso del 1960 sarà svolto un programma esplorativo proporzionato al cospicuo ampliamento della concessione: si prevede di completare i rilievi fotoaerei e di proseguire i rilievi geologici e gravimetrici. È in programma anche la ripresa dei rilievi sismici.

Nel *Sudan*, dal settembre del 1959 vengono eseguiti rilievi geologici, aerofotogrammetrici e geodetici. Tra il dicembre del 1959 ed il gennaio del 1960 è stato completato il rilievo sismico marino per il riconoscimento della potenza del sedimentario e dei motivi strutturali nella parte a mare delle aree di ricerca.

Nel primo quadrimestre del 1960 è stato completato anche il rilievo aerofotogrammetrico e, con la esecuzione di 8 mesi squadra, il rilevamento geologico. Dalla seconda metà di gennaio hanno avuto inizio i rilevamenti gravimetrici e magnetometrici a terra, che nel primo quadrimestre sono stati poi completati nei permessi Dungunal e Hoshiri.

Durante l'anno continuerà il rilievo gravimetrico e magnetometrico. Il rilievo sismico a terra comincerà nella prima quindicina di maggio.

In *Egitto* ha continuato ad operare nel Sinai la COMPAGNIA ORIENTALE DEI PETROLI D'EGITTO - COPE, la quale ha eseguito alcuni rilievi sismici lungo la fascia marina dei permessi acquisiti nel 1959 ed ha perfezionato il rilievo di alcune strutture.

Nei vari permessi di ricerca e nelle varie concessioni di coltivazione hanno operato 8 sonde, delle quali 6 per grandi profondità. La COPE ha perforato nel 1959, in totale, 42.517 m per esplorazione e coltivazione.

Nel 1960 la Società procederà, probabilmente, alla perforazione di alcune delle nuove strutture individuate dalla geofisica. Essa intensificherà inoltre l'attività di coltivazione dei giacimenti conosciuti e continuerà nel campo di Belaim le prove di iniezione d'acqua per l'attuazione del programma di ricupero secondario del greggio dal giacimento.

In *Spagna*, è continuata per tutto il 1959 l'attività di una squadra sismica dell'AGIP MINERARIA per conto della Empresa Nacional Adaro de Investigaciones Mineras.

In *Argentina* la Società SAIPEM - a seguito di una gara cui hanno partecipato oltre 22 Società contrattiste, argentine, francesi, panamensi, venezuelane e americane - ha firmato il 28 luglio 1959 con l'Ente Statale Yacimientos Petroliferos Fiscales (Y.P.F.) il contratto per la perforazione di 300 pozzi di coltivazione nella zona di Comodoro Rivadavia, da completarsi entro il 27 ottobre 1962. Per la esecuzione dei pozzi sono stati inviati in Argentina -8 impianti *Dual-Rambler Ideco-Pignone* (tre dei quali del tipo *H-30* e cinque del tipo *H-40*), e le perforazioni avevano già avuto inizio l'11 novembre, con un mese circa di anticipo ri-

spetto agli impegni di contratto. Al 30 aprile 1960 risultavano perforati 52 pozzi per un totale di 88.360 m.

313. — *Produzione.* — Nel 1959 le Aziende del Gruppo hanno prodotto complessivamente 5.759,2 milioni di mc di metano, corrispondenti al 94,1 % della produzione nazionale (tabella a). L'aumento rispetto al 1958 è stato di 937,6 milioni di mc, pari al 19,4 % (a fronte del 2,9 % dell'anno precedente). Esso riflette il miglioramento delle condizioni economiche generali, ed è dovuto anche alla diffusione degli impieghi nei settori delle industrie conserviere ed alimentari ed in quello delle trasformazioni chimiche.

TABELLA 313 a.

PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN ITALIA: 1926-1959

	Idrocarburi liquidi e liquefacibili (tonnellate)			Metano (migliaia di metri cubi)		
	Aziende E.N.I.	Altre Aziende	Totale	Aziende E.N.I.	Altre Aziende	Totale
Media 1926-1930	—	6.243	6.243	—	6.776	6.776
Media 1931-1935	2.275	18.909	21.184	—	13.224	13.224
Media 1936-1940	1.253	12.125	13.378	3.683	14.982	18.665
Media 1941-1945	2.506	8.065	10.571	14.391	34.205	48.596
1946	2.691	8.528	11.219	12.597	51.451	64.048
1947	2.911	7.933	10.844	19.641	73.861	93.502
1948	2.551	7.131	9.682	28.118	88.994	117.112
1949	3.630	6.375	10.005	106.581	142.851	249.432
1950	5.079	4.904	9.983	305.699	203.929	509.628
1951	17.075	4.367	21.442	723.583	242.689	966.272
1952	85.617	4.575	90.192	1.171.114	256.188	1.427.302
1953	132.057	3.801	135.858	2.006.822	272.856	2.279.678
1954	123.820	5.997	129.817	2.700.400	266.869	2.967.269
1955	114.851	145.509	260.360	3.343.273	283.970	3.627.243
1956	134.828	496.309	631.147	4.158.736	306.539	4.465.275
1957	216.706	1.110.552	1.327.258	4.684.683	302.391	4.987.074
1958	345.406	1.253.879	1.599.285	4.821.712	353.958	5.175.670
1959	364.065	1.391.274	1.755.339	5.759.331	358.218	6.117.549

Il favorevole sviluppo dell'economia nel primo quadrimestre del 1960 ha determinato un nuovo aumento della produzione, che ha aggiunto i 2.135 milioni di mc, con un incremento del 13,3 % rispetto a quella del corrispondente periodo del 1959. Il buon andamento delle

vendite di metano consente di prevedere il raggiungimento di un nuovo primato produttivo per il 1960.

La produzione complessiva di idrocarburi liquidi e liquefacibili è passata da 345.406 t nel 1958 a 364.065 t (+ 5,4 %) nel 1959. Tale quantitativo corrisponde al 20,7 % della produzione nazionale.

Il modesto incremento della produzione rispetto a quello determinatosi nel 1958 - che era stato del 53 % - deve attribuirsi alle seguenti ragioni:

la coltivazione del giacimento petrolifero di Gela ha avuto inizio nel 1958, e pertanto la produzione ebbe in quell'anno un forte incremento rispetto all'anno precedente;

Nel corso del 1959 le scarse possibilità esistenti di lavorare il greggio di Gela hanno limitato la estrazione ad un livello molto inferiore alla capacità produttiva del giacimento. È noto infatti che il greggio deve, per le sue particolari caratteristiche, essere trattato in impianti speciali. Solo quando sarà stato realizzato dalla Società ANIC GELA lo Stabilimento da essa progettato, capace di lavorare circa 3 milioni di t annue (si veda il punto 351), la produzione potrà essere portata ad un livello adeguato alla capacità produttiva del giacimento.

Nei primi quattro mesi del 1960 la produzione di idrocarburi liquidi e liquefacibili è stata di 189.243 t.

Nel 1959 la produzione di greggio dai giacimenti egiziani della COPE, ai quali l'AGIP MINERARIA è interessata, è stata di 1.816.387 t. Di tale quantitativo 1.108.373 t sono state importate in Italia. Nel primo quadrimestre del 1960 sono state estratte dai giacimenti della COPE 626.085 t di greggio.

314. — *Impianti e attrezzature.* — Alla fine del 1959 il parco sonde del Gruppo E.N.I. comprendeva 51 unità, e precisamente:

	2	sonde per profondità oltre a 5.000 m
	7	» » fino a 5.000 »
	8	» » » 4.000 »
	11	» » » 3.000 »
	17	» » » 2.000 »
	6	» » » 1.000 »

Di tali impianti, 39 erano dislocati nel territorio nazionale e gli altri all'estero.

Il processo di standardizzazione delle attrezzature, del macchinario e dei motori delle sonde, e la introduzione di nuove apparecchiature automatiche sono continuati nel decorso esercizio.

Nell'Italia settentrionale, il campo di Spilamberto è stato sistemato a produzione, e la sua centrale di raccolta è entrata in esercizio, seppure con carico ridotto, nello scorso dicembre. A Sergnano sono stati ampliati gli impianti di trattamento del gas della centrale di raccolta, la cui capacità è stata elevata a 2.100.000 mc giorno. È stato progettato un nuovo sistema di completamento dei pozzi del campo di Ravenna, che dovrà consentire la coltivazione simultanea dei due livelli mineralizzati esistenti in molti pozzi del campo. Entro la primavera corrente si procederà all'esecuzione del progetto. Sono state avviate le sistemazioni a produzione dei campi di Brugherio, Leno e Montirone.

Nell'Italia meridionale, in seguito al rinvenimento del campo gassifero di Grottole e Ferrandina, è stato avviato lo studio della sistemazione a produzione dei pozzi ed è stato affi-

dato alla SNAM PROGETTI l'incarico di progettare gli impianti per la depurazione del gas dai notevoli quantitativi di idrogeno solforato e di anidride carbonica in esso presenti.

In Sicilia, lo sviluppo delle attrezzature destinate alla coltivazione del campo di Gela e di quelli di Ponte Dirillo e Cammarata, e la costruzione di nuovi allacciamenti ed altri centri di raccolta sono continuati durante il 1959. Alla fine dell'anno erano in esercizio a Gela 14 pozzi aventi una capacità produttiva di circa 1.700 t giorno; gli altri 15 pozzi produttivi (due dei quali in mare) non erano ancora allacciati alla rete di raccolta.

Sempre a Gela, presso il terminale marino, è stata completata la costruzione di un serbatoio a tetto fisso da 20.900 mc, che ha portato l'attuale capacità complessiva di stoccaggio del greggio a 50.900 mc.

A Ponte Dirillo e a Cammarata, in attesa che le perforazioni in corso rivelino l'estensione e le reali possibilità produttive di questi due campi, sono stati sistemati degli impianti provvisori per il trattamento e lo stoccaggio del greggio prodotto, che viene quindi inviato ai serbatoi di Gela per mezzo di autocisterne. Infine, sono state avviate le sistemazioni a produzione dei campi gassiferi di Lippone e Mazara del Vallo.

Nel corso del 1960 saranno completati a Gela i progetti relativi alla raccolta ed al trattamento del greggio, i quali prevedono la costruzione di due Centri a terra e di un Centro a mare, nonché gli allacciamenti dei nuovi pozzi di coltivazione ai Centri, e dei Centri agli oleodotti per il carico delle navi.

Il parco automezzi dell'AGIP MINERARIA ha raggiunto alla fine del 1959 una consistenza di 798 unità, 639 delle quali dislocate in Italia e 159 all'estero.

32. — TRASPORTO DEGLI IDROCARBURI.

321. — *Metanodotti e reti di distribuzione urbana.*

Rete di trasporto. — La lunghezza complessiva dei metanodotti in esercizio, che alla fine del 1958 era di 4.124 km, ha raggiunto alla fine del 1959 i 4.277 km, con un incremento 3,7 %.

I lavori di ampliamento compiuti dalla SNAM hanno avuto per scopo principale quello di consentire il trasporto del gas prodotto nella parte sud-orientale della Valle Padana verso le aree di più intenso consumo.

Nel primo quadrimestre 1960 è stato posto in esercizio il metanodotto che collega i campi di Selva e di Minerbio con il nodo di smistamento di Cremona. L'opera ha una lunghezza complessiva di 139 km, dei quali 132 hanno un diametro di 56 cm e i restanti un diametro di 42 cm. Nel corso del 1959 sono stati inoltre collegati i giacimenti di Tresigallo, di Spilamberto e di Sergnano, rispettivamente, con i metanodotti Alfonsine-Veneto, Cortemaggiore-Bologna e Credera-Como.

Tra le opere di maggior rilievo eseguite dall'AZIENDA METANODOTTI PADANI sono da segnalare il collegamento della nuova centrale di produzione di Ruina alla rete di raccolta, l'attuazione di alcune varianti al tracciato del metanodotto Donada-Marghera in corrispondenza di centri abitati e degli argini di corsi d'acqua, ed infine la costruzione del metanodotto destinato ad alimentare la nuova centrale di compressione in bombole di Padova Sarneola.

Il numero delle utenze industriali e civili (comprese le reti comunali, ciascuna delle quali considerata come un solo utente) è passato dal 1.836 alla fine del 1958 a 1.898 alla fine del 1959.

Nel prossimo futuro, si conta di perfezionare ulteriormente l'efficienza della rete dei metanodotti della SNAM mediante l'automatizzazione del nodo di smistamento di Cremona, la costruzione di analoghe installazioni a Credera e a Novara e la realizzazione di un sistema centralizzato di telemisure interessante il settore sud-orientale della rete.

Reti di distribuzione urbana. - Nel 1959 la METANO CITTÀ ha continuato a sviluppare le reti di distribuzione preesistenti, e ne ha costruita una nuova nel Comune di Casalecchio di Reno. Con questo impianto, entrato in esercizio nel corso dell'anno, il numero complessivo delle reti gestite direttamente dalla Società è salito a 19.

TABELLA 321 a.

METANODOTTI E RETI DI DISTRIBUZIONE URBANA DEL GRUPPO E.N.I.
ALLA FINE DEL 1958 E DEL 1959

	Chilometri di tubazioni in esercizio		Aumenti percentuali 1958-1959
	al 31 dicembre 1958	al 31 dicembre 1959	
RETI DI TRASPORTO:			
SNAM	3.485	3.631	4,2
AZIENDA METANODOTTI PADANI	635	642	1,1
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	4	4	—
TOTALI	4.124	4.277	3,7
RETI DI DISTRIBUZIONE URBANA:			
<i>a metano</i>			
METANO CITTÀ (a)	669	792	18,4
SOCIETÀ ITALIANA METANO	191	213	11,5
<i>a miscela propano-aria e propano puro</i>			
METANO CITTÀ (b)	39	44	12,8
AGIPGAS CITTÀ (c)	26	79	203,8
TOTALI	925	1.128	21,9
IN COMPLESSO	5.049	5.405	7,1

(a) esercizi della Società e delle sue consociate METANO ARCORE, METANO BORGOMANERO, METANO CASALPUSTERLENGO, METANO S. ANGELO LODIGIANO, METANO CORREGGIO.

(b) esercizio di Latina.

(c) esercizio della Società e della sua consociata AGIPGAS BAVENO-STRESA.

Durante il 1959 è stato avviato anche l'impianto di distribuzione gestito dalla METANO CORREGGIO nel Comune omonimo.

La SOCIETÀ ITALIANA METANO, consociata dell'AZIENDA METANODOTTI PADANI, ha ampliato e potenziato gli impianti di distribuzione del gas a Chioggia, Abano Terme e Dolo, ed ha completato la sistemazione della rete di Montegrotto Terme.

L'AGIPGAS CITTÀ ha messo in funzione nel marzo del 1959 l'impianto per la distribuzione del propano puro nel Comune di Sulmona; ha ultimato a Caserta la costruzione della centrale di erogazione del propano puro e della nuova rete di distribuzione, che è entrata in servizio nel marzo del 1960; infine, ha eseguito migliorie nella rete di Montagnana, a suo tempo rilevata dalla precedente concessionaria e trasformata per la distribuzione di aria propanata.

L'AGIPGAS BAVENO-STRESA ha completato il montaggio della nuova centrale di distribuzione dell'aria propanata, che ha cominciato a funzionare nel mese di giugno. Contemporaneamente, la rete di distribuzione è stata potenziata mediante la posa di tubazioni che consentono l'alimentazione separata dei due Comuni interessati.

Infine, la METANO CITTÀ ha ulteriormente esteso la rete di Latina per la distribuzione di aria propanata.

A seguito della costruzione di nuovi impianti e dell'ampliamento di quelli esistenti, nel corso del 1959 la lunghezza complessiva delle reti in esercizio per la distribuzione urbana di metano, di propano puro e di aria propanata è aumentata del 21,9 %, passando da 925 a 1.128 km (tabella a).

Gli utenti serviti dalle reti delle Società del Gruppo per la distribuzione urbana di metano ed aria propanata sono aumentati, da 33.129 alla fine del 1958, a 42.391 al 31 dicembre 1959. Il numero complessivo nazionale degli utenti che nel 1959 hanno impiegato metano puro o miscelato con gas di officina, è stato di circa 2 milioni, e cioè il 70,3 % dei 2.850.000 utenti di gas.

Esercizio delle reti. — Nel 1959 la disponibilità di gas naturale per le Società del Gruppo è stata di 5.969 milioni di mc, provenienti per il 96,5 % dalla produzione diretta del Gruppo e per il residuo 3,5 % dagli acquisti effettuati presso i produttori delle province di Rovigo e Ferrara.

La tabella b pone in evidenza la formazione e la destinazione della disponibilità di metano da parte delle Società del Gruppo nel corso del 1959.

Il divario tra le punte massima e minima di erogazione mensile (tabella c), espressa in percentuale della erogazione mensile media, ha continuato a ridursi nel 1959, passando dal 44,9 % al 41,6 %.

Nel 1959 — si veda la tabella d — la punta massima giornaliera della produzione di gas naturale da parte dell'AGIP MINERARIA nella zona di esclusiva si è avuta nel dicembre (20.300.000 mc), quella minima nel luglio (9.040.000 mc).

Le vendite di metano puro per usi domestici effettuate dalle reti di distribuzione urbana gestite dalla METANO CITTÀ e consociate dalla SIM, sono passate da 27.426.060 mc nel 1958 a 32.144.793 mc nel 1959, con un aumento del 17,2 %.

La quantità di miscela propano-aria (12.000 Calorie per mc) erogata dall'esercizio di Latina della METANO CITTÀ è passata da 76.422 mc nel 1958 a 108.196 mc nel 1959, con un incremento del 41,5 %.

Sono stati inoltre erogati attraverso le reti di distribuzione dell'AGIPGAS CITTÀ e BAVENO-STRESA 205.421 kg di gas di petrolio liquefatti, parte sotto forma di propano puro e parte sotto forma di aria propanata.

TABELLA 321 b.

FORMAZIONE E DESTINAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ DI METANO DA PARTE
DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO E.N.I.: 1959

		(metri cubi)
FORMAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ		
<i>Produzione del Gruppo:</i>		
AGIP MINERARIA	5.740.411.556	
RAVENNATE METANO	8.250.757	
MINERARIA SICILIA ORIENTALE	5.361.700	
SAMPOC	2.498.814	
SAMPOR	2.808.014	
TOTALE . . .		5.759.330.841
 <i>Acquisti dell'AZIENDA METANODOTTI PADANI:</i>		
dai produttori polesani	198.661.207	
dalla SPI	10.848.680	
TOTALE . . .		209.509.887
 DISPONIBILITÀ TOTALE DEL GRUPPO . . .		
		5.968.840.728
 PRIMA DESTINAZIONE DELLA DISPONIBILITÀ		
Vendite	5.904.448.857	
Consumi interni del Gruppo (a)	36.452.966	
TOTALE . . .		5.940.901.823
Differenze (b)		27.938.905
 DISPONIBILITÀ TOTALE DEL GRUPPO . . .		
		5.968.840.728

(a) effettuati dalle Società del Gruppo per proprie esigenze industriali.

(b) dovute agli invasi di nuovi metanodotti, alle perdite durante i lavori di riparazione e manutenzione, e agli scarti di misurazione.

TABELLA 321 c.

METANO DISTRIBUITO MENSILMENTE NEL 1959 DALLE AZIENDE DEL GRUPPO
E.N.I., PER SETTORI DI CONSUMO (a)

(migliaia di metri cubi)

	Usi termici industriali	Trasforma- zioni chimiche	Industria termo- elettrica	Usi civili	Autotra- zione (b)	Totali
Gennaio	326.946	71.970	29.941	103.261	11.477	543.595
Febbraio	307.934	65.454	25.686	85.942	11.565	496.581
Marzo	311.120	78.893	12.787	62.674	12.250	477.724
Aprile	300.423	76.341	1.409	43.219	12.912	434.304
Maggio	286.983	78.220	13.176	35.748	12.485	426.612
Giugno	275.432	72.709	1.538	30.846	12.733	393.258
Luglio	289.156	74.647	13.635	28.357	13.776	419.571
Agosto	304.555	76.987	29.148	27.045	13.139	450.874
Settembre	382.162	80.234	47.442	31.836	13.791	555.465
Ottobre	388.148	85.403	63.419	47.893	14.385	599.248
Novembre	348.119	79.955	39.246	81.366	12.220	560.906
Dicembre	340.151	81.426	41.272	102.727	11.665	577.241
IN COMPLESSO . . .	3.861.129	922.239	318.699	680.914	152.398	5.935.379
Media mensile	321.759	76.853	26.558	56.743	12.700	494.613
Campo di variazione:						
in migliaia di mc	112.716	19.949	62.010	76.216	2.908	205.990
in % della media	35,0	26,0	233,5	134,3	22,9	41,6

(a) esclusi 5.523.000 mc ceduti alla Società Idrocarburi Nazionali (SIN) ed inclusi i consumi interni del Gruppo.

(b) ed altri impieghi, di trascurabile importanza, del gas compresso in bombole.

Destinazione del metano distribuito. — I quantitativi di metano erogati nel 1959 ai diversi settori di consumo rispettivamente dalle Società del Gruppo e dagli altri distributori, sono riportati nella tabella e.

In complesso sono stati immessi al consumo 6.092,7 milioni di mc di gas naturale. Di tale quantitativo 5.935,4 milioni di mc sono stati erogati dalle Società dell'E.N.I. e 157,3 milioni di mc da altre Aziende.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

TABELLA 321 *d.*

MASSIMI E MINIMI, IN CIASCUN MESE, DELLA PRODUZIONE GIORNALIERA DI METANO
DELL'AGIP MINERARIA NELLA ZONA DI ESCLUSIVA: 1953-1959

(migliaia di metri cubi)

	1953		1954		1955		1956		1957		1958		1959	
	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
Gennaio . .	7.413	1.928	10.294	4.169	12.254	5.813	14.551	8.023	16.849	11.166	16.637	10.791	19.000	10.600
Febbraio . .	7.388	3.291	11.176	6.716	11.864	6.475	15.398	11.050	16.282	10.247	16.008	10.913	18.700	13.700
Marzo . . .	7.169	2.962	9.863	4.443	12.643	5.337	15.046	8.349	15.677	8.152	16.066	10.887	16.600	9.100
Aprile . . .	6.353	1.780	8.163	3.110	9.775	3.693	13.440	5.897	14.410	6.544	15.148	7.353	15.850	9.630
Maggio . . .	6.581	2.447	7.710	3.464	8.242	3.920	11.541	5.636	13.558	7.766	12.789	8.036	15.650	9.680
Giugno . . .	5.769	2.520	6.425	3.051	8.041	4.107	9.968	4.181	11.821	5.871	12.111	6.347	14.170	9.180
Luglio . . .	5.480	2.376	6.773	3.369	7.851	3.947	9.695	5.473	11.968	6.045	11.921	7.601	15.050	9.040
Agosto . . .	5.610	1.713	6.503	2.857	9.781	3.595	10.850	5.753	14.755	6.291	13.673	7.094	18.050	10.550
Settembre . .	6.570	3.525	8.052	4.123	10.962	6.494	12.344	7.542	14.938	10.228	15.445	10.594	19.500	14.150
Ottobre . . .	7.012	2.955	9.635	4.909	11.292	6.998	13.431	7.354	15.005	9.598	15.669	9.844	20.250	15.800
Novembre . .	8.658	2.590	11.871	4.792	13.825	7.556	16.014	9.544	15.835	9.295	16.891	9.100	19.950	14.540
Dicembre . .	9.094	2.899	12.394	4.862	14.058	7.367	16.737	9.638	16.350	10.150	18.562	9.106	20.300	13.000

TABELLA 321 e.

UTILIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DI METANO IN ITALIA: 1958 e 1959

(migliaia di metri cubi)

SETTORI DI CONSUMO	Distribuito dalle Aziende dell'E.N.I.			Distribuito da altre Aziende			Totali		
	1958	1959	Variazioni percentuali	1958	1959	Variazioni percentuali	1958	1959	Variazioni percentuali
Usi tecnici nelle industrie:									
Alimentari	272.635	340.054	+ 24,7	2.991	2.236	- 33,7	275.626	342.290	+ 24,1
Tessili	400.467	431.080	+ 7,6	-	115	-	400.467	431.195	+ 7,6
Cartarie	176.524	205.369	+ 16,3	1.918	2.368	+ 23,4	178.442	207.737	+ 16,4
Metallurgiche	861.880	906.896	+ 5,2	1.562	289	- 94,4	862.442	907.185	+ 5,1
Mecchaniche	266.296	278.986	+ 4,8	1.100	1.955	+ 77,7	267.396	280.941	+ 5,0
Trasformatrici di minerali non metallici	519.745	582.158	+ 12,0	446	816	+ 82,9	520.191	582.974	+ 12,0
Chimiche	717.471	964.324	+ 34,4	1.731	1.791	+ 3,4	719.202	966.115	+ 34,3
Lavorazione della gomma	88.555	91.273	+ 3,1	-	-	-	88.555	91.273	+ 3,0
Varie	54.976	60.989	+ 10,9	42.776	47.780	+ 11,6	97.752	108.769	+ 11,2
	3.358.549	3.861.129	+ 15,0	51.524	57.350	+ 11,3	3.410.073	3.918.479	+ 14,9
Usi chimici	586.945	922.239	+ 57,1	209	-	-	587.154	922.239	+ 57,0
Usi termoelettrici	298.557	318.699	+ 6,7	5.453	9.262	+ 69,8	304.010	327.961	+ 7,8
Usi civili	612.754	680.914	+ 11,1	12.243	14.432	+ 17,8	624.997	695.346	+ 11,2
Trazione (a)	154.348	152.398	- 1,3	80.050	76.289	- 4,9	234.398	228.687	- 2,4
	5.011.153	5.935.379 (b)	+ 18,4	149.479	157.333	+ 5,2	5.160.632	6.092.712	+ 18,1
Differenze (c)							15.038	24.837	+ 65,1
PRODUZIONE NAZIONALE							5.175.670	6.117.549	+ 18,2

(a) ed altri impieghi, di trascurabile importanza, del gas compresso in bombole.

(b) sono esclusi i 5.523.000 mc venduti alla Società Idrocarburi Nazionali (SIN) e da questa distribuiti, i quali figurano tra le quantità distribuite da « altre Aziende ».

(c) sono dovute agli invasi di nuovi metanodotti, alle perdite durante i lavori di riparazione e manutenzione e agli scarti di misurazione.

Fonti: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO - Direzione Generale delle Miniere - Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi; e dati aziendali.

Tutti i settori di utilizzazione escluso quello del metano usato per autotrazione, che è leggermente diminuito (— 2,4 %), hanno registrato sensibili incrementi di consumo rispetto all'anno precedente. Anche nel 1959 il maggiore aumento percentuale si è verificato nel settore delle trasformazioni chimiche (57 %). Una forte espansione ha avuto anche l'impiego del metano negli usi termici industriali (14,9 %), i quali hanno assorbito un quantitativo di gas di oltre mezzo miliardo di mc maggiore di quello dell'anno precedente.

Il potere calorifico del metano erogato per usi civili ha costituito nel 1959 il 67,7 % del del gas complessivamente distribuito dalle reti urbane (tabella f).

TABELLA 321 f.

GAS D'OFFICINA E METANO DISTRIBUITI DALLE RETI URBANE IN ITALIA:
1955-1959

	1955		1956		1957		1958		1959	
	Miliardi di Calorie	%	Miliardi di Calorie	%	Miliardi di Calorie	%	Miliardi di Calorie	%	Miliardi di Calorie	%
<i>Gas d'officina:</i>										
puro	1.995	35,2	2.020	30,3	1.797	23,4	1.915	21,9	1.879	20,4
miscelato con metano . . .	1.172	20,7	997	15,0	1.298	16,9	1.152	13,2	1.098	11,9
TOTALI	3.167	55,9	3.017	45,3	3.095	40,3	3.067	35,1	2.977	32,3
<i>Metano:</i>										
puro o miscelato con aria . .	1.427	25,2	2.120	31,9	2.845	37,0	3.699	42,4	4.148	45,1
miscelato con gas d'officina .	1.074	18,9	1.521	22,8	1.749	22,7	1.961	22,5	2.076	22,6
TOTALI	2.501	44,1	3.641	54,7	4.594	59,7	5.660	64,9	6.224	67,7
IN COMPLESSO	5.668	100,0	6.658	100,0	7.689	100,0	8.727	100,0	9.201	100,0

322. — *Flotta.* — Nel corso del 1959 sono entrate in esercizio la turbocisterna *Agip Gela* da 36.182 tdw e la motocisterna *Agippas III* da 738 t di portata netta. Con queste due navi la flotta del Gruppo in esercizio risultava composta, al 31 dicembre 1959, da 13 navi cisterna per un totale di circa 190 mila tdw, e da 3 navi per il trasporto di gas liquefatti, per un totale di 1.104 t di portata netta.

Nel gennaio del 1960 è stata varata a Monfalcone nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico la turbocisterna *Agip Bari* da 47.700 tdw.

Una seconda turbocisterna da 47.700 tdw, l'*Agip Livorno*, è stata varata il 28 maggio del 1960 presso i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, mentre una terza, l'*Agip Venezia*, è stata impostata sullo stesso scalo subito dopo.

TABELLA 322 a.

FLOTTA CISTERNA DEL GRUPPO E.N.I. AL 30 APRILE 1960

	tdw	Velocità a pieno carico (nodi)
<i>In esercizio:</i>		
Agip Ravenna	36.182	17
Agip Gela	36.182	17
Cassiopea	19.233	14
Alderamine	18.964	15
Cortemaggiore	18.954	15
Andromeda	18.880	14
Sergio Laghi	14.582	13
Canopo	10.500	10
Pianeta	2.705	10
Vittorino Zanibon	2.150	10
Ugo Fiorelli	2.150	10
Cometa	1.140	9,5
Agipgas I	76 (a)	9
Agipgas II	290 (a)	10,5
Agipgas III	738 (a)	14
<i>In allestimento:</i>		
Agip Bari	47.700	17
<i>In costruzione:</i>		
Agip Livorno (b)	47.700	17
Agip Venezia	40.700	17

(a) tonnellate di portata netta riferita al trasporto di propano.

(b) varata il 28 maggio 1960.

All'inizio del 1960 è stata alienata la motonave *Alcantara* da 8.910 tdw, le cui caratteristiche erano ormai superate.

Nel 1959 la flotta cisterniera del Gruppo ha trasportato, per conto di Società dell'E.N.I. e di terzi, 2.927.316 t di greggio e di prodotti petroliferi, con un prodotto di traffico di 5.321,4 milioni di t miglia; sono stati inoltre effettuati trasporti di gas liquefatti per 8.488 t, con un prodotto di traffico di 6,7 milioni di t miglia.

33. — LAVORAZIONE DEGLI IDROCARBURI.

331. — *Impianti.* — Nel corso dell'anno sono stati stipulati fra l'ANIC e la Standard Oil of New Jersey nuovi accordi concernenti la STANIC, che sostituiscono — con un anticipo di 10 anni sul termine di scadenza — quelli stipulati nel 1950. I vecchi accordi conferivano all'ANIC una posizione di netto svantaggio, perché l'altro socio, nonostante la sua partecipazione paritetica nella STANIC, aveva il diritto di fornire alle raffinerie sociali di Bari e di Livorno tutto il greggio e di ritirare da esse l'intera produzione. I nuovi accordi sanciscono, invece, il principio della piena parità tra i due soci per quanto concerne la utilizzazione delle raffinerie sociali, la fornitura del greggio ed il collocamento dei prodotti.

Nell'ottobre del 1959 è entrato in esercizio, presso la raffineria di Livorno della STANIC, un impianto di stabilizzazione e frazionamento che fornisce un appropriato tipo di benzina per la carica dell'impianto *hydroforming*, nonché una più alta produzione di gas liquefatti. Continuano i lavori per la costruzione nel porto di Livorno della nuova Darsena dei petroli, la quale entrerà in esercizio verso la metà del 1961 e potrà accogliere navi cisterna con portata fino a 45 mila tdw.

La IROM ha completato nella raffineria di Venezia-Porto Marghera la costruzione degli impianti per la desolforazione del gasolio e per la produzione dell'acido solforico, nonché il montaggio di tre serbatoi da 28.800 mc ciascuno sull'Isola dei Petroli, recentemente acquistata, che è collegata alla raffineria per mezzo di un oleodotto posato sul fondo del Canale di Grande Navigazione. La IROM inizierà nel 1960 la costruzione del secondo impianto di *reforming* catalitico.

Nella raffineria di Firenze della STOI sono stati ultimati due serbatoi per il greggio e l'olio combustibile da 20.000 mc ciascuno, nonché un serbatoio per semilavorati da 2.000 mc.

A Gela l'impianto dell'AGIP MINERARIA per la lavorazione a bitume del greggio locale è stato potenziato, con l'installazione presso di esso di un reparto per la produzione di bitumi flussati (*cut-backs*).

Alla capacità di raffinazione resa disponibile per il Gruppo E.N.I. dai nuovi impianti entrati in funzione nell'anno e dagli accordi sopra ricordati tra l'ANIC e la Standard Oil of New Jersey, si aggiungerà nei prossimi anni quella del nuovo Stabilimento che verrà costruito a Gela per la lavorazione del greggio locale (si veda il punto 351).

Nel quadro delle iniziative per la lavorazione degli idrocarburi all'estero si deve rilevare che, in relazione agli accordi intervenuti tra la Société Financière Italo-Suisse e la SNAM, e alla completa assunzione del capitale della Raffineries du Rhône da parte della Società svizzera (si veda il punto 214), la Italo-Suisse e la SNAM hanno confermato gli impegni reciproci per il trasporto del greggio alla raffineria di Aigle e per l'utilizzazione di un'aliquota della capacità della raffineria stessa da parte delle Aziende del Gruppo E.N.I.

La costruzione della raffineria da 1.250.000 t annue della SAMIR in Marocco, decisa lo scorso anno, è stata affidata alla SNAM PROGETTI, che ha iniziato i lavori nel giugno del 1960.

332. — *Raffinazione.* — Nel 1959 le raffinerie alle quali è interessato il Gruppo E.N.I. hanno lavorato 5.414.800 t di materia prima (tabella a), contro 5.667.600 t nell'anno precedente, e hanno ottenuto in totale 5.036.800 t di prodotti, in confronto a 5.266.200 t del 1958.

TABELLA 332 a.

PRODUZIONE DELLE RAFFINERIE DEL GRUPPO E.N.I.: 1959

	IROM Venezia Porto- Marghera		STANIC Bari		STANIC Livorno		STOI Firenze		AGIP MINERARIA Cortemaggiore (a)		AGIP MINERARIA Gela		Totale raffinerie del Gruppo E.N.I.		Rese nazio- nali
	Migliaia di tonn.	%	Migliaia di tonn.	%	Migliaia di tonn.	%	Migliaia di tonn.	%	Migliaia di tonn.	%	Migliaia di tonn.	%	Migliaia di tonn.	%	
<i>Materia prima trattata</i>	1.641,0	100,0	1.520,4	100,0	1.947,3	100,0	197,5	100,0	62,6	100,0	46,0	100,0	5.414,8	100,0	100,0
<i>Prodotti ottenuti:</i>															
Gas di petrolio lique- fatti	34,2	2,1	27,8	1,8	32,5	1,7	3,1	1,6	3,6	5,8	—	—	101,2	1,9	2,1
Benzina	208,5	12,7	235,5 (b)	15,5	301,5	15,5	29,3	14,8	28,5	45,5	—	—	803,3	14,8	13,8
Petrolio	11,1	0,7	33,2	2,2	32,0	1,6	0,6	0,3	21,0	33,5	—	—	97,9	1,8	1,7
Carburante per turbo- reattori	8,8	0,5	32,6	2,1	26,0	1,3	—	—	—	—	—	—	67,4	1,2	2,2
Gasolio	217,2	14,6	351,1	23,1	300,7	15,4	27,0	13,7	—	—	5,4	11,7	901,4	16,6	19,6
Olio combustibile	982,4	58,5	731,4	48,1	862,6	44,3	125,2	63,4	2,1	3,4	0,9	2,0	2.704,6	50,0	49,7
Lubrificanti	—	—	—	—	112,3	5,8	—	—	—	—	—	—	112,3	2,1	0,6
Ragia minerale	—	—	1,3	0,1	2,4	0,1	—	—	—	—	—	—	3,7	0,1	—
Bitume	77,8	4,7	33,1	2,2	84,1	4,3	—	—	—	—	36,0	78,3	231,0	4,3	2,4
Paraffina	—	—	—	—	11,0	0,6	—	—	—	—	—	—	11,0	0,2	—
Altri prodotti e semila- vorati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3,0	6,5	3,0	—	1,9
TOTALE PRODOTTI	1.540,0	93,8	1.446,0	95,1	1.765,1	90,6	185,2	93,8	55,2	88,2	45,3	98,5	5.036,8	93,0	94,0
Consumi e perdite	101,0	6,2	74,4	4,9	182,2	9,4	12,3	6,2	7,4	11,8	0,7	1,5	378,0	7,0	6,0

(a) produzione del solo impianto di *cracking* catalitico, esclusi i prodotti ottenuti dall'impianto di degasolinaggio (si veda il punto 333).
(b) compresse 69.400 t di *virgin naphtha*.

Fonte: per le rese nazionali: MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO - Ufficio Petroli.

La diminuzione è stata determinata dalle minori lavorazioni effettuate presso le raffinerie della STANIC, che nel dicembre del 1959, dopo aver ultimato il trattamento di quasi tutti i greggi e i semilavorati di proprietà della Società, hanno sospeso le lavorazioni per ragioni tecniche derivanti dalla entrata in vigore, dal successivo 1° gennaio 1960, dei nuovi accordi tra l'ANIC e la Standard Oil of New Jersey concernenti la fornitura del greggio, la sua lavorazione e la destinazione dei prodotti (si veda il punto precedente).

Sono aumentate in cifra assoluta ed in percentuale sul totale delle rese le produzioni di benzine, olii combustibili, lubrificanti, bitumi e paraffine, mentre sono diminuite quelle di petrolio, gasolio, ragia minerale e di altri prodotti e semilavorati. Un declino sensibile ha avuto la produzione di carburante per turboreattori. Pressoché stazionaria è rimasta, invece, la produzione di gas di petrolio liquefatti, la cui incidenza percentuale sul totale delle rese è lievemente aumentata.

I consumi di raffineria e le perdite sono diminuite da 401.400 t a 378.000 t, e la loro quota sulla materia prima lavorata dal 7,1 al 7 %

Quest'ultima percentuale è lievemente superiore alla media nazionale, principalmente perché alcune raffinerie del Gruppo eseguono lavorazione di carattere particolare (produzioni di lubrificanti selettivi e paraffine a Livorno, *cracking* catalitico a Cortemaggiore), che comportano consumi più elevati, ma consentono di ottenere prodotti speciali di più alto pregio.

Le raffinerie della IROM e della STOI hanno trattato notevoli quantitativi di greggio egiziano, che in ordine d'importanza si sono collocati al terzo posto, dopo quelli provenienti dal Medio Oriente e dall'Unione Sovietica. Presso la raffineria della IROM, sono stati altresì lavorati notevoli quantitativi provenienti dal giacimento di Gela, che sono stati utilizzati per la produzione del bitume.

L'impianto di Gela dell'AGIP MINERARIA ha trattato nel 1959 46.034 t di greggio locale.

333. — *Degasolinaggio*. — Nel 1959 l'impianto di degasolinaggio di Cortemaggiore ha trattato 999,2 milioni di mc di gas naturale, estraendo 54.311 t di benzina e gas liquefatti, 973 t petrolio illuminante e 929 t di residui. Detti prodotti vanno ad aggiungersi a quelli ottenuti dalla raffinazione del greggio, portando il totale dei prodotti ottenuti dagli impianti di Cortemaggiore a circa 111.400 t.

34. — DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI PETROLIFERI.

341. — *Reti di distribuzione stradale*. — Nel 1959 sono entrati in esercizio, in aggiunta o in sostituzione di quelli già esistenti, numerosi chioschi di vario tipo e stazioni di servizio con bar e con ristoranti.

Al 30 aprile 1960, con l'inaugurazione dei *motels* di Catania, Randazzo, Montalto di Castro, Modica e Marsala il numero complessivo dei *motels* in esercizio era salito a 17. Ciascuno di essi è fornito di ristorante e di bar. Entro l'anno corrente entreranno in servizio diversi altri complessi di questo tipo.

Numerose stazioni di servizio sono state attrezzate per l'espletamento del servizio di soccorso stradale lungo le strade di maggior traffico. Anche nel corso del 1959 il servizio di soccorso effettuato in collaborazione con l'Automobile Club ha dato eccellenti risultati. Il numero degli interventi effettuati dai centri di soccorso e dalle pattuglie di assistenza stradale ammonta a circa 35.000 (16.000 nel 1958), con un totale di circa 770.000 km percorsi.

L'AGIP ha posto inoltre le premesse per lo sviluppo della propria attività di distribuzione all'estero, attraverso la costituzione delle Società AGIP A. G. di Vienna, AGIP A. P.

di Monaco, AGIP S. A. di Lugano, AGIP S. A. di Casablanca, AGIP (Sudan) LTD e AGIP S. A. di Tunisi, le quali costruiranno e gestiranno reti d'impianti per la distribuzione stradale di prodotti petroliferi, rispettivamente, in Austria, Germania, Svizzera, Marocco, Sudan e Tunisia (si veda il punto 211).

L'attività dell'ASSEIL va assumendo un'importanza crescente nel mercato petrolifero libico, con buoni risultati commerciali.

La PETROSOMALA ha iniziato la propria attività nel mercato petrolifero somalo, in cui ha potuto inserirsi rapidamente, grazie alle posizioni raggiunte in precedenza dall'AGIP, alla quale essa è subentrata. Allo scopo di aumentare lo stoccaggio dei prodotti petroliferi provenienti via mare, sono stati approntati due nuovi serbatoi, che permetteranno di ridurre ulteriormente le importazioni di prodotti infustati.

L'attività di distribuzione stradale dei prodotti è continuata con andamento soddisfacente in Eritrea ed in Etiopia.

342. — *Carburanti.* — Nel 1959 le vendite di benzina (normale e super) effettuate sul mercato interno hanno avuto un incremento del 18 % rispetto all'anno precedente, e quelle di gasolio per autoveicoli del 29 %.

Anche nel settore dei carburanti destinati all'agricoltura si sono verificati sensibili aumenti: le vendite di petrolio agricolo e di gasolio agricolo hanno avuto incrementi del 12 % e del 13 % rispettivamente.

Questi risultati appaiono più significativi quando si raffrontino con le variazioni percentuali intervenute nei consumi nazionali degli stessi prodotti: benzine + 14,7 %, gasolio per autoveicoli + 12,7 %, petrolio agricolo — 2,5 %, gasolio agricolo + 4,9 %.

Le vendite di gasolio marina sono aumentate del 4 %, mentre sono diminuite quelle di petrolio illuminante per la pesca.

Il prezzo della benzina in vigore alla fine del 1959 è stato ridotto dall'AGIP di 5 lire al litro a partire dal 19 marzo 1960. Il ribasso corrisponde al 15 % del prezzo del carburante normale e al 12 % di quello del super al netto delle imposte. L'iniziativa ha incontrato l'immediato favore della stampa e del pubblico, ed ha indotto tutte le Società distributrici ad allineare i loro prezzi di vendita su quelli praticati dall'AGIP.

Successivamente, il 17 aprile 1960, l'AGIP ha ridotto di 5 lire al litro il prezzo del gasolio, ed anche in questo caso le Compagnie concorrenti hanno diminuito i loro prezzi nella stessa misura.

343. — *Olio combustibile.* — L'andamento delle vendite di olio combustibile per l'industria e per gli usi civili è stato abbastanza soddisfacente. Anche nel settore dei bunkeraggi internazionali si sono ottenuti buoni risultati. Le vendite complessive sono aumentate del 10,2 % circa rispetto al 1958. Come negli scorsi anni, personale specializzato dell'AGIP ha svolto opera di consulenza tecnica presso gli utenti industriali e civili.

344. — *Gas di petrolio liquefatti.* — Il miglioramento dei servizi resi agli utenti ha permesso di conseguire anche nel 1959 un notevole aumento nel volume delle vendite di *Agipgas*. Nonostante la vivacità della concorrenza che contraddistingue il settore, le vendite agli utenti, il cui numero ha ormai superato i 3 milioni, hanno avuto un incremento pari all'8 % circa.

Nel 1959 sono stati installati nuovi serbatoi presso gli stabilimenti *Agipgas* di Brindisi, Fabriano e Foggia, ed hanno avuto inizio i lavori di potenziamento degli Stabilimenti di Fio-renzuola, Messina e Porto Marghera. La capacità complessiva di stoccaggio è aumentata del 20 % circa.

Numerosi impianti centralizzati per l'erogazione di gas propano sono stati installati in alberghi, pensioni e aziende industriali.

345. — *Lubrificanti*. — Nel 1959 il mercato dei lubrificanti per autoveicoli è stato caratterizzato da una vivace concorrenza tra le Società petrolifere, specialmente per quanto riguarda le forniture agli autotrasportatori. L'AGIP ha fronteggiato con successo la situazione, riuscendo ad aumentare in misura cospicua le vendite effettuate attraverso la rete stradale.

Purtroppo, non si può dire altrettanto delle vendite speciali effettuate ad Enti statali (Ministeri, Esercito, Ferrovie dello Stato, ecc.), nelle quali si è avuta una diminuzione del 77 %.

L'AGIP ha aumentato del 25 %, rispetto al 1958, le vendite dei lubrificanti *Agip-Emergol* destinati al settore industria, grazie anche all'assidua assistenza tecnica prestata da personale specializzato alle imprese consumatrici.

346. — *Bitumi ed emulsioni bituminose*. — Le vendite di bitume della ROMSA sul mercato nazionale, effettuate in stretto coordinamento con la IDROBITUME ZABBAN, sono aumentate del 22 % circa rispetto all'anno precedente, e cioè in misura maggiore dell'aumento dei consumi italiani nello stesso periodo (16 %). Le vendite di emulsioni bituminose sono aumentate del 10 % circa.

L'impianto di Gela dell'AGIP MINERARIA e quello di Marghera della ROMSA hanno impiegato il greggio di Gela per la produzione del bitume. Le produzioni degli Stabilimenti di Bologna e di Pescara della ROMSA, gestiti dalla IDROBITUME ZABBAN, hanno soddisfatto per quantità e qualità le esigenze del mercato. La crescente richiesta delle emulsioni tensio-attive ottenute a Bologna hanno reso necessario l'ampliamento delle attrezzature di quello Stabilimento.

Verso la metà del 1959 è entrato in funzione a Senigallia un nuovo Stabilimento per la fabbricazione di prodotti bituminosi, gestito anch'esso dalla IDROBITUME ZABBAN.

347. — *Esportazioni di prodotti petroliferi*. — Notevole importanza ha assunto nel 1959 l'attività di esportazione dei prodotti petroliferi: i quantitativi esportati sono risultati tre volte maggiori di quelli del 1958, e questo progresso appare specialmente significativo se si tiene conto dell'accesa concorrenza esistente sul mercato internazionale.

35. — INDUSTRIA CHIMICA.

351. — *Fertilizzanti e gomma sintetica*. — Nel corso del 1959 ha avuto inizio presso lo Stabilimento ANIC di Ravenna la produzione del nitrato di calcio, che è già stata immessa sul mercato, ed è entrato in esercizio l'impianto per la produzione dello stirolo. La terza linea dell'impianto di polimerizzazione della gomma è stata avviata alla fine di aprile del 1960, mentre gli impianti per la produzione del butadiene da butano e dell'urea entreranno in attività nel successivo mese di giugno. È stata iniziata la costruzione degli impianti per la produzione di polimeri speciali, a completamento della serie di polimeri del tipo gomma. Essi entreranno in produzione nel primo semestre del 1961.

Notevoli sono stati i risultati commerciali ottenuti. Le vendite della gomma sintetica e dei fertilizzanti hanno assorbito non soltanto l'intera produzione dell'impianto di Ravenna, il quale ha lavorato a pieno carico in rapporto alla sua potenzialità attuale, ma anche una parte della produzione dell'anno precedente, che era stata accantonata come normale scorta.

Le Società SIPO e SALPO, controllate dall'ANIC, alle quali è affidata la ricerca dei sali potassici occorrenti per la produzione dei concimi complessi, hanno continuato i rilevamenti geologici nei loro permessi in Sicilia e l'attività di delimitazione dei giacimenti già individuati. Esse hanno effettuato, con buoni risultati, sondaggi meccanici per un totale di 10.600 m nei permessi loro accordati.

La nuova Società ANIC GELA (si veda il punto 211) costruirà a Gela uno Stabilimento per la lavorazione di circa 3 milioni di t all'anno di petrolio.

Tale iniziativa è stata accuratamente studiata sia sotto l'aspetto tecnico, sia sotto quello economico; gli studi effettuati sono stati sottoposti ai Ministeri dell'Industria e Commercio e delle Partecipazioni Statali, i quali concordemente hanno riferito al Comitato dei Ministri per le Partecipazioni Statali, che, dopo appropriato esame, ha dato la sua approvazione al progetto nei termini proposti dall'E.N.I.

Nello stabilimento il greggio di Gela sarà sottoposto ad un procedimento di *coking*, dal quale si otterrà coke di petrolio, una miscela di idrocarburi liquidi ed un'importante frazione gassosa.

Il coke di petrolio troverà impiego conveniente come combustibile presso lo stesso complesso industriale, dove sarà impiegato per alimentare una centrale termoelettrica, la cui potenza - 150 MW - consentirà di soddisfare ai fabbisogni dello Stabilimento e di rendere disponibile un notevole quantitativo di energia per l'economia siciliana.

La miscela di idrocarburi liquidi ottenuta dal processo di *coking* sarà sottoposta a normali procedimenti di raffinazione.

Infine, i residui gassosi generati attraverso il *coking* e gli altri processi termici, contengono elevate percentuali di etilene ed etano, suscettibili di interessanti utilizzazioni nel settore della petrolchimica. Il loro impiego consentirà di sviluppare a Gela la chimica dell'etilene in condizioni economicamente migliori di quelle che si riscontrano nella generalità degli impianti europei, i quali ottengono la materia prima mediante apposita piroscissione di frazioni petrolifere leggere e medie.

È stato studiato uno schema di lavorazione che prevede il trattamento di circa 30.000 t all'anno di etilene. Di questo quantitativo, circa 15.000 t saranno trasformate in polietilene; la parte restante verrà trasformata in ossido di etilene, dal quale, a sua volta, si otterranno etanolammine e glicoli etilenici. È prevista inoltre la polimerizzazione del propilene a dodecilene, importante materia prima dell'industria dei detersivi.

Dall'idrogeno solforato derivante dai processi di raffinazione si ricaverà acido solforico, evitando in tal modo la dispersione di gas solforati nell'atmosfera.

L'acido solforico prodotto sarà destinato in parte alla fabbricazione di solfato ammonico e alla produzione di acido fosforico a Gela, e in parte sarà inviato allo Stabilimento ANIC di Ravenna.

Nel settore dei concimi chimici è prevista la fabbricazione di circa 60.000 t all'anno di urea, il cui impiego come fertilizzante sta assumendo grande importanza in tutto il mondo. Pertanto anche la nostra agricoltura, per allinearsi con quelle più progredite, dovrà ricorrere nei prossimi anni all'impiego sempre maggiore di questo fertilizzante. D'altra parte, la produzione abbinata di urea e solfato ammonico consente di realizzare un risparmio non trascurabile nei costi di lavorazione dei due prodotti.

Come già accennato al punto 313, le lavorazioni che saranno eseguite a Gela consentiranno la massima valorizzazione economica di quell'importante giacimento, in quanto permetteranno di ottenere, a condizioni di costo vantaggiose, produzioni di basilare importanza, favorendo altresì lo sviluppo economico della Sicilia, si attraverso l'assorbimento di lavoratori locali, sia attraverso la trasformazione dell'ambiente sociale, che costituisce la premessa per ulteriori progressi.

Per il collocamento dei prodotti è da porre in particolare risalto la felice posizione geografica di Gela nei confronti dei centri di consumo del Mezzogiorno e dei mercati del bacino del Mediterraneo e dell'Oriente.

352. — *Altre produzioni chimiche.* — Lo Stabilimento di Novara dell'ANIC ha aumentato del 13,3 % rispetto all'anno precedente la produzione di grassi ed oli pregiati.

La serie dei prodotti *Supertrim*, *Trimcasa*, *Lavatrix* e *Trik* si è ulteriormente affermata sul mercato nazionale, e le vendite sono aumentate, nonostante la forte concorrenza che caratterizza il mercato dei detersivi sintetici.

Nel 1959 l'ACSA, che ha dedicato la sua attività alla fabbricazione e alla vendita delle carte e tele sensibili *Ozalid*, nonché dei prodotti e delle apparecchiature complementari, ha dato un forte impulso alla produzione e alle vendite.

La SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA ha completato nel termine prestabilito la costruzione degli impianti per la produzione dell'acido cloridrico e del cloruro di vinile, la cui messa in marcia ha avuto luogo con risultati eccellenti.

L'intera produzione di cloruro di vinile è stata venduta, come previsto dai contratti, alla Wacker Chemie G.m.b.H. di Monaco di Baviera, la quale ha trovato di suo pieno gradimento il prodotto.

Gli impianti per la produzione del cloruro di polivinile, la cui costruzione era stata quasi completata nel 1959, sono entrati in attività nei primi mesi del 1960.

La nuova Società PHILLIPS CARBON BLACK ITALIANA (si veda il punto 211) costruirà e gestirà a Ravenna, nelle immediate vicinanze del complesso ANIC, uno Stabilimento per la produzione del nerofumo a partire da idrocarburi liquidi.

Una parte notevole della produzione sarà utilizzata dall'ANIC per la fabbricazione del *master batch*, prodotto che si è già largamente affermato in America, soprattutto per la fabbricazione di pneumatici.

La parte restante potrà essere collocata presso quelle industrie italiane ed estere che già oggi sono clienti dell'ANIC per la gomma e della Phillips Petroleum Co. per il nerofumo prodotto in America.

36. — ENERGIA NUCLEARE.

361. — *Attività di ricerca e di studio.* — L'AGIP NUCLEARE ha continuato durante l'anno l'attività di ricerca e di studio nel settore dell'energia nucleare, sia in relazione all'attività di progettazione della Centrale nucleotermoelettrica di Latina, sia nell'ambito dei programmi di collaborazione con enti nazionali ed internazionali.

Nel 1959 sono stati impostati nuovi studi su due importanti categorie di reattori nucleari: quelli a gas-grafite di tipo avanzato e quelli a moderatore organico. Il primo studio si svolge in collaborazione con la Nuclear Power Plant Co. (NPPC) nell'ambito degli accordi di collaborazione esistenti. Il secondo studio è stato già portato a termine con la collaborazione della Società americana Nuclear Development Corporation of America (NDA) e della Vitro Italiana S.p.A.

Nel quadro del programma di collaborazione fra il Comitato Nazionale Ricerche Nucleari (CNRN) e l'industria italiana, è stata assegnata all'AGIP NUCLEARE la responsabilità della progettazione di un prototipo di reattore organico della potenza di 30 MW termici.

Nel campo delle ricerche tecnologiche va menzionato anche un nuovo programma di studi sull'irraggiamento, che è attualmente in corso di esecuzione, in collaborazione con il CNRN e la NPPC.

Fin dall'ottobre scorso ha avuto inizio nei Laboratori di Metanopoli il montaggio di un reattore a basso flusso neutronico del tipo *Argonaut*. Il montaggio continuerà presso l'Università di Bologna, alla quale il reattore è stato concesso in uso per la esecuzione di un programma di misure di comune interesse.

362. — *Centrale di Latina*. — La progettazione della Centrale di Latina, che l'AGIP NUCLEARE sta seguendo per conto della controllata SIMEA con la consulenza della NPPC, ha raggiunto uno stadio molto avanzato.

In particolare, sono continuate sia l'analisi approfondita del progetto inglese al fine di adattarlo alle specifiche esigenze, tecniche, sia la progettazione degli edifici e delle opere idrauliche; gli appalti della maggior parte di queste costruzioni sono già stati assegnati dalla SIMEA.

L'esame particolareggiato del progetto della NPPC è proseguito anche per quanto riguarda la parte del macchinario che sarà fornito dalle industrie britanniche. L'AGIP NUCLEARE ha inoltre sviluppato i progetti e le specifiche della parte di macchinario che dovrà essere fornito dalle industrie italiane.

Nel cantiere di Latina è stata completata la sistemazione generale dei cantieri di montaggio; sono state predisposte le attrezzature, tra le quali una gru a cavalletto da 265 t; è terminato il getto delle fondazioni dell'edificio per il reattore, e sono proseguiti i lavori di saldatura e di montaggio del contenitore del reattore.

Al 30 aprile 1960 risultava terminata la esecuzione dello schermo biologico principale ed era costruito per due terzi lo schermo biologico secondario, mentre proseguiva la costruzione dell'edificio per le turbine.

Erano inoltre giunti in cantiere 3 generatori di vapore dei 6 ordinati al NUOVO PIGNONE; il primo di essi era già stato messo in opera ed il secondo era in fase di pulitura.

La SIMEA ha continuato l'attività di preparazione dei quadri per l'esercizio della Centrale nell'ambito degli accordi con la NPPC e con la United Kingdom Atomic Energy Authority (UKAEA) ed ha collaborato attivamente con l'AGIP NUCLEARE per la definizione dei problemi attinenti all'esercizio stesso.

Si trovano attualmente in Gran Bretagna, presso la Centrale di Calder Hall, 11 ingegneri e fisici. Numerosi altri laureati e diplomati che attualmente lavorano presso l'AGIP NUCLEARE, saranno anch'essi inviati in Gran Bretagna per periodi di istruzione.

363. — *Ricerche di minerali radioattivi*. — La SOMIREN ha quasi completato la prospezione delle formazioni permo-carbonifere nella Valle d'Aosta e sta sviluppando quella delle Alpi Bergamasche.

In Val Maira (Piemonte) le ricerche hanno consentito di accertare la consistenza di alcuni corpi mineralizzati individuati in precedenza.

Nella Val Rendena (Trentino) si è esplicato il massimo sforzo per seguire in profondità una serie di affioramenti che si estende per alcuni chilometri: i tecnici, in base ai risultati dei lavori minerari, ritengono di essere in presenza di numerosi corpi mineralizzati che tuttavia solo di rado raggiungono dimensioni suscettibili di sfruttamento economico.

In Val Seriana (Lombardia), a Novazza, sono stati iniziati nel luglio scorso lavori minerari su un affioramento che per dimensioni e tenori appare del massimo interesse.

Al 30 aprile 1960 erano state trattate nell'impianto pilota di Metanopoli circa 200 t di minerali della Val Rendena e 50 t di minerali provenienti dalla Val di Susa e dalla Val Maira.

Sono attualmente in corso le prove di trattamento del minerale di Novazza.

37. — ALTRI SETTORI OPERATIVI.

371. — *Industria meccanica.* — È continuato nel 1959 l'ampliamento degli impianti negli Stabilimenti del NUOVO PIGNONE.

Nello Stabilimento di Massa sono stati approntati ed installati i macchinari e le attrezzature occorrenti per la costruzione dei grossi generatori di vapore per Centrale nucleotermoelettrica. Nello Stabilimento di Firenze sono state installate nuove macchine utensili e migliorati alcuni impianti ed attrezzature. Hanno inoltre avuto inizio i lavori di ampliamento del reparto per il montaggio delle macchine, e la costruzione della sala per le prove delle pompe e dei compressori centrifughi.

Le vendite per l'esportazione hanno avuto un notevole impulso: il loro ammontare rappresenta il 38 % del fatturato dell'esercizio e risulta triplicato rispetto a quello del 1958.

Nel settore degli impianti di perforazione la produzione ha toccato nel 1959, un livello senza precedenti, registrando un incremento del 33 % circa rispetto al 1958. Nel mese di luglio sono state ultimate le consegne dei 20 impianti di perforazione del tipo *H-40 Dual-Rambler Ideco-Pignone* ordinati dall'Ente statale argentino Yacimientos Petrolíferos Fiscales.

In complesso sono stati consegnati durante l'esercizio, oltre a materiale vario da perforazione e ad unità di pompamento *Pignone-Thomassen*, 32 sonde, 4 delle quali per profondità fino a 4.000 m, 2 per profondità fino a 2.200 m, 23 per profondità fino a 1.800 m, e 3 per profondità fino a 1.500 m.

Altri 2 impianti di perforazione per profondità, rispettivamente, fino a 4.000 e 1.800 m, sono stati consegnati nei primi quattro mesi del 1960.

Una certa riduzione si è verificata, rispetto all'anno precedente, nella produzione di compressori e motocompressori. Tuttavia, con la acquisizione di diverse ordinazioni di grosse macchine per impianti chimici da realizzare in Italia e all'estero, il carico di lavoro è notevolmente aumentato nei primi mesi del 1960.

Nel settore degli impianti petroliferi è stata quasi completata nel 1959 la fornitura alla SNAM PROGETTI dei manufatti destinati alla raffineria di Zarqa in Giordania. Gli ordini acquisiti ed in corso di acquisizione in questo settore coprono largamente la potenzialità dello Stabilimento di Massa per il 1960 e per alcuni mesi del 1961.

Per quanto concerne gli impianti per Centrali elettronucleari, sono stati consegnati alla SIMEA, per la Centrale di Latina, i tre generatori di vapore a circolazione di anidride carbonica a pressione, già ricordati, aventi ciascuno un peso di 230 t. Entro il giugno del 1960 sarà ultimata la consegna degli altri tre generatori ordinati. Per la stessa Centrale sono state costruite altre apparecchiature ed altre ancora, di notevole mole, sono in corso di costruzione. Gli ottimi risultati conseguiti nella costruzione dei generatori di vapore sono stati riconosciuti dagli enti collaudatori e dalla Nuclear Power Plant Co.: in conseguenza è stata affidata al NUOVO PIGNONE la delicatissima operazione di montaggio dei banchi tubieri all'interno dei generatori che richiede l'osservanza di prescrizioni di esecuzione estremamente severe.

La produzione di carpenteria leggera (bombole per gas liquidi, chioschi per distributori di benzina, ponti per il sollevamento di autoveicoli) si è mantenuta allo stesso livello dell'esercizio precedente.

Lo sfavorevole andamento del mercato dei getti di ghisa destinati all'industria siderurgica ha indotto a cessare, dall'aprile del 1959, la produzione delle lingottiere: tuttavia, a seguito della cessazione di produzioni scarsamente remunerative, l'andamento economico della fonderia di ghisa ha registrato un certo miglioramento.

Nel quadro del programma che mira a specializzare il NUOVO PIGNONE nella produzione di impianti per l'industria petrolifera e chimica, sono stati conclusi accordi di licenza

con la Società United Centrifugal Pumps di Oakland per la costruzione di pompe centrifughe, e con la Walworth Co. di New York e la sua consociata Grove-Valve and Regulator Co. di Oakland per la costruzione di valvole in lamiera saldata per oleodotti e gasdotti. È stato, inoltre, concluso un accordo con la Società R. G. Le Tourneau Inc. di Longview, in base al quale quest'ultima metterà a disposizione del NUOVO PIGNONE il progetto, i disegni e l'assistenza tecnica per la costruzione, presso lo Stabilimento di Massa, di due piattaforme galleggianti autosufficienti (*selfcontainers*) di 3.000 t di carico, per perforazioni in mare su fondali sino a 35 m di profondità. Dette piattaforme saranno consegnate alla SAIPEM e all'AGIP MINERARIA.

Nello Stabilimento di Talamona della SNAM è continuata la produzione di valvole, regolatori di pressione per recipienti di gas liquefatto, contatori per gas, fornelli, cucine e materiale vario. Particolare importanza ha assunto la costruzione di contatori per gas.

372. — *Progettazioni e montaggi.* — L'attività delle Società SNAM PROGETTI e SAIPEM è stata caratterizzata nel 1959 da una considerevole espansione in Italia e all'estero.

In particolare, la SNAM PROGETTI ha acquisito importanti lavori per conto di Società consociate o esterne al Gruppo, ed ha partecipato con successo a diverse gare in campo internazionale, in concorrenza con le più note Compagnie di progettazione straniere.

Nel settore delle condotte essa ha eseguito numerose progettazioni di metanodotti e di oleodotti, prestando inoltre la sua consulenza su problemi di trasporto, distribuzione, protezione catodica e utilizzazione del gas naturale.

Tra le opere più importanti terminate nel 1959 sono da segnalare le progettazioni del metanodotto San Giorgio di Piano-Cremona di 56 cm di diametro, lungo 125 km, per conto della SNAM; dei metanodotti Multan-Lyapur, lungo 241 km, e Lyallpur-Lahore, lungo 115 km, nel Pakistan occidentale, per conto della Indus Gas Co.; del metanodotto Haripur-Fenciuganj, lungo 44 km circa, nel Pakistan orientale, per conto della Pakistan Industrial Development Corp.; di impianti di protezione catodica per gasdotti e reti di distribuzione in Austria, per conto delle aziende di trasporto e distribuzione del gas, Wiener Stadtwerke, Niogas o Oesterreichische Mineraloel Verwaltung.

Tra i diversi importanti lavori in corso a fine anno, va ricordata la progettazione della rete di oleodotti Genova-Milano-Torino-Aigle (Svizzera) e dei relativi impianti di pompaggio e stoccaggio, per conto della OLEODOTTI INTERNAZIONALI.

In seguito ad una gara internazionale, la National Iranian Oil Co. (NIOC) ha affidato alla SNAM PROGETTI la supervisione della progettazione e dei lavori di montaggio del metanodotto Gach Saran-Shiraz, lungo 250 km, e dei relativi impianti di trattamento del gas.

Nel settore delle raffinerie, è stato completato l'impianto di desolfurazione catalitica del gasolio per la raffineria di Porto Marghera della IROM e prosegue il montaggio della raffineria di Zarqa, in Giordania, per conto della Jordan Petroleum Refinery Co. Sono pure in corso le progettazioni di un impianto di *platforming* per conto della IROM e di un impianto per la desolfurazione e la disidratazione del gas naturale di Ferrandina, per conto dell'AGIP MINERARIA.

Ai primi del 1960, in seguito a gara internazionale, è stata affidata alla SNAM PROGETTI la costruzione della raffineria della SAMIR in Marocco, della capacità annua di 1.250.000 t.

Notevole ampiezza hanno assunto anche le progettazioni e le direzioni dei lavori nel settore edile, per conto di Società del Gruppo e di clienti stranieri.

Nel settore termoelettrico, infine, sono stati iniziati gli studi preliminari per la costruzione della Centrale termoelettrica del complesso industriale di Gela.

La Società SAIPEM, oltre ai lavori eseguiti nel settore delle perforazioni (sui quali si è riferito al punto 312), ha svolto una intensa attività nel settore dei montaggi. Tra le opere più importanti realizzate in Italia per conto di Società del Gruppo, sono: per la SNAM, la costruzione dei metanodotti Selva-Minerbio e Minerbio-Cremona; per l'AGIP MINERARIA, il completamento delle reti di raccolta dei giacimenti di metano o di petrolio di Selva, Minerbio, S. Pietro in Casale, Budrio, Gela, e la posa di una condotta sottomarina per il terminale di Gela; per l'AGIP, l'ampliamento degli Stabilimenti *Agipgas* di Sulmona e di Brindisi, e lavori vari nei depositi di Porto Marghera, Napoli, Genova, Rho e Catania; per l'ANIC, il completamento degli impianti per il butadiene da butano, per l'urea, per il nitrato di calcio, per i fertilizzanti complessi e per lo stirolo presso lo Stabilimento di Ravenna; per la SOCIETÀ CHIMICA RAVENNA, lavori di ampliamento dell'impianto per la produzione delle resine viniliche; per la OLEODOTTI INTERNAZIONALI, lavori di montaggio del terminale di Genova; per l'AGIP NUCLEARE, lavori di montaggio presso la Centrale di Latina.

La SAIPEM ha inoltre costruito tre stazioni di pompaggio, un deposito carburanti e parti per il caricamento di carri cisterna per conto della N.A.T.O., ed ha costruito e consegnato alla Società Adriatica Cementi, pronti per l'esercizio, gli edifici e gli impianti della cementeria di Ravenna.

Una importante attività è stata svolta anche all'estero, sia attraverso la consulenza e l'assistenza tecnica prestate in Pakistan all'Indus Gas Co. e alla Pakistan Industrial Development Corp. e in Canada alla Metrocan, sia con lavori eseguiti per conto della SNAM PROGETTI per la raffineria di Zarqa in Giordania e per gli impianti di imbottigliamento di gas liquefatti a Riyadh e a Dammam nell'Arabia Saudita.

373. — *Industria termoelettrica.* — La produzione della Centrale di Tavazzano della STEI ha superato largamente, durante il 1959, quella dell'anno precedente, raggiungendo il livello di quasi un miliardo di kWh, contro i 762,8 milioni di kWh nel 1958.

Al raggiungimento del risultato predetto ha contribuito la entrata in servizio della nuova unità di Tavazzano II, avente potenziale di 140 MW. L'impianto, la cui costruzione aveva avuto inizio nell'autunno del 1957, ha cominciato la erogazione nell'estate del 1959, realizzando nei successivi mesi dell'anno una produzione di oltre 300 milioni di kWh. Le particolari caratteristiche della nuova unità permettono di raggiungere, sia nella combustione a metano, sia in quella ad olio combustibile, i più bassi consumi specifici sinora registrati nelle grandi centrali termoelettriche europee.

38. — STUDI E RICERCHE SCIENTIFICHE.

Nel marzo del 1959 i laboratori di ricerca scientifica-tecnica dell'E.N.I. a Metanopoli sono stati organizzati in forma giuridica autonoma nella Società LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE. La nuova Società ha costruito alcuni impianti pilota per l'esame sperimentale delle proprietà e delle possibilità di utilizzazione di alcuni petroli greggi, ed un impianto pilota per la produzione del policisbutadiene.

Sono in corso di montaggio altri impianti pilota basati su processi di lavorazione studiati dai laboratori stessi.

Le ricerche di laboratorio hanno ricevuto nuovo impulso, mentre è proseguita l'attività di assistenza specializzata svolta a favore delle altre Società del Gruppo.

Uno dei brevetti di privativa industriale depositati in precedenza è stato ceduto, per lo sfruttamento, ad una Società italiana costruttrice di apparecchi scientifici.

Presso il Centro Studi di Metanopoli ha avuto inizio ad ottobre, e terminerà alla fine di giugno 1960, il terzo anno accademico della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi.

Il Corpo Accademico comprende anche quest'anno, accanto ad esponenti della scienza e della tecnica nazionali, noti docenti americani, francesi, inglesi e olandesi.

La reputazione che la Scuola si è acquistata in Italia e all'estero ha fatto affluire numerosissime le domande di ammissione. Dopo una severa selezione, sono stati prescelti 40 giovani, 15 dei quali stranieri.

A conclusione dei corsi sugli idrocarburi, sulla chimica e sugli aspetti scientifici ed economico-tecnici dei problemi delle fonti di energia, è stato introdotto un periodo di tirocinio, che gli allievi compiono presso le Aziende del Gruppo.

Le attrezzature tecniche e didattiche della Scuola e della biblioteca sono state incrementate.

Il notiziario quindicinale per gli allievi, pubblicato dalla Scuola, ha assunto la veste di una rivista scientifica, i cui articoli completano le effemeridi e i sunti delle lezioni.

È inoltre proseguita la pubblicazione di quaderni scientifici, che contengono lavori originali dei docenti.

PERSONALE

Il Consiglio ricorda con vivo cordoglio la tragica morte, avvenuta il 29 febbraio 1960 nel cataclisma che distrusse Agadir, dei lavoratori dell'AGIP MINERARIA colà distaccati: Alberto Ghizzoni, capo magazziniere, Sergio Nardelli, motorista di elicottero, Enrico Marocchi, autista-meccanico, Stefano Rizzo, autista-meccanico. Nello stesso tragico evento sono anche periti Edda Cavanna in Marocchi, Ezio Marocchi, Eleonora Da Pian in Tracanella, Alberto Tracanella, Pier Luigi Tracanella, Marinella Belli, Raimonda Rubio in Rizzo, familiari di dipendenti dell'AGIP MINERARIA.

Il Consiglio si inchina con reverenza alla loro memoria.

41. — OCCUPAZIONE.

I livelli dell'occupazione del Gruppo nelle diverse categorie sindacali, durante il quadriennio 1956-1959, risultano dalla tabella *a*. Si rileva da essa che l'incremento del numero dei dipendenti è un fenomeno comune a tutti gli anni e a tutte le categorie sindacali. Nel 1959 gli aumenti assoluti di maggior rilievo si sono avuti nelle categorie degli impiegati e degli operai.

La ripartizione del personale impiegatizio dell'E.N.I. e delle singole Società capo-settore secondo il titolo di studio risulta dalla tabella *b*.

Le differenze che si riscontrano nella composizione percentuale del personale impiegatizio dell'E.N.I e delle singole Società caposettore si spiegano con le diverse esigenze che si manifestano nei singoli settori produttivi, anche in relazione ai previsti sviluppi futuri delle attività rispettive. Del personale impiegatizio, circa il 21 % è in possesso di laurea ed il 44 % è in possesso di diploma.

Nel 1959 la maggior parte delle assunzioni è stata disposta dalla SNAM (28,5 %), dall'ANIC (27,2 %) e dall'AGIP MINERARIA (18,5 %). Queste percentuali non costituiscono un indice delle variazioni nel numero dei dipendenti presso le rispettive Società, a causa principalmente dei trasferimenti che avvengono tra le diverse Aziende del Gruppo.

Come negli anni precedenti, per il reclutamento dei neo laureati e dei neo-diplomati si è fatto ricorso alla collaborazione di Istituti universitari e di Istituti tecnico-industriali. Alla selezione dei candidati provvedono apposite commissioni di esperti del Gruppo, che accertano il grado di preparazione tecnico-professionale dei giovani. Allo scopo di individuare i settori di migliore utilizzazione dei nuovi assunti, ci si avvale, in molti casi, delle moderne tecniche di psicologia del lavoro.

42. — PREPARAZIONE PROFESSIONALE E ANTINFORTUNISTICA.

Le più attente cure sono state rivolte, come negli scorsi anni, alla formazione e all'addestramento del personale del Gruppo.

L'Istituto Direzionale e Tecnico di Metanopoli, che assolve a tale compito per i quadri direttivi, ha organizzato corsi regolari di carattere sia formativo, sia tecnico per dirigenti e capi ufficio.

Ai cinque corsi direzionali tenuti durante l'anno accademico 1958-59 hanno partecipato 131 persone. Ad essi hanno fatto seguito nell'anno accademico 1959-60 altri cinque corsi direzionali, frequentati da 160 elementi con responsabilità direttive, e tre seminari speciali, seguiti da 48 dirigenti. La durata dei corsi è di 5-7 settimane a orario pieno; quella dei seminari speciali è di 2 settimane.

Corsi tecnici di perfezionamento sono stati tenuti durante i due anni predetti nelle seguenti materie: ingegneria del petrolio (durata complessiva dei corsi circa 2.200 ore), tecnica della raffinazione (circa 1.700 ore), principi di contabilità industriale (84 ore), commercio dei prodotti petroliferi (circa 650 ore), analisi del lavoro e riduzione dei costi (circa 630 ore). Hanno partecipato ai corsi complessivamente 226 elementi con responsabilità direttive.

Alla preparazione tecnico-professionale delle maestranze hanno provveduto anche nel 1959 i centri di addestramento professionale istituiti presso le Società capo-settore e presso la SAIPEM. Essi sono stati seguiti per complessive 174.029 ore di frequenza da 1.145 dipendenti (987 operai e 158 tecnici di vario livello), ripartiti tra le varie Società come segue: 199 gestori dell'AGIP, 440 dipendenti dell'AGIP MINERARIA, 120 della SNAM e della SAIPEM, e 386 dell'ANIC. Le ore di insegnamento impartite sono state in totale 15.718.

Inoltre la SIMEA ha inviato in Gran Bretagna 11 tecnici fra ingegneri e fisici per un corso di addestramento alla gestione di Centrali elettronucleari.

I problemi della prevenzione degli infortuni sono stati trattati in appositi corsi di formazione per capi, per addetti alla sicurezza e per addestratori. A tali corsi hanno partecipato 155 allievi per un totale di 3.432 ore di frequenza. Sono state complessivamente impartite 226 ore di insegnamento. Nuove misure sono state adottate per assicurare la protezione della incolumità fisica dei lavoratori del Gruppo: a seguito di tali provvidenze, il numero degli infortuni ed i relativi indici di gravità vanno continuamente diminuendo.

Nel quadro delle iniziative assunte dal Gruppo nel campo della preparazione professionale dei neo-laureati va segnalata l'organizzazione di tirocini pratici presso le Società operative.

Nel 1959 sono stati ammessi a compiere i predetti tirocini 66 studenti italiani e 11 studenti stranieri, mentre per il 1960 è prevista l'ammissione di altri 78 studenti, di cui 22 stranieri.

L'E.N.I. e le Società del Gruppo hanno inoltre messo a concorso nell'anno 71 borse di studio per neo-laureati e diplomati, 38 delle quali a favore di allievi della Scuola di Studi Superiori sugli Idrocarburi.

43. — RELAZIONI SINDACALI.

Nel 1959 gli avvenimenti di maggior rilievo dal punto di vista sindacale sono stati i rinnovi dei contratti aziendali per il personale dipendente dalla SNAM, dall'AMP e dalla METANO CITTÀ. In sede di stipulazione dei nuovi contratti sono state ulteriormente ridotte le differenze di trattamento, sul piano normativo ed economico, tra impiegati ed operai, e tra personale maschile e femminile.

Al 31 dicembre 1959 i dipendenti del Gruppo si ripartivano, in base ai rispettivi contratti collettivi di lavoro, nel modo seguente:

petrolieri	11.256	52,3
metanieri	2.054	9,5
chimici	3.703	17,2
metalmecanici	3.754	17,4
altri	775	3,6
	21.542	100,0

44. — PROVVIDENZE SOCIALI E ATTIVITÀ ASSISTENZIALE.

Nel Villaggio sociale di Corte di Cadore sono state approntate, durante il 1959, 34 nuove villette, che hanno portato a 120 il numero complessivo di tali edifici. Oltre 30 villette saranno costruite entro il 1960. Nel 1959 le villette hanno accolto, in sei turni, 546 famiglie per un totale di 2.189 persone e 43.780 giornate di presenza, mentre l'albergo del Villaggio ha ospitato 486 persone per un totale di 5.690 giornate di presenza. La capacità ricettiva dell'albergo, che nel 1959 era di 99 posti letto, salirà, a 147 posti letto alla fine del 1960.

Nel campeggio per giovani di età compresa tra i 12 e i 16 anni, inaugurato nell'agosto del 1959, hanno soggiornato, in due turni, 293 figli di dipendenti, per un totale di 5.795 giornate di presenza.

La Colonia montana di Corte di Cadore e la Colonia marina di Cesenatico hanno ospitato, complessivamente, 1.951 fra bambini e bambine: le giornate di presenza sono state 54.438.

Nel periodo maggio 1959-aprile 1960 sono stati assegnati a dipendenti del Gruppo 258 alloggi aziendali, a Metanopoli, a Ravenna e presso altre sedi di lavoro.

Nuove mense aziendali, razionalmente attrezzate, sono entrate in funzione a Roma e in altre località; in complesso, sono stati somministrati presso le mense aziendali mediamente 9.000 pasti al giorno, a prezzi particolarmente convenienti.

Nel 1959 è stato conferito il premio per anzianità e fedeltà a 48 dipendenti del Gruppo. I premiati a tutto il 1959 sono 529.

Particolare menzione meritano le iniziative assistenziali assunte dall'E.N.I. in occasione del terremoto di Agadir.

In tale dolorosa circostanza tutto il personale che si trovava in Marocco ha svolto, in generosa gara di coraggio e di abnegazione, una instancabile opera di soccorso che è valsa a salvare numerose vite umane.

Una completa unità ospedaliera da campo inviata per aereo dall'E.N.I., che fin dal 2 marzo operava nella zona sinistrata, è stata ceduta alla Mezzaluna Rossa Marocchina.

PROSPETTIVE

51. — DIRETTIVE PRINCIPALI D'AZIONE.

Le notizie ed i dati esposti in questa Relazione hanno messo in evidenza la forte espansione della attività del Gruppo nel decorso esercizio. I lusinghieri risultati del 1959 si inseriscono, del resto, in una ininterrotta linea di sviluppo che caratterizza l'attività del Gruppo E.N.I. fin dalla sua costituzione. Poche cifre e dati sono sufficienti a documentare il dinamismo dell'Azienda dello Stato. Tra il 1953 ed il 1959 i metri perforati nel territorio nazionale sono aumentati del 51 %, la produzione di gas naturale del 135 % e quella degli idrocarburi liquidi e liquefacibili del 176 %; la estensione dei metanodotti e delle reti di distribuzione cittadina del gas ha avuto un incremento del 74 %, il tonnellaggio della flotta del 137 % e la capacità di raffinazione del 20 %. In questo periodo il Gruppo ha rafforzato la sua rete di distribuzione dei prodotti petroliferi e il connesso sistema delle attrezzature ricettive. Le sue attività si sono poi estese in altri settori, attraverso nuove iniziative di largo respiro: l'acquisizione, la riorganizzazione e il rammodernamento del NUOVO PIGNONE nel settore meccanico, la creazione del complesso di Ravenna nel settore petrolchimico, l'avvio della costruzione di una centrale atomica di potenza nel settore nucleare. Nel quadro delle direttive impartite dal Comitato dei Ministri e dal Ministro per le Partecipazioni Statali, le operazioni del Gruppo si sono gradatamente estese a tutto il territorio nazionale, sviluppandosi poi rapidamente anche all'estero.

L'espansione dell'attività del Gruppo è andata di pari passo con il potenziamento delle sue risorse tecniche e con il miglioramento della qualificazione professionale dei suoi lavoratori. Il Gruppo può oggi contare su una folta schiera di tecnici e di maestranze specializzate, che costituiscono la migliore garanzia per lo sviluppo della sua azione nel futuro.

Nei prossimi anni l'attività del Gruppo E.N.I. continuerà a svilupparsi secondo i fondamentali criteri di guida che l'hanno fin qui ispirata:

- a) rafforzare per quanto possibile l'autonomia del nostro Paese nel campo delle fonti energetiche, aumentando la quantità di energia disponibile e riducendone i costi;
- b) sviluppare, sulla base della produzione di idrocarburi, una industria petrolchimica;
- c) contribuire alla espansione all'estero del lavoro e dell'industria italiana;
- d) secondare la politica economica nazionale nel suo sforzo di industrializzazione delle zone più depresse del nostro Paese.

L'azione dell'E.N.I. nel settore delle fonti di energia. — La produzione di idrocarburi da parte del Gruppo nel settennio 1953-59 ha rappresentato per la bilancia commerciale italiana un risparmio dell'ordine di grandezza di 400 miliardi di lire. Le Aziende del Gruppo E.N.I., che nel 1959 hanno coperto con fonti proprie il 21 % del consumo italiano complessivo di energia utile, sono impegnate nello sforzo di aumentare il loro contributo al fabbisogno nazionale. A tal fine sarà nel futuro ulteriormente incrementata la produzione di gas naturale, che raggiungerà attorno al 1965 i 7-8 miliardi di metri cubi; sarà spinta a fondo l'utilizzazione delle risorse petrolifere nazionali già individuate; sarà impresso un vigoroso impulso alla ricerca degli idrocarburi nei permessi di più recente acquisizione, specialmente nel Mezzogiorno continentale, ove già sono stati conseguiti i primi notevoli successi; sarà intensificata ed estesa ovunque possibile la ricerca mineraria all'estero, promuovendo la colla-

borazione con i Paesi concedenti, sulla base di una formula il cui successo è comprovato dagli accordi già conclusi dall'E.N.I. con l'Iran, il Marocco, il Sudan, la Libia e la Tunisia.

L'Azienda dello Stato è ben consapevole della necessità che lo sforzo diretto ad assicurare al Paese le crescenti quantità di energia di cui la sua economia in rapido sviluppo ha bisogno, non vada disgiunta da una tenace azione volta ad ottenerle alle condizioni economicamente più vantaggiose.

La produzione di gas naturale e di petrolio greggio del Gruppo E.N.I. costituisce per l'Italia una solida garanzia in tal senso.

Tuttavia è anche necessario che il Gruppo rafforzi la sua capacità di raffinazione e di distribuzione per assicurare alle proprie produzioni un adeguato collocamento sul mercato nazionale e per garantirvi il mantenimento di condizioni competitive.

La posizione dominante delle grandi compagnie internazionali nell'attività di raffinazione e di distribuzione dei prodotti nel nostro Paese potrebbe infatti impedire ai consumatori e all'intera economia nazionale di avvantaggiarsi pienamente delle condizioni di competizione che si vanno instaurando fra produttori e che determinano le prime flessioni di prezzi.

Questa esigenza è, ormai, vivamente avvertita anche da altri Paesi, i quali cominciano a riconoscere anch'essi nella impresa pubblica lo strumento più idoneo per contrastare il predominio dei gruppi internazionali. La liberazione dai vincoli che ostacolano il raggiungimento di una maggiore autonomia nel rifornimento energetico costituisce oggi un obiettivo concretamente proponibile anche in un ambito sovranazionale come quello costituito dalla Comunità Economica Europea, in seno alla quale l'Italia non è il solo Paese che nutra tale aspirazione.

L'azione dell'E.N.I. nel settore petrolchimico. — Le ampie disponibilità di idrocarburi ottenute dall'E.N.I. hanno consentito all'Azienda dello Stato di impostare un vasto e arduo programma di attività nel settore petrolchimico.

La petrolchimica costituisce uno dei settori più dinamici dell'apparato industriale moderno. Le immense possibilità che essa dischiude — grazie all'estesissima gamma dei suoi prodotti e delle loro applicazioni — sono state negli anni passati trascurate, nel nostro Paese, in parte a causa della difficoltà di ottenere le materie, di base, e in parte a causa della adozione di politiche di produzione e di prezzi a carattere restrittivo.

L'Azienda dello Stato continuerà nel futuro a sfruttare a fondo queste possibilità. Il programma petrolchimico del Gruppo si articola su due direttrici: il potenziamento degli impianti esistenti e la creazione di nuovi complessi industriali.

A Ravenna, dove viene ampliata — sotto la spinta della domanda crescente — la capacità produttiva dei fertilizzanti e della gomma sintetica, si sta sviluppando da un nuovo Stabilimento entrato in esercizio di recente, la produzione di cloruro di vinile e di polivinile; e sarà avviata nel prossimo futuro, presso un terzo Stabilimento, quella del nerofumo, importante materia prima per la fabbricazione di pneumatici.

Il nuovo grandioso complesso di Gela, ormai in corso di realizzazione, permetterà all'E.N.I. di compiere un passo decisivo verso l'aumento delle produzioni di sintesi e l'estensione della loro gamma. Una volta entrato in esercizio, il nuovo Stabilimento — oltre a rafforzare in modo considerevole la capacità di raffinazione del Gruppo — offrirà ulteriori possibilità di intervento sul mercato italiano e su quello internazionale dei fertilizzanti e delle materie plastiche.

Altri progressi saranno probabilmente compiuti nel campo della valorizzazione petrolchimica degli idrocarburi anche in altre zone sottosviluppate della Penisola, ove l'attività di ricerca mineraria del Gruppo va rivelando l'esistenza di importanti giacimenti di idrocarburi e aprendo favorevoli occasioni per nuove iniziative industriali.

L'espansione dell'E.N.I. sui mercati esteri. — Il perseguimento dell'obiettivo fondamentale dell'Azienda dello Stato — quello di assicurare al Paese le fonti di energia di cui ha bisogno alle condizioni economicamente più convenienti — ha spinto il Gruppo ad estendere l'attività di ricerca all'estero, nei Paesi ove essa presenta le più favorevoli prospettive, seguendo in ciò la via sulla quale si erano da tempo posti tutti gli altri grandi Paesi industriali.

Una originale impostazione dei rapporti contrattuali con i Paesi concedenti — basata sul riconoscimento della reale situazione politica ed economica — ha permesso al Gruppo di estendere rapidamente la rete dei suoi contatti e dei suoi interessi su una vasta area, in Africa e nel Medio Oriente.

L'E.N.I. ha in tal modo assunto le dimensioni di una Compagnia petrolifera internazionale, in aperta competizione con i grandi gruppi che hanno finora dominato il mercato petrolifero mondiale. Tale competizione non può limitarsi alla fase mineraria: necessariamente, data la stretta integrazione esistente fra tutti i settori dell'industria petrolifera, essa deve estendersi a tutte le altre fasi, sotto pena di veder frustrati gli sforzi diretti ad assicurarsi una posizione indipendente nel mercato. Questa esigenza è stata rilevata dal Comitato dei Ministri per le Partecipazioni Statali e riaffermata nelle direttive del Ministro competente.

L'espansione del Gruppo sui mercati esteri si svolge, e continuerà a svolgersi con ritmo intenso negli anni futuri, sia verso i Paesi africani e del Medio Oriente in corso di sviluppo, sia verso quelli compresi nella grande area di consumo dell'Europa centrale, dove lo sviluppo economico e la competitività del petrolio rispetto ai combustibili solidi garantiscono forti espansioni a breve termine dei consumi.

Lunghi anni di proficuo lavoro svolto in Italia nei settori delle perforazioni, dei trasporti per condotte, delle produzioni meccaniche, delle progettazioni e dei montaggi di impianti industriali hanno dato al Gruppo dimensioni, mezzi, capacità tecniche tali da consentirgli di svolgere nei prossimi anni — accanto all'attività per conto proprio in Italia e all'estero — anche una sempre più larga attività per conto di terzi in Paesi stranieri. L'entità delle commesse già acquisite, anche attraverso impegnative gare internazionali, oltre a testimoniare l'affermazione della tecnica e del lavoro italiano all'estero, ne dimostra il crescente valore in termini economici e valutari.

L'azione dell'E.N.I. nel Mezzogiorno d'Italia. — L'azienda dello Stato si è sempre più rivelata, in questi ultimi anni, un prezioso strumento al servizio della politica economica nazionale nel processo di industrializzazione delle zone economicamente depresse del Mezzogiorno d'Italia.

In questo campo, l'azione del Gruppo si articola lungo due principali direzioni: l'intensificazione della ricerca mineraria e la creazione di nuovi complessi industriali.

Gli investimenti destinati dall'E.N.I. al Mezzogiorno nel settore minerario sono andati progressivamente aumentando, e rappresentano oggi oltre due terzi degli investimenti complessivi, effettuati nel territorio nazionale. Tale aliquota è destinata ad accrescersi ulteriormente nei prossimi anni, fino a raggiungere i tre quarti degli investimenti totali nel settore. Saranno in tal modo investigate e sfruttate a fondo tutte le possibilità di accrescere il potenziale energetico di queste regioni, che hanno finora sofferto della grave inferiorità derivante dall'alto costo delle fonti di energia; e si conta così di porre a disposizione del Mezzogiorno materie prime di fondamentale importanza per il suo sviluppo industriale. Con il rinvenimento di importanti quantità di idrocarburi in Sicilia prima, in Basilicata poi, il Gruppo ha già raccolto i primi cospicui risultati di questo sforzo.

I programmi relativi alla costruzione di un grande complesso petrolifero e petrolchimico nella zona di Gela e di una Centrale elettronucleare a Latina rispondono alla seconda esigenza: la creazione nel Sud di nuovi grandi centri propulsivi capaci di mettere in moto un

processo di sviluppo economico. Il complesso industriale fornirà un incentivo all'avvio di molteplici iniziative in un'area di economia agricola fra le più arretrate.

I successi già ottenuti dall'attività di ricerca mineraria in altre zone del Mezzogiorno e la fondata aspettativa che altri positivi risultati vengano ad aggiungersi a quelli già acquisiti, ampliano le prospettive di nuovi sviluppi industriali, suscettibili di modificare profondamente le condizioni economiche di queste regioni.

52. — PROGRAMMI DI INVESTIMENTI.

L'attuazione dei programmi di sviluppo dell'attività del Gruppo comporterà, nel 1960, investimenti in immobilizzazioni tecniche per circa 100 miliardi. Il maggiore ammontare degli investimenti previsti per il 1960 rispetto a quelli effettuati nel 1959 ed alla media del triennio 1957-59 (80 miliardi circa), è dovuto al particolare sviluppo di alcuni settori di attività, come quello minerario, cui è destinato un terzo circa degli investimenti complessivi previsti, e quelli petrolchimico e della distribuzione dei prodotti petroliferi, che ne assorbiranno circa un quarto ciascuno.

In base ai programmi di massima già predisposti si prevedono per il quadriennio 1960-63, investimenti per circa 500 miliardi in immobilizzazioni tecniche. Anche in tale quadriennio i settori della ricerca e produzione mineraria e quello petrolchimico assorbiranno una quota elevata degli investimenti previsti (un quarto circa ciascuno) e saranno ulteriormente potenziati i settori della raffinazione, del trasporto e della distribuzione dei prodotti petroliferi, i quali richiederanno complessivamente un terzo circa degli investimenti previsti per il quadriennio. La restante parte sarà assorbita dagli altri settori, fra i quali avrà la preminenza quello nucleare.

Nella distribuzione territoriale degli investimenti, l'E.N.I. si è preoccupato di riservare al Mezzogiorno, per il quadriennio 1960-63, una larghissima quota degli investimenti stessi, e precisamente il 66 % di quelli complessivi che esso prevede di effettuare in Italia.

Una percentuale cospicua sarà assorbita dalla coltivazione del greggio di Gela e dalla sua lavorazione industriale, ed un'altra parte, pure molto elevata, dalla costruzione della Centrale elettronucleare di Latina e dalla utilizzazione del gas naturale di Ferrandina.

ILLUSTRAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO AL 30 APRILE 1960

61. — STATO PATRIMONIALE.

Dalla situazione patrimoniale risulta:

611. — *Attivo.*

Disponibilità finanziarie. L. 497.037.297:

sono costituite dai valori esistenti in cassa, dalle somme depositate presso le Banche e l'Amministrazione postale, nonché dai titoli di Stato e dalle obbligazioni ELFER di proprietà dell'Ente.

L'ammontare dei titoli di proprietà è diminuito di L. 200.000.000 in conseguenza del sorteggio per il rimborso dei due ultimi certificati obbligazionari ANIC da L. 100 milioni ciascuno, che l'E.N.I. aveva ricevuto dallo Stato all'atto della sua costituzione.

TABELLA 6 a.

CONFRONTO TRA I BILANCI AL 30 APRILE 1959 E AL 30 APRILE 1960

(milioni di lire)

	Al 30 aprile 1959	Al 30 aprile 1960	Variazioni	
			in milioni di lire	percentuali
STATO PATRIMONIALE				
<i>Attivo</i>				
Disponibilità	435	497	+ 62	+ 14,25
Crediti	4.839	4.726	- 113	- 2,33
Partecipazioni	38.600	46.801	+ 8.201	+ 21,27
Finanziamenti	118.587	127.821	+ 9.234	+ 7,79
Immobilizzazioni	696	844	+ 148	+ 21,26
Oneri emissioni obbligazioni	8.388	8.346	- 42	- 0,50
	171.545	189.035	+ 17.490	+ 10,20
<i>Passivo</i>				
Debiti finanziari	117.538	132.772	+ 15.234	+ 12,93
Debiti diversi	3.657	4.210	+ 553	+ 15,12
Accantonamenti	595	453	- 142	- 23,87
	121.790	137.435	+ 15.645	+ 12,85
PATRIMONIO NETTO	45.140	46.981	+ 1.841	+ 4,08
PROVENTO NETTO DI ESERCIZIO	4.615	4.619	+ 4	+ 0,09
	171.545	189.035	+ 17.490	+ 10,20
CONTO ECONOMICO				
<i>Proventi</i>				
Dividendi su partecipazioni	4.526	4.526	-	-
Interessi su finanziamenti	8.346	9.640	+ 1.294	+ 15,50
Interessi e cedole	65	17	- 48	- 73,85
Proventi vari	441	482	+ 41	+ 9,30
	13.378	14.665	+ 1.287	+ 9,62
<i>Oneri e spese</i>				
Oneri finanziari	6.702	8.252	+ 1.550	+ 23,13
Spese di servizio	796	736	- 60	- 7,54
Oneri tributari	1.216	1.005	- 211	- 17,35
Ammortamenti	49	53	+ 4	+ 8,16
	8.763	10.046	- 1.283	- 14,64
PROVENTO NETTO DI ESERCIZIO	4.615	4.619	+ 4	+ 0,09
	13.378	14.665	+ 1.287	+ 9,62

Crediti diversi. L. 4.726.214.032:

sono costituiti principalmente da:

dividendi dovuti dalle Società controllate AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM per l'esercizio 1959;

anticipi a dipendenti per missioni e su competenze, e prestiti per acquisto autovetture e apparecchi *Agipgas*;

depositi cauzionali dell'Ente prezzo terzi;

credito verso il Demanio dello Stato per le azioni SNAM da trasferire all'Ente ai sensi della legge 10 febbraio 1953, n. 136;

credito verso il Tesoro per il risarcimento danni di guerra riguardanti i beni del cessato Ente Nazionale Metano;

ratei di interessi attivi maturati nel quadrimestre sui depositi bancari;

risconti di interessi passivi pagati in anticipo su prestiti bancari;

residuo imposta di rivalsa per RM iscritta provvisoriamente a ruolo.

Rispetto al precedente bilancio le maggiori variazioni sono state le seguenti:

aumento dei prestiti concessi al personale e destinati all'acquisto di auto vetture per L. 5.079.669;

estinzione di crediti verso fornitori per L. 10.531.029, costituiti da anticipi successivamente regolati;

diminuzione dei depositi cauzionali dell'Ente per L. 2.060.000;

diminuzione dei ratei attivi delle provvigioni su fidejussioni per L. 171.407.570;

aumento per risconti attivi di L. 43.603.852, riguardanti gli interessi liquidati per il bimestre maggio-giugno 1960 sul prestito delle Banche della Repubblica Federale Tedesca.

Investimenti mobiliari. L. 174.621.804.795:

sono costituiti dalle partecipazioni azionarie dell'Ente nelle Società AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM; dai finanziamenti alle stesse Società, nonché alla collegata AMP; dalle anticipazioni di fondi alla Gestione Fondo Bombole Metano ai sensi della legge 8 luglio 1950, n. 640.

Si rilevano rispetto al precedente bilancio le seguenti variazioni principali:

aumento di L. 9.179.641.685 nei finanziamenti a Società collegate;

aumento di L. 8.200.933.750 nelle partecipazioni azionarie per sottoscrizione degli aumenti di capitale delle Società AGIP MINERARIA ed ANIC, rispettivamente per lire 1.496.250.000 e L. 6.704.683.750;

aumento di L. 54.636.294 nel saldo del conto anticipazioni della Gestione Fondo Bombole Metano.

Immobili. L. 685.368.098:

vi sono compresi gli stabili di proprietà dell'Ente siti in via Lombardia, in via Nomentana e in via Tevere, a Roma.

L'aumento di L. 167.347.637 è costituito unicamente dalle somme finora esborsate per l'acquisto del terreno all'EUR destinato alla costruzione della nuova sede dell'Ente.

L'importo delle quote ammortizzate al 30 aprile 1960 è aumentato a L. 151.834.434.

Mobili e dotazioni. L. 158.376.436:

sono costituiti dagli arredi ed oggetti per uffici, dalla biblioteca, dagli autoveicoli e dai motocicli.

Nell'esercizio 1959-60 sono stati effettuati nuovi acquisti di mobili e di libri per Lire 33.061.498; per contro, sono state apportate variazioni in diminuzione di L. 69.558.512 per i mobili e gli oggetti di ufficio che risultavano completamente ammortizzati, e di L. 3.496.298 per alienazioni di automezzi e di mobili fuori uso.

L'ammontare degli ammortamenti al 30 aprile 1960 è di L. 202.587.187 e presenta una diminuzione rispetto al precedente bilancio di L. 72.184.929, delle quali L. 69.558.512 per le accennate variazioni, e L. 2.626.417 per differenza fra le quote conteggiate per l'esercizio 1959-60 e quelle detratte perché relative a beni alienati.

Oneri per emissione obbligazioni, da ammortizzare. L. 8.345.894.509:

sono costituiti dalle spese per il collocamento dei Prestiti obbligazionari emessi dall'Ente nel triennio 1956-1959.

Rispetto al precedente esercizio sono diminuiti di L. 42.509.345, rappresentanti la differenza tra l'ammontare di nuove spese sostenute (stampa titoli Prestito E.N.I. Sud-premi benzina) per L. 448.155.353, e l'importo della quota di ammortamento di competenza dell'esercizio 1959-60 per L. 490.664.698.

Terzi per fidejussioni e avalli. L. 48.258.420.687:

sono le garanzie rilasciate dall'Ente a favore di Banche e Istituti finanziari in relazione a mutui e prestiti concessi a Società del Gruppo E.N.I.

612. — *Passivo.*

Debiti finanziari. L. 28.521.660.023:

sono costituiti da:

due mutui accordati all'Ente dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, i cui importi residui al 30 aprile 1960 sono di complessive L. 2.652.770.828;

un prestito dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, che al 30 aprile 1960 assomma a L. 14.022.142.248;

un finanziamento di quattro Banche germaniche per complessive L. 4.470 milioni;

un finanziamento della SOFID di Roma il cui ammontare al 30 aprile 1960 è di Lire 5.376.746.947;

un finanziamento della S.A. Finanziaria Ernesto Breda di Milano di L. 2.000 milioni.

Rispetto al precedente bilancio si rilevano le seguenti variazioni:

una diminuzione dei Mutui della Direzione Generale Istituti di Previdenza a seguito del pagamento delle rate di ammortamento;

un aumento per la concessione di un ulteriore prestito da parte di Banche della Repubblica Federale Tedesca, e di nuovi finanziamenti da parte dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, della SOFID S.p.A. e della Società Finanziaria Ernesto Breda.

Obbligazioni. L. 104.250.000.000:

sono costituite dal Prestito obbligazionario E.N.I. Petrolio 6 % di complessivi 60 miliardi, che, come è noto, viene rimborsato in 15 anni; dal Prestito E.N.I. serie speciale 6 % 1958-1978 di 30 miliardi, che viene rimborsato in 20 anni; e dalla prima serie del Prestito E.N.I. Sud 6 % 1959 di L. 20 miliardi, che verrà rimborsato entro 18 anni.

Rispetto al precedente esercizio vi è stata una diminuzione di L. 3.350 milioni a seguito del sorteggio di obbligazioni da rimborsare.

Passività varie. L. 4.210.008.511:

sono costituite da:

obbligazioni E.N.I. estratte e non ancora presentate per il rimborso;
cedole scadute e non ancora incassate da possessori di obbligazioni E.N.I. Petrolio 6 %, E.N.I. serie speciale 1958-1978 e E.N.I. Sud 6 % 1959;

fatture da pagare a fornitori per servizi e forniture varie;

contributi sulle retribuzioni del personale, da versare ad Enti assicurativi e previdenziali;

competenze nette maturate a favore del personale, e non ancora riscosse;

depositi cauzionali di terzi in contanti;

imposte e tasse da versare agli uffici competenti;

fondi per studi e ricerche scientifiche sugli idrocarburi, dovuti ai sensi dell'art. 22 terzo comma della legge istitutiva dell'Ente stesso;

ratei di interessi passivi maturati sui debiti finanziari dell'Ente;

ratei di interessi maturati sulle obbligazioni E.N.I. dal 1° gennaio al 30 aprile 1960.

Rispetto al precedente bilancio rilevasi un aumento di L. 553.006.829 costituito in massima parte dalle obbligazioni E.N.I. non presentate per il rimborso, dai ratei degli interessi maturati sulle obbligazioni dell'Ente, nonché dall'incremento del fondo imposte.

Accantonamenti. L. 85.695.526;

sono i residui di fondi pervenuti all'E.N.I. dal cessato Ente Nazionale Metano e destinati a coprire perdite su crediti, liquidazioni controverse di personale, spese legali, oscillazioni di titoli, danni di guerra non risarcibili, sopravvenienze passive.

Si è verificata rispetto al precedente bilancio una diminuzione di L. 535.710, corrispondente alla differenza fra L. 982.160 utilizzate per transazioni con ex dipendenti dell'Ente Nazionale Metano e L. 446.450 introitate per risarcimento di danni di guerra liquidati dall'Intendenza di Finanza di Napoli.

Fondo indennità liquidazione del personale. L. 367.179.782:

corrisponde all'onere maturato al 30 aprile 1960, in conformità della legge e dei contratti di lavoro.

Rispetto al precedente esercizio si è ridotto di L. 141.379.726, costituite dalla differenza tra l'incremento per gli accantonamenti dell'esercizio e per le indennità accreditate da Società del Gruppo in relazione al trasferimento di personale dalle Società stesse alle dipendenze dell'Ente, e la diminuzione per le liquidazioni pagate al personale licenziato e per le indennità

accreditate a Società del Gruppo in relazione al trasferimento di personale dall'Ente alle loro dipendenze.

Patrimonio netto L. 46.981.022.415:

si compone del fondo di dotazione, che al 30 aprile 1960 era di L. 36.900.000.000; della riserva ordinaria costituita ai sensi dell'art. 22 della legge 10 febbraio 1953, n. 136; della riserva speciale, costituita a norma dell'art. 13 dello statuto E.N.I.; del fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex E.N.M. pervenuti all'E.N.I. dal cessato Ente Nazionale Metano.

Rispetto al precedente bilancio si rileva un aumento della riserva ordinaria di Lire 923.040.502 per destinazione ad essa del 20 % dell'utile al 30 aprile 1959, a norma della legge 10 febbraio 1953, n. 136, e un aumento della riserva speciale da partecipazioni di L. 918.450.000 corrispondenti al valore nominale di n. 918.450 azioni ANIC da L. 1.000 ciascuna, distribuite gratuitamente dalla Società in occasione dell'aumento di capitale deliberato nell'ottobre del 1959.

Provento netto dell'esercizio. L. 4.619.128.910:

corrisponde al 10,02 % circa del patrimonio netto dell'Ente, non tenendo conto dell'importo di L. 918.450.000 delle azioni gratuite ANIC il cui godimento decorre dal 1° gennaio 1960.

Fidejussioni e avalli per conto terzi. L. 48.258.420.687:

è la contropartita dell'analoga voce figurante all'attivo e riguarda le garanzie prestate dall'Ente nell'interesse delle Società AGIP, AGIP MINERARIA, ANIC, SNAM, AMP ed altre minori Aziende del Gruppo.

613. — *Conti d'ordine.*

Sono costituiti dalle seguenti poste:

Ministero del Tesoro per titoli diversi a garanzia di mutui. L. 4.767.100.000:

è il valore delle azioni e obbligazioni IROM di proprietà AGIP depositate presso il Ministero del Tesoro - Direzione Generale degli Istituti di Previdenza - a garanzia del mutuo di L. 3.500 milioni concesso all'Ente.

Società controllate per titoli a garanzia di Amministratori. Lire 9.400.000.

comprende le cauzioni prestate dall'Ente, con propri titoli azionari, a garanzia di Amministratori designati nelle Società controllate.

Beni in comodato. L. 1:

sono gli immobili, i mobili, gli apparecchi, le attrezzature, gli automezzi, i libri e materiali diversi degli ex Laboratori di Ricerca Scientifica e Tecnica dell'E.N.I., ceduti in comodato per nove anni alla nuova SOCIETÀ LABORATORI RIUNITI STUDI E RICERCHE operante a Metanopoli.

I conti d'ordine ammontano a complessive L. 4.776.500.001 e presentano una diminuzione di L. 2.101.400.000, costituita in massima parte dalla cauzione per un mutuo concesso nel 1954 dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza ed estinto a fine 1959, per cui si è proceduto allo svincolo del pegno.

62. — CONTO ECONOMICO.

Si sono ottenuti i seguenti risultati:

621. — *Proventi.*

Dividendi sulle partecipazioni azionarie. L. 4.526.044.785:

non hanno subito variazioni rispetto al decorso esercizio.

Interessi attivi su finanziamenti. L. 9.639.927.068:

sono aumentati, rispetto al precedente esercizio, di lire 1.293.957.503 in relazione all'incremento dei finanziamenti concessi dall'Ente alle Società da esso controllate.

Interessi attivi su c/c bancari e diversi. L. 14.179.877:

sono diminuiti di L. 34.218.415 rispetto a quelli del precedente esercizio.

Cedole ed interessi su titoli diversi. L. 2.676.750:

sono diminuiti, in confronto al precedente esercizio, di L. 14.000.000, corrispondenti all'importo degli interessi relativi alle obbligazioni ANIC sorteggiate per il rimborso nel luglio del decorso anno.

Provvigioni su fidejussioni e avalli. L. 355.898.431:

sono aumentate rispetto al decorso esercizio di L. 19.697.758.

Proventi diversi. L. 126.261.232:

rispetto al precedente esercizio si è verificato un aumento di L. 21.291.400. Esso è prevalentemente costituito dalla differenza tra l'incremento dei corrispettivi sulle bombole di metano (L. 34 milioni), e il decremento dei proventi sulle vendite delle bombole di proprietà (L. 9.600.000) e dei fitti attivi (L. 3.750.000), che si sono ridotti a seguito dell'abbandono dei locali di via Nomentana da parte dell'Ufficio della Gestione Fondo Bombole Metano.

L'ammontare complessivo dei *proventi* nell'esercizio 1959-60 è stato di L. 14.664.988.143, contro L. 13.378.259.897 del precedente esercizio.

622. — *Oneri e spese.*

Interessi passivi o oneri diversi su mutui e prestiti. L. 1.421.736.297:

sono aumentati rispetto al precedente esercizio di L. 673.487.589. Questa cifra risulta dalla differenza fra i minori interessi pagati sui preesistenti mutui in relazione al graduale rima-

borso previsto dai rispettivi piani di ammortamento, e gli ulteriori interessi relativi ai nuovi prestiti assunti nell'esercizio 1959-60.

Interessi passivi su obbligazioni. L. 6.288.500.000:

sono aumentati di L. 894.799.963, in quanto essi si riferiscono per tutte le serie all'intero esercizio, mentre nel precedente esercizio gli interessi relativi al Prestito E.N.I. Sud si riferivano solo a quattro mesi.

Quota oneri di emissione obbligazioni. L. 490.664.698:

è rimasta invariata.

Interessi passivi diversi e commissioni bancarie. L. 51.358.346:

rispetto al precedente esercizio sono diminuiti di L. 18.278.147 per minore utilizzazione di fondi derivanti da temporanee anticipazioni bancarie.

Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi. L. 429.333.670:

rispetto al precedente esercizio vi è stata una diminuzione di L. 49.160.804 in relazione al dimensionamento di vari uffici dell'Ente a seguito di un diverso ordinamento interno.

Stanziamiento al fondo liquidazione personale. L. 24.238.821:

è diminuito di L. 36.024.257 in relazione alla minore spesa per stipendi e salari e per il fatto che nel precedente esercizio si provvide al congruimento del fondo in conseguenza alla applicazione del nuovo contratto di lavoro, che ha comportato variazioni nel trattamento del personale.

Servizi e servomezzi diversi. L. 115.396.083:

questa spesa - che concerne il funzionamento degli uffici e dei servizi generali dell'Ente - è diminuita rispetto al precedente esercizio di L. 2.920.008.

In particolare si sono verificate diminuzioni nelle spese per assicurazioni, per affitti, per prestazioni di personale distaccato e di terzi, ed aumenti nelle spese per energia elettrica, per pulizia e riscaldamento dei locali, per posta e telefoni e per traduzioni.

Costi per studi, progetti e ricerche. L. 87.907.744:

rispetto al precedente esercizio sono aumentati di L. 18.738.046, a seguito della maggiore spesa per gli abbonamenti a riviste e giornali e per la partecipazione di dipendenti dell'Ente ai corsi direzionali dell'Istituto di Metanopoli,

Pubblicità. L. 21.707.971:

in questa voce è compresa la spesa per la pubblicazione delle relazioni e del bilancio dell'Ente, nonché quella per inserzioni di avvisi concernenti le obbligazioni E.N.I.

Spese diverse amministrative e generali. L. 56.966.814:

rispetto al precedente esercizio vi è stato un aumento di lire 10.167.069, risultante dalla differenza tra il maggiore importo di competenze arretrate liquidate a Consiglieri e

Sindaci e di onorari corrisposti a legali, e la diminuzione determinata dalla non inclusione in questa voce dell'ammontare dei rimborsi spese per viaggi dei dipendenti dell'Ente, che nell'esercizio 1959-60 figurano tra i costi di lavoro.

Oneri tributari. L. 1.005.500.480:

sono costituiti per la massima parte dalle imposte sul patrimonio e sul reddito dovute dall'Ente ai sensi della legge 6 agosto 1954, n. 603; dall'imposta sulle obbligazioni emesse; dal canone di abbonamento sui finanziamenti effettuati dall'E.N.I. alle Società controllate.

Nell'esercizio 1959-60 è stata esercitata parziale rivalsa dell'imposta sulle obbligazioni nei confronti delle Società del Gruppo, alle quali è stato versato il netto ricavo dei Prestiti obbligazionari dell'Ente; e di conseguenza si è avuta una diminuzione degli oneri a carico del bilancio E.N.I.

Ammortamenti e deperimenti. L. 52.548.309:

rispetto al precedente esercizio presentano un aumento di lire 3.791.014 in correlazione all'incremento dei beni patrimoniali per nuovi acquisti effettuati nell'esercizio.

L'ammontare complessivo degli *oneri* e delle *spese* dell'esercizio 1959-60 è di L. 10.045.859.233 contro L. 8.763.057.385 del precedente esercizio.

623. — *Provento netto di esercizio.*

Il risultato economico dell'esercizio 1959-60 si riassume nella cifra di L. 4.619.128.910 di utile netto, con un aumento rispetto al precedente esercizio di L. 3.926.398.

Signori Ministri,

in conformità alla legge istitutiva dell'E.N.I., abbiamo l'onore di sottoporre al Loro esame la relazione e il bilancio dell'Ente per l'esercizio 1° maggio 1959-30 aprile 1960.

Il conto economico si chiude con un utile netto di L. 4.619.128.910 che, a norma dell'articolo 22 della legge istitutiva dell'E.N.I., proponiamo di destinare come segue:

L. 3.002.433.792, pari al 65 %, al Tesoro dello Stato;

L. 923.825.782, pari al 20 %, al fondo di riserva ordinaria;

L. 692.869.336, pari al 15 %, da assegnare: ai laboratori scientifici e di ricerca facenti capo all'E. N. I.; al finanziamento di studi e di ricerche scientifiche, e alla preparazione di giovani e di tecnici nelle carriere relative al settore dell'energia; alla « Enciclopedia del petrolio » in preparazione.

IL CONSIGLIO

RAPPORTO DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio dell'Ente, chiuso al 30 aprile 1960, si compendia nelle seguenti risultanze:

a) *nella situazione patrimoniale*

all'attivo un totale di	L.	189.034.695.167
al passivo un totale di	»	184.415.566.257
		<hr/>
con un saldo attivo di	L.	4.619.128.910

esclusi i conti d'ordine e di rischio che risultano all'attivo ed al passivo per un totale di L. 48.258.420.687

b) *nel conto economico*

proventi per	L.	14.664.988.143
oneri e spese per	»	10.045.859.233
		<hr/>
con un provento netto di esercizio di	L.	4.619.128.910

L'aumento dell'attivo rispetto all'esercizio precedente ammonta a L. 17.489 milioni ed è determinato soprattutto dall'incremento delle partecipazioni per L. 8.200 milioni e dei finanziamenti alle Società controllate per L. 9.180 milioni, ottenuti principalmente attraverso operazioni di prefinanziamento sulla seconda serie, già approvata, del prestito obbligazionario E.N.I. Sud di nominali 20 miliardi, emessa nel successivo mese di maggio.

L'aumento del passivo, per la somma complessiva di L. 17.486 milioni, è in relazione al maggior importo dei prefinanziamenti ricevuti, al netto del parziale rimborso di prestiti obbligazionari preesistenti.

Il cennato incremento dei finanziamenti alle Società del Gruppo ha consentito una diminuzione di L. 3.096 milioni nelle fidejussioni rilasciate dall'Ente per le stesse Società.

Dal conto economico si rileva che il totale dei profitti, ammontante a L. 14.665 milioni, è costituito per il 65,73 % da interessi attivi sui finanziamenti a Società controllate; per il 30,87 % da dividendi sulle partecipazioni azionarie; e per il rimanente 3,40 % da proventi diversi. Le corrispondenti percentuali dello scorso esercizio erano rispettivamente del 62,39 %, del 33,83 % e del 3,78 %.

L'ammontare dei dividendi sulle partecipazioni è rimasto invariato, mentre quello degli interessi attivi su finanziamenti è notevolmente aumentato per effetto dei maggiori finanziamenti concessi dall'Ente alle Società controllate.

Il provento netto di esercizio è risultato lievemente superiore a quello dell'anno precedente ed ammonta a L. 4.619 milioni.

I ratei ed i risconti iscritti a bilancio sono stati concordati preventivamente con il Collegio sindacale; il Calcolo degli ammortamenti è stato eseguito secondo le vigenti disposizioni fiscali.

Tutte le cifre riportate in bilancio sono conformi a quelle dei libri contabili, regolarmente tenuti, ed i criteri di valutazione concordano con quanto stabilito all'art. 2425 del Codice Civile.

Il Collegio, che ha partecipato alle riunioni del Consiglio ed è stato rappresentato alle sedute della Giunta esecutiva, ha constatato che le deliberazioni sono state prese in conformità alle norme di legge e di statuto ed ai fini del continuo e proficuo sviluppo delle attività dell'Ente e delle Aziende del Gruppo in Italia e all'Estero.

Considerati i risultati suesposti, il Collegio sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'Ente al 30 aprile 1960, nonché alla ripartizione dell'utile di L. 4.619.128.910 secondo le proposte della Giunta esecutiva, in conformità alle disposizioni dell'art. 22 della legge istitutiva dell'E.N.I. e dell'art. 14 dello Statuto.

IL COLLEGIO SINDACALE

Visto: *Il Delegato della Corte dei Conti.*

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

BILANCIO AL 30 APRILE 1959

STATO PATRIMONIALE

A T T I V I T À

Cassa e valori assimilati	L.	452.636	
Disponibilità presso Banche e c/c postali	»	489.865.466	
Titoli pubblici ed obbligazioni	»	6.719.195	L. 497.037.297
Società controllate - conto dividendi	L.	4.526.044.785	
Crediti diversi	»	41.028.554	
epositi cauzionali in contanti di proprietà	»	2.941.440	
Attività varie	»	106.595.401	
Ratei attivi	»	6.000.000	
Risconti attivi	»	43.603.852	» 4.726.214.032
Partecipazioni azionarie	L.	46.800.671.295	
Finanziamenti a Società controllate	»	127.737.225.171	
Anticipazioni a Gestione Bombe Metano	»	83.908.329	» 174.621.804.795
Immobili	L.	837.202.532	
meno quote ammortizzate	»	151.834.434	» 685.368.098
Mobili e dotazioni.	L.	360.963.623	
meno quote ammortizzate	»	202.587.187	» 158.376.436
Oneri per emissioni di obbligazioni, da ammortizzare			» 8.345.894.509
Terzi per fidejussioni ed avalli			L. 189.034.695.167
			» 48.258.420.687
CONTI D'ORDINE:			L. 237.293.115.854
Ministero del Tesoro per titoli di terzi a garanzia di mutui			» 4.767.100.000
Società controllate per titoli a garanzia di Amministratori			» 9.400.000
Beni in comodato - per memoria			» 1
			L. 242.069.615.855

Il Presidente

ENRICO MATTEI

AL 30 APRILE 1960

P A S S I V I T À			
Mutui passivi	L.	2.652.770.828	
Prestiti bancari e diversi	»	25.868.889.195	L. 28.521.660.023
Obbligazioni			» 104.250.000.000
Obbligazioni estratte non rimborsate	L.	425.050.000	
Cedole su obbligazioni non pagate	»	213.675.300	
Debiti verso fornitori	»	10.880	
Debiti diversi	»	98.986.351	
Depositi cauzionali in contanti di terzi	»	480.000	
Fondo imposte	»	1.152.547.406	
Fondi destinati per studi e ricerche scientifiche (art. 22 della legge 10 febbraio 1953, n. 136)	»	305.380.574	
Ratei passivi	»	2.013.878.000	
			» 4.210.008.511
Fondo svalutazione crediti e per sopravvenienze	L.	7.502.125	
Accantonamenti diversi	»	78.193.401	» 85.695.526
Fondo indennità di licenziamento del personale			» 367.179.782
Fondo di dotazione	L.	36.900.000.000	
Riserva ordinaria	»	4.925.657.715	
Riserva speciale da partecipazioni	»	4.758.958.936	
Fondo conguaglio rivalutazione monetaria beni ex ENM	»	396.405.764	» 46.981.022.415
			L. 184.415.566.257
Provento netto d'esercizio			» 4.619.128.910
			L. 189.034.695.167
Fidejussioni ed avalli per conto terzi			» 48.258.420.687
			L. 237.293.115.854
CONTI D'ORDINE:			
Titoli di terzi a garanzia di mutui			» 4.767.100.000
Titoli di proprietà presso terzi a garanzia cariche Amministratori			» 9.400.000
Debitori per beni in comodato - per memoria			» 1
			L. 242.069.615.855

Il Collegio Sindacale

Il Delegato della Corte dei Conti

CARLO MARZANO, *Presidente*

GIOVANNI AMATUCCI

ANTONIO BAGLIO

MARIO GUIDI

SERGIO RUGGERI

AMEDEO GALLINA

CONTO ECONOMICO

O N E R I E S P E S E

ONERI FINANZIARI:		
Interessi passivi e oneri diversi su mutui e prestiti a lungo termine	L.	1.421.736.297
Interessi passivi su obbligazioni E.N.I.	»	6.288.500.000
Quota oneri di emissione su obbligazioni E.N.I.	»	490.664.698
Interessi passivi diversi e commissioni bancarie	»	51.358.346
		L. 8.252.259.341
SPESE DI SERVIZI GENERALI ED ONERI DIVERSI:		
Stipendi, salari ed oneri sociali e previdenziali diversi . . .	L.	429.333.670
Stanziamiento al fondo liquidazione del personale	»	24.238.821
Servizi e servomezzi diversi	»	115.396.083
Costi per studi e ricerche	»	87.907.744
Pubblicità	»	21.707.971
Spese diverse amministrative e generali	»	56.966.814
		» 735.551.103
ONERI TRIBUTARI:		
Imposte sulle Società e sulle obbligazioni	L.	934.383.956
Imposta sui finanziamenti	»	58.630.000
Oneri fiscali diversi	»	12.486.524
		» 1.005.500.480
AMMORTAMENTI E DEPERIMENTI:		
Quota su immobili, mobili e dotazioni		» 52.548.309
		L. 10.045.859.233
TOTALI ONERI E SPESE	L.	10.045.859.233
PROVENTO NETTO DI ESERCIZIO	»	4.619.128.910
		L. 14.664.988.143

Il Presidente

ENRICO MATTEI

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

AL 30 APRILE 1960

P R O V E N T I

D I V I D E N D I S U L L E P A R T E C I P A Z I O N I A Z I O N A R I E:		
AGIP	L.	540.000.000
AGIP MINERARIA	»	1.795.500.000
ANIC	»	330.641.910
SNAM	»	1.859.902.875
	L.	4.526.044.785
Interessi attivi su finanziamenti	»	9.639.927.068
Interessi attivi su c/c bancari e diversi	»	14.179.877
Cedole e interessi su titoli diversi	»	2.676.750
Provvigioni su fidejussioni	»	355.898.431
Proventi diversi	»	126.261.232
	L.	14.664.988.143

Il Collegio Sindacale

CARLO MARZANO, *Presidente*

ANTONIO BAGLIO

SERGIO RUGGERI

MARIO GUIDI

AMECEO GALLINA

Il Delegato della Corte dei Conti

GIOVANNI AMATUCCI

ANNESSO N. 3

allo stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni Statali
per l'esercizio finanziario 1961-62

RELAZIONE PROGRAMMATICA

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 22 dicembre 1956 n. 1589)

PARTE PRIMA

PER UNA POLITICA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

1. — PREMESSA.

A tre anni di distanza dalla istituzione di questo ministero — la cui esistenza fu riconosciuta necessaria da una larga maggioranza del Parlamento repubblicano — e nel momento di presentare questa terza relazione programmatica, appare sempre più chiaramente che malgrado le inevitabili difficoltà d'ordine obiettivo e subiettivo, e malgrado la necessità di dedicare una notevole parte dello sforzo iniziale all'organizzazione interna degli uffici, la presenza del ministero e la sua iniziata attività hanno provocato un processo, senza dubbio proficuo e crescente, di chiarimento nelle caratteristiche strutturali e funzionali, nonché nelle stesse finalità del sistema delle partecipazioni statali. Nel corso di questi tre anni si è venuto, insomma, gradualmente precisando il concetto di impresa a partecipazione statale, come strumento della politica economica governativa e della iniziativa economica dello Stato.

2. — I COMPITI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE.

Senza dilungarsi — dal momento che il fenomeno è stato accuratamente esaminato in altre sedi — sulle origini dell'intervento dello Stato nell'attività economica, vale la pena di riesporre sinteticamente i motivi che giustificano, oggi, tenute presenti le attuali condizioni del sistema economico del nostro paese, l'iniziativa economica dello Stato.

a) Si tratta innanzitutto di realizzare alcune esigenze economico-sociali di fondo, più precisamente di assicurare quello sviluppo dei cosiddetti « servizi », che appare necessario per il raggiungimento di un più elevato tenore di vita e per una maggiore e più diffusa azione tendente a promuovere nuove iniziative produttive. Per questo primo ordine di motivi il sistema dell'impresa a partecipazione statale si è esteso alla quasi generalità dei servizi: dall'energia elettrica, ai telefoni, ai trasporti marittimi ed aerei.

b) In secondo luogo si tratta di evitare che lo sviluppo di alcuni settori sia determinato esclusivamente dalle situazioni correnti di mercato o dalle prospettive di profitto di breve periodo, ma sia invece orientato alla realizzazione di un più elevato saggio di crescita di lungo periodo ed alle esigenze di uno sviluppo equilibrato del sistema economico nazionale. Poiché l'espansione di questi settori influisce in modo determinante sul saggio di crescita dell'economia italiana, una politica meramente aziendalistica di sviluppo dei medesimi, condizionata dalle prospettive di breve periodo, potrebbe favorire tendenze al ristagno economico.

I due settori che rivestono un'importanza strategica in questo senso sono il settore siderurgico e quello delle fonti di energia. Lo Stato, assicurando una programmazione di lungo periodo in questi settori e garantendo un adeguato sviluppo degli investimenti negli stessi e nelle zone in cui è necessario diffondere il processo di industrializzazione, assume un ruolo imprenditoriale nel processo di espansione economica, che a lungo andare favorisce la stessa iniziativa privata.

Così l'iniziativa pubblica ha avviato, nel Mezzogiorno, la costituzione di importanti complessi produttivi nel campo dell'industria di base. Peraltro, fra questi grandi complessi e le private iniziative locali, necessariamente piccole, c'è un vuoto che l'iniziativa pubblica deve proporsi di colmare mediante la costituzione di aziende di medie dimensioni trasformatrici dei prodotti di base.

c) In terzo luogo si tratta di ridurre gli effetti negativi che può avere la politica monopolistica di alcuni complessi: ciò può avvenire favorendo una maggiore dialettica imprenditoriale, come si è verificato, in parte, nel mercato del petrolio, caratterizzato da una struttura oligopolistica a livello internazionale, in quello dei fertilizzanti e come potrà verificarsi per quello del cemento.

d) In quarto luogo si tratta di favorire profonde riorganizzazioni di alcuni settori (come il settore meccanico) al fine di adeguare l'attuale situazione, risultata dalle note vicende economiche del passato, alle mutate esigenze e prospettive dell'economia italiana: compito questo invero arduo, che non può essere efficacemente realizzato da singoli complessi industriali.

3. — IL CRITERIO DI ECONOMICITÀ DELLE ATTIVITÀ CONTROLLATE.

È sufficiente la semplice esposizione delle ragioni dell'intervento e quindi, in altri termini, degli obiettivi posti all'impresa pubblica, per chiarire come, nell'analisi dei programmi di investimenti della medesima, il criterio di economicità debba trovare applicazione in un

contesto più ampio di quello nell'ambito del quale esso è formulato dall'impresa privata. Il criterio di economicità, come principio di razionalità delle scelte, deve informare tutte le attività economiche: la sua concreta applicazione può portare a risultati diversi a seconda degli effetti delle scelte che si considerano.

Come nel settore privato programmi alternativi possono presentare diversi gradi di economicità a seconda che siano considerati dall'impresa che li dovrà attuare o dal gruppo di cui l'impresa fa parte, così per le partecipazioni statali l'economicità di ogni iniziativa, oltre che sul piano aziendale, deve essere considerata con riferimento all'intero gruppo delle aziende e, più ampiamente, alle esigenze dello sviluppo economico globale, la cui analisi, al limite, impegna la responsabilità dei soggetti cui è affidata la politica economica governativa: ministero delle partecipazioni statali, comitato interministeriale per le partecipazioni statali, consiglio dei ministri.

Il contesto in cui può essere sviluppata l'analisi dell'economicità di nuove iniziative può mutare con l'allungarsi dell'orizzonte temporale: come si è detto, lo Stato deve valutare gli effetti dei suoi interventi, con riferimento ad un orizzonte più lungo di quello nell'ambito del quale normalmente sono giudicate le diverse alternative dei privati, e ciò in quanto la politica economica deve essere essenzialmente volta ad assicurare un più rapido ed efficiente sviluppo dell'economia nazionale. È questa la principale esigenza chiaramente espressa con la formulazione del piano Vanoni.

Se, da un lato, il criterio di economicità valido per le iniziative pubbliche è più ampio, quanto ad orizzonte temporale, di quello che è proprio alle aziende private, dall'altro è più circoscritto; non tutti gli impieghi e le decisioni aziendali che comportano profitto monetario sono vantaggiose per la collettività: non lo sono gli impieghi puramente speculativi o quelli che si giovano di posizioni monopolistiche o tendono a rafforzarle.

Il rilevare le differenze fra economicità privata ed economicità pubblica non implica, come da più di uno e non del tutto innocentemente si mostra di credere una minore e meno assidua cura nella compressione rigorosa dei costi e nella continua ricerca di una maggiore efficienza aziendale: anzi, il raggiungimento di questi obiettivi, che il ministero dovrà stimolare il più possibile, è una delle condizioni necessarie per il raggiungimento della massima economicità generale degli interventi dello Stato.

Come si è visto, l'intervento diretto dello Stato nell'attività economica è appunto giustificato dalla necessità di assicurare la rispondenza di determinate attività ad esigenze di economicità generale, esigenze che vanno al di là degli obiettivi isolati delle singole aziende e vengono prospettate in un ambito più vasto che tenga conto degli effetti indiretti e di quelli di lungo periodo.

Ed invero ogni distinzione tra settore privato e settore pubblico dell'attività economica sfumerebbe qualora si volesse condizionare l'iniziativa economica pubblica agli stessi criteri di economicità tenuti presenti nei calcoli di convenienza effettuati dall'iniziativa privata.

Laddove il criterio di economicità per le imprese a partecipazione statale sembra debba ricercarsi piuttosto nella capacità, da parte di dette imprese, di eliminare quei costi che la collettività dovrebbe sopportare in mancanza dell'intervento pubblico. Costi connessi all'inadeguata utilizzazione delle risorse disponibili, alla permanenza di forti squilibri nel grado di sviluppo economico raggiunto dalle varie regioni e all'esistenza di strutture monopolistiche sul mercato nazionale.

4. — PER UN POTENZIAMENTO DELL'ECONOMIA DI MERCATO.

Queste considerazioni mantengono ancora la loro validità se il ragionamento viene ripreso alla stregua di un'altra affermazione, comunemente ripetuto. Infatti, si suole affer-

mare — e non senza fondamento — che l'intero sistema delle partecipazioni statali si muove nell'ambito di una insopprimibile economia di mercato, dalla quale esso viene necessariamente condizionato.

Non è qui il caso di enumerare e di classificare i diversi tipi (o regimi) di economia di mercato, quali la dottrina economica accuratamente va identificando. Non è però superfluo ricordare — senza indulgere a tentativi di teorizzazione — che l'atteggiamento degli imprenditori può essere, *grosso modo*, orientato secondo due fondamentali direttive:

a) un primo atteggiamento è caratterizzato prevalentemente da una posizione di « ricettività » di fronte alle modificazioni delle situazioni di mercato: le imprese si limitano a prevedere ed a scontare le attese modificazioni della domanda e del progresso tecnologico, adeguando ad esse le decisioni imprenditoriali;

b) un secondo atteggiamento è caratterizzato prevalentemente da una posizione « attiva » rispetto alle situazioni di mercato: le imprese creano continuamente nuove organizzazioni produttive, muovono alla ricerca di nuovi sbocchi, sollecitano e stimolano in guise diverse, e quindi anche con una accorta politica di prezzi, le modificazioni della domanda.

A questo secondo atteggiamento deve ispirarsi la condotta delle imprese a partecipazione statale, sollecitata, in quanto occorre, dalla vigile direttiva degli organi di governo. Non occorre qui ricordare gli esempi: essi verranno, almeno quelli più importanti, nel corso della esposizione.

Lo Stato, poi, svolgendo un'azione propulsiva rispondente ai ricordati criteri di economicità generale, attraverso le imprese da esso controllate ed eventuali nuove iniziative produttive, può contribuire ad eliminare l'ostacolo ad uno sviluppo dell'economia di mercato che è rappresentato dalla deficienza di iniziative imprenditoriali specie in alcune zone.

Non vi è dubbio che, in alcuni casi, oculati sistemi di incentivi possano attivare iniziative imprenditoriali di privati operatori; altrettanto indubitabile è l'esigenza, in altri casi, di interventi diretti dello Stato per promuovere quelle iniziative produttive che non potrebbero sorgere ad opera di imprenditori privati e che peraltro sono indispensabili per avviare in alcune zone ed in alcuni settori un processo di sviluppo economico suscettibile di stimolare la stessa iniziativa privata.

Pertanto, l'attività che il ministero delle partecipazioni statali intende svolgere per coordinare, stimolare ed orientare i programmi di sviluppo delle imprese da esso controllate, lungi dal contrastare con le esigenze di preservare l'economia di mercato, può costituire una condizione necessaria per evitare che il mercato si cristallizzi in strutture monopolistiche o si adagi nell'adattamento dei programmi produttivi alle situazioni correnti, anche quando queste possono essere largamente mutate attraverso programmi innovatori ed una più estesa valorizzazione di quelle risorse disponibili che non risulterebbero altrimenti adeguatamente sfruttate.

L'attività delle imprese a partecipazione statale deve essere quindi considerata come la manifestazione dell'iniziativa economica dello Stato il cui strumento di attuazione è costituito dall'impresa stessa. Di conseguenza, la programmazione che si attua nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali costituisce il testo fondamentale delle scelte di politica economica compiute dal governo per quanto riguarda l'utilizzazione delle imprese controllate.

5. — OGGETTO E FINE DELLA RELAZIONE PROGRAMMATICA.

Da quanto è stato detto sulla funzione delle imprese controllate dallo Stato e sui criteri con cui il ministro per le partecipazioni statali deve svolgere la sua azione di controllo e di coordinamento, emergono alcune considerazioni sulla natura e sulla finalità della

relazione programmatica che, ai sensi dell'art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, questo ministero è tenuto a presentare sui programmi di investimento degli enti autonomi di gestione per il 1961.

I programmi di investimento delle singole imprese hanno aspetti tecnici che si configurano in relazione alla struttura delle medesime, ai tempi necessari per l'esecuzione degli impianti ed alle alternative tecnologiche. Essi presentano anche aspetti che si profilano quando si considera il problema di sviluppo dei settori in relazione al programma di sviluppo economico nel suo complesso, nel quadro del quale deve essere considerata l'economicità dell'attività diretta dello Stato.

È in relazione a tali aspetti che al ministero delle partecipazioni statali incombe un compito di stimolo, orientamento e coordinamento dei programmi dei singoli enti e delle singole società.

L'azione del ministero delle partecipazioni statali non può quindi ridursi ad una passiva ricezione delle iniziative dei singoli enti né la relazione programmatica essere il risultato di una mera aggregazione di programmi concepiti e prospettati dalle singole società e dai singoli enti.

Se la relazione programmatica del ministero delle partecipazioni statali fosse soltanto il documento riassuntivo di una serie di programmi aziendali, sarebbe difficile dimostrare quali siano le finalità caratteristiche dell'impresa pubblica nel quadro della politica economica generale, le quali costituiscono, in definitiva, la ragione stessa della sua esistenza; e sfuggirebbe al controllo del Parlamento un elemento essenziale dell'attività governativa di cui tali imprese rappresentano lo strumento di attuazione.

Quando la legge istitutiva del ministero pose l'obbligo della presentazione di una « relazione programmatica » ritenne necessario, evidentemente, che il Parlamento discutesse non singoli programmi aziendali, sibbene la « politica delle partecipazioni » e quindi gli obiettivi assegnati agli enti ed alle imprese ed i mezzi necessari per il loro raggiungimento.

6. — L'AZIONE DEL MINISTERO NEL QUADRO DELLA POLITICA DI SVILUPPO ECONOMICO.

La formulazione di un documento siffatto non può essere, d'altra parte, che il risultato di una evoluzione del sistema delle partecipazioni statali, nel senso del suo progressivo inserimento nell'ambito della politica economica governativa.

Come è noto, soltanto con la istituzione del ministero si sono poste le premesse politiche ed organizzative di tale evoluzione, che sarà tanto più rapida quanto più sarà decisa la volontà politica di portare a massima coerenza il fenomeno dell'intervento economico diretto dello Stato.

È nel quadro di questa esigenza che dovranno essere affrontati alcuni problemi di fondo concernenti la precisazione, diversificazione e suddivisione di compiti tra ministero, enti ed imprese.

Sotto certi aspetti, la prassi richiederà alcuni perfezionamenti e approfondimenti al fine di consentire al ministero una più tempestiva ed adeguata conoscenza dei singoli programmi di sviluppo, una più efficace valutazione dei loro probabili effetti e, quindi, una più organica partecipazione del ministero stesso alla formulazione delle linee di sviluppo dei singoli settori.

Tale modo di vedere si inquadra nel programma dell'attuale governo che — attraverso anche altre iniziative (piano della scuola e piano verde per l'agricoltura) — intende accelerare lo sviluppo economico del paese. In relazione a questo obiettivo, assume particolare importanza nell'azione governativa la necessità di pervenire ad una programmazione a lungo termine delle attività delle imprese a partecipazione statale.

7. — IL PROBLEMA DEL FINANZIAMENTO. L'ARMONIZZAZIONE DELLE INIZIATIVE PUBBLICHE E PRIVATE.

I programmi di investimento dei vari enti debbono essere considerati non solo nei loro effetti reali, in relazione ai quali il compito del ministero non è di lieve momento per le ragioni poc'anzi richiamate, ma anche nei loro effetti finanziari.

Pure in relazione a tale aspetto, prevalente deve essere la considerazione degli effetti che i programmi hanno sullo sviluppo economico.

Un più elevato saggio di crescita della economia significa a lungo andare una crescente espansione anche dei mezzi finanziari a vantaggio delle private e pubbliche iniziative.

Se nei periodi di alta congiuntura si esige l'attuazione dei programmi secondo una rigorosa graduatoria di priorità, con riferimento alle esigenze dello sviluppo economico, nei periodi di bassa congiuntura, al contrario, un certo ampliamento od una accelerazione dei programmi può assicurare la mobilitazione di mezzi finanziari che non sarebbero altrimenti valorizzati adeguatamente dai privati e pertanto un opportuno sostegno della domanda effettiva.

Perché i programmi di investimento appaiano giustificati anche nei loro aspetti finanziari ed in relazione alla dinamica del sistema, è necessario che le iniziative delle imprese controllate dal ministero siano valutate anche tenendo conto delle strozzature dell'economia nazionale e delle eventuali insufficienze della privata iniziativa; in tal modo le varie iniziative imprenditoriali pubbliche e private potranno coesistere e rafforzarsi vicendevolmente nella chiara formulazione di programmi globali di sviluppo rispondenti alle possibilità ed alle esigenze dell'economia nazionale. E poiché il coordinamento fra l'attività privata e l'attività pubblica — nel campo industriale — compete ad altri organi, come il ministero dell'industria e commercio, il ministero delle partecipazioni statali si augura che, nelle opportune sedi, efficaci colloqui tra imprenditori pubblici e privati rendano possibile la definizione di programmi d'insieme di sviluppo industriale, ai quali potrà sempre meglio ispirarsi l'azione delle partecipazioni statali.

8. — IL COMPITO DEL MINISTERO IN RELAZIONE ALLE VARIE FORME DI FINANZIAMENTO E ALLE ESIGENZE DELLA POLITICA DI SVILUPPO.

Un problema particolare si presenta, peraltro, quando si considerano i programmi di investimento nei loro aspetti finanziari, la distribuzione degli investimenti tra i vari settori è, infatti, determinata, oltre che dalla redditività degli investimenti, anche dalla maggiore o minore capacità delle imprese in essi operanti di disporre di finanziamenti interni o di ricorrere al mercato finanziario.

Questi due ordini di fattori non sono sempre correlati se la redditività degli investimenti è valutata con criteri di economicità globale e se essa risente notevolmente degli effetti indiretti che non si traducono in vantaggi immediati per le imprese che tali investimenti debbono promuovere. L'esigenza da salvare è quindi quella di ridurre le conseguenze sullo sviluppo economico di possibili divergenze tra l'economicità di progetti alternativi di investimenti e le possibilità di finanziamento dei medesimi.

Il ministero delle partecipazioni statali, nel suo compito di coordinare i singoli programmi di investimento e di orientarli al raggiungimento degli obiettivi della generale politica economica, non può ignorare l'esigenza di adeguare le possibilità di finanziamento all'economicità dei singoli progetti nel più vasto contesto più sopra indicato.

Questa esigenza richiede una precisazione dei compiti del ministero per quanto riguarda gli aspetti finanziari della programmazione; con riferimento, innanzi tutto, al problema di un più adeguato rapporto tra i mezzi forniti dallo Stato ed il ricorso al mercato.

Indicativi, al riguardo, sono i dati forniti dal bilancio consolidato al 31 dicembre 1959 delle aziende dei gruppi I.R.I. ed E.N.I. Il ministero ha elaborato questo documento e lo ha presentato al Parlamento non solo per completare la documentazione su tutti gli aspetti delle imprese a partecipazione statale e contribuire così a rendere sempre più chiari i dati che si riferiscono alla attività di dette imprese, ma anche per fornire un ulteriore contributo alla necessaria discussione dei problemi che ancora vanno affrontati.

Da tale documento risulta, come sarà meglio precisato più avanti:

a) l'elevata percentuale della copertura del fabbisogno rappresentata dai debiti finanziari;

b) la modesta rilevanza che il fondo di dotazione ha rispetto ai capitali di « terzi ».

Le proporzioni rilevate nel concorso delle varie parti alla copertura del fabbisogno finanziario fanno dipendere, in parte notevole, l'attuazione dei programmi dalle possibilità di ricorso al mercato finanziario e pongono un problema di equilibrio fra il ricorso a mezzi propri ed il ricorso al mercato, fra il ricorso all'emissione azionaria ed il ricorso alle altre forme di raccolta di fondi.

Il ministero è consapevole che tale situazione esige una più efficace ed organica politica di adeguamento dei fondi di dotazione e, per quanto riguarda il ricorso al mercato, dovrà portare la maggiore attenzione ai programmi di emissioni obbligazionarie ed azionarie, per far sì che l'utilizzazione di tali fonti di finanziamento — che possono anche trovare forme diverse da quelle attuali — non ignori la logica particolare che presiede alle decisioni in investimenti del settore pubblico e le priorità che discendono da considerazioni di economicità globale.

9. — I COMPITI DEGLI ENTI DI GESTIONE.

Alcune indicazioni emergono dalle considerazioni dianzi sviluppate sui compiti che debbono avere gli enti di gestione (art. 3 dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1589).

Il compito di favorire una maggiore integrazione finanziaria non può essere esclusivo. Essi dovranno infatti assicurare, innanzitutto, una più chiara rilevazione ed una più efficace analisi dei risultati e dei problemi delle gestioni delle singole società operative.

Inoltre, il carattere di omogeneità economica delle imprese raggruppate in ciascun ente può consentire a questo una più efficace programmazione dello sviluppo del settore e per alcuni settori una più razionale riorganizzazione delle diverse attività produttive.

È quindi a livello degli enti di gestione che deve essere attuato un primo coordinamento dei programmi di investimento delle varie imprese.

Ancora gli enti di gestione potranno favorire lo sviluppo delle ricerche tecniche e di mercato e delle attività di formazione di quadri specializzati che possono essere più efficacemente svolte per gruppi omogenei di imprese.

Nel quadro della riorganizzazione delle attività controllate dal ministero delle partecipazioni statali, occorrerà, infine, considerare attentamente il problema del modo di promuovere le possibilità di esportazione delle imprese (ad es. delle esportazioni di impianti industriali).

Le nuove prospettive che si aprono all'economia italiana fanno dello sviluppo delle esportazioni una delle condizioni indispensabili per realizzare nel contempo, in molti settori,

il raggiungimento di condizioni competitive sul mercato internazionale ed il conseguimento di un livello di attività economica interna adeguato alle esigenze di una più rapida e diffusa industrializzazione del paese.

10. — I PARTICOLARI PROBLEMI DEL SETTORE ELETTRICO.

Nel quadro dei problemi più sopra prospettati, particolari aspetti presentano, sia pure per motivi diversi, i settori delle fonti di energia e della meccanica.

La presenza dello Stato nel settore dell'energia, che ha un'importanza strategica ai fini dello sviluppo economico, è una delle condizioni indispensabili per assicurare una più rapida crescita dell'economia italiana.

L'espansione di tale settore, come di quelli siderurgico e del cemento, richiede una programmazione di lungo periodo (soprattutto per la costruzione di impianti idroelettrici) che pertanto non può essere condizionata, specie in una economia caratterizzata ancora da rilevanti squilibri settoriali e zonali e da una insufficiente valorizzazione delle risorse come accade in Italia, dalle presenti situazioni di mercato, ma deve essere orientato verso obiettivi di lungo periodo della politica economica.

Un altro problema di fondamentale importanza si profila quando si considera il settore dell'energia in relazione alle prospettive dinamiche dell'economia italiana: il problema del coordinamento sul piano operativo delle varie fonti di energia e, per ciascuna di esse, delle varie iniziative. Per il settore dell'energia elettrica questa esigenza va considerata anche in relazione ai problemi che via via si prospettano con la scadenza delle concessioni.

Infine, l'analisi dei problemi dell'espansione del settore dell'energia in relazione alle esigenze di un più equilibrato sviluppo dell'economia italiana prospetta un terzo ordine di problemi la cui soluzione potrà essere facilitata anche attraverso l'elaborazione di efficaci programmi regionali di sviluppo economico. Si tratta, in particolare, di problemi relativi ad una più razionale struttura delle reti di trasporto dell'energia.

È noto infatti come l'insufficiente disponibilità di energia e gli alti costi di allacciamento in alcune zone costituiscano un ostacolo al loro sviluppo industriale.

Il ministero delle partecipazioni statali intende stimolare una più organica programmazione degli investimenti, in questo settore, orientata alle esigenze di lungo periodo dell'economia italiana, che non possono essere adeguatamente riflesse dalle stime sui consumi energetici ottenute attraverso l'analisi delle tendenze in corso. In particolare, esso intende portare la sua attenzione sull'importante problema di uno sviluppo razionale delle reti, che dovrà essere risolto in relazione anche alle esigenze di una più equilibrata e diffusa crescita dell'economia italiana.

Uno sforzo apprezzabile è stato fatto nel passato per espandere questo importante settore delle partecipazioni statali.

Nel periodo 1952-1959, vale a dire dalla data di creazione della finanziaria di settore, la producibilità degli impianti generatori di energia del gruppo è passata da 7,2 miliardi a 14,6 miliardi di kWh: vale a dire è più che raddoppiata. Nello stesso periodo, la producibilità nazionale, pur aumentando in misura ragguardevole ha registrato un minore incremento percentuale (di circa il 70 %) passando da 34 a 57,5 miliardi di kWh. Di conseguenza, il concorso del gruppo Finelettrica al potenziale produttivo nazionale è salito da poco più di un quinto ad oltre un quarto.

Il valore di questi dati assume un significato particolare se si considera che, per la maggior parte, le aziende del settore operano nel Mezzogiorno, dove il fabbisogno di elettricità è anche strettamente legato al processo di sviluppo di quelle zone.

Il saggio di incremento del consumo di energia nel Mezzogiorno è stato infatti, negli ultimi anni, alquanto maggiore di quello delle regioni centro-settentrionali. Tuttavia occorre notare che il tasso di sviluppo dei consumi per uso civile (specialmente illuminazione) è stato nettamente più alto del saggio d'incremento degli impieghi produttivi (specialmente energia usata nelle industrie). È pertanto necessario che durante i prossimi anni il consumo di energia per impieghi produttivi cresca, nelle regioni meridionali, con un saggio più elevato. In conseguenza dovranno adeguarsi a questa esigenza, che è una delle condizioni fondamentali per la realizzazione dell'auspicato acceleramento dello sviluppo del Mezzogiorno, il programma produttivo e connessamente la politica delle tariffe, quella della costruzione di nuove reti di trasporto e di distribuzione e la politica degli allacciamenti.

Un'organica soluzione dei problemi cui è stato sopra accennato richiederà nel futuro un razionale coordinamento delle attività del settore, nel quale operano diversi enti (I.R.I. - E.N.I. - Carbosarda). Inoltre, uno sforzo maggiore dovrà essere fatto perché la politica delle imprese possa liberarsi da ogni tentazione o sollecitazione a sfruttare posizioni potenzialmente monopolistiche, anche se ciò comporta un orientamento aziendale di maggiore indipendenza rispetto agli orientamenti delle altre imprese del settore.

11. — I PARTICOLARI PROBLEMI DEL SETTORE MECCANICO.

La funzione che la presenza dello Stato ha nelle industrie meccaniche ha un carattere peculiare. In primo luogo va considerato il compito di sostegno che le partecipazioni statali hanno assolto e tuttora svolgono in una attività che ha un'importanza fondamentale nel quadro dell'economia del paese sia sotto l'aspetto dell'occupazione (per il numero degli addetti e l'alta proporzione di mano d'opera specializzata), sia per la vitale funzione strumentale che le produzioni meccaniche adempiono in una economia moderna, necessariamente condizionata dai processi di meccanizzazione e motorizzazione, sia, infine, per le molteplici attività ausiliarie connesse all'ampio e complesso ciclo operativo della meccanica.

La presenza dello Stato acquista un valore particolare in settori produttivi che soffrono di gravi difficoltà strutturali ed in zone ove la conservazione di determinate attività inquadrata nelle partecipazioni statali è condizione per difendere i livelli di occupazione e, in certi casi, per prevenire un collasso di tutta la vita economica locale.

Nella vasta gamma di attività che compongono il quadro delle partecipazioni statali nella meccanica emergono alcuni settori fondamentali, che nel loro complesso hanno un rilievo nettamente preponderante ed in relazione ai quali, tenuto conto anche dell'incidenza che essi hanno nei rispettivi rami della produzione nazionale, si possono configurare, ad integrazione delle ragioni generali accennate precedentemente, motivi particolari e non contingenti per l'intervento dello Stato.

Ciò vale, ad esempio, per il settore automotoristico, nel quale l'Alfa Romeo, fin qui impegnata in un programma di riorganizzazione e di espansione aziendale, ha in corso programmi di sviluppo della motoristica industriale, già approvati dal comitato dei ministri, da svolgersi nel Mezzogiorno.

In tal modo si sono create alcune delle condizioni per orientare l'attività del settore al raggiungimento degli obiettivi che per lo stesso settore si configurano nel quadro della politica di sviluppo del paese.

Ragioni particolari giustificano la presenza dello Stato nell'industria del materiale ferroviario per la quale si rende necessaria una più generale riorganizzazione che tenga conto anche dei piani di sviluppo delle ferrovie.

Inoltre, va considerata una finalità che assume una importanza crescente nella graduatoria degli obiettivi dell'intervento statale nella meccanica: l'apporto che l'iniziativa dello

Stato — eventualmente affiancata in organiche forme di collaborazione, con imprese private italiane ed estere suscettibili di portare una larga esperienza tecnica e di aprire nuove prospettive di mercato — può arrecare all'espansione di determinati rami produttivi (ad esempio l'elettronica) e ad uno sviluppo opportunamente differenziato della struttura industriale del Mezzogiorno.

Naturalmente, una condizione fondamentale per l'adempimento delle finalità in funzione delle quali va concepita la presenza dello Stato nella meccanica è un più organico assetto delle partecipazioni statali in questo campo. Si tratta di un problema rimasto sempre vivo in questo dopoguerra, al quale è stata costantemente rivolta l'attenzione dei governi e della opinione pubblica.

Note circostanze, che è inutile ricordare, hanno allungato i tempi del processo di riordinamento, impedendo di disporre e sviluppare tempestivamente programmi di riassetto.

Concrete soluzioni sono venute peraltro maturando, in epoca più recente, in relazione alle cure dedicate dal ministero al problema delle partecipazioni statali nella meccanica. È stato infatti iniziato un processo di riordinamento e di sviluppo che vuol portare tali attività ad un assetto più rispondente a criteri di efficienza e ad esigenze di competitività e, nello stesso tempo, ad una loro maggiore qualificazione in funzione di obiettivi della politica governativa.

L'opera di riassetto richiede, ovviamente, il conseguimento di dimensioni produttive tali da consentire lo svolgimento delle produzioni a condizioni competitive con quelle similari di altri paesi del mercato comune. Le variazioni che potranno derivare nella distribuzione territoriale e settoriale dell'occupazione faciliteranno, con un maggiore sviluppo di determinate produzioni, un più elevato ritmo di espansione dell'occupazione globale. Va, infatti, rilevato che l'opera di riassetto iniziata non si è accompagnata ad un'adeguata espansione delle aziende, se si eccettua il settore motoristico; di conseguenza, gli investimenti nella meccanica sono da considerare modesti in rapporto all'importanza ed alla funzione propulsiva che questo settore deve avere.

Insieme col riassetto, dovranno essere studiati programmi di sviluppo, soprattutto nelle zone meridionali. Il mercato nazionale ed internazionale di importanti prodotti meccanici è in estensione, anche a causa di processi di sviluppo ormai in atto in diversi paesi la cui economia era prima pressoché stagnante. L'attività delle imprese a partecipazione statale dovrà inserirsi più ampiamente in questa tendenza, per rafforzarla ed estenderla territorialmente.

PARTE SECONDA

I PROGRAMMI D'INVESTIMENTO NEI VARI SETTORI

1. — PREMessa.

Nel quadro delle esigenze e sulla base dei criteri esposti nella prima parte, occorre ora procedere all'esame dei programmi di investimento degli enti controllati e delle imprese non ancora inquadrati in enti di gestione, considerando gli stessi in relazione alle tendenze manifestatesi nel passato ed alle esigenze future, così come sono avvertite e prospettate.

Tale esame verrà condotto attraverso l'analisi dei programmi previsti per i diversi settori di attività, considerando nel loro complesso le iniziative di ciascun ente. Inoltre,

si faranno opportunamente precedere alcune considerazioni sugli investimenti effettuati nel 1960.

A quest'ultimo riguardo va avvertito che qualche modesto scostamento, eventualmente rilevabile, in un periodo limitato di dodici mesi - nell'ambito più vasto dei programmi pluriennali - non ha, di solito, particolare rilevanza, dovendo essere attribuito a difficoltà di carattere tecnico od amministrativo ed, in genere, a circostanze indipendenti dalla volontà delle imprese. Un valido giudizio, infatti, sull'attuazione dei programmi, non può essere dato, se non con riferimento all'intero periodo mediamente occorrente per la realizzazione delle opere previste.

2. — SETTORE ENERGETICO.

L'attività delle aziende a partecipazione statale, operanti nel settore energetico, si pone in diretto rapporto alle esigenze dell'economia nazionale ed alla sua particolare struttura, la quale, sotto la spinta di un vigoroso processo di sviluppo, tende a promuovere via via un sempre maggiore incremento dei consumi di energia.

Da un esame dei dati disponibili si può infatti rilevare come nel nostro paese, in questo ultimo decennio, l'espansione dei consumi energetici è stata superiore all'incremento del reddito nazionale e uguale a quella della produzione industriale. Difatti, nel periodo 1950-1959 i consumi di energia sono aumentati ad un saggio medio annuo dell'8,2 %, mentre il reddito e la produzione industriale registrano un aumento, rispettivamente, del 5,5 % e dell'8,3 %.

Questo fatto conferma la funzione propulsiva che, soprattutto nell'attuale momento, riveste il fattore energia per lo sviluppo economico del paese e, d'altra parte, differenzia la situazione italiana da quella di altri paesi, come, ad esempio, gli Stati Uniti d'America ed i paesi dell'Europa Occidentale, dove (con riferimento alla situazione media) la espansione dei consumi di energia, durante gli anni 1950-1959, si è mantenuta a livelli più o meno inferiori a quelli relativi al reddito ed alla produzione industriale.

L'esperienza del decennio testè decorso, pertanto, lascia desumere che, ancora per un certo numero di anni, vale a dire fino alla realizzazione di un alto grado di sviluppo economico, continuerà nel nostro paese la tendenza all'aumento dei consumi di energia, in misura più che proporzionale alla espansione del reddito.

I. — *Energia elettrica.*

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Nel decennio 1950-59 sia la produzione che il consumo di elettricità si sono all'incirca raddoppiati; nell'Italia meridionale ed insulare il tasso medio di incremento dei consumi è stato particolarmente elevato, dell'ordine del 10 % circa all'anno.

Si può fondatamente ritenere che anche per i prossimi anni la domanda possa accrescersi ad un saggio medio dell'ordine di almeno il 7 % all'anno (1). Peraltro, per quanto riguarda il Mezzogiorno, in ordine soprattutto alla tendenza manifestatasi nel passato di un incre-

(1) Nel 1960 l'incremento dei consumi è stato di circa il 13 %, un tasso così elevato è probabilmente dovuto non solo a fattori congiunturali ma, almeno in parte, ad uno stabile aumento del consumo che si può ritenere acquisito anche per i prossimi anni.

mento del consumo di energia elettrica superiore alla media nazionale ed alle prospettive di un rapido processo di industrializzazione, si può con pari fondatezza presumere che il relativo fabbisogno di elettricità abbia ad espandersi ad un tasso annuo almeno dello stesso ordine di quello registrato nel periodo 1950-59.

Ove si passi a considerare, poi, la copertura del fabbisogno, deve rilevarsi che per oltre 2/3 esso viene soddisfatto mediante energia prodotta da impianti idroelettrici. D'altra parte, il ricorso a tale fonte - tenuto conto del largo impiego fino ad ora fatto della medesima e della sua scarsa presenza nell'Italia meridionale (dove principalmente operano le aziende di Stato) - si va sempre più limitando, mentre si estende il ricorso alle centrali termoelettriche; inoltre, iniziative vengono intraprese nel settore nucleare, quale nuova fonte di energia elettrica.

È nell'ambito di tali esigenze e prospettive che si deve considerare l'azione svolta nel passato dalle aziende a partecipazione statale ed i programmi dalle stesse predisposti per il prossimo quadriennio 1961-1964.

2. — Gli investimenti nel settore hanno subito un costante incremento: nel periodo 1955-59 le aziende del gruppo Finelettrica hanno effettuato investimenti per complessivi 268 miliardi di lire, di cui circa 110 nel Mezzogiorno.

Notevole l'impulso dato all'impiego delle centrali termoelettriche: negli ultimi cinque anni la potenza installata si è all'incirca raddoppiata contro un aumento del 78% registrato nelle altre imprese elettrocommerciali.

Inoltre, sia l'I.R.I. che l'E.N.I. hanno assunto rilevanti impegni nel settore elettronucleare, con la costruzione delle centrali del Garigliano e di Latina, la cui realizzazione è prevista entro il 1963.

3. — Nel 1960 il programma di nuove costruzioni è proseguito, comportando un investimento complessivo di 61 miliardi di lire: tale importo comprende gli investimenti Finelettrica, E.N.I. e Cogne.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

4. — Per il 1964 è previsto un aumento della producibilità degli impianti dagli attuali 16,4 miliardi di kWh (del gruppo Finelettrica) fino a 23,4 miliardi di kWh. Vale a dire un incremento di 7,0 miliardi di kWh così ripartiti:

Finelettrica (1)	3,3 miliardi di kWh
E.N.I. (2)	1,2 miliardi di kWh
Carbosarda	2,5 miliardi di kWh

Trattasi di un incremento considerevole dell'offerta, pari a circa il 43 % dell'attuale producibilità e corrispondente ad un incremento medio, nel quadriennio del 9,3 %.

(1) La disponibilità effettiva del gruppo Finelettrica sarà di 21,7 miliardi di kWh, poiché ai 19,7 miliardi di kWh, producibili dagli impianti di proprietà si debbono aggiungere altri 2 miliardi kWh - di cui 1,2 producibili dalla centrale elettronucleare di Latina dell'E.N.I. e la quota rimanente da impianti di altri produttori - che verranno ceduti alla Finelettrica e distribuiti sulla rete della medesima.

(2) Sono escluse le produzioni per usi interni industriali delle centrali termiche di Ravenna e di Gela.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

L'investimento complessivo nel quadriennio è previsto in 360 miliardi di lire così ripartiti fra le diverse aziende interessate al settore:

INVESTIMENTI PREVISTI NEL SETTORE ELETTRICO PER IL QUADRIENNIO
1961-1964

(in miliardi di lire)

	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno	
Finelettrica e SENN	267	133	50,0 %
E.N.I.	46	41	89,1 %
Carbosarda	47	47	100,0 %
	360	221	61,4 %

Nell'ambito di questo programma, la quota di investimento per il 1961 ammonta a 106,5 miliardi di cui circa 64,7 miliardi per oltre il 60 % del totale, destinati agli investimenti nel Mezzogiorno.

5. — Oltre il 90 % dell'incremento dell'offerta, e cioè 6,4 miliardi di kWh, sarà localizzato nelle regioni meridionali. Il programma in corso di attuazione prevede, in particolare, la costituzione di grandi complessi produttivi, dislocati in diversi punti dell'Italia meridionale, tra i quali vanno segnalati le due centrali elettronucleari a Latina e sul Gari-gliano ed i due impianti termoelettrici del Sulcis in Sardegna e del Mercure al confine fra la Lucania e la Calabria.

In corrispondenza a tale programma, che impegna imprese appartenenti a diversi enti controllati dal Ministero, particolare attenzione dovrà essere data allo sviluppo del sistema delle linee di trasporto e di distribuzione, al fine di un maggior coordinamento dell'attività delle singole aziende per un migliore sfruttamento della capacità produttiva di ciascuna di esse, nel quadro del fabbisogno delle varie regioni meridionali.

Tenendo conto del programma totale di costruzione di nuovi impianti, nel quale quello delle aziende a partecipazione statale rappresenta oltre i tre quarti, l'aumento dell'offerta di energia nel Mezzogiorno può stimarsi ad un saggio medio annuo del 17,1 %.

Il sistema delle partecipazioni statali assolve quindi al compito di assicurare una disponibilità di energia che supera, alle condizioni attuali, la domanda. L'esigenza di accelerare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno comporta, d'altra parte, una politica che favorisca più rapidi incrementi dei consumi di energia da parte del settore industriale, anche attraverso la adozione di particolari incentivi nel settore tariffario.

In armonia a tali obiettivi, il ministero continuerà la sua politica tesa ad assicurare il costante adeguamento dei programmi produttivi, curando che i programmi stessi comprendano la esistenza di margini di riserva sufficienti a soddisfare le maggiori esigenze della domanda.

II. — *I d r o c a r b u r i .**Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Il consumo di idrocarburi — che nel periodo 1950-59 è aumentato in media del 16 % all'anno — continuerà a presentare un tasso elevato di incremento, non inferiore, fino al 1965, al 10 % annuo.

L'importanza degli idrocarburi nel bilancio energetico italiano dà all'E.N.I., che è l'unica grande impresa nazionale esistente nel settore, la precisa responsabilità di assicurare al paese la maggiore autonomia possibile nel campo degli approvvigionamenti.

L'E.N.I., oltre a promuovere tutte le iniziative necessarie per aumentare i quantitativi di idrocarburi prodotti dalle proprie aziende, a far fronte per tale via alle crescenti richieste del mercato, ha svolto nel settore una importante funzione concorrenziale e calmieratrice.

Il gas naturale scoperto dalle aziende del gruppo ha concorso potentemente — senza aggravio per la bilancia dei pagamenti del paese — al forte sviluppo economico del decennio 1950-59. È noto che il prezzo del metano è legato a quello dell'olio combustibile da un rapporto fisso; tuttavia deve rilevarsi che l'offerta di larghe disponibilità di metano, soddisfacendo larghe quote della domanda, ha senza dubbio contribuito a calmierare efficacemente il mercato dell'olio combustibile.

Il progressivo rafforzamento della posizione dell'E.N.I. nei diversi settori dell'industria petrolifera, dall'approvvigionamento del greggio, al trasporto, alla raffinazione ed alla distribuzione dei prodotti, e le possibilità oggi concesse dal mercato internazionale di approvvigionarsi di greggio a condizioni più economiche di quelle stabilite dalle grandi compagnie, hanno offerto all'E.N.I. l'occasione di praticare anche per la benzina ed il gasolio prezzi più bassi di quelli imposti negli anni scorsi dalle compagnie internazionali, accelerando in tal modo lo sviluppo della motorizzazione, uno dei settori vitali dell'economia contemporanea.

2. — L'attività di ricerca e produzione mineraria ha continuato a svilupparsi sia nel territorio nazionale che all'estero. La produzione di gas naturale ha raggiunto nel 1960 oltre i 6 miliardi di metri cubi, rispetto ai 5,8 miliardi del 1959; quella di idrocarburi liquidi e liquefacibili 680 mila tonnellate contro 365 mila dello scorso anno. All'estero, la COPE ha prodotto dai giacimenti egiziani circa 2 milioni di tonnellate di greggio.

I più importanti risultati della ricerca sono stati: in Italia, la scoperta di un giacimento gassifero nel Mare Adriatico al largo della costa di Ravenna; la scoperta di tre giacimenti di gas naturale in provincia di Chieti; la scoperta di un giacimento gassifero a Gagliano (Enna). All'estero, il sondaggio effettuato a Bahrgan Sar, nel Golfo Persico, ha avuto esito positivo: sono stati incontrati due livelli mineralizzati a olio. L'attuale capacità produttiva di questo primo pozzo è di circa 500 tonnellate al giorno.

Nuovi permessi sono stati ottenuti nel corso del 1960, sia nel territorio nazionale sia all'estero.

Nel settore dei trasporti, si è dato avvio nel corso dell'anno alle iniziative annunciate nella precedente relazione programmatica, intese ad ottenere quel grado di integrazione delle attività del gruppo, necessario per conseguire una più elevata efficienza produttiva e per assicurarsi una posizione concorrenziale sul mercato petrolifero interno ed internazionale.

Le iniziative già annunciate ed in corso di attuazione sono le seguenti:

a) la costruzione di un sistema di oleodotti, destinato a servire al tempo stesso la grande area industriale della Valle Padana ed i mercati della Svizzera e della Germania meridionale;

b) lo sviluppo della flotta cisterniera mediante la costruzione di grandi unità, tali da assicurare l'autonomia del gruppo e ridurre in modo sostanziale i costi di esercizio;

c) la costruzione di un metanodotto per trasportare una quota del gas naturale del giacimento di Ferrandina ai centri di Matera e di Bari, e di altri metanodotti che, a seguito dei ritrovamenti in corso di accertamento, dovessero venire realizzati.

L'aumento dei consumi interni di prodotti petroliferi è stato nel 1960 particolarmente rapido ed ha spinto l'attività delle raffinerie ad un livello molto vicino a quello della piena capacità.

L'ulteriore espansione della domanda prevedibile per i prossimi anni, e la necessità di uno sviluppo dell'industria petrolifera ordinato e conforme agli interessi nazionali, pongono pertanto il problema di un ampliamento dell'attuale capacità di lavorazione. Questo problema non è semplicemente quantitativo, ma concerne l'articolazione stessa del sistema di raffinazione, oggi in gran parte controllato dalle grandi compagnie internazionali. Tra il 1950 ed il 1955, infatti, esse hanno effettuato rilevanti investimenti in Italia, che rappresentava non solo un importante mercato, ma permetteva, per la sua posizione geografica, di alimentare una notevole corrente di esportazione dei prodotti petroliferi verso i mercati europei e del Mediterraneo.

L'attuale rapida espansione del mercato interno ha fatto sì che le esportazioni - pur assolvendo all'importante funzione di assicurare una sufficiente elasticità all'industria, data la difformità tra la struttura delle rese e quella dei consumi interni - non rappresentino più la ragione principale del sistema italiano di raffinazione. Da ciò deriva l'esigenza che l'aumento globale della capacità di raffinazione coincida con il rafforzamento della posizione degli operatori nazionali indipendenti.

Fin dall'inizio del 1960 l'E.N.I., mediante i nuovi accordi concernenti la gestione delle raffinerie STANIC di Bari e di Livorno, ha accresciuto la propria disponibilità di prodotti petroliferi. Per quanto concerne il prossimo futuro, nuova capacità di raffinazione verrà ad aggiungersi a quella esistente, una volta completato lo stabilimento industriale dell'ANIC a Gela.

In relazione al rafforzamento della posizione del gruppo, per quanto riguarda la disponibilità di prodotti petroliferi, le imprese dell'E.N.I. vanno attuando un programma di ampliamento del sistema di distribuzione in Italia, in connessione con lo sviluppo della motorizzazione.

Contemporaneamente, anche per favorire una equilibrata espansione della vendita dei prodotti petroliferi, il comitato dei ministri ha autorizzato l'E.N.I. a sviluppare la sua rete di distribuzione all'estero: programmi sono in atto in vari Paesi dell'Europa, dell'Africa e dell'America meridionale (1).

3. — Gli investimenti effettuati dalle aziende del gruppo E.N.I. nel 1960 nei settori qui considerati ammontano, secondo una prima valutazione, a 60 miliardi di lire, di cui 30 riguardano l'attività di ricerca e di produzione mineraria, 4 il trasporto e la distribuzione del metano, 26 la lavorazione, il trasporto e la distribuzione dei prodotti petroliferi.

(1) I paesi direttamente interessati sono i seguenti:

a) Europa: Austria, Germania meridionale, Svizzera e Gran Bretagna;

b) Africa: Libia, Somalia, Eritrea, Etiopia, Marocco, Tunisia, Sudan, Kenia, Uganda, Tanganica;

c) Con la costituzione dell'AGIP-ARGENTINA, avvenuta nel corso dell'anno a Buenos Aires, l'E.N.I. ha iniziato la sua attività di vendita anche nel continente americano.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

4. — Per il quadriennio 1961-1964, il totale degli investimenti previsti per i settori in esame ammonta a 390 miliardi di lire circa.

Un'aliquota sensibilmente più elevata di quella assorbita negli anni scorsi sarà destinata alla realizzazione dei programmi all'estero, in relazione al maggior sforzo che l'E.N.I. va compiendo per assicurarsi fonti dirette di approvvigionamento del greggio, autonoma capacità di lavorazione, mercati di sbocco per i propri prodotti petroliferi.

Nel settore della ricerca e della produzione mineraria l'andamento ascendente degli investimenti registrato in questi ultimi anni appare destinato a continuare nel quadriennio: sulla base dei permessi già ottenuti, dei risultati raggiunti dalle ricerche di superficie e dalle perforazioni, nonché degli esistenti programmi di coltivazione, si prevede che l'attività mineraria in tale periodo assorbirà un investimento di almeno 150 miliardi.

Nel settore del trasporto del metano, sono previsti investimenti per un ammontare pari a 17 miliardi di lire, parte dei quali destinati alla normale espansione della rete di metanodotti nella Valle Padana e, per la quota più rilevante, destinati alla costruzione del metanodotto Ferrandina-Matera-Bari ed agli impianti la cui costruzione si renderà presumibilmente necessaria nel Mezzogiorno.

Nel settore del trasporto, della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi, gli investimenti, nel quadriennio, ammonteranno a 225 miliardi di lire circa.

La quota maggiore è destinata ai programmi relativi al sistema della distribuzione, e ciò in rapporto alla necessità di adeguare gli impianti in Italia ai previsti sviluppi della motorizzazione e della rete viaria, nonché di consentire, in quei paesi dell'Europa e dell'Africa i cui consumi sono suscettibili di maggiore incremento nel breve periodo, un adeguato collocamento dei prodotti ottenuti dalle raffinerie del gruppo. Seguono in ordine di importanza gli investimenti previsti nel campo della raffinazione, diretti in particolare alla creazione di nuove capacità di lavorazione all'estero.

Quanto ai trasporti del greggio e dei prodotti petroliferi, gli investimenti maggiori saranno destinati alla costruzione del sistema internazionale di oleodotti sopra ricordato. Una quota minore sarà assorbita dal potenziamento della flotta cisterniera del gruppo.

La quota dell'intero programma, relativa al 1961, ammonta a 96 miliardi di lire circa, di cui 36 riguardano la ricerca e la produzione mineraria: il 37 % di quest'ultimo importo riguarda investimenti che saranno effettuati all'estero. Gli investimenti destinati alle varie attività di trasporto, compreso quello per metanodotti, e distribuzione sono dell'ordine di oltre 45 miliardi, mentre circa 15 miliardi sono destinati all'attività di raffinazione.

3. — SIDERURGIA.

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Uno dei cardini dell'eccezionale sviluppo che ha avuto la nostra economia in questo dopoguerra è stato rappresentato dal dinamismo del settore siderurgico. L'espansione senza precedenti della domanda di acciaio, cresciuta, nel decennio 1951-1960, ad un saggio annuo del 10,8 % è stata infatti pienamente assecondata dallo sviluppo della produzione, che è stata in grado di mantenere nel decennio un tasso di incremento (del 13,1%) sensibilmente superiore a quello dei paesi della CEE considerati nel loro complesso (+ 8,6%), e che nel 1960 ha superato il livello di 8 milioni di tonnellate.

Mentre nel passato la siderurgia italiana figurava per la sua struttura antieconomica tra i fattori che maggiormente concorrevano a limitare lo sviluppo industriale del nostro Paese, soprattutto per l'incidenza che gli alti prezzi dei materiali siderurgici avevano nei settori utilizzatori dell'acciaio, essa è riuscita in questo dopoguerra ad affrontare e superare l'ardua prova del mercato comune, allineandosi sostanzialmente con la concorrenza internazionale.

Il successo conseguito nel campo della siderurgia è frutto essenzialmente di una politica di radicali trasformazioni strutturali, imperniata sui programmi delle imprese a partecipazione statale del settore.

La funzione di primo piano che tali imprese hanno assolto nell'opera diretta a fronteggiare l'intensa cadenza con cui è venuto dilatandosi il fabbisogno di prodotti siderurgici nel Paese è testimoniata, fra l'altro, dal fatto che la produzione di acciaio della Finsider è aumentata nel decennio 1951-1960 ad un saggio annuo del 16 % circa, pari ad una volta e mezzo quello conseguito nello stesso periodo dagli altri produttori nazionali, raggiungendo un totale di 4,5 milioni di tonn. nel 1960. A sua volta, la produzione di ghisa è quadruplicata nel decennio arrivando a 2,3 milioni di tonnellate.

Corrispondentemente, la partecipazione del gruppo Finsider alla produzione siderurgica nazionale è passata dal 42 % circa nel 1951 al 55 % nel 1960 per l'acciaio e dal 60 % all'85 % per la ghisa.

Gli investimenti effettuati dal gruppo Finsider nella siderurgia durante l'ultimo quinquennio ammontano a circa 177 miliardi di lire; nel 1960 essi sono stati pari a 36,2 miliardi.

2. — I programmi delle imprese a partecipazione statale nella siderurgia tendono anche ad assumere una crescente rilevanza nella politica diretta a promuovere l'insediamento o il rafforzamento di grandi unità produttive nel Mezzogiorno.

La decisione di creare un nuovo grande impianto a ciclo integrale a Taranto ha rappresentato indubbiamente un avvenimento fondamentale negli sviluppi più recenti della politica delle partecipazioni statali. Sulla preoccupazione per il rischio di un'eventuale temporanea sottoutilizzazione del potenziale produttivo addizionale prevalse l'opportunità di prevenire — di fronte a prospettive di uno sviluppo tendenziale della domanda caratterizzata da un intenso ritmo di espansione — il pericolo di una carenza di disponibilità di prodotti siderurgici e di una conseguente strozzatura nel processo di sviluppo economico del paese. Alle riserve nei riguardi di un'ubicazione, considerata decentrata rispetto al baricentro del mercato italiano dei prodotti finiti della siderurgia, si contrappose una scelta collocata nel contesto di una politica che avrà come effetto lo spostamento verso il Sud di detto baricentro ed avvalorata dalla prospettiva di un compito particolare che al nuovo impianto nel Mezzogiorno potrebbe essere riservato nelle esportazioni dirette ai mercati, in crescente sviluppo, delle regioni africane ed asiatiche.

La decisione di creare lo stabilimento di Taranto appare oggi confortata, anche da un punto di vista imprenditoriale, dall'intensificato incremento della domanda interna ed estera. Alla luce degli sviluppi del mercato è risultata dimostrata anzi la necessità di elevare, rispetto ai programmi originari, gli obiettivi di produzione sia per il nuovo centro sia per gli altri impianti a ciclo integrale già esistenti.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

3. — I programmi per i prossimi anni hanno per base la previsione di un intenso sviluppo economico e gli effetti che sulla dinamica della domanda interna di acciaio avrà una politica di governo diretta a maggiormente influire, secondo scelte fondamentali, sulla

struttura generale degli investimenti. Tenuto conto di ciò e delle prospettive di ulteriore espansione delle esportazioni siderurgiche, si è calcolato che la produzione nazionale di acciaio dovrà, nel 1965, raggiungere i 12,5 milioni di tonnellate. In relazione a questa previsione si è proceduto, ad un riesame dei piani di investimento della Finsider, stabilendo obiettivi più elevati per la capacità produttiva degli stabilimenti a ciclo integrale. Di particolare importanza è stata la decisione di dare al nuovo centro siderurgico di Taranto, sin dall'inizio, una dimensione maggiore di quella originariamente prevista, anticipando al 1965 gli sviluppi in programma per un secondo tempo. La capacità produttiva iniziale sarà infatti di 2 milioni di tonnellate di acciaio (mentre precedentemente era prevista una produzione di 1 milione di tonn.) con una struttura tale da consentire in seguito un ulteriore ampliamento. In base a questi sviluppi, la partecipazione del Mezzogiorno alla capacità produttiva degli stabilimenti a ciclo integrale del gruppo supererà al termine dei programmi il 50 %.

Anche per gli altri impianti a ciclo integrale è stato deciso un ulteriore sostanziale sviluppo: rispetto ai piani precedenti (a parte l'aumento a 2 milioni di tonnellate degli stabilimenti di Cornigliano, di cui si era detto nella relazione dello scorso anno) la capacità produttiva di acciaio per il 1965 è stata portata da 1,3 milioni di tonnellate a 1,7 milioni per Bagnoli e da 1,3 ad 1,5 per Piombino.

Si prevede che nel 1965 la capacità produttiva delle imprese a partecipazione statale sarà intorno a 8,7 milioni di tonnellate di acciaio, cioè quasi il doppio della produzione del 1960. Ben maggiore sarà l'aumento del potenziale produttivo per quanto riguarda la ghisa: si dovrebbe arrivare infatti ad un livello di 6,5 milioni di tonnellate, con in incremento del 186 % rispetto al 1960.

Nel 1961 gli investimenti della Finsider nella siderurgia saranno considerevolmente maggiori di quelli del 1960. Essi dovrebbero raggiungere un importo complessivo di oltre 90 miliardi di lire, di cui 60 destinati ad impianti a ciclo integrale, 23 ad altri centri siderurgici ed il resto per impianti e programmi in corso di definizione. Dieci miliardi di lire saranno inoltre destinati allo sviluppo della flotta e nove ad altre attività connesse. A tali investimenti vanno aggiunti quelli della Cogne previsti in circa 3 miliardi di lire.

Il piano di riordinamento della Finsider.

4. — Nel quadro dei piani predisposti per porre il settore in grado di realizzare nei prossimi anni ulteriori progressi, va considerato il programma di riordinamento delle società siderurgiche che fanno capo alla Finsider, programma imperniato sulla concentrazione in un'unica società di nuova costituzione, l'«Italsider», di tutte le attività a ciclo integrale. Con questo nuovo organismo si raggiungeranno dimensioni comparabili a quelle delle maggiori società siderurgiche della CECA, dimensioni che sono indispensabili per poter efficacemente operare in un regime di mercato comune. La concentrazione in unico complesso favorirà, attraverso le più vaste possibilità di interscambio di prodotti semifiniti, la specializzazione dei centri produttivi, consentirà un miglior coordinamento tecnico-amministrativo, con una riduzione delle spese generali e, infine, secondo quanto avviene presso le maggiori industrie estere, permetterà di meglio fronteggiare, nell'ambito di un organismo dotato di un'articolata gamma di prodotti di massa, gli sviluppi di un mercato la cui dinamica è caratterizzata da profonde divergenze, nelle variazioni della domanda, tra le singole produzioni siderurgiche.

4. — CEMENTO.

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — La possibilità di disporre, in quantità crescenti, di un sottoprodotto dell'industria siderurgica — le loppe di altoforno — ha indotto la Finsider ad entrare nel settore del cemento con una produzione propria. Tale decisione è frutto di una scelta che è stata determinata da considerazioni che debbono ritenersi tipiche di imprese a partecipazione statale e che riguardano la presenza di tali imprese in attività industriali che, come quella cementiera, sono fondamentali per la economia del paese.

Gli investimenti effettuati negli ultimi anni hanno portato la partecipazione del gruppo Finsider alla produzione nazionale di cemento dal 9 % nel 1959 ad oltre l'11 % nel 1960: nel corso di quest'anno la produzione ha registrato un incremento di circa il 38 %, contro un aumento della produzione totale del 17 %. L'azione del gruppo ha quindi stimolato il mercato con una produzione in espansione e a costi sempre più bassi — anche rispetto ai livelli internazionali — i quali si sono riflessi in una diminuzione dei prezzi.

In tal modo, l'impresa a partecipazione statale si pone come azienda di paragone nei confronti delle aziende private, stimolandole all'aggiornamento tecnico o alla riduzione dei margini di profitto, e si mostra quindi in grado di svolgere, rispetto a certe tendenze del settore, una efficace azione antimonopolistica.

2. — Gli sviluppi dati a questa attività non hanno trascurato le particolari esigenze del Mezzogiorno, dove è localizzata circa la metà della produzione del gruppo: la produzione dello stabilimento di Bagnoli ha infatti consentito di eliminare una strozzatura produttiva proprio nel periodo di massima espansione dell'attività della Cassa, che avrebbe altrimenti dovuto subire notevoli ritardi, data la forte domanda di cemento cui ha dato luogo.

Sembra opportuno segnalare in proposito che la produzione del gruppo è salita, tra il 1959 ed il 1960, dal 26 al 29 % circa della produzione totale del Mezzogiorno continentale.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

3. — I programmi predisposti in tale settore — visti in funzione delle necessità di un mercato che si prevede più ampio e più attivo — permetteranno di raggiungere entro il 1964 un volume di produzione che supererà di circa il 50 % il livello attuale: ciò comporterà un'incidenza sulla produzione nazionale sensibilmente maggiore. Di particolare rilievo, nel quadro di questo programma, è la decisione di costruire un grande cementificio a Taranto, quale parte integrante del centro siderurgico.

Gli investimenti previsti per il 1961 ammontano a 2 miliardi di lire.

5. — INDUSTRIA MECCANICA.

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Il processo di riordinamento in atto, già ricordato nella prima parte, rappresenta un aspetto essenziale della politica che il ministero persegue, intesa a valorizzare le componenti dinamiche di un settore che, come quello meccanico, costituisce uno degli elementi fondamentali di una struttura industriale moderna.

Tale politica persegue due direttive di carattere generale. La prima di esse riguarda il raggiungimento delle dimensioni produttive ottime nei settori esistenti, perché essi siano in grado di svilupparsi ad un livello di produttività tale che consenta di reggere la concorrenza delle similari industrie della comunità europea e di allargare i propri mercati di sbocco. Questo processo, che già si è in gran parte attuato nel settore siderurgico, investe attualmente i maggiori complessi produttivi meccanici esistenti nell'ambito delle partecipazioni statali, primo fra tutti quello automotoristico.

La seconda linea direttiva riguarda la ricerca di nuove attività produttive che possano dar vita a nuove iniziative, attraverso una più approfondita analisi delle possibilità di sviluppo della domanda, in relazione sia al mercato interno sia al mercato di esportazione. Tale azione è diretta prevalentemente nei settori industriali più progrediti i quali, per esigenze imposte da una tecnica in continua e rapida evoluzione, richiedono una intensa e costosa attività di ricerca e sperimentazione, sostenibile solo nell'ambito di organizzazioni di notevoli dimensioni, quali sono quelle che raggruppano le imprese a partecipazione statale. Un concreto esempio di tale nuova attività è offerto dagli accordi stipulati dal gruppo Finmeccanica con le società americane « RCA » e « Raytheon » nel settore elettronico.

2. — I più importanti provvedimenti realizzati nel quadro di questa azione riguardano le aziende meccaniche appartenenti all'I.R.I., le quali comprendono quasi tre quarti degli addetti delle società a partecipazione statale nel campo della meccanica e che nella quasi totalità sono riunite nel gruppo Finmeccanica (1) (2).

È da notare anzitutto che, con la scorporazione delle aziende a prevalente attività cantieristica, la struttura del gruppo Finmeccanica ha subito un'importante modificazione atta a facilitare, grazie ad una minore eterogeneità dei problemi da affrontare, un'organica sistemazione del complesso.

Il gruppo Finmeccanica comprende tuttora una notevole varietà di produzioni. La nuova organizzazione per settori omogenei, di cui è stata iniziata l'attuazione, costituisce già la premessa, però, per un più razionale ordinamento delle attività produttive e per una organica integrazione delle produzioni nell'ambito dei singoli raggruppamenti. I tre raggruppamenti di cui è stata disposta la creazione riguardano i settori automotoristico, elettromeccanico e ferroviario: in relazione a tale ordinamento, si stanno predisponendo le opportune operazioni di integrazione e concentrazione sul piano tecnico-produttivo.

Il settore automotoristico è di gran lunga il più importante (circa il 60 % del fatturato delle aziende Finmeccanica) e rappresenta la componente più dinamica del gruppo. Dal 1951 al 1960 il fatturato dell'Alfa Romeo, cui va riferita la quasi totalità della produzione del settore, è quadruplicato; nella stessa azienda l'occupazione è salita in detto periodo da 6.000 a 10.000 unità.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni e riparazioni ferroviarie, il programma di concentrazione annunciato nella precedente relazione programmatica è in corso di attuazione con l'inizio dell'attività nel rinnovato stabilimento di Pozzuoli, ove sono state trasferite tutte le lavorazioni dell'IMAM-Aerfer nel campo ferroviario.

(1) Del gruppo non fa parte la Società Italiana di Telecomunicazioni « Siemens », che, in relazione alla sua prevalente attività nel campo delle apparecchiature per telecomunicazioni, fa capo alla STET ed alla SIP.

(2) Complessivamente le aziende a partecipazione statale nella meccanica comprendono più di 46.500 unità lavorative, di cui circa 31.000 inquadrate nelle aziende Finmeccanica, 5.000 nella Siemens, 8.300 nel gruppo Breda, 1.900 nella « Nuovo Pignone » (gruppo E.N.I.) e circa 500 nello stabilimento meccanico di Imola della Cogne.

Il definitivo riordinamento del settore non potrà peraltro trascurare le aziende a partecipazione statale attualmente inquadrare nel gruppo Breda, e per le quali sono in corso di definizione i problemi riguardanti la loro definitiva organizzazione.

Per quanto riguarda, infine, il settore elettromeccanico, è in corso una vasta opera di riorganizzazione tecnico-produttiva nella principale azienda del gruppo Finmeccanica, l'Ansaldo San Giorgio di Genova. Questa azienda lavorerà in stretta collaborazione con le Officine Elettromeccaniche Triestine, cui è previsto l'apporto dello Stabilimento elettromeccanico di Monfalcone dei C.R.D.A.

In funzione di un più generale coordinamento, il processo di riassetto delle varie attività prosegue anche nell'ambito della Breda Finanziaria la quale ha ampliato la sfera d'azione delle società controllate, accelerando il decentramento di alcuni servizi tecnici ed amministrativi ed ha attuato provvedimenti diretti a circoscrivere la gamma delle attività produttive (1).

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

3. — Nel 1960, gli investimenti complessivamente effettuati dalle aziende meccaniche sono stati pari a circa 16 miliardi di lire, di cui oltre 12 riguardano il gruppo Finmeccanica, i rimanenti il gruppo Breda ed il gruppo E.N.I.

L'attuazione delle linee di sviluppo sopra ricordate, richiederà nei prossimi anni un impegno di gran lunga più rilevante. Gli investimenti previsti per il 1961 ammonteranno a circa 40 miliardi di lire, di cui oltre 31 riguardano il gruppo Finmeccanica.

Un rilievo preminente nei programmi di sviluppo hanno il piano di potenziamento dell'Alfa Romeo e gli sviluppi previsti per le attività elettroniche della Finmeccanica.

Una parte non indifferente degli attuali programmi interessa il Mezzogiorno. Infatti, per quanto riguarda la produzione automobilistica, è stata assicurata al Sud un'ampia partecipazione imperniata sul potenziamento dello stabilimento dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, presso il quale, alla fine del 1961, entrerà in funzione il nuovo centro per la produzione in serie di motori diesel previsto dall'accordo Alfa Romeo-Renault.

Per ciò che riguarda il settore elettronico, tutti gli sviluppi in programma concernono attività esistenti nel Mezzogiorno o da localizzarsi in tale area. Un particolare rilievo presentano i programmi ATES-RCA, che comprendono il potenziamento dello stabilimento ATES all'Aquila (con un conseguente notevole aumento dei livelli produttivi e dell'occupazione) e la realizzazione a Catania di un nuovo stabilimento che si dedicherà alla costruzione di diodi e transistor. Sono all'esame anche altre iniziative, tra cui la costituzione, a Salerno, di una scuola di specializzazione in elettronica per tecnici ed operai.

Nel Mezzogiorno saranno, inoltre, localizzate le seguenti nuove attività del settore meccanico:

— lo stabilimento della « Duerkopp Italia » a Casoria (Napoli), che potrà assorbire già nel 1962 più di 400 unità lavorative;

(1) Sono in corso - con l'autorizzazione del ministero - trattative per la cessione della CAB ad una impresa germanica impegnata a mantenere in forza tutto il personale dell'azienda, con prospettive di ulteriori sviluppi dell'occupazione. È stato inoltre attuato il trasferimento ad un gruppo italo-francese che fa capo alla « Compagnie Générale de télégraphie sans fils » del nucleo produttivo della « Ducati Elettronica », che, inquadrandosi attraverso tale operazione negli sviluppi di una società che costituisce in Europa uno dei complessi più importanti nel settore elettrotecnico ed elettronico, potrà consolidare e sviluppare la propria attività.

— il nuovo stabilimento della « Pignone Sud », costruito dall'E.N.I. e dalla Breda a Bari, in cui è prevista una occupazione iniziale di circa 600 persone;

— il nuovo stabilimento della Siemens a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) la cui entrata in servizio è prevista nel 1962, con una occupazione iniziale di 300 unità.

Si prevede che in relazione ai programmi in corso di attuazione ed ai vari progetti allo studio, l'occupazione complessiva nelle aziende meccaniche a partecipazione statale aumenterà, entro il prossimo quadriennio, di 6.000 unità.

4. — La realizzazione dei programmi sopraesposti comporterà nel quadriennio 1961-64 un complesso di investimenti in impianti valutato in 110 miliardi di lire, di cui 31 miliardi, pari al 28 %, localizzati nel Mezzogiorno.

Occorre tuttavia sottolineare che tali programmi non si riferiscono alla totalità delle iniziative che verranno realizzate nel quadriennio, ma ai soli programmi finora approvati. Tale riserva è importante per il settore meccanico, per il quale l'intensità del progresso tecnico e le mutevoli prospettive offerte dal mercato comportano normalmente una fase anche lunga di esplorazione e di studio delle nuove iniziative, mentre sono relativamente brevi i tempi tecnici di apprestamento delle nuove capacità produttive.

In questa particolare fase della vita del settore meccanico anche in relazione alla progressiva attuazione del mercato comune, vengono ricercate forme di collaborazione con gruppi italiani e stranieri: secondo l'esperienza fatta con le iniziative già ricordate, è infatti possibile realizzare in questo modo attività fondate su esperienze tecnologiche e di mercato che danno le più complete garanzie di efficienza e di redditività.

La conclusione di tali trattative consentirà di estendere notevolmente l'attività delle imprese a partecipazione statale nel settore meccanico; la parte prevalente di tali iniziative verrà localizzata nel Mezzogiorno.

6. — CANTIERI NAVALI.

Sviluppo e prospettive del settore.

1. Il rilevante e rapido incremento registrato negli ultimi anni dalla flotta mercantile mondiale e il cospicuo volume di navi tuttora in fase di costruzione presso i cantieri dei vari paesi (circa 9 milioni t.s.l. a metà 1960) concorrono in maniera determinante alla depressione in cui versa da tempo il settore cantieristico.

Il problema dell'assunzione di nuove commesse, mentre vanno rapidamente esaurendosi gli ordini in corso, si presenta estremamente grave, sia per le esigue richieste di nuovo naviglio, sia in relazione al fatto che la capacità produttiva dell'industria cantieristica mondiale si è fortemente accresciuta anche perché diversi paesi, già tradizionali acquirenti di naviglio, vanno sviluppando la propria industria cantieristica tanto da diventare in taluni casi (Jugoslavia e Polonia) esportatori di navi.

L'inversione della congiuntura e la perdurante depressione del mercato internazionale delle costruzioni hanno colpito in pieno i cantieri italiani, aggravando la situazione di questo settore da lungo tempo in crisi.

Malgrado l'opera di riorganizzazione e il rifacimento degli impianti per adeguarli alle più moderne tecniche produttive, i cantieri italiani si presentano nella competizione internazionale con i prezzi più elevati di Europa; infatti, i benefici raggiungibili con l'accennata opera di riorganizzazione e ammodernamento sono stati assorbiti dall'onere di mantenere

in forza il personale resosi esuberante a seguito dell'adozione delle nuove tecniche, oltre che dalla contrazione del volume di attività.

Si aggiunga che gli aiuti concessi ai cantieri a norma della legge in vigore (n. 522 del 1954), essendo soggetti a una progressiva automatica riduzione annuale, risultano, a sei anni dalla loro applicazione, del tutto inadeguati a fronteggiare le conseguenze della crisi. Nel frattempo, quasi tutti i paesi costruttori hanno rafforzato le misure palesi o larvate di sostegno a favore dei propri cantieri.

2. — La situazione del settore, che per oltre l'80 % del suo potenziale produttivo è rappresentato dai cantieri del gruppo I.R.I., è stata, fin dall'inizio della crisi, oggetto di particolare esame da parte del ministero delle partecipazioni statali.

In collaborazione con le altre amministrazioni competenti e con gli enti interessati e in due fasi successive con la costituzione sia del comitato tecnico consultivo per i cantieri navali, all'interno del gruppo I.R.I., sia del comitato interministeriale, il ministero ha predisposto una linea di azione che consenta alla industria cantieristica italiana di fronteggiare gli aspetti più acuti della situazione attuale e di migliorare le prospettive di un suo economico assetto a lungo termine.

Al riguardo, un'adeguata revisione dell'attuale regime di aiuti ai cantieri è in corso di approvazione e si auspica possa rapidamente entrare in vigore, dopo che sia stato ottenuto in sede CEE un giudizio di conformità degli aiuti ai cantieri con le disposizioni del trattato di Roma, conformità che può fondatamente assumersi dimostrabile.

È inoltre allo studio un disegno di legge per migliorare il regime vigente in materia di finanziamenti alle nuove costruzioni o riparazioni e di assicurazione dei crediti all'esportazione.

Le misure di assistenza ai cantieri italiani rappresentano, peraltro, solo uno degli strumenti della politica perseguita dal ministero nel campo cantieristico al fine di adeguarne la capacità produttiva alle esigenze della normale concorrenza sul mercato mondiale e non possono essere disgiunte dalle altre misure (di cui si dirà in seguito) in corso di attuazione, previste per il quadriennio 1961-64, miranti a dare un assetto definitivo all'industria cantieristica italiana nel quadro di una politica di stabile e valida occupazione.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

3. — Come accennato, le misure di assistenza ai cantieri italiani si accompagnano a programmi di risanamento sulla cui formulazione e attuazione il ministero ha diretta influenza, tenuto conto del fatto, già precedentemente rilevato, che i quattro quinti della capacità produttiva dei cantieri italiani rientrano nella sfera pubblica.

Il riordinamento dei cantieri comporta la soluzione di problemi particolarmente ardui in relazione al fatto che:

a) la capacità produttiva attuale dei cantieri eccede le 700 mila t.s.l.;

b) il volume massimo di commesse, che si prevede generalmente potrà essere acquisito nei prossimi anni, non supera le 300-350 mila t.s.l.;

c) non è economicamente sostenibile un regime di attività inferiore al 65-70 % della capacità produttiva del cantiere.

In tali circostanze, i programmi in corso sono intesi anzitutto ad un ridimensionamento del settore, che comporterà una riduzione di capacità produttiva dell'ordine di 200-250

mila t.s.l. annue, pari a circa un terzo di quella attuale. Il ridimensionamento previsto si tradurrà, in alcuni casi, nella conversione totale di alcune unità di produzione navale ad altre attività, e in altri casi in una contrazione del potenziale produttivo.

Al riguardo è opportuno sottolineare che, tenuto conto della situazione economica e sociale delle regioni in cui si svolge l'attività cantieristica, la realizzazione dei programmi suddetti è condizionata alla creazione, nelle stesse regioni, di nuove iniziative in settori produttivi possibilmente affini a quello meccanico e comunque con prospettive di stabile espansione, in modo da fornire un numero di posti di lavoro sostanzialmente uguale, in complesso, a quello dei licenziamenti che saranno effettuati dai cantieri.

Il processo di ricollocamento del personale idoneo esuberante richiede a sua volta necessariamente un'opera di riqualificazione professionale per la quale sono previsti da parte del ministero del lavoro e dell'I.R.I. corsi speciali nelle zone interessate.

Si presentano così due fabbisogni di investimento: uno relativo alle opere ancora necessarie per il completamento del riordino dei cantieri e l'altro, indubbiamente maggiore del primo, per la realizzazione delle nuove iniziative al di fuori del settore cantieristico.

In relazione a questi fabbisogni è previsto il contributo di alcuni istituti della comunità europea: in particolare, oltre all'intervento del Fondo Sociale nel campo della riqualificazione professionale e del ricollocamento, è soprattutto la Banca europea di investimenti che sarà chiamata, secondo i suoi fini istituzionali, ad assistere le nuove iniziative.

In vista della più efficace realizzazione dell'opera di riassetto, sopra delineata nei suoi principali aspetti, è stata costituita nell'ambito del gruppo I.R.I., sulla base delle direttive del ministero, la società Fincantieri, cui è stato conferito il controllo di tutte le società cantieristiche del gruppo prima raggruppate nella Finmeccanica.

4. — Peraltro, per ovviare alla imminente gravissima carenza di lavoro, è stata accelerata da parte del ministero la realizzazione dei programmi di nuove costruzioni messi a punto dalle imprese a partecipazione statale. Oltre alla più sollecita realizzazione del programma di ammodernamento della flotta Finmare, è stata promossa la costruzione di 10 navi portaminerali per complessive 312 mila t.p.l., in connessione con l'espansione in programma dei fabbisogni di materie prime del gruppo Finsider; per quanto riguarda l'E.N.I., si è provveduto per la costruzione di una nuova grande unità che verrà varata nel corso del corrente anno.

Per il 1961 gli investimenti previsti ammontano a circa 11 miliardi di lire - in confronto ai 10 miliardi investiti nell'anno precedente - di cui poco meno del 37 % riguarda il Mezzogiorno.

7. — PETROLCHIMICA.

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Da diversi anni l'industria chimica si sta sviluppando, nei paesi industrializzati, ad un tasso sensibilmente superiore a quello della complessiva produzione industriale. Nell'ambito di tale industria il più forte progresso si è avuto nel settore petrolchimico, il quale anche nei prossimi anni manifesterà uno sviluppo particolarmente accentuato: suffraga tale previsione sia la crescente disponibilità di materie prime - resa possibile dal rapido aumento della produzione di idrocarburi e dal ribasso dei prezzi - sia la crescente tendenza alla sostituzione di prodotti petrolchimici (materie plastiche, fibre tessili sintetiche, ecc.) a prodotti di diversa origine aventi maggior costo o minor pregio.

In questo quadro, che è comune a tutti i paesi industrializzati, l'industria petrolchimica italiana presenta un tasso di sviluppo ancora più elevato. Tra il 1953 e il 1960, nel complesso

dei paesi OECE e CEE la produzione petrolchimica è aumentata, rispettivamente, di circa 8 e 9 volte, mentre in Italia è aumentata di 23 volte. Oggi l'Italia si trova, insieme alla Francia, al terzo posto nella graduatoria dei paesi europei con una produzione di 280 mila tonn. in contenuto di carbonio, dopo il Regno Unito (600 mila tonn.) e la Germania Federale (480 mila tonn.).

Può fondatamente ritenersi, in sostanza, che nel processo di industrializzazione in atto nel nostro paese, l'industria chimica ha veramente assunto un ruolo propulsivo in virtù particolarmente dello sviluppo della petrolchimica per la funzione da essa svolta nel settore.

La presenza dello Stato in tale settore risponde, pertanto, all'esigenza di assicurare la stabilità di questa funzione di spinta e di sostegno del processo di industrializzazione, mediante l'impiego di un complesso industriale integrato e quindi capace di realizzare notevoli economie: nonché di garantire che lo sviluppo di tale attività possa avvenire in un regime concorrenziale.

2. — Gli interventi dell'E.N.I. in questo settore si sono concretati, innanzitutto, nel complesso industriale di Ravenna, dove nello scorso anno sono stati completati gli impianti per la produzione di fertilizzanti azotati e complessi, che hanno raggiunto la prevista capacità produttiva di un milione di tonn. annue, e dove sono in corso di montaggio gli impianti che porteranno la capacità produttiva dello stabilimento nel settore della gomma dalle attuali 80 mila tonn. annue a circa 95 mila alla fine del 1962.

Una seconda iniziativa di grandi dimensioni è rappresentata dal complesso di Gela, la cui costruzione si è iniziata nel giugno del 1960 e che comincerà ad entrare in produzione entro il 1962.

Gli investimenti effettuati negli ultimi quattro anni sono ammontati ad oltre 100 miliardi di lire, in gran parte destinati allo stabilimento di Ravenna. In particolare, gli investimenti del 1960 sono stati pari a 23 miliardi di lire, contro i 16 miliardi preventivati nella relazione programmatica dello scorso anno: il sensibile aumento rispetto alle previsioni è dovuto agli ampliamenti effettuati a Ravenna, per far fronte ad una evoluzione della domanda ancor più favorevole di quella prevista.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

3. — Il ritrovamento di rilevanti quantitativi di gas naturale nella zona di Ferrandina ha permesso di elaborare un programma per l'utilizzazione di tali risorse in base a criteri direttivi stabiliti dal ministero e che prevedono, tra l'altro, la creazione di un impianto petrolchimico da costruirsi nella Valle del Basento. Tale impianto, che verrà ultimato in circa due anni, utilizzerà circa 600 mila mc. di metano al giorno e produrrà materie plastiche. In un secondo tempo verranno fabbricate anche fibre sintetiche, il che porrà la premessa per lo sviluppo nella zona di una industria di filati e tessuti.

Lo stabilimento darà stabile occupazione diretta a circa 1.000 persone, alle quali si agguinceranno altre 6-700 unità quando sarà avviata anche la produzione di fibre sintetiche.

L'investimento previsto è dell'ordine di 35 miliardi di lire.

Nel complesso la costituzione dei due nuovi centri di Gela e di Ferrandina, nonché gli ulteriori sviluppi approvati per Ravenna, rendono gli investimenti previsti per il prossimo quadriennio ancora più rilevanti di quelli effettuati negli ultimi quattro anni: essi ammonteranno infatti a 180 miliardi di lire, di cui 45 previsti per il 1961.

8. — RICERCA E PRODUZIONE DI METALLI NON FERROSI.

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Questo settore, come è noto, affidato all'AMMI - partecipazione « diretta » del ministero - è stato caratterizzato nel 1960, da una sensibile e progressiva ripresa in tutti i campi di attività dell'azienda. La produzione mineraria è aumentata del 36 % rispetto al 1959, il che - a fronte del decremento della produzione complessiva italiana - ha determinato una maggiore incidenza della produzione AMMI sul totale nazionale: da circa il 15 % nel 1959 al 22 % nel 1960.

Come si vede, il complesso di impianti riunito nella società occupa, anche se di entità relativamente modesta, un posto di primo piano nel quadro delle industrie minerarie italiane ed è concentrato, per la parte estrattiva, in Sardegna. Pertanto, la società da un lato valorizza le risorse naturali di quella regione, dall'altro crea la premessa di industrie di base o di prima trasformazione, attraverso l'integrazione del ciclo estrattivo con successivi stadi di lavorazione; facilitata in ciò sia dagli incentivi generali previsti per l'isola, sia dalle opportunità che offrono i nuovi impianti di energia elettrica colà localizzati. È quindi evidente la particolare importanza che assume in questo settore l'attività imprenditrice dello Stato, al quale appartengono e l'AMMI e gli impianti di energia elettrica.

Nella prospettiva sopra illustrata potrebbe trovarsi anche la soluzione del problema dell'assorbimento della produzione di minerali oggi venduta all'estero in condizioni di difficile concorrenza.

Il programma di investimenti, previsto dalla relazione programmatica dello scorso anno in 850 milioni di lire, ha raggiunto, nel complesso, gli obiettivi che erano stati prefissi.

Alla fine dell'anno l'occupazione del settore ammontava complessivamente a 2.610 addetti.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

2. — Il programma, per il prossimo quadriennio prevede un ulteriore aumento della produzione di minerali e di concentrati mercantili di piombo e zinco, ponendo come obiettivo il livello di 79 mila tonn. nel 1961 e di 100.000 tonn. nel 1964; lo sviluppo dei programmi di investimento nel settore delle ricerche minerarie; l'aumento della capacità di trasformazione del settore metallurgico delle attuali 22.000 tonn. a 45-50 mila tonn. mediante l'installazione di uno stabilimento metallurgico in Sardegna; l'integrale trasformazione in Sardegna dei minerali prodotti nell'isola e la saturazione della capacità produttiva dello stabilimento di Ponte Nossà; l'installazione di un impianto per la trasformazione in metallo dei concentrati piombiferi attualmente trasformati presso terzi.

Per la realizzazione di questo programma sono previsti investimenti nel prossimo quadriennio di circa 9 miliardi di lire, dei quali oltre il 70 % localizzati in Sardegna. La quota di investimenti relativa al 1961 sarà di 825 milioni di lire.

9. — SERVIZI.

I. — *Telefoni.**Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — L'unificazione dei servizi in concessione sotto il controllo dell'I.R.I., ha avuto come risultato un forte sviluppo nel ritmo di espansione del servizio. Infatti, mentre il numero delle utenze è aumentato nel triennio 1959-60 ad un saggio medio del 10 %, gli impianti si

sono sviluppati in misura più che proporzionale, per cui il margine di riserva delle centrali è aumentato dall'8 al 10 per cento.

Gli obiettivi del piano quinquennale 1959-63 - presentato dalle società concessionarie al ministero delle poste e telecomunicazioni - sono stati realizzati nel primo biennio in misura superiore al previsto.

2. — Il ministero intende stimolare l'attività svolta per il miglioramento delle prestazioni e favorire un relativamente più intenso sviluppo del servizio telefonico nelle regioni meno sviluppate; ciò in considerazione anche dell'importanza che tale servizio ha nella costituzione del cosiddetto capitale sociale, necessario per accelerare il processo di sviluppo economico.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

3. — Per il quadriennio 1961-64 è prevista una espansione delle utenze ad un saggio medio annuo del 7-8 %: trattasi peraltro di un dato medio, risultante da saggi di incremento minori nel Centro Nord - dove il forte sviluppo già raggiunto renderà meno rapida l'espansione del servizio - e nettamente superiori (circa doppi) nel Mezzogiorno.

L'espansione degli impianti in programma è superiore agli aumenti previsti per l'utenza: si accrescerà quindi ulteriormente il margine di numeri di riserva nelle centrali.

Sulla base di tali obiettivi, gli investimenti previsti per il 1961 ammontano a circa 85 miliardi di lire, con un aumento del 10 % rispetto a quelli effettuati nel 1960.

II. — *Trasporti marittimi.*

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — Le società del gruppo Finmare hanno registrato nel 1960 un aumento considerevole delle proprie attività: in particolare un apporto di traffico alquanto rilevante ha fatto seguito alla immissione della t/n « Leonardo da Vinci » sulla linea del Nord-America.

Alcune importanti modifiche nella impostazione dei servizi di linea sono state approntate in vista del progressivo raggiungimento dell'assetto contemplato dalle future convenzioni con lo Stato. Cosicché alla fine del 1960, in conseguenza delle radiazioni e delle nuove immissioni effettuate, la consistenza della flotta Finmare ammontava a 91 unità per complessive 656.153 t.s.l. contro le 93 unità per 657.588 t.s.l. registrate al 31 dicembre 1959.

Per quanto concerne il futuro, si prevede che i traffici marittimi di linea potranno mantenere, nel settore dei carichi secchi, il saggio di espansione del 3-5 % annuo, registrato, sia pur con ricorrenti fluttuazioni, negli ultimi anni. Nel settore passeggeri invece, mentre i servizi interni sono destinati ad una progressiva intensificazione, quelli internazionali presentano elementi di incertezza in relazione a vari fattori, tra i quali in particolar modo è da annoverare la concorrenza del mezzo aereo.

Si attende tuttora la definizione del nuovo regime di rapporti tra lo Stato e le società del gruppo, regime che dovrebbe iniziare nel 1961 e che modificherà sostanzialmente quello attualmente in vigore - basato sulla legge 1° gennaio 1937 e successive modificazioni - che concede sovvenzioni da parte dello Stato ad integrazione del bilancio.

A seguito del secondo conflitto mondiale, che determinò la sospensione dei servizi e la perdita quasi totale delle unità ad essi adibite, e a seguito della svalutazione subita dalla lira le sovvenzioni si accrebbero progressivamente, al fine di integrare le crescenti perdite di

bilancio e di assicurare, in ogni caso, la corresponsione di una remunerazione media al capitale azionario delle singole società concessionarie.

Come è evidente, tale sistema presenta il duplice grave inconveniente di non contenere entro limiti prefissati l'onere a carico del bilancio dello Stato e di escludere le società dal rischio, attenuando così la necessità di una condotta rigorosamente economica.

Le convenzioni, scadute nel 1956, furono più volte prorogate in attesa di un più razionale ordinamento del settore, che dovrebbe ottenersi con il disegno di legge tuttora all'esame del Parlamento.

Tale disegno di legge — che troverà nel Parlamento la sua forma migliore attraverso tutte quelle modifiche che più saranno ritenute convenienti per un'adeguata soluzione del problema — mentre da un lato vorrebbe ottenere una riorganizzazione strutturale del settore al fine di assicurare un miglioramento dei servizi di p.i.n. e maggiori economie nelle gestioni, ispirate a più rigorosi criteri di economia aziendale, dall'altro introduce una sostanziale chiarificazione dei rapporti tra Stato e società di navigazione, sostituendo all'attuale sistema di intervento statale fondato sulle integrazioni di bilancio, un nuovo sistema di sovvenzioni globali, da attribuire alle singole società sulla base di un preventivo finanziario, calcolato in relazione ai costi sopportati per l'esercizio delle linee.

L'approvazione entro il 1961 di questo disegno di legge rappresenterà per il settore una concreta realizzazione sulla strada di una maggiore efficienza.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

2. — Il programma predisposto in questo settore rappresenta lo sforzo più rilevante finora effettuato dalle società del gruppo per rimodernare integralmente la flotta, attraverso la radiazione di unità vecchie e la loro sostituzione con unità più celeri ed efficienti.

Per il quadriennio 1961-64 è, infatti, prevista la costruzione di 14 nuove unità per complessive 186.050 t.s.l., di cui 8 navi passeggeri e miste per 149.000 t.s.l. e 6 navi da carico per 37.050 t.s.l.

L'entrata in servizio di tali unità consentirà la radiazione di 32 navi per complessive 193.657 t.s.l., per cui nel corso del quadriennio la consistenza del gruppo passerà dalle 91 unità per 656.153 t.s.l. registrate a fine 1960, a 73 unità per complessive 648.546 t.s.l.

La diminuzione di tonnellaggio sarà quindi compensata dall'aumento della capacità di traffico conseguente al miglioramento delle caratteristiche delle nuove unità immesse in servizio.

Si tratta di un complesso di investimenti pari, nel quadriennio, a 120 miliardi di lire circa, di cui 33 miliardi rappresentano l'investimento dell'anno in corso. Nel 1960 sono stati investiti 30 miliardi di lire.

III. — *Trasporti aerei.*

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — La riorganizzazione dei servizi aerei, della quale fu fatto cenno nella relazione dello scorso anno, ha consentito un forte progresso nella espansione dei traffici, che rimane l'obiettivo che si persegue in questo settore al fine di acquisire al paese un posto nei traffici mondiali adeguato alle necessità derivanti dalla nostra posizione geografica e dal sempre più ampio inserimento della nostra economia in quella internazionale.

Su questa linea direttiva, è proseguita nello scorso anno l'espansione della rete e la immisione di nuovi aerei per la intensificazione dei servizi su quasi tutte le linee. In particolare, ha contribuito allo sviluppo dei servizi l'entrata in linea dei primi aviogetti della compagnia: quattro quadrireattori del tipo DC-8 e quattro bireattori del tipo « Caravelle ».

Il risultato dell'azione fin qui condotta si è concretato in un saggio annuo di espansione del traffico aereo acquisito dall'Alitalia nell'ultimo triennio pari, in media, al 33 %; saggio notevolmente superiore all'incremento percentuale contemporaneamente registrato dal traffico aereo mondiale (circa l'11 % annuo).

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

2. — In base agli attuali programmi si prevede che a fine 1962 l'Alitalia disporrà di 24 aerei a reazione di cui 10 a grande e 14 a media autonomia: sarà quindi possibile servire con aviogetti pressoché tutta la rete a medio e lungo raggio programmata.

L'attuazione di tale programma ha comportato nel 1960 un investimento di 33 miliardi di lire, mentre la spesa prevista per l'anno in corso è pari a 24 miliardi, di cui 17 per la flotta a reazione.

È prevedibile, in effetti, che nei prossimi anni la domanda di trasporto aereo, sollecitata anche da una opportuna politica tariffaria, giustificherà pienamente la diffusione degli aviogetti che, potendosi risolvere in una riduzione dei costi, permetterà di acquisire all'aereo nuove classi di passeggeri.

3. — Per la definizione di un programma di investimenti a più lunga scadenza, va tenuto presente che ogni previsione è condizionata dall'intenso progresso tecnico che caratterizza il settore in questa fase di sviluppo. Può dirsi tuttavia che, mentre per il 1963 non è previsto alcun aumento della flotta, per il 1964 potranno entrare in servizio due nuovi aviogetti a grande autonomia da adibire alle linee per il Nord America; saranno poi definiti i termini per il successivo sviluppo con l'ordinazione di una serie di aviogetti di nuovo tipo a medio-lungo raggio, da destinare alle maggiori linee europee e medio orientali, attualmente servite dai « Caravelle » che, a loro volta, sarebbero utilizzati su distanze minori.

IV. — Autostrade.

Il piano decennale.

1. — Nel 1960 le prospettive di sviluppo di questa attività assegnata all'I.R.I. sono notevolmente aumentate in seguito alla elaborazione — effettuata su invito del governo — di un piano nazionale di costruzioni autostradali, che si propone di dare concreto avvio ad un definitivo assetto di un complesso di costruzioni autostradali in grado di coprire organicamente tutto il territorio nazionale: il piano è stato recentemente proposto al Parlamento.

Gli effetti di tale attività sulle prospettive di sviluppo dell'economia italiana non sono trascurabili. Accanto agli effetti diretti (maggiore occupazione, sostegno della domanda effettiva) occorre considerare gli effetti indiretti che la riduzione dei costi di trasporto, la maggiore celerità dei trasporti tra i vari centri della penisola, il miglioramento del quadro dei fattori di localizzazione industriale in alcune zone oggi sfavorite dalla mancanza di efficienti comunicazioni, potranno avere ai fini di un più rapido e diffuso processo di sviluppo economico.

2. — Nell'ambito del piano nazionale è stata affidata al gruppo I.R.I. la concessione per la costruzione e l'esercizio di un complesso di tronchi autostradali aventi uno sviluppo di 2.100 chilometri ed un costo previsto di circa 600 miliardi di lire.

La parte di queste opere che riguarda l'Italia meridionale si estende su circa 700 chilometri e costituisce il 34 % dell'intero programma che si prevede di realizzare entro il 1970.

L'attribuzione all'I.R.I. del suddetto programma di lavori è dovuta, oltre che alla elevata capacità tecnico-finanziaria dimostrata nella costruzione dell'autostrada del sole, alla necessità di consentire un rapido, rilevante avvio del programma, con immediato inizio delle costruzioni anche nel Mezzogiorno. L'impegno affidato ad un'azienda a partecipazione statale garantirà, in altri termini, un'attuazione equilibrata del programma, che tenga conto della necessità di avviare la costruzione anche dei tronchi con meno immediate prospettive di redditività e che sono quelli localizzati nelle regioni meno sviluppate del paese.

A programma ultimato, la rete autostradale in gestione all'I.R.I. ammonterà a complessivi 2.400 chilometri essendo attualmente in esercizio i tronchi Milano-Firenze e Capua-Napoli dell'autostrada del sole, per 339 chilometri.

Investimenti previsti per il 1961.

3. — Gli investimenti previsti per il 1961 — relativi ai lavori in corso da parte della Società concessioni e costruzioni autostrade — ammontano a 35,6 miliardi di lire per i tratti dell'autostrada del sole Firenze-Monte S. Savino e Magliano Sabina-Capua; sono inoltre previsti 8,5 miliardi per il raddoppio della Firenze-Mare.

L'investimento complessivo ammonta così a 44 miliardi di lire. Tenuto conto del contributo ANAS, pari a 13 miliardi di lire, l'investimento da finanziare da parte del gruppo ammonta, per il 1961, a 31 miliardi di lire.

Come si vede, nulla è previsto per il 1961 quanto ad investimenti per il piano decennale, in quanto l'anno in corso sarà occupato dal completamento degli studi occorrenti per la definizione dei tracciati e l'esproprio dei terreni per i quali far passare le autostrade. Né d'altra parte potrebbe essere previsto alcunché, in quanto la legge per l'attuazione del piano è all'esame del Parlamento e soltanto ad approvazione avvenuta potrà essere redatto l'atto di concessione tra lo Stato e la società del gruppo I.R.I.

V. — Radiotelevisione.

Sviluppo e prospettive del settore.

1. — La concessione di tale servizio ad un'azienda a partecipazione statale ha consentito la sua rapida ed equilibrata espansione in tutte le zone del paese.

Manifestazione di tale politica è anche la riduzione del canone di abbonamento che ha avuto come risultato un ulteriore sviluppo dell'utenza. Alla fine del 1960 gli abbonamenti complessivi erano valutati a 8 milioni, con un incremento del 5 % rispetto alla fine del 1959; quelli alla televisione hanno segnato un incremento del 35 %. Nel corso dell'anno si è anche avuto un ulteriore miglioramento nella posizione relativa delle regioni meridionali, nelle quali il saggio d'incremento dell'utenza complessiva è stato di circa il 6 %, mentre quello dell'utenza televisiva si è aggirato intorno al 40 %.

La RAI si è impegnata, in base alla nuova convenzione del luglio 1960, a fare entrare in funzione, su scala nazionale, la seconda rete televisiva entro il 1962.

I programmi pluriennali e gli investimenti previsti per il 1961.

2. — Per il quadriennio 1961-64 la previsione dell'incremento dell'utenza deve tener conto da una parte della diffusione del secondo programma televisivo e della riduzione del canone, elementi che non mancheranno di favorire un'ulteriore espansione, e dall'altra della densità televisiva raggiunta in Italia agli attuali livelli di reddito pro-capite, che difficilmente consente di prevedere il mantenimento dell'elevato tasso di aumento registrato in questi ultimi anni. Si è pertanto stimato che il saggio di sviluppo della utenza possa procedere, sino al 1964, ad un ritmo non inferiore al 10 % per gli abbonamenti TV ed al 3 % per quelli complessivi.

Il programma quadriennale è stato quindi elaborato tenendo presente questa espansione; in tale quadro, gli investimenti previsti per il 1961 ammontano a 10 miliardi di lire, in confronto ai 7,5 miliardi investiti nel 1960.

10. — GLI ENTI DI GESTIONE PER LE AZIENDE TERMALI E CINEMATOGRAFICHE.

1. — Sin dal 1958, come è noto, furono costituiti con decreto del Presidente della Repubblica, oltre l'ente di gestione per le aziende minerarie, i due enti di gestione per le aziende termali e per le aziende cinematografiche. Fu l'inizio di quell'opera di riorganizzazione delle partecipazioni statali voluta dal legislatore, il quale negli enti di gestione individuò chiaramente lo strumento idoneo a conferire al sistema una più razionale struttura e quindi una più efficiente condotta anche sul piano aziendale.

A) Per quanto concerne il primo dei due enti, dopo l'atto costitutivo, il passo successivo fu volto a completare il processo iniziato, con l'emanazione delle leggi 30 giugno 1959, n. 622 e 21 giugno 1960, n. 649.

Con la prima legge infatti è stato assegnato all'ente il fondo di dotazione di un miliardo di lire.

Con la seconda:

a) sono stati trasferiti all'ente i pacchetti azionari delle società termali già posseduti dallo Stato;

b) è stata disposta la trasformazione delle vecchie aziende patrimoniali in società per azioni il cui pacchetto azionario è stato parimenti attribuito all'ente. Tale trasformazione strutturale ha lo scopo di consentire una gestione aziendale più snella ed efficiente;

c) è stato concesso un contributo annuo di 700 milioni (300 milioni per l'esercizio 1959-1960) per 10 esercizi, fino all'esercizio 1969-1970.

In virtù di tali disposizioni, il ministero sta ora provvedendo alla costituzione di apposite società per azioni, conferendo al capitale delle medesime i diritti ed i beni appartenenti alle aziende patrimoniali da esso controllate. Nello stesso tempo è in fase di avanzata elaborazione la ristrutturazione dell'intero settore per lo svolgimento dei programmi operativi, i quali porteranno, secondo le direttive del ministero, l'attività dell'ente e delle società controllate a svolgere un più organico e vasto intervento sia nel campo sanitario che in quello turistico.

B) Anche per il settore cinematografico fu costituito apposito ente di gestione, al fine di coordinare l'attività che le aziende a partecipazione statale e gli altri enti e istituti controllati dallo Stato, direttamente o indirettamente, vi svolgono o sono suscettibili di svol-

gervi. La prospettiva di azione del nuovo ente deve valutarsi, appunto, in queste possibilità di unificazione e di coordinamento, che, potendo dar luogo a più stretti vincoli di collaborazione tra aziende complementari, eliminerebbe motivi di una loro persistente antieconomicità.

11. — GLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI PER IL 1961.

1. — Le imprese a partecipazione statale investiranno nel 1961, in complesso, 614 miliardi di lire: ciò rappresenta un incremento di oltre il 50 % rispetto al volume degli investimenti effettuato nel 1960.

INVESTIMENTI IN IMPIANTI DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

	1960 (a)		Previsioni 1961 (a)	
	miliardi lire	% totale	miliardi lire	% totale
INDUSTRIA	216	53,4	414	67,5
<i>Industria estrattiva</i>	2	0,5	3	0,5
<i>Industria manifatturiera</i>	93	23,0	209	34,1
siderurgia e attività connesse	44	10,9	113	18,4
meccanica	16	3,9	39	6,4
cantieristica	10	2,5	12	2,0
petrolchimica	23	5,7	45	7,3
<i>Energia</i>	121	29,9	202	32,9
elettrica e nucleare	61	15,1	106	17,3
idrocarburi (b)	60	14,8	96	15,6
SERVIZI	180	44,4	183	29,7
telefoni	77	19,0	85	13,8
trasporti marittimi	31	7,6	33	5,4
trasporti aerei	33	8,2	24	3,9
radiotelevisione	8	2,0	10	1,6
autostrade	31	7,6	31	5,0
ATTIVITÀ VARIE (c)	9	2,2	17	2,8
TOTALE GENERALE	405	100,0	614	100,0

(a) I dati sono stati indicati in cifre arrotondate, trattandosi rispettivamente di consuntivi e preventivi suscettibili di ulteriori precisazioni.

(b) Comprende gli investimenti relativi: alla ricerca e produzione mineraria - raffinazione, trasporto e distribuzione degli idrocarburi liquidi - trasporto e distribuzione degli idrocarburi gassosi.

(c) I dati relativi a tale settore per oltre la metà riguardano aziende manifatturiere

L'aumento più rilevante si registra nel settore industriale, che vede all'incirca raddoppiare i propri investimenti da 216 a 414 miliardi di lire, grazie soprattutto allo sviluppo dell'industria siderurgica i cui investimenti rappresenteranno nel 1961 circa il 20 % del totale. Se a questi si aggiungono gli incrementi previsti nei settori meccanico e petrolchimico, si ha la ragione del notevole cambiamento che si verifica nella struttura degli investimenti del sistema delle partecipazioni statali, per effetto del quale gli investimenti stessi si concentreranno nel 1961 per il 34 % circa nell'industria manifatturiera, mentre nel quadriennio 1957-60 essi hanno rappresentato in media il 27 % del totale.

Questo dello sviluppo dell'industria manifatturiera all'interno del sistema, va considerato come l'elemento più positivo dei programmi attuali: tanto più che tale fenomeno è destinato a consolidarsi nei prossimi anni, dato che i programmi siderurgico e petrolchimico sono ancora agli inizi e che il ministero ha già espresso il proponimento di ampliare gli interventi nel settore meccanico.

Sempre nel settore industriale, il complesso delle attività operanti nel ramo delle fonti di energia conserva il suo andamento ascensionale e rappresenta un terzo degli investimenti complessivi.

Più modesto è l'incremento che si verifica nel settore dei servizi, la cui partecipazione al volume complessivo di investimenti scende, tra il 1960 ed il 1961, dal 44 a circa il 30 %. In questo settore, rilevante rimane l'attività delle società telefoniche i cui investimenti rappresenteranno nel 1961 il 14 % circa del totale.

PARTE TERZA

ASPETTI PARTICOLARI DEI PROGRAMMI

1. — ASPETTI FINANZIARI.

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale nella dinamica dell'economia italiana.

1. — La possibilità di colmare a ritmo accelerato il distacco che ci separa dai paesi più industrializzati consiste essenzialmente nell'espandere gli investimenti più dei consumi; la recente recessione ha inciso proprio sui primi, che hanno per un certo periodo di tempo segnato il passo, continuando invece i secondi la loro ascesa.

Il sistema delle partecipazioni statali ha contrastato questo andamento negativo; i due maggiori aggruppamenti di aziende che lo formano (I.R.I. ed E.N.I.) hanno effettuato nel 1958 investimenti in impianti, in territorio nazionale, per un valore superiore di un quarto quasi a quello degli investimenti dell'anno precedente (la proporzione aumenta se si tien conto anche delle più importanti altre partecipazioni: gruppo Breda, AMMI, Carbosarda, Cogne) (1). L'azione svolta dal sistema nel perseguire una politica di sviluppo economico, ossia imperniata sulle prospettive a lungo termine, può quindi implicare anche una funzione anticiclica: non tanto modeste l'una e l'altra. Infatti, l'ammontare nel 1958 di quegli investimenti — per

(1) Si veda in fondo al capitolo la tabella sul fabbisogno finanziario dei gruppi I.R.I. ed E.N.I. nel quadriennio 1957-1960 e relativa copertura. Tale fabbisogno rappresenta ben più dei nove decimi del fabbisogno complessivo del sistema delle partecipazioni statali.

di più concentrati in settori, come usa dire, di base — corrisponde a un decimo del dato complessivo nazionale esposto nella « Relazione generale sulla situazione economica del paese (1959) » e ad un quinto di quello delle grandi categorie di attività economica ivi indicate (industria + trasporti e comunicazioni + opere pubbliche stradali), nelle quali il sistema compie investimenti degni di rilievo: con tutte le riserve circa la effettuabilità di un tale raffronto (soprattutto in quanto nella relazione vi sono valutazioni indirette degli investimenti) l'accostamento è pur sempre suggestivo.

La dinamica degli investimenti e le variazioni nella loro struttura.

2. — Si stima che, intensificando ulteriormente il ritmo della loro azione i due gruppi abbiano effettuato investimenti in impianti nel 1960 per una cifra di un quarto maggiore di quella corrispondente del 1959, e contano nell'anno corrente di portare i loro investimenti a quasi una volta e mezzo quelli del 1960 e a oltre due volte quelli del 1957. È vero che non tutto questo sforzo viene esercitato nel territorio nazionale, ma l'attività svolta all'estero dall'E.N.I., prescindendo qui dalle esigenze che la determinano e dai vantaggi diretti e indiretti per l'economia nazionale, altrove ricordati, non annulla tali incrementi: solo li diminuisce al massimo di 3 punti percentuali.

L'azione che il sistema delle partecipazioni statali va svolgendo in attuazione dei programmi è difficilmente raffrontabile a quella del sistema privato, oltre che sul piano generale, per le ragioni già accennate in altra parte della relazione, anche su quello delle caratteristiche di settore. E ciò sia per l'elevata aleatorietà di alcune attività — come le ricerche minerarie nel settore degli idrocarburi — che, richiedendo contemporaneamente enormi sforzi finanziari, vengono, di fatto, per lo più affrontate nel necessario orizzonte geografico per pubblica iniziativa; sia perché tale azione riguarda infrastrutture indispensabili oppure servizi irrinunciabili da una nazione moderna e per ciò stesso le une e gli altri inseriti, in modi e forme diversi, nel settore pubblico per quanto riguarda tanto l'estensione del servizio quanto il suo prezzo.

Il peso che, nelle iniziative degli enti di gestione, hanno queste attività delle particolari caratteristiche è rilevante ed ha condizionato in misura non indifferente i loro problemi finanziari.

Così nell'E.N.I., durante l'ultimo quadriennio, la ricerca e la produzione di idrocarburi, che sono alla base di tutta l'attività integrata, sono andate aumentando, sia pur con oscillazioni, la loro aliquota nell'insieme degli investimenti del gruppo, pressoché raddoppiandola, dal 15 % all'incirca nel 1957 al 30 % secondo i consuntivi provvisori del 1960, e l'industria nucleare è passata con costante progresso dall'1 % nel '57 al 9 % nel '60 per raggiungere una previsione di quasi il 13 % per il '61.

Nell'I.R.I., distinguendo gli investimenti secondo la tradizionale ripartizione fra servizi e aziende manifatturiere, i primi hanno occupato una parte sempre maggiore, che, nel quadriennio, da poco più di due terzi ha raggiunto i tre quarti all'incirca, e all'interno del comparto stesso tre settori dalle particolari caratteristiche (telefoni, trasporti aerei, autostrade) sono divenuti preponderanti (tre quinti nel '60 contro due quinti nel '57). Se si tien conto, inoltre, della parte di investimenti I.R.I. in autostrade coperta dai contributi A.N.A.S., i distacchi sono ancora più sensibili.

Le previsioni di investimenti per il 1961 mutano tali tendenze a favore dell'attività manifatturiera, in virtù soprattutto del balzo previsto dall'I.R.I. nel settore siderurgico e dall'E.N.I. in quello petrolchimico e nella distribuzione dei prodotti petroliferi; naturalmente il breve periodo di un anno, qui preso in esame, in omogeneità a quanto si farà trattando del

finanziamento, permette solo, appunto per la sua brevità, di avvicinare le proporzioni nella distribuzione degli investimenti dalle quali si è preso l'avvio.

La dinamica delle varie forme di finanziamento nel quadriennio 1957-1960.

3. — Che il sistema trovi in sé possibilità di autofinanziamento adeguate al suo slancio è estremamente arduo: per le accennate peculiarità di talune sue attività (ad esempio nel settore autostradale le particolari caratteristiche tecniche degli « impianti » e quelle economiche dell'esercizio in concessione non danno luogo ad ammortamenti, e in quello telefonico l'altezza dell'autofinanziamento è in dipendenza dell'attuale livello tariffario); per il perdurare in altre di critiche condizioni (così il settore cantieristico e quello meccanico sono negativamente influenzati da situazioni di crisi e da oneri di risanamento aziendale). Infine, il livello degli autofinanziamenti è condizionato, almeno in parte, dallo stesso rapido sviluppo degli investimenti in sintonia con la necessariamente accentuata dinamicità della nostra economia: infatti, il limitato incremento è legato anche alla circostanza che gli ammortamenti prendono inizio dall'entrata in attività degli impianti ai quali si riferiscono e perciò coprono, nei confronti degli investimenti in nuovi impianti, una quota percentualmente tanto minore quanto più questi segnano forti incrementi.

Considerando insieme I.R.I. ed E.N.I., mentre gli investimenti in impianti hanno superato nel 1960, secondo i dati provvisori, di più della metà quelli effettuati nel 1957, l'aumento dell'autofinanziamento (ossia gli ammortamenti più gli altri accantonamenti di minor conto) è stato inferiore, fra le due annate, a un quarto. Se nel '57 l'autofinanziamento copriva la metà degli investimenti, si stima che nel 1960 la proporzione scenda a meno dei due quinti.

A sua volta l'attività di smobilizzo, inteso questo come cessione di pacchetti di comando, è stata relativamente esigua, avendo essa permesso nel quadriennio '57-60 un ricavo di 4 miliardi di lire, pari a meno dello 0,4 % del fabbisogno da coprire con mezzi liquidi.

Le principali fonti di finanziamento rimangono il mercato (si osserva in proposito che la voce « apporto azionario » della tabella comprende anche la cessione di azioni esuberanti rispetto alle necessità di controllo delle imprese) e l'apporto dello Stato.

Per lungo tempo questo è stato carente e solo negli ultimi due anni si sono avuti interventi di qualche rilevanza con l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. e, considerando anche le altre partecipazioni, gli aumenti di capitale della Cogne e dell'AMMI. È tuttavia da rilevare che nel quadriennio 1957-1960 l'apporto dello Stato ai due maggiori gruppi si è limitato, come risulta dalla tabella, a 59 miliardi di lire, pari al 5,6 % del fabbisogno finanziario netto.

Pertanto, il mercato appare finora il protagonista; il mercato interno, poiché, nel quadriennio in esame, le cifre consuntive della raccolta diretta di fondi all'estero sono di scarsissima rilevanza e pressoché si compensano con quelle dei rimborsi.

Nel 1957 esso ha provveduto addirittura il 100 % del fabbisogno finanziario al netto dell'autofinanziamento. Nei tre anni successivi, gli smobilizzi e gli apporti dello Stato hanno evitato il ricorso esclusivo al mercato, riducendone il contributo, costantemente ma in misura molto lieve: nel 1960 si stima che la percentuale sia scesa all'88 %. Se il rapporto di copertura è fatto con il fabbisogno finanziario totale (invece che netto) la percentuale passa dal 68 % nel '57 al 55 % nel '59, ma risale a più del 57 % nel '60 e, stando alle previsioni, al 64 % nel '61.

Ciò significa che l'apporto dello Stato non è neppure sufficiente a compensare l'importanza man mano minore che, per le citate ragioni, viene ad avere l'autofinanziamento e nello stesso tempo indica eloquentemente l'efficacia e l'intensità dell'attività svolta sul mercato

dagli enti di gestione e dalle aziende a partecipazione statale, nonché la fiducia che nell'insieme vi hanno saputo conseguire le aziende controllate.

Analizzando l'apporto del mercato, come risulta dalla tabella, si rileva che la struttura delle operazioni di finanziamento è profondamente mutata nel corso del quadriennio; infatti è da notare un rilevante aumento dell'apporto dato dalle operazioni a medio e lungo termine, sia verso banche, sia verso altre contropartite. Si è tratto profitto in tal modo della congiuntura dei mercati per ricorrere a finanziamenti a media e a lunga scadenza, nonché ad emissioni azionarie, allo scopo non soltanto di coprire i fabbisogni addizionali correnti, ma anche di consolidare i debiti a breve accessi in precedenza, alleggerendone la consistenza e gli oneri relativi. Questa direttiva è stata seguita anche per l'esercizio 1960, per il quale non si posseggono peraltro ancora i dati analitici circa il ricorso ai vari tipi di indebitamento da parte di tutte le aziende del sistema.

Il quadro, qui sopra abbozzato, non muta inserendovi le altre partecipazioni, poiché, se in esse appare una certa differenza rispetto ai due maggiori gruppi (in particolare un più ampio intervento dello Stato), la già rilevata diversità di dimensioni impedisce che la tendenza complessiva risulti alterata apprezzabilmente.

Il programma finanziario per il 1961.

4. — La breve panoramica sul quadriennio testé decorso è apparsa indispensabile per lumeggiare la politica di finanziamento del sistema, come si è svolta nel recente passato (quali criteri l'abbiano ispirata, quali circostanze condizionata, quali forme abbia preso) e quindi farne meglio comprendere la politica futura. Lo sguardo qui non oltrepassa il 1961, cioè il periodo al quale si possono estendere previsioni di ordine finanziario. Invero, il programma di copertura finanziaria del sistema non può configurarsi che a breve scadenza, legato come è per la sua realizzazione all'andamento, non certo prevedibile in lungo periodo, dei mercati finanziari.

Appare dai dati esposti in tabella che il fabbisogno finanziario totale aumenta rispetto al consuntivo provvisorio 1960 del 37 % (160 miliardi) oltrepassando i 600 miliardi di lire; si tratta di massimi sia in cifre assolute sia in percentuali. L'Autofinanziamento si prevede aumenti lievemente a miliardi 163 (contro 153 nel 1960), sicché il fabbisogno da coprire con ricorso a fonti esterne passerà da 290 a 440 miliardi di lire all'incirca, con un aumento superiore al 50 %.

Di fronte ad esso si ha un apporto dello Stato di 55 miliardi (35 nel 1960), corrispondente all'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I., in gran parte destinato a specifici impegni di carattere straordinario (impianto siderurgico di Taranto 25 miliardi, riassetto cantieri 10 miliardi). Pertanto il fabbisogno da coprire sul mercato nel 1961 non dista molto dai 390 miliardi di lire, di cui 150 costituiti da obbligazioni che si prevede saranno emesse direttamente dai due enti, nella proporzione di due terzi per l'I.R.I. e di un terzo per l'E.N.I. Il distacco dai 250 miliardi occorsi nel 1960 indica chiaramente che, in conseguenza del grande impulso dato dagli investimenti, il programma finanziario per il 1961 dell'I.R.I. e dell'E.N.I. si presenta in termini molto impegnativi, anche se i gruppi hanno costituito una riserva notevole di liquidità, rappresentata sia da fondi disponibili da parte di talune aziende, sia dall'esistenza in misura maggiore che in passato di linee di credito non utilizzate.

Non sono evidentemente possibili previsioni analitiche delle opportunità, per loro natura mutevoli, che potranno essere offerte dai mercati finanziari. Una continuazione, come appare verificarsi agli inizi dell'anno, della situazione esistente in tali mercati durante il 1960, permetterebbe di ricorrere ancora in notevole misura alle varie forme di operazioni a medio e

lungo termine, e limitare il credito a breve; non può tuttavia tacersi che, secondo talune autorevoli opinioni, l'eccezionale liquidità che ha permesso nel 1960 di spostare disponibilità dal mercato a breve termine al mercato a medio e lungo termine, difficilmente si ripeterà nella stessa misura durante il 1961.

FABBISOGNO FINANZIARIO DEI GRUPPI I.R.I. ED E.N.I. 1960 E 1961

(miliardi di lire)

	Previsioni 1961			Consuntivo provvisorio 1960
	I.R.I.	E.N.I.	TOTALE	
Fabbisogno da finanziare	414	190	604	442
Autofinanziamento	108	55	163	153
Fabbisogno finanziario netto	306	135	441	289

Politica anticiclica e politica di sviluppo nella determinazione delle forme di finanziamento.

5. — Il sistema delle partecipazioni statali va considerato, sotto l'aspetto finanziario al quale il capitolo è dedicato, come altrove sotto altri aspetti, da due diversi punti di vista.

Quello patrimoniale, che si situa entro l'orizzonte aziendale, risulta dalle pagine precedenti e dagli accenni fatti parlando del conto consolidato dei due enti di gestione I.R.I. ed E.N.I. Se ne trae, fra l'altro, l'evidente conclusione che, anche a questo livello, tanto più agevolmente il sistema potrà assolvere le esigenze particolari della politica di sviluppo economico quanto più lo Stato proseguirà ed intensificherà il finanziamento del sistema.

Alcune indicazioni, alle quali porta l'analisi del problema svolta secondo il primo punto di vista, trovano conferma in una analisi macroeconomica.

Infatti, una politica del bilancio dello Stato sufficientemente elastica, ed intesa a favorire un equilibrato evolversi della vicenda economica, dovrà portare ad un più oculato ricorso dello Stato al mercato dei capitali nei periodi di tensione, sulla base di una più attenta considerazione delle priorità di investimento; per contro, dovrà aiutare a superare il ristagno nei periodi di liquidità, mediante un più generoso assorbimento di mezzi da destinare a scopi produttivi.

Nelle fasi di espansione dell'economia un più largo ricorso all'aumento dei fondi di dotazione nella misura in cui lo consente l'impiego, da parte dello Stato, di maggiori disponibilità finanziarie ottenute attraverso certe forme di prelievo fiscale, può frenare la tendenza ad un eccessivo aumento dei consumi, trasferendo indirettamente redditi da questi agli investimenti; vengono, così, ad armonizzarsi le esigenze di una politica anticongiunturale con quelle di una politica di sviluppo. Invero, l'obiettivo di inquadrare la politica anticongiunturale in una politica di espansione produttiva di lungo periodo, deve essere costantemente presente nel valutare le forme e i tempi di finanziamento del sistema.

FABBISOGNO FINANZIARIO DEI GRUPPI I.R.I. ED E.N.I. NEL QUADRIENNIO
1957-60 E RELATIVA COPERTURA

	Consuntivi			
	1957	1958	1959	1960 dati provvisori
<i>Fabbisogno:</i>				
— investimenti in impianti	258	320	319	399
— altri fabbisogni	149	47	83	43
TOTALE FABBISOGNI	407	367	402	442
Autofinanziamento	130	126	156	153
Fabbisogno al netto dell'autofinanzia- mento	277	241	246	289
<i>Copertura:</i>				
Stato: apporto ai fondi di dotazione	—	—	24	35
Smobilizzi	—	3	1	—
<i>Mercato:</i>				
— apporto azionario	44	25	67	50
— indebitamento a medio e lungo termine	98	246	184	} 204
— debiti a breve verso le banche, for- nitori clienti, altre partite passive e variazioni disponibilità liquide	135	— 33	— 30	
TOTALE MERCATO	277	238	221	254
	277	241	246	289

Torna qui opportuno riprendere un'osservazione già fatta.

Considerate globalmente, le imprese a partecipazione statale, per le ragioni qui sotto sinteticamente riesposte, hanno, e continueranno ad avere, sia pure per ragioni diverse, possibilità di autofinanziamento inferiori a quelle delle imprese private. Ciò, sia per la situazione ancora insoddisfacente in cui qualche settore si trova (il cantieristico, che almeno transitoriamente dà luogo ad un fabbisogno finanziario suppletivo per la copertura di perdite), sia per la speciale natura di alcuni investimenti (come quello nelle autostrade), sia infine per la dinamica particolare dei ricavi e dei costi che comporta, ed ancor più dovrà comportare, l'attuazione di programmi di investimenti in altri settori, nella misura in cui i loro piani di espansione siano decisi secondo criteri di economicità globale.

Le minori possibilità di autofinanziamento, alle quali si contrappongono i considerevoli fabbisogni finanziari per l'attuazione e dei programmi di investimento in attività ad elevati

coefficienti capitale-produzione, e delle vaste riorganizzazioni strutturali di alcuni settori, giustificano le cospicue dimensioni che assumono, relativamente, le altre forme di finanziamento. I temi del ricorso al mercato finanziario e di una relativamente crescente partecipazione diretta dello Stato acquistano una importanza che difficilmente può essere sottovalutata: i problemi relativi, ai quali è stato nel paragrafo fuggevolmente accennato, esigono quindi una sempre maggiore attenzione da parte degli organi responsabili.

2. — IL PROGRAMMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO

La funzione delle partecipazioni statali nella politica di sviluppo.

1. — Quando nel secondo dopoguerra fu affrontato il problema del sottosviluppo meridionale, furono individuate alcune linee fondamentali di intervento, e tra queste il ruolo decisivo che avrebbe potuto assumere l'iniziativa pubblica estesa al campo dell'esercizio delle unità di produzione.

È da questa impostazione che discende una componente essenziale della politica del ministero, la quale trova anche la sua base legislativa nella legge n. 634, che parte dal presupposto che nel Mezzogiorno sussista tuttora una « minore convenienza relativa » per i privati operatori ad investire in alcuni settori, nonostante gli incentivi esistenti.

2. — È ferma convinzione del ministero che per ottenere lo sviluppo del settore industriale nel Mezzogiorno occorra un'azione simultanea condotta a diversi livelli.

V'è anzitutto, la necessità di ottenere nella regione sottosviluppata un adeguato sviluppo delle cosiddette *infrastrutture industriali*, costituite dai « servizi » essenziali. Lo sforzo già compiuto in questa direzione negli anni scorsi verrà proseguito anche nei prossimi anni, specialmente nel settore energetico dove sono in corso molteplici iniziative come quelle relative alle due centrali elettronucleari e all'impianto termoelettrico del Sulcis.

V'è, quindi, un secondo livello nel quale l'azione dello Stato può assumere una funzione rilevante: quello delle *industrie di base*. Infatti, un forte impulso allo sviluppo non può venire che da questo settore, ove operano aziende di grandi dimensioni, capaci di avvantaggiarsi dei più moderni risultati della ricerca scientifica applicata e di stimolare intorno a sé il sorgere di medie e piccole industrie, realizzando quei vantaggi che derivano dalla coesistenza di più iniziative a carattere complementare.

In questa prospettiva debbono essere collocate le iniziative petrolchimiche di Gela e di Ferrandina e quella siderurgica di Taranto.

V'è, poi, un terzo livello, al quale si giustifica l'intervento delle partecipazioni statali: quello delle iniziative nel campo delle imprese di trasformazione e di quelle complementari all'industria di base. Il campo caratteristico di questo tipo di iniziative è quello dell'industria meccanica, particolarmente idoneo a dar luogo ad elevati incrementi di occupazione, e capace di provocare fenomeni di diffusione di imprese complementari o collaterali attraverso effetti di « dimostrazione » o di « imitazione ».

Al riguardo si possono segnalare le iniziative assunte dall'I.R.I., dall'E.N.I. e dalla Breda nei settori elettronico, della meccanica elettronica e della meccanica varia e fine.

3. — Un processo di industrializzazione può peraltro considerarsi avviato in modo autonomo e definitivo solo quando si realizzi nel Mezzogiorno un sistema industriale il più possibile differenziato, il quale costituisca il tessuto connettivo tra le varie iniziative isolate, impegnando nel contempo le forme produttive locali, sia pure stimolate ed assistite.

Al raggiungimento di tale obiettivo l'azione pubblica concorre attraverso una politica di incentivi, la quale va progressivamente qualificandosi nel senso di non limitarsi semplicemente alla concessione di crediti, ma di allargare la funzione del finanziamento a quella, strettamente collegata, della propulsione e della assistenza alle iniziative che possono localizzarsi nelle regioni meno sviluppate.

L'assunzione da parte dell'I.R.I. del controllo dell'ISAP - ente finanziario al cui capitale partecipano Istituti di credito - vuole appunto sottolineare questa necessaria evoluzione dall'attività tradizionale degli Istituti di credito a quella tipica di società di finanziamento e di sviluppo.

Attraverso l'intervento dell'I.R.I. nell'ISAP, il sistema delle partecipazioni statali, pertanto, si propone di favorire l'attuazione di questo secondo aspetto della politica di sviluppo, fornendo a nuove iniziative imprenditoriali l'assistenza finanziaria e tecnica, nella forma e nelle misure adeguate alle esigenze di un più rapido sviluppo industriale; l'iniziativa dell'ISAP potrà essere opportunamente riconsiderata e rafforzata al fine di un più efficace perseguimento degli obiettivi suindicati, nel quadro del programma di sviluppo del Mezzogiorno.

Gli interventi programmati nei singoli settori.

4. — Il complesso degli investimenti delle aziende a partecipazione statale nelle regioni meridionali per il quadriennio 1961-1964 ammonta, compresi quelli autostradali, ad oltre 917 miliardi di lire: l'importo, già di per sé rilevante, è ancor più significativo se si considera che esso rappresenta uno sforzo di investimenti più che doppio di quello realizzato negli ultimi quattro anni.

Un esame della distribuzione degli investimenti per settore mostra che oltre la metà degli stessi è destinata ad iniziative nel settore dell'industria manifatturiera. Tra queste assumono particolare rilievo i nuovi impianti siderurgico e petrolchimico di Taranto e di Gela, i quali contribuiranno decisamente alla trasformazione strutturale delle zone in cui sorgono; questi due centri produttivi si configurano, per dimensioni e modernità, su di un livello tale per cui può dirsi che il Mezzogiorno viene dotato di due impianti con un mercato non solo nazionale, ma anche largamente di esportazione.

La forte concentrazione degli investimenti nel settore manifatturiero caratterizza il programma di interventi, e dimostra il rilevante impegno che le partecipazioni statali hanno già assunto in alcuni settori chiave dello sviluppo, in conformità ad uno dei principali compiti affidati al sistema. Nello stesso tempo, a seguito di una convinzione maggiormente consapevole che per uno sviluppo equilibrato della industria meridionale occorra un « attacco » simultaneo ai diversi livelli (secondo quanto si è esposto più avanti), si rende vieppiù evidente ed attuale l'esigenza di un'ancor più accentuata qualificazione dell'intervento anche nei settori dell'industria di trasformazione e complementare alle industrie di base.

Il settore delle fonti di energia copre il 36 % circa degli investimenti che saranno complessivamente effettuati nel Mezzogiorno.

Il programma elettrico è basato essenzialmente sulla costruzione di centrali termoelettriche, la più importante delle quali è quella diretta a sfruttare l'energia primaria offerta dal giacimento carbonifero del Sulcis. Come già venne annunciato nella relazione programmatica per il 1960, il progetto che la Carbosarda ha formulato ed ha avuto mandato di realizzare consiste nella costruzione di una centrale termoelettrica su tre gruppi da 200 MW, dei quali i primi due entreranno in funzione alla fine del 1963, ed un elettrodotto in corrente continua per la connessione dell'impianto col sistema produttivo e distributivo dell'Italia continentale.

Stato di previsione
per l'esercizio finanziario
1961-62

Ministero
delle Partecipazioni Statali

La spesa prevista è di complessivi 58 miliardi di lire, dei quali 11 si riferiscono al terzo gruppo.

Parallelamente all'inizio della fase di esecuzione del progetto, la Carbosarda ha provveduto a sviluppare, sulla base delle istruzioni ricevute, i contatti con i gruppi industriali che sono interessati a localizzare in Sardegna nuove attività produttive, con prospettive che già si dimostrano particolarmente interessanti.

Tra gli altri impianti termoelettrici, meritano particolare rilievo il progetto del Mercure (la centrale costruita ai confini tra Lucania e Calabria, in una delle zone tra le più depresse economicamente d'Italia, disporrà di una potenza efficiente di 210 MW e la centrale termoelettrica di Gela, di 150 MW, che da un lato dovrà sopperire ai fabbisogni di energia del complesso industriale realizzato dall'E.N.I. in quella zona e dall'altro renderà disponibile un quantitativo di energia elettrica che verrà utilizzato per le esigenze dell'espansione economica siciliana.

INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONI STATALE
NEL MEZZOGIORNO PER IL QUADRIENNIO 1961-64

SETTORI	miliardi di lire	% sul totale	% sugli investimenti complessivi
<i>Industria manifatturiera:</i>			
siderurgia e metallurgia	266	30,0	46
petrochimica	153	17,2	85
meccanica e cantieristica	42	4,7	29
attività varie	16	1,8	40
	477	53,7	52
<i>Fonti di energia:</i>			
energia elettrica e nucleare	221	24,9	61
idrocarburi	98	11,0	25
	319	35,9	43
<i>Servizi:</i>			
telefoni	83	9,4	27
radiotelevisione	9	1,0	26
	92	10,4	27
TOTALE GENERALE	888	100,0	44

Nel settore degli idrocarburi, l'impegno più rilevante verrà destinato all'attività di ricerca e produzione e a quella del trasporto del metano: gli investimenti in questi settori localizzati nel Mezzogiorno rappresentano infatti più del 60 % dell'investimento sul terri-

torio nazionale. Ritrovamenti in Lucania ed in Sicilia ed il forte incremento dell'attività di ricerca specie in quest'ultima zona, nonché le opere previste per il trasporto del metano a Bari e a Matera, sono le ragioni principali del notevole spostamento dell'attività dell'E.N.I. nel Mezzogiorno.

Gli investimenti nel settore dei servizi, infine, rappresenteranno il 10 % del totale degli investimenti in iniziative che il sistema delle partecipazioni statali localizzerà nel Mezzogiorno nel prossimo quadriennio. Il programma di maggior rilievo è quello che sarà svolto nel settore telefonico, nel quale saranno investiti più di 20 miliardi l'anno, in relazione al previsto notevole incremento dell'utenza nelle regioni meridionali.

Nel complesso, gli investimenti nel Mezzogiorno rappresentano più del 44 % della somma che sarà investita in tutto il territorio nazionale nel prossimo quadriennio: col che risulta superata la percentuale indicata dalla legge n. 634.

3. — I PROBLEMI DEL LAVORO.

Situazione e prospettive dell'occupazione.

1. — Il personale occupato nelle imprese a partecipazione statale ammontava al 31 dicembre 1960, a 305 mila unità circa, contro 297 mila alla fine del 1959 (1).

Circa la struttura dell'occupazione va rilevato che il 25 % del totale è rappresentato dagli addetti alle aziende di servizi: in questo settore gli occupati sono passati da 73 mila a 77 mila unità.

Il gruppo più numeroso è rappresentato naturalmente dagli occupati nelle attività industriali vere e proprie: alla fine del 1960 essi erano 196 mila e rappresentavano il 65 % del totale; l'aumento dell'occupazione, in questo settore è stato, nel corso del 1960, di 3 mila unità.

Il residuo 10 % è rappresentato dagli occupati nel settore bancario dell'I.R.I. ed in quello termale: nel corso dell'anno non vi è stata alcuna variazione di rilievo in questo ultimo settore.

2. — Per quanto riguarda l'occupazione nel settore industriale, l'aumento di oltre 1.000 unità verificatosi nel 1960 nel settore meccanico è significativo, in quanto segna l'inversione di una tendenza che si è protratta per tutto il periodo del risanamento di singole situazioni aziendali oggi pressoché compiuto.

Il settore cantieristico ha invece perduto nel corso dell'anno 1.400 unità. Le aziende a partecipazione statale, secondo le direttive impartite dal ministero delle partecipazioni statali, hanno messo in atto ogni misura possibile per conciliare l'opera di assestamento diretta a migliorare dal punto di vista tecnico-economico l'organizzazione del settore interessato con una adeguata considerazione delle conseguenze sul piano economico-sociale.

Il criterio seguito - in questo come in altri settori - è stato quello di mantenere inalterato il volume globale dell'occupazione, ricercando all'interno ed all'esterno delle aziende soluzioni compensatrici. Questo criterio - che rappresenta per il ministero una

(1) I dati comprendono gli occupati nei gruppi I.R.I. (255 mila unità), E.N.I. (24 mila unità) e nei gruppi minori (Breda, AMMI, Cogne, Carbosarda, aziende termali, Cinecittà).

linea che esso intende fermamente mantenere - ha trovato applicazione nelle più importanti operazioni di ridimensionamento effettuate recentemente. A Napoli il personale esuberante è stato nella quasi totalità rioccupato presso aziende della stessa zona, previa l'effettuazione di corsi di riqualificazione. Con criteri analoghi si sono svolte le operazioni di risanamento di alcune aziende di Genova dove le migliori possibilità offerte dalla situazione locale hanno consentito una più facile collocazione della mano d'opera resasi disponibile. Per quanto riguarda la zona di Taranto 700 lavoratori del locale cantiere navale troveranno occupazione entro i primi mesi del 1961 presso le aziende appaltatrici dei lavori di costruzione del nuovo centro siderurgico. In seguito l'inizio dell'attività del centro e delle iniziative collaterali apre l'adito a più favorevoli prospettive.

3. — Per il 1961, è prevedibile uno sviluppo dell'occupazione secondo un andamento simile a quello verificatosi nello scorso anno. In particolare si prospetta un ulteriore incremento di circa 2.800 unità nel settore dei servizi; altre 1.500 unità dovrebbero essere assorbite nel settore meccanico.

Più rilevanti incrementi sono peraltro assicurati in conseguenza delle iniziative intraprese - nel programma 1961-1964 - nei settori siderurgico, petrolchimico e meccanico. L'impianto di Taranto comporterà, come già detto, una occupazione di 5.000 unità. Gli stabilimenti di Gela e Ferrandina occuperanno, a loro volta, circa 4.000 unità. Le varie iniziative, già illustrate, nel settore meccanico, assorbiranno al minimo, nel corso dei quattro anni, 6.000 unità.

In complesso, e tenendo conto soltanto delle iniziative già avviate, la nuova occupazione dovrebbe ammontare nei prossimi quattro anni a circa 15.000 unità, quasi esclusivamente nel Mezzogiorno.

La qualificazione professionale e la formazione dei quadri direttivi.

4. — Un campo di attività cui gli enti di gestione dedicano sempre crescente attenzione è quello della preparazione professionale nei suoi due aspetti: qualificazione dei tecnici e delle maestranze e formazione dei quadri dirigenti.

L'esigenza di precisare ed estendere l'azione nel campo della preparazione professionale nasce, da un lato, da una considerazione di carattere generale inerente all'evoluzione delle strutture industriali e delle tecniche di produzioni moderne che richiedono personale sempre meglio addestrato a tutti i livelli operativi e, dall'altro, da un processo di qualificazione proprio degli enti pubblici chiamati alla realizzazione delle finalità generali che lo Stato intende perseguire nel campo economico, finalità fra le quali la preparazione professionale si pone appunto come fattore essenziale di sviluppo.

5. — Tra le varie iniziative già realizzate nelle due direzioni dall'I.R.I. e dall'E.N.I. e ormai in corso di continuo sviluppo, una nuova se ne è aggiunta nel corso del 1960; nell'anno in questione è stato, infatti, approvato il programma di attività del Centro per la preparazione alle funzioni aziendali, istituito dall'I.R.I., come già fu annunciato nella precedente relazione programmatica.

Tale programma si impernia attorno ai tre momenti fondamentali della carriera di un operatore aziendale:

1) Corsi di studio dell'organizzazione e dell'economia aziendale della durata di circa cinque mesi per coloro che sono agli inizi del lavoro in azienda;

2) Corsi di perfezionamento a funzioni direttive per capi a livello intermedio;

3) Speciali riunioni di studio per coloro che esercitano funzioni di alta direzione. In un primo momento l'attività del Centro verrà concentrata nei corsi di perfezionamento alle funzioni direttive che hanno lo scopo di favorire nei partecipanti lo sviluppo di una *forma mentis* atta ad affrontare in modo responsabile ed efficace i problemi direttivi.

Il Centro, pertanto, darà inizio entro i primi mesi del 1961 a tali corsi con l'obiettivo di allargare gradualmente i programmi di attività fino a comprendere fra un triennio, tutte le iniziative previste.